

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

|  |             |     |
|--|-------------|-----|
| GIUNTA DELLE ELEZIONI .....  | <i>Pag.</i> | 3   |
| COMMISSIONI RIUNITE (VI e X) .....   | »           | 4   |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E<br>INTERNI (I) ..... | »           | 5   |
| GIUSTIZIA (II) .....   | »           | 39  |
| DIFESA (IV) .....  | »           | 56  |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....                                  | »           | 61  |
| FINANZE (VI) .....   | »           | 89  |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....                                    | »           | 98  |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....                          | »           | 110 |
| TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....                              | »           | 127 |
| ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....                           | »           | 136 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....   | »           | 155 |
| AFFARI SOCIALI (XII) .....   | »           | 167 |
| AGRICOLTURA (XIII) .....   | »           | 173 |

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.**

|   |             |     |
|---|-------------|-----|
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE<br>MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE<br>STRANIERE .....                  | <i>Pag.</i> | 179 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ<br>DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA<br>E ASSISTENZA SOCIALE .....      | »           | 180 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA<br>CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE<br>E DEL COMMERCIO ABUSIVO ..... | »           | 182 |
| <i>INDICE GENERALE</i> .....  | <i>Pag.</i> | 188 |

## **GIUNTA DELLE ELEZIONI**

---

### **S O M M A R I O**

|   |   |
|---|---|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....                   | 3 |
| COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE<br>DECADENZE ..... | 3 |

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 24 luglio 2014.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.30 alle 9.45.

#### **COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE**

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.45 alle 10, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

## **COMMISSIONI RIUNITE**

### **VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

---

#### *S O M M A R I O*

|   |   |
|---|---|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... | 4 |
|---|---|

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 24 luglio 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.25 alle 14.30.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

|  |    |
|--|----|
| Introduzione dell'articolo 372- <i>bis</i> del codice penale, concernente il reato di depistaggio. Nuovo testo C. 559 Bolognesi (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ..... | 5  |
| ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....  | 19 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....   | 21 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 8  |

##### SEDE REFERENTE:

|  |    |
|--|----|
| DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. C. 2486 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 8  |
| ALLEGATO 3 ( <i>Subemendamenti agli emendamenti del relatore 3.84, 9.74 e 40.25 e del Governo 32.39 e 39.43 – Nuovi emendamenti del Governo</i> ) .....                                    | 23 |
| ALLEGATO 4 ( <i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati</i> ) .....   | 33 |

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. – Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.*

#### **La seduta comincia alle 14.25.**

**Introduzione dell'articolo 372-*bis* del codice penale, concernente il reato di depistaggio.**

**Nuovo testo C. 559 Bolognesi.**

(Parere alla II Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, illustra il provvedimento in esame facendo presente che l'articolo unico dello

stesso, come risultante dall'approvazione degli emendamenti da parte della Commissione Giustizia, introduce nel codice penale la nuova fattispecie delittuosa di «depistaggio e inquinamento processuale», riscrivendo l'articolo 375 del codice, oggi relativo alle circostanze che aggravano alcuni delitti contro l'amministrazione della giustizia. Le aggravanti sono invece collocate nel nuovo articolo 384-*ter* del codice. Attualmente il codice penale prevede reati che perseguono un obiettivo simile – indirizzare su una falsa pista le indagini penali svolte dall'autorità giudiziaria – come la falsa testimonianza, la calunnia e l'autocalunnia, il favoreggiamento, il falso ideologico, le false informazioni al pubblico ministero. Si tratta – come per il depistaggio – di comportamenti, anche omissivi, volti con diverse modalità ad ostacolare l'acquisizione della prova o l'accertamento dei fatti nel pro-

cesso penale. L'articolo 1, comma 1, del provvedimento sostituisce l'articolo 375 del codice penale per punire con la reclusione da 2 a 8 anni chiunque compia una delle seguenti azioni, finalizzata ad impedire, ostacolare o sviare un'indagine o un processo penale: mutare artificiosamente il corpo del reato, lo stato dei luoghi o delle cose o delle persone connessi al reato; distruggere, sopprimere, occultare o rendere inservibili, anche in parte, elementi di prova o elementi comunque utili alla scoperta di un reato o al suo accertamento; formare o alterare artificiosamente, anche in parte, elementi di prova o elementi comunque utili alla scoperta di un reato o al suo accertamento. In ordine alla formulazione del testo si sottolinea il carattere arcaico dell'uso del verbo « immutare » al numero 1) del nuovo articolo 375 c.p. Peraltro, tale verbo è già utilizzato dal c.p., ad esempio all'articolo 374. Il comma 2 abroga nell'ambito del processo penale la fattispecie di frode processuale (articolo 374, secondo comma), in qualche modo assorbita dalla previsione del nuovo articolo 375 c.p. Residuano pertanto nell'articolo 374 le sole ipotesi di frode nel processo civile e nel processo amministrativo. Il comma 2-bis prevede che alla condanna per il delitto di depistaggio e inquinamento processuale consegua, in caso di reclusione superiore a 3 anni, la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il comma 3 introduce l'articolo 384-ter nel codice penale e vi colloca le circostanze che aggravano alcuni delitti contro l'amministrazione della giustizia, riprendendo nella prima parte l'attuale formulazione dell'articolo 375 c.p. In particolare, in base al primo comma, quando la commissione dei delitti di false informazioni al PM (articolo 371-bis), false dichiarazioni al difensore (articolo 371-ter), falsa testimonianza (articolo 372), falsa perizia o interpretazione (articolo 373), frode processuale (articolo 374) e depistaggio (nuovo articolo 375) comporti la pronuncia di una sentenza di condanna alla reclusione (evidentemente a danno di un terzo) il legislatore prevede un aggravio

di pena per colui che ha ostacolato l'amministrazione della giustizia. La pena da applicare è così determinata: – reclusione da 3 a 8 anni, se la condanna derivata dalla falsità, dalla frode o dal depistaggio è alla reclusione fino a 5 anni; – reclusione da 4 a 12 anni, se la condanna derivata dalla falsità, dalla frode o dal depistaggio è alla reclusione superiore a 5 anni; – reclusione da 6 a 20 anni, se la condanna derivata dalla falsità, dalla frode o dal depistaggio è all'ergastolo. Rileva che il richiamo all'articolo 374, contenuto nel primo comma dell'articolo 384-ter, pare privo di effetti; infatti, con l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 374, relativo alla frode nel processo penale, residua in tale articolo la sola frode nel processo civile e amministrativo. Pertanto, dalla condotta di frode processuale nel processo civile e amministrativo ex articolo 374 non può derivare una condanna alla reclusione a carico di terzi. Il secondo comma prevede un aumento della pena da un terzo alla metà quando alcuni delitti contro l'amministrazione della giustizia sono commessi: da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni; in relazione a procedimenti penali relativi ad associazioni sovversive (articolo 270 c.p.), associazioni terroristiche (articolo 270-bis c.p.), attentato contro il Presidente della Repubblica (articolo 276 c.p.), attentato per finalità terroristiche o di eversione (articolo 280 c.p.), atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (articolo 280-bis c.p.), attentato contro la Costituzione (articolo 283 c.p.), insurrezione armata (articolo 284 c.p.), devastazione, saccheggio e strage (articolo 285 c.p.), sequestro di persona a scopo di terrorismo o eversione (articolo 289-bis c.p.), banda armata (articolo 306 c.p.), mafia (articoli 416-bis e 416-ter c.p.), strage (articolo 422 c.p.), associazioni segrete (articolo 2 della legge n. 17 del 1982), traffico internazionale di armi e materiale nucleare, chimico o biologico. Queste ultime aggravanti operano sulle pene previste per i delitti di simulazione di reato (articolo 367 c.p.), calunnia (articolo 368 c.p.), autocalunnia (arti-

colo 369 c.p.), false informazioni al PM (articolo 371-*bis*), false dichiarazioni al difensore (articolo 371-*ter*), falsa testimonianza (articolo 372), falsa perizia o interpretazione (articolo 373), frode processuale (articolo 374), depistaggio (nuovo articolo 375), intralcio alla giustizia (articolo 377 c.p.) e induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (articolo 377-*bis* c.p.). Se le circostanze concorrono, la pena è aumentata dalla metà fino al doppio. A mero titolo di esempio, il delitto di calunnia commesso da un pubblico ufficiale in relazione a un procedimento penale per associazione mafiosa, la cui pena base è la reclusione da 2 a 6 anni, con l'applicazione di quest'ultima aggravante potrebbe essere punito con la reclusione fino a 18 anni (pena massima base aumentata del doppio). Infine, il comma 4 del provvedimento modifica la disciplina della prescrizione del reato prevedendo il raddoppio dei termini di prescrizione per il delitto di depistaggio e inquinamento processuale aggravato. La proposta di legge originaria, di iniziativa parlamentare, è accompagnata dalla sola relazione illustrativa.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, fa presente che il provvedimento introduce una nuova fattispecie di reato e novella il codice penale. Ciò giustifica l'intervento con legge statale, in base all'articolo 117, secondo comma, lettera l) – ordinamento civile e penale – della Costituzione.

Sul rispetto degli altri principi costituzionali, segnala che pare utile valutare sotto il profilo della ragionevolezza il contenuto del nuovo articolo 384-*ter*, primo comma, c.p.

Osserva che tale disposizione individua pene aggravate identiche in relazione a diverse fattispecie di delitto, ciascuna delle quali presenta una pena base – e dunque una gravità – articolo 384-*ter* c.p. Ad esempio, sono ricondotte alla pena aggravata della reclusione da 3 a 8 anni tanto il delitto di false dichiarazioni al difensore (articolo 371-*ter*, pena base massima di 4 anni) quanto il delitto di depistaggio (articolo 375, pena base massima di 8 anni).

In relazione al nuovo articolo 375 c.p. (depistaggio) si osserva altresì che la prima delle circostanze aggravanti comporta – nell'ipotesi meno grave – il solo aumento della reclusione nel minimo, mentre la pena massima è identica alla fattispecie base (8 anni).

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con tre osservazioni (*vedi allegato 1*). La prima finalizzata a chiedere alla Commissione di merito di valutare assai attentamente il nuovo articolo 384-*ter*, primo comma, del codice penale – introdotto dall'articolo 1, comma 3, della proposta di legge – che individua pene aggravate identiche in relazione a diverse fattispecie di delitto, ciascuna delle quali presenta una pena base diversa, alla luce del principio costituzionale di proporzionalità tra offesa e sanzione (sentenze della Corte costituzionale n. 409 del 1989, n. 341 del 1994 e n. 394 del 2006).

La seconda mirata a sollecitare, alla luce del principio costituzionale di proporzionalità tra offesa e sanzione, che la Commissione di merito valuti altresì con molta attenzione la prima delle circostanze aggravanti prevista dal nuovo articolo 384-*ter*, primo comma, che comporta – nell'ipotesi meno grave – il solo aumento della pena minima, mentre la pena massima è identica alla fattispecie base (8 anni). La terza mirata a chiedere che la Commissione di merito valuti attentamente l'opportunità di espungere dal nuovo articolo 384-*ter* c.p. il richiamo all'articolo 374, alla luce di quanto evidenziato in premessa.

Matteo BRAGANTINI (LNA) chiede al relatore di riformulare il parere sostituendo all'osservazione n. 1 la parola « assai » con la seguente « molto ».

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, riformula la sua proposta di parere accogliendo l'osservazione del collega Bragantini.

La Commissione approva la proposta di parere come riformulato dal presidente (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 14.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 24 luglio 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.55.

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Intervengono il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia, il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti e il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Roberto Reggi.*

**La seduta comincia alle 20.30.**

**DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari.**

**C. 2486 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta notturna del 23 luglio 2014.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che il Governo ha presentato le proposte emendative 23.024 e 37.020 sulle quali la Presidenza si riserva di effettuare la valutazione di ammissibilità.

Comunica inoltre che il relatore Fiano ha ritirato l'emendamento 21.42 e il deputato Lenzi ha ritirato gli emendamenti 1.45 e 1.47.

Comunica che il deputato Balduzzi sottoscrive l'emendamento 4.45 Tinagli e che

i deputati Centemero e Palmieri sottoscrivono gli articoli aggiuntivi Ghizzoni 1.08 e Palese 1.02, il deputato Miotto sottoscrive l'emendamento Rosato 7.31 (nuova formulazione).

Avvisa infine che è pervenuto il parere della V Commissione.

Avverte altresì che si procederà all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4, sulle quali relatore e Governo hanno espresso i rispettivi pareri nella seduta di ieri.

Constata, quindi, l'assenza del presentatore dell'emendamento Latronico 4.39: si intende vi abbia rinunciato.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive gli emendamenti Crimì 4.5 e 4.6 e li ritira.

Rocco PALESE (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Polverini 4.74 e chiede che sia posto in votazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Polverini 4.74 e approva gli identici emendamenti Di Salvo 4.18, Martelli 4.31 e Airaudo 4.92 (*vedi allegato 4*).

Dorina BIANCHI (NCD) ritira il suo emendamento 4.73.

La Commissione respinge l'emendamento Kronbichler 4.93.

Dorina BIANCHI (NCD) ritira l'emendamento Pagano 4.81, di cui è cofirmataria.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) ritira l'emendamento Brunetta 4.42, di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Cozzolino 4.47 e approva l'emendamento Centemero 4.41 (*vedi allegato 4*).

Dorina BIANCHI (NCD) ritira il suo emendamento 4.91.



La Commissione respinge gli identici emendamenti Calabrò 4.10 e Dorina Bianchi 4.85.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, chiede che si proceda all'accantonamento degli identici emendamenti Borghi 4.35 e De Menech 4.59, al fine di approfondire la tematica oggetto delle predette proposte emendative.

La Commissione acconsente.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive l'emendamento Crimi 4.4 e lo ritira.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Placido 4.94, Cozzolino 4.48 e Polverini 4.70, sottoscritto dal deputato Palese.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) ritira l'emendamento Brunetta 4.40, di cui è cofirmataria.

Anna GIACOBBE (PD) accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.26, illustrata dal relatore nella seduta di ieri, in fase di espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sull'emendamento Giacobbe 4.26, come riformulato.

La Commissione approva l'emendamento Giacobbe 4.26 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 4*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giacobbe 4.26, come riformulato, si intendono preclusi gli emendamenti Airaudo 4.95, gli identici emendamenti Di Salvo 4.17 e Miccoli 4.28, gli identici emendamenti Giacobbe 4.25 e Polverini 4.76, gli emendamenti Polverini 4.69 e 4.68, Matteo Bragantini 4.9 e Di Salvo 4.15.

Matteo BRAGANTINI (LNA), pur consapevole del fatto che il suo emendamento 4.9 risulta precluso, come ricordato dal presidente Sisto, ne illustra comunque la ratio, ritenendo che il relatore potrebbe tenerne conto, nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Barbara POLLASTRINI (PD) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Martelli 4.29, di cui è cofirmataria, avanzata dal relatore nella seduta di ieri.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sull'emendamento Martelli 4.29, come riformulato.

La Commissione approva gli identici emendamenti Martelli 4.29 (*Nuova formulazione*) e Di Salvo 4.16 (*vedi allegato 4*).

Celeste COSTANTINO (SEL) chiede al relatore e al governo un ripensamento circa il parere espresso sull'emendamento Placido 4.96.

Emanuele FIANO (PD) relatore, ritiene che, a seguito dell'approvazione Martelli 4.29, come riformulato, dovrebbero considerarsi accolte le ragioni alla base dell'emendamento Placido 4.96.

La Commissione respinge l'emendamento Placido 4.96.

Barbara POLLASTRINI (PD) ritira l'emendamento Giacobbe 4.32, di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Airaudo 4.97, Ciprini 4.65, Tinagli 4.46 e 4.79.

Renato BALDUZZI (SCpI) sottoscrive l'emendamento Tinagli 4.45, accogliendone la proposta di riformulazione avanzata dal relatore nella seduta di ieri.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sull'emendamento Tinagli 4.45, come riformulato.

La Commissione approva l'emendamento Tinagli 4.45 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 4*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tinagli 4.45, come riformulato, risultano assorbiti gli emendamenti Ciprini 4.53 e 4.55.

Ettore ROSATO (PD) ritira il suo emendamento 4.57.

Antonio LEONE (NCD) ritira il suo emendamento 4.60.

Marialuisa GNECCHI (PD) ritira l'emendamento 4.24, di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Kronbichler 4.98, Di Salvo 4.14, gli identici emendamenti Di Salvo 4.13 e Airaudò 4.99, nonché gli identici emendamenti Centemero 4.44, Dorina Bianchi 4.63 e Leone 4.61 e gli emendamenti Cozzolino 4.49, Di Salvo 4.12 e Kronbichler 4.100. Approva, quindi l'emendamento De Menech 4.58 (*vedi allegato 4*).

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) ritira i suoi emendamenti 4.7 e 4.8.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra il suo emendamento 4.54, chiedendo al relatore e al governo un ripensamento del parere espresso.

Davide TRIPIEDI (M5S), in qualità di cofirmatario dell'emendamento Ciprini 4.54, ne raccomanda l'approvazione.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, fa presente che l'emendamento in oggetto presenta problemi attinenti alla copertura finanziaria.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ciprini 4.54, Placido 4.101 e Di Salvo 4.19.

Anna GIACOBBE (PD) ritira l'emendamento 4.34 di cui è cofirmataria.

Marilena FABBRI (PD) ritira il suo emendamento 4.37.

La Commissione, respinge l'emendamento Cominardi 4.66.

Tiziana CIPRINI (M5S) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.51, avanzata dal relatore nella seduta di ieri, a condizione di riferirla al comma 1-*ter*, mantenendo pertanto inalterato il comma 1-*bis* del predetto emendamento, in quanto non confluito nell'ipotesi di riformulazione. Chiede, pertanto, se sia possibile procedere alla votazione per parti separate.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, in assenza di obiezioni, accoglie la proposta di votazione per parti separate dell'emendamento Ciprini 4.51.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, esprime parere contrario sul comma 1-*bis* dell'emendamento Ciprini 4.51.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge il comma 1-*bis* dell'emendamento Ciprini 4.51.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sul comma 1-*ter* dell'emendamento Ciprini 4.51, come riformulato.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva il comma 1-*ter* dell'emendamento Ciprini 4.51, come riformulato (*vedi allegato 4*).

Elena CENTEMERO (FI-PdL) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.2, illustrata dal relatore nella seduta di ieri.

Emanuele COZZOLINO (M5S) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.50, illustrata dal relatore nella seduta di ieri.

Maria COSCIA (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.83, illustrata dal relatore nella seduta di ieri.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Centemero 4.2, Cozzolino 4.50 e Coscia 4.83, come riformulati.

La Commissione approva gli identici emendamenti Centemero 4.2, Cozzolino 4.50 e Coscia 4.83, come riformulati (*vedi allegato 4*).

Elena CENTEMERO (FI-PdL) ritira il suo emendamento 4.1.

Antonio LEONE (NCD) ritira il suo emendamento 4.71 e l'emendamento Pagano 4.84, dopo averlo sottoscritto.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Mottola 4.33 e lo ritira.

Giuseppe LAURICELLA (PD) ritira il suo emendamento 4.20.

Dorina BIANCHI (NCD) ritira il suo emendamento 4.67.

Giuseppe LAURICELLA (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.23, volto a sopperire alle gravi carenze di personale dagli uffici giudiziari, consentendo, come richiesto dallo stesso ministero della giustizia, il passaggio verso tale amministrazione del personale in soprannumero degli enti locali.

Il ministro Maria Anna MADIA fa presente che l'esigenza sollevata dal deputato Lauricella è già contemplata dall'articolo 4, comma 1, capoverso 2.3, del decreto-legge, che si pone proprio l'esigenza di

sbocciare le situazioni di carenza di organico degli uffici giudiziari.

Giuseppe LAURICELLA (PD) osserva che l'articolo 4, capoverso comma 2.3, non fa alcun riferimento ai dipendenti degli enti locali.

Il ministro Maria Anna MADIA fa presente che la mobilità dei dipendenti degli enti locali era stata prevista da una norma introdotta dal Governo Letta, ma dagli enti locali non ci sono stati spostamenti, e sottolinea che la disposizione dell'articolo 4 di cui si parla risolve i problemi.

Giuseppe LAURICELLA (PD) ritira il suo emendamento 4.23.

Roberto GIACHETTI (PD) chiede al relatore e al Governo di rivedere il parere contrario espresso sul suo emendamento 4.3, la cui finalità è quella di impiegare utilmente il personale, che attualmente è senza mansione, di cui si parla nell'emendamento stesso. Sottolinea che l'emendamento non comporta costi, ma anzi risparmi.

Matteo BRAGANTINI (LNA) interviene a sostegno dell'emendamento Giachetti 4.3, che si prefigge lo scopo di consentire il migliore utilizzo di dipendenti pubblici già assunti e formati, senza oneri aggiuntivi di spesa, ma anzi con risparmio. Sottoscrive l'emendamento in questione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Giachetti 4.3 viene sottoscritto anche dai deputati del gruppo del Movimento 5 Stelle, dalla deputata Dorina Bianchi, dal deputato Leone e dal deputato Quaranta.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, chiede l'accantonamento dell'emendamento Giachetti 4.3.

La Commissione acconsente e, quindi, respinge l'emendamento Ciprini 4.64.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli emendamenti Pagano 4.82 e Fragomeli 4.86 vengono ritirati dai presentatori. Constata quindi l'assenza dei presentatori dell'emendamento Di Lello 4.56, si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Placido 4.102.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli identici emendamenti Lodolini 4.22 e Squeri 4.27 vengono ritirati dai presentatori. Constata quindi l'assenza del presentatore dell'emendamento Pagano 4.38, si intende vi abbia rinunciato. Prende altresì atto che gli emendamenti Centemero 4.43, gli identici Gasparini 4.11, Giulietti 4.21, Squeri 4.30 e Guerra 4.90 vengono ritirati dai presentatori.

La Commissione respinge l'emendamento Nesci 4.78.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Piso 4.89, si intende vi abbiano rinunciato.

Avverte quindi che, su richiesta del relatore, la Commissione passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Emanuele FIANO (PD) esprime parere contrario sugli emendamenti Caruso 7.23, Polverini 7.45, Baruffi 7.14, Leone 7.33, De Girolamo 7.44, Chimienti 7.40 e 7.41, Plangger 7.7, sugli identici Carrescia 7.3, Di Salvo 7.11, Albanella 7.15 e Airaudo 7.51, sugli emendamenti Gnecchi 7.16, Rosato 7.30, Molteni 7.10, sugli identici Caruso 7.22 e Gianni Farina 7.50, sugli emendamenti Di Lello 7.32, Carrescia 7.4, Dell'Aringa 7.13, sugli identici Iacono 7.17 e Pagano 7.47.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Rosato 7.31, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Rosato 7.24, Tacconi 7.1 e La Russa 7.25.

Esprime parere contrario sul subemendamento Matteo Bragantini 0.7.53.1 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.53.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Plangger 7.8, De Girolamo 7.43, Migliore 7.6, per la parte ammissibile, D'Alia 7.20, Iacono 7.18 e Pagano 7.48.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Dell'Aringa 7.12.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Cirielli 7.5, Catanoso 7.9, sugli identici Centemero 7.27 e Pizzolante 7.49, sugli emendamenti Sandra Savino 7.26 e Dorina Bianchi 7.46, nonché sugli emendamenti Molteni 7.52 e Cominardi 7.39.

Matteo BRAGANTINI (LNA) chiede al relatore di rivedere il parere contrario espresso sull'emendamento Molteni 7.52, di cui è cofirmatario. Trattandosi infatti di un emendamento di contenuto analogo all'emendamento Rosato 7.31, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole, a condizione che lo stesso sia riformulato, sarebbe corretto che una proposta di riformulazione fosse rivolta anche a lui.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, dopo aver rilevato che gli emendamenti Molteni 7.52 e Rosato 7.31 presentano qualche differenza, modifica il parere reso sul primo dei due emendamenti, invitando i relatori a riformularlo negli stessi termini da lui indicati per il secondo.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Caruso 7.23, si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Polverini 7.45.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli emendamenti Baruffi 7.14, Leone 7.33 e De Girolamo 7.44 vengono ritirati dai presentatori.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Chimienti 7.40 e 7.41.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli emendamenti Plangger 7.7, Carrescia 7.3 e Albanella 7.15 vengono ritirati dai presentatori.

Titti DI SALVO (Misto-LED), intervenendo sul suo emendamento 7.11, chiede al Governo come intenda distinguere, nell'ambito della previsione di cui all'articolo 7, comma 1, tra permessi sindacali e permessi per RSU.

Il ministro Maria Anna MADIA risponde che la disposizione di cui all'articolo 7 interviene soltanto sui permessi contingentati e i permessi per RSU non lo sono.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Di Salvo 7.11 e Airaudo 7.51.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli emendamenti Gnechi 7.16 e Rosato 7.30 vengono ritirati dai presentatori.

La Commissione respinge l'emendamento Molteni 7.10.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Caruso 7.22, si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Gianni Farina 7.50.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Di Lello 7.32 e Pagano 7.47, si intende vi abbiano rinunciato. Prende quindi atto che gli emendamenti Carrescia 7.4, Dell'Aringa 7.13 e Iacono 7.17 vengono ritirati.

La Commissione respinge l'emendamento Pagano 7.47.

Ettore ROSATO (PD) riformula il suo emendamento 7.31 nei termini indicati dal relatore.

Matteo BRAGANTINI (LNA) riformula l'emendamento Molteni 7.52, di cui è cofirmatario, nei termini indicati dal relatore.

La Commissione approva gli identici emendamenti Rosato 7.31 (*nuova formulazione*) e Molteni 7.52 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 4*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento Rosato 7.24 è da considerarsi assorbito in seguito all'approvazione degli emendamenti 7.31 Rosato e 7.52 Molteni come riformulati.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Tacconi 7.1 e La Russa 7.25, s'intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge il subemendamento Matteo Bragantini 0.7.53.1 e approva l'emendamento del relatore 7.53 (*vedi allegato 4*).

Albrecht PLANGGER (Misto-Min.Ling.) ritira l'emendamento 7.8 di cui è primo firmatario.

Antonio LEONE (NCD) sottoscrive l'emendamento De Girolamo 7.45 e lo ritira.

La Commissione respinge la parte ammissibile dell'emendamento Migliore 7.6.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento D'Alia 7.20, s'intende vi abbia rinunciato.

Federica DIENI (M5S) chiede di sottoscrivere l'emendamento D'Alia 7.20.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, fa presente che è possibile fare proprio solo



un emendamento ritirato e non uno dichiarato decaduto.

Emanuele COZZOLINO (M5S) rileva che in precedenti occasioni emendamenti di deputati del suo gruppo dichiarati decaduti sono stati fatti propri da altri deputati.

Federica DIENI (M5S) concorda con il collega Cozzolino.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, osserva che anche qualora ciò fosse accaduto, non costituisce precedente perché non conforme alla prassi prevalente.

Roberta LOMBARDI (M5S) rileva che spesso i precedenti vengono usati in modo strumentale per coprire violazioni delle disposizioni regolamentari. Ricorda inoltre che, in sede di approvazione del bilancio della Camera, era stato accolto un ordine del giorno per mettere a disposizione di tutti i deputati il « prassario ».

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, conferma che l'emendamento D'Alia 7.20 è decaduto.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Iacono 7.18 e Pagano 7.48 e approva l'emendamento Dell'Aringa 7.12 (*vedi allegato 4*). Respinge gli emendamenti Cirielli 7.5 e Catanoso 7.9.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) ritira l'emendamento 7.27 di cui è prima firmataria.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pizzolante 7.49: s'intende vi abbia rinunciato.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Sandra Savino 7.26 e lo ritira.

Dorina BIANCHI (NCD) ritira l'emendamento 7.46 di cui è prima firmataria e

preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

La Commissione respinge l'emendamento Cominardi 7.39.

Marialuisa GNECCHI (PD) osserva che sarebbe voluta intervenire sull'emendamento Baruffi 7.14 che però è stato ritirato. La questione che le interessa porre all'attenzione del Governo è relativa alle parti della contrattazione sindacale per cui, a norma, ad esempio dello Statuto dei lavoratori, non è previsto il contingentamento dei permessi. Chiede al Ministro Madia se è prevista qualche circolare in proposito.

Il Ministro Maria Anna MADIA risponde affermativamente al quesito dell'onorevole Gneccchi e si impegna ad accogliere in Aula un eventuale ordine del giorno.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che il Governo ha presentato le proposte emendative 3.85 e 21.03 di cui si riserva di valutare l'ammissibilità.

Emanuele FIANO (PD) *relatore*, formula i pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 14. Invita al ritiro o altrimenti esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 14.9 e Gelmini 14.5. Esprime parere favorevole sull'emendamento Ghizzoni 14.12 se riformulato nei termini indicati in allegato. Invita al ritiro o altrimenti esprime parere contrario sugli emendamenti Pagano 14.16, Iacono 14.3 e 14.2, Vacca 14.11, 14.14, 14.10 e 14.13 e Giorgis 14.15. Esprime parere favorevole sull'emendamento Gelmini 14.5. Invita al ritiro o altrimenti esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Chimienti 14.04, Ciprini 14.05 e Chimienti 14.03.

Il Ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) ritira l'emendamento 14.1 di cui è prima firmataria.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Gelmini 14.5.

La Commissione respinge l'emendamento Gelmini 14.5.

Manuela GHIZZONI (PD), in qualità di prima firmataria, accetta la riformulazione dell'emendamento 14.12

Il Ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento Ghizzoni 14.12.

La Commissione approva l'emendamento Ghizzoni 14.12 (nuova formulazione) (vedi allegato 4).

Antonio LEONE (NCD) sottoscrive l'emendamento Pagano 14.16 e lo ritira.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive gli emendamenti Iacono 14.3 e 14.2 e li ritira.

La Commissione respinge l'emendamento Vacca 14.11

Gianluca VACCA (M5S) ritira l'emendamento 14.14 di cui è primo firmatario.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Vacca 14.10 e 14.13.

Andrea GIORGIS (PD) nell'annunciare il ritiro dell'emendamento 14.15 di cui è primo firmatario, sottolinea che la *ratio* dell'emendamento è quella di salvaguardare quei ricercatori per i quali la versione originale del testo del decreto aveva sospeso i concorsi. L'approvazione dell'emendamento ha ripristinato una data certa per l'indizione dei concorsi e, quindi, può ritenersi soddisfatto. Osserva, però, che esistono ricercatori che avrebbero dovuto partecipare al concorso del 2014 per diventare professori di seconda fascia e che non possono farlo, dato che la prima finestra utile è il 2015. Invita il Governo a trovare una soluzione.

La Commissione approva l'emendamento Gelmini 14.5 (vedi allegato 4).

Claudio COMINARDI (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Chimienti 14.04 chiede al Governo le ragioni del parere contrario espresso sul medesimo.

Il Ministro Maria Anna MADIA conferma il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Chimienti 14.04.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, nel confermare il suo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Chimienti 14.04, fa presente che tale proposta emendativa reca una copertura finanziaria non utilizzabile a regime.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Chimienti 14.04.

Tiziana CIPRINI (M5S), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 14.05, ne illustra la finalità volta a sbloccare le retribuzioni del pubblico impiego e chiede al relatore le ragioni del parere contrario espresso sulla proposta emendativa.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, conferma il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Ciprini 14.05.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Ciprini 14.05 e Chimienti 14.03.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, passando all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 15, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, il presentatore dell'emendamento Vargiu 15.9 ed esprime parere favorevole, purché riformulato nei termini riportati in allegato, sull'emendamento Crimi 15.4. Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, i presentatori degli emendamenti Vacca 15.10, Palese 15.6 nonché degli identici emendamenti Iacono 15.3 e Pagano 15.12 e sugli identici emendamenti Roberta Agostini 15.17, Gigli 15.5, Centemero 15.7, Palma 15.8 e Migliore 15.2.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario i presentatori degli emendamenti Kronbichler 15.14, D'Uva 15.11, Nicchi 15.15 e 15.16 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Schullian 15.1 nonché invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario i presentatori dell'emendamento Centemero 15.13.

Il Ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Vargiu 15.9; si intende vi abbia rinunciato.

Francesco D'UVA (M5S) sottoscrive l'emendamento Crimì 15.4.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, intervenendo sull'emendamento Crimì 15.4, ribadisce il suo parere favorevole purché riformulato nei termini riportati in allegato.

Filippo CRIMÌ (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento avanzata dal relatore.

Il Ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sull'emendamento Crimì 15.4 come riformulato.

Rocco PALESE (FI-PdL), intervenendo sull'emendamento Crimì 15.4, non condivide la proposta di riformulazione del relatore e sottolineando che sullo stesso tema ha presentato l'emendamento 15.6 ne raccomanda l'approvazione anche al fine di evitare un danno a chi frequenta i corsi di specializzazione.

Filippo CRIMÌ (PD) evidenzia che la riformulazione proposta dal relatore del suo emendamento 15.4 permette di ricordare le scuole senza creare problemi al percorso di apprendimento dei ragazzi nonché al tirocinio.

Rocco PALESE (FI-PdL) evidenzia l'importanza di prevedere una norma di sal-

vaguardia che nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale possa evitare l'insorgere di contenzioso.

Donata LENZI (PD) ricorda che il Governo ha garantito l'emanazione del decreto ministeriale per la riduzione della durata dei corsi di formazione specialistica per i medici entro l'anno.

Francesco D'UVA (M5S) ribadisce la posizione favorevole del suo gruppo sulla proposta emendativa Crimì 15.4 pur sottolineando che la riformulazione proposta dal relatore potrebbe causare ricorsi giurisdizionali.

Andrea GIORGIS (PD) evidenzia che la riformulazione dell'emendamento Crimì 15.4 muove dalla piena fiducia riposta nel Governo nell'intenzione di emanare le norme attuative entro l'anno.

Renato BALDUZZI (SCpI) intervenendo sull'emendamento Crimì 15.4 fa presente di condividere la proposta di riformulazione presentata dal relatore perché non prevede la clausola di salvaguardia.

Rocco PALESE (FI-PdL) ritiene inaccettabile che la mancata adozione di un provvedimento ministeriale comporti un danno per alcuni cittadini. Se ci sono persone che hanno subito un danno per un inadempimento della pubblica amministrazione, è necessario che a questa situazione sia posto rimedio. Dal momento che non è certo quando il Governo interverrà, è preferibile prevedere una norma di salvaguardia che stabilisca termini certi, per evitare il contenzioso.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, chiede al Governo di chiarire quale sia la differenza tra l'emendamento in esame e la proposta di riformulazione.

Il sottosegretario Roberto REGGI chiarisce che la riformulazione prevede la doppia opzione per gli specializzandi del quarto anno.



Filippo CRIMÌ (PD) evidenzia che la riformulazione proposta permette agli specializzandi del quarto anno di scegliere. Aggiunge che il Governo si è impegnato a emanare il decreto entro il 28 febbraio prossimo. Ritiene pertanto che non occorra alcuna clausola di salvaguardia.

La Commissione approva l'emendamento Crimì 15.4 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 4*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che risultano così assorbiti gli emendamenti Vacca 15.10 e Palese 15.6. Quindi constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Iacono 15.3, Pagano 15.12, Gigli 15.5 e Palma 15.8; si intende vi abbiano rinunciato. Prende atto che gli emendamenti Roberta Agostini 15.17 e Centemero 15.7, identici tra loro e a quelli già menzionati, vengono ritirati dai presentatori.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Migliore 15.2, Kronbichler 15.14, D'Uva 15.11, Nicchi 15.15 e 15.16.

Il ministro Maria Anna MADIA chiede l'accantonamento dell'emendamento Schullian 15.1.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento Schullian 15.1 si intende accantonato. Prende quindi atto che l'emendamento Centemero 15.13 viene ritirato dai presentatori.

Avverte che, su richiesta del relatore, la Commissione passa ad esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 29.

Emanuele FIANO (PD) esprime parere contrario sull'emendamento Businarolo 29.3, parere favorevole sugli identici emendamenti Dorina Bianchi 29.4 e Centemero 29.5, parere contrario sugli emendamenti Mariani 29.6, Plangger 29.2, Kronbichler 29.7, Dadone 29.8, Dadone 29.9, sull'emendamento Sarti 29.12, sugli emendamenti Dadone 29.11, Sarti 29.13 e Dadone 29.14.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Kronbichler 29.15, a condizione che sia riformulato nel senso che il suo contenuto sia inserito, anziché dopo il primo periodo del comma 2, alla fine del comma medesimo.

Esprime parere contrario sugli emendamenti De Rosa 29.16, Plangger 29.1 e Dadone 29.17.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Businarolo 29.3 e approva gli identici emendamenti Dorina Bianchi 29.4 e Centemero 29.5 (*vedi allegato 4*).

Marilena FABBRI (PD) chiede al relatore la ragione del parere contrario sull'emendamento Mariani 29.6, di cui è cofirmataria.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, chiarisce che il parere sull'emendamento Mariani 29.6 è contrario in considerazione degli identici emendamenti Dorina Bianchi 29.4 e Centemero 29.5, testé approvati.

Marilena FABBRI (PD) ritira l'emendamento Mariani 29.6 di cui è cofirmataria.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Plangger 29.2 viene ritirato dal presentatore.

La Commissione respinge l'emendamento Kronbichler 29.7.

Fabiana DADONE (M5S) illustra il suo emendamento 29.8, volto a specificare che le verifiche che la prefettura deve svolgere non devono essere genericamente « periodiche », ma semestrali, e chiede la ragione del parere contrario.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, chiarisce che il parere è contrario perché la previsione di una verifica genericamente « periodica » consente alle prefetture di valutare caso per caso la cadenza della

stessa verifica, che quindi potrebbe anche essere più frequente di una volta ogni sei mesi.

La Commissione respinge l'emendamento Dadone 29.8.

Fabiana DADONE (M5S) illustra il suo emendamento 29.9, facendo presente che esiste il rischio che un'impresa svolga due attività e sia iscritta nella *with list* per una attività, ma sia infiltrata dalla criminalità organizzata per l'altra attività. Chiede quindi l'accantonamento del suo emendamento.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, premesso di non comprendere appieno la proposta emendativa, si dichiara comunque disponibile al suo accantonamento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento Dadone 29.9 si intende accantonato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Sarti 29.12, Dadone 29.11, Sarti 29.13 e Dadone 29.14.

Florian KRONBICHLER (SEL) riformula il suo emendamento 29.15 nei termini indicati dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Kronbichler 29.15 (*nuova formulazione*) (*vedi al-*

*legato 4*) e respinge l'emendamento De Rosa 29.16.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Plangger 29.1, si intende vi abbiano rinunciato.

Fabiana DADONE (M5S) illustra il suo emendamento 29.17, che tende a far sì che il controllo antimafia sulle imprese sia effettuato anche nel caso di appalti per importi al di sotto dei 150 mila euro, perché l'esperienza mostra che anche sugli appalti « minori » esiste il rischio di infiltrazione mafiosa.

La Commissione respinge l'emendamento Dadone 29.17.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che, secondo le intese intercorse tra i gruppi, la Commissione interrompe ora i suoi lavori, per riprenderli nella seduta di domani alle ore 9.30.

Matteo BRAGANTINI (LNA) preannuncia che il suo gruppo presenterà una relazione di minoranza e che lui stesso sarà relatore in Aula.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 22.50.**

ALLEGATO 1

**Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio (Nuovo testo C. 559 Bolognesi).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 559 Bolognesi, recante « Introduzione nel codice penale, concernente il reato di depistaggio e inquinamento processuale »;

premesso che:

il contenuto della proposta di legge è riconducibile alla materia « ordinamento penale », di competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

il nuovo articolo 384-ter, primo comma, del codice penale, introdotto dall'articolo 1, comma 3, della proposta di legge in esame, individua pene aggravate identiche in relazione a diverse fattispecie di delitto, ciascuna delle quali presenta una pena base, e dunque una gravità, diversa. A titolo esemplificativo, sono ricondotte alla pena aggravata della reclusione da 3 a 8 anni tanto il delitto di false dichiarazioni al difensore (articolo 371-ter, che prevede una pena base della reclusione fino a 4 anni) quanto il delitto di depistaggio e inquinamento processuale (nuovo articolo 375, introdotto dall'articolo 1, comma 1, che prevede una pena base della reclusione da due a otto anni);

in relazione al nuovo articolo 375 del codice penale (depistaggio e inquinamento processuale), si rileva altresì che la prima delle circostanze aggravanti prevista dal nuovo articolo 384-ter, primo comma, comporta – nell'ipotesi meno grave – il solo aumento della reclusione nel minimo, mentre la pena massima è identica alla fattispecie base (8 anni);

secondo la giurisprudenza costituzionale, dagli articoli 3 (principio di uguaglianza) e 27, terzo comma (principio della finalità rieducativa della pena), della Costituzione discende il principio di proporzionalità tra offesa e sanzione (sentenze n. 409 del 1989 e n. 341 del 1994);

la Corte costituzionale si è pronunciata in merito alla proporzionalità della sanzione rispetto ai contenuti della fattispecie incriminatrici, anche sotto il profilo della uguaglianza di trattamento tra fattispecie simili; la sentenza n. 394 del 2006, in particolare, ha rilevato che un sindacato sul merito delle scelte legislative è possibile ove esse trasmodino nella manifesta irragionevolezza o nell'arbitrio, come avviene allorquando la sperequazione normativa tra fattispecie omogenee assuma aspetti e dimensioni tali da non potersi considerare sorretta da alcuna ragionevole giustificazione;

il richiamo all'articolo 374 c.p., contenuto nel primo comma dell'articolo 384-ter, appare ultroneo; infatti, con l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 374, operata dall'articolo 1, comma 2, della proposta di legge in esame, residua nell'articolo 374 il solo reato di frode nel processo civile e amministrativo, da cui non può derivare una condanna alla reclusione a carico di terzi,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

1) si valuti assai attentamente il nuovo articolo 384-ter, primo comma, del

codice penale – introdotto dall’articolo 1, comma 3, della proposta di legge – che individua pene aggravate identiche in relazione a diverse fattispecie di delitto, ciascuna delle quali presenta una pena base diversa, alla luce del principio costituzionale di proporzionalità tra offesa e sanzione (sentenze della Corte costituzionale n. 409 del 1989, n. 341 del 1994 e n. 394 del 2006);

2) alla luce del principio costituzionale di proporzionalità tra offesa e san-

zione, si valuti altresì con molta attenzione la prima delle circostanze aggravanti prevista dal nuovo articolo 384-ter, primo comma, che comporta – nell’ipotesi meno grave – il solo aumento della pena minima, mentre la pena massima è identica alla fattispecie base (8 anni);

3) si valuti attentamente l’opportunità di espungere dal nuovo articolo 384-ter c.p. il richiamo all’articolo 374, alla luce di quanto evidenziato in premessa.

ALLEGATO 2

**Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio (Nuovo testo C. 559 Bolognesi).**

**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 559 Bolognesi, recante « Introduzione nel codice penale, concernente il reato di depistaggio e inquinamento processuale »;

premesso che:

il contenuto della proposta di legge è riconducibile alla materia « ordinamento penale », di competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

il nuovo articolo 384-ter, primo comma, del codice penale, introdotto dall'articolo 1, comma 3, della proposta di legge in esame, individua pene aggravate identiche in relazione a diverse fattispecie di delitto, ciascuna delle quali presenta una pena base, e dunque una gravità, diversa. A titolo esemplificativo, sono ricondotte alla pena aggravata della reclusione da 3 a 8 anni tanto il delitto di false dichiarazioni al difensore (articolo 371-ter, che prevede una pena base della reclusione fino a 4 anni) quanto il delitto di depistaggio e inquinamento processuale (nuovo articolo 375, introdotto dall'articolo 1, comma 1, che prevede una pena base della reclusione da due a otto anni);

in relazione al nuovo articolo 375 del codice penale (depistaggio e inquinamento processuale), si rileva altresì che la prima delle circostanze aggravanti prevista dal nuovo articolo 384-ter, primo comma, comporta – nell'ipotesi meno grave – il solo aumento della reclusione nel minimo, mentre la pena massima è identica alla fattispecie base (8 anni);

secondo la giurisprudenza costituzionale, dagli articoli 3 (principio di uguaglianza) e 27, terzo comma (principio della finalità rieducativa della pena), della Costituzione discende il principio di proporzionalità tra offesa e sanzione (sentenze n. 409 del 1989 e n. 341 del 1994);

la Corte costituzionale si è pronunciata in merito alla proporzionalità della sanzione rispetto ai contenuti della fattispecie incriminatrici, anche sotto il profilo della uguaglianza di trattamento tra fattispecie simili; la sentenza n. 394 del 2006, in particolare, ha rilevato che un sindacato sul merito delle scelte legislative è possibile ove esse trasmodino nella manifesta irragionevolezza o nell'arbitrio, come avviene allorquando la sperequazione normativa tra fattispecie omogenee assuma aspetti e dimensioni tali da non potersi considerare sorretta da alcuna ragionevole giustificazione;

il richiamo all'articolo 374 c.p., contenuto nel primo comma dell'articolo 384-ter, appare ultroneo; infatti, con l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 374, operata dall'articolo 1, comma 2, della proposta di legge in esame, residua nell'articolo 374 il solo reato di frode nel processo civile e amministrativo, da cui non può derivare una condanna alla reclusione a carico di terzi,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

1) si valuti molto attentamente il nuovo articolo 384-ter, primo comma, del

codice penale – introdotto dall’articolo 1, comma 3, della proposta di legge – che individua pene aggravate identiche in relazione a diverse fattispecie di delitto, ciascuna delle quali presenta una pena base diversa, alla luce del principio costituzionale di proporzionalità tra offesa e sanzione (sentenze della Corte costituzionale n. 409 del 1989, n. 341 del 1994 e n. 394 del 2006);

2) alla luce del principio costituzionale di proporzionalità tra offesa e san-

zione, si valuti altresì con molta attenzione la prima delle circostanze aggravanti prevista dal nuovo articolo 384-ter, primo comma, che comporta – nell’ipotesi meno grave – il solo aumento della pena minima, mentre la pena massima è identica alla fattispecie base (8 anni);

3) si valuti attentamente l’opportunità di espungere dal nuovo articolo 384-ter c.p. il richiamo all’articolo 374, alla luce di quanto evidenziato in premessa.

## ALLEGATO 3

**DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari (C. 2486 Governo).****SUBEMENDAMENTI AGLI EMENDAMENTI DEL RELATORE 3.84, 9.74 E 40.25 E DEL GOVERNO 32.39 E 39.43. NUOVI EMENDAMENTI DEL GOVERNO****SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 3.84 DEL RELATORE.**

*Al comma 3-bis dopo le parole:* 31 ottobre 2014 *aggiungere le seguenti:* o comunque della ultima graduatoria utile approvata per ogni forza di polizia nel caso in cui non vi siano idonei sufficienti nelle graduatorie dei concorsi indetti per il 2013.

**0. 3. 84. 1. Rosato.**

*Al comma 3-bis sostituire le parole da:* ferme fino alla fine del comma con le seguenti: . Le Forze di Polizia, ai sensi del primo periodo, procedono all'immissione nei rispettivi ruoli iniziali, mediante l'assunzione dei vincitori in seconda aliquota ovvero dei volontari in ferma prefissata quadriennale, nonché degli idonei, fino all'esaurimento delle graduatorie relative ai predetti concorsi.

**0. 3. 84. 2. Ciprini, Tripiedi, Cominardi, Cozzolino, Lombardi, Bechis, Baldassarre, Rizzetto, Chimienti, Rostellato.**

*Sostituire il comma 3-quinquies con i seguenti:*

*3-quinquies.* Per il Corpo di polizia penitenziaria le assunzioni di cui al comma 3-bis sono disposte, entro l'anno 2014, con i fondi delle autorizzazioni alle

assunzioni di cui all'articolo 1, comma 464, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e dell'apposito fondo ivi previsto per la parte relativa alla polizia penitenziaria.

*3-sexies.* Le assunzioni di personale nel Corpo di polizia penitenziaria, già previste per l'anno 2015 dall'articolo 66, comma 9-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2018, sono effettuate a decorrere dal 1 gennaio 2015 utilizzando la graduatoria dei concorsi indicati al comma 3-bis.

*3-septies.* All'attuazione di quanto previsto dai commi 3-bis, 3-ter, 3-quater, 3-quinquies e 3-sexies si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

**0. 3. 84. 3. Rosato.**

*Dopo il comma 3-quinquies aggiungere il seguente:*

*3-sexies.* In conformità ai principi di cui alla presente legge, per le nuove assunzioni di personale civile del Ministero dell'Interno e del Ministero della Difesa nonché per il personale del Ministero degli Affari Esteri, si applica l'articolo 4 comma 3, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125.

**0. 3. 84. 4. Rosato.**



*Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:*

**3-bis.** Al fine di incrementare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio connessi allo svolgimento di EXPO Milano 2015 le Forze di Polizia, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono autorizzate, in via straordinaria, per l'immissione nei rispettivi ruoli iniziali, ai sensi del medesimo articolo 2199, allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi indetti per il 2013 e approvate entro il 31 ottobre 2014, ferme restando le assunzioni dei volontari in ferma prefissata quadriennale, ai sensi del comma 4, lettera *b*), dello stesso articolo, relative ai predetti concorsi.

**3-ter.** Per la Polizia di Stato le assunzioni, di cui al comma **3-bis**, sono disposte con decorrenza 1 settembre 2014, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni di cui all'articolo 1, comma 464, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dell'apposito fondo ivi previsto per la parte relativa alla Polizia di Stato.

**3-quater.** I vincitori del concorso per allievo agente della Polizia di Stato indetto nel 2014 ai sensi dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono assunti con decorrenza 1 gennaio 2015, nell'ambito delle residue autorizzazioni alle assunzioni di cui al comma **3-ter** del presente articolo e di quelle già previste, per il 2015, dall'articolo 66, comma **9-bis**, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

**3-quinquies.** All'attuazione di quanto previsto dai commi **3-bis**, **3-ter** e **3-quater**, si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

**3. 84.** Il Relatore.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 9.74  
DEL RELATORE.

*Al comma 1, aggiungere in fine, le parole: ai detti compensi professionali si*

applica quanto disposto dai comma 2 dell'articolo **23-ter** del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 2011.

\* **0. 9. 74. 1.** Di Gioia.

*Al comma 1, aggiungere in fine le parole: ai detti compensi professionali si applica quanto disposto dai comma 2 dell'articolo **23-ter** del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 2011.*

\* **0. 9. 74. 2.** Bueno.

*Sostituire i commi da 2 a 7 con i seguenti:*

2. Nelle ipotesi di sentenza favorevole con recupero delle spese legali a carico delle controparti; il dieci per cento delle somme recuperate e' ripartito tra gli avvocati dello Stato.

3. Nelle ipotesi di pronuncia favorevole con liquidazione dei compensi professionali a favore dell'Amministrazione, i medesimi compensi sono interamente corrisposti agli avvocati dipendenti delle amministrazioni pubbliche, iscritti nell'elenco speciale annesso all'Albo degli Avvocati, entro i limiti di cui ai commi 5 e 6.

4. In tutti i casi di pronuncia giurisdizionale favorevole con compensazione integrale delle spese, agli avvocati dipendenti delle amministrazioni pubbliche, iscritti nell'elenco speciale annesso all'Albo degli Avvocati, sono corrisposti compensi professionali nella misura massima del cinquanta per cento degli importi indicati nelle tabelle ministeriali allegate al Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, entro i limiti di cui ai commi 5 e 6.

5. L'importo complessivo dei compensi professionali di cui ai commi 2, 3 e 4 corrisposti a ciascun Avvocato dipendente delle Amministrazioni Pubbliche, iscritto nell'elenco speciale annesso all'Albo degli Avvocati, non può superare la misura massima del 50 per cento della sua retribuzione annua lorda.



6. In ogni caso, l'ammontare complessivo della retribuzione corrisposta a ciascun Avvocato dipendente delle Amministrazioni Pubbliche, iscritto nell'elenco speciale annesso all'Albo degli Avvocati, inclusi i compensi professionali di cui ai commi 2, 3 e 4, non può superare il limite retributivo di cui all'articolo 23-ter del decreto legge 5 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, così come modificato dall'articolo 13 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89.

7. I commi 2, 3, 4 e 5 e 6 si applicano in relazione alle pronunce giurisdizionali favorevoli depositate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

**0. 9. 74. 3. Monchiero.**

*Al comma 2, sostituire le parole: sono abrogati con le seguenti: è abrogato.*

*Conseguentemente, al medesimo comma sopprimere le parole: il comma 457 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e.*

**0. 9. 74. 4. Rosato.**

*Al capoverso articolo 9, apportare le seguenti modificazioni:*

a) al comma 2, sostituire le parole: « alle sentenze depositate » con le seguenti: « ai giudizi incardinati »;

b) al comma 3 sopprimere le parole da: « in modo da consentire » fino alla fine del comma;

c) al comma 6, sostituire le parole: « possono essere » con la seguente: « sono »;

d) al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo;

e) al comma 7, sostituire le parole: « alle sentenze depositate » con le seguenti: « ai giudizi incardinati »;

f) al comma 7, sopprimere le parole: « e il secondo e il terzo periodo del comma 6 »;

g) al comma 7, sopprimere l'ultimo periodo.

**0. 9. 74. 5. Centemero.**

*Al capoverso articolo 9, apportare le seguenti modificazioni:*

a) al secondo periodo del comma 2 dopo la parola: « depositate » aggiungere le parole: « mi giudizi introdotti »;

b) al primo periodo del comma 7 dopo la parola: « depositate » sono aggiunte le parole: « nei giudizi introdotti ».

**0. 9. 74. 6. Centemero.**

*Al comma 2 sopprimere le parole da: l'abrogazione a: decreto.*

*Sostituire il comma 4 con il seguente: Nelle ipotesi di sentenza favorevole con recupero delle spese legali a carico delle controparti, il dieci per cento delle somme recuperate è ripartito tra gli avvocati e procuratori di Stato.*

*Sopprimere il comma 6 dell'articolo 9 e, conseguentemente, sostituire il comma sette con il seguente: il presente articolo si applica alle sentenze depositate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.*

**0. 9. 74. 7. Agostinelli.**

*Al comma 3, sopprimere le parole: esclusi gli avvocati e i procuratori dello Stato.*

**0. 9. 74. 8. Dorina Bianchi.**

*Apportare le seguenti modifiche:*

1) al comma 3, alla fine del primo periodo, dopo le parole: *trattamento economico complessivo aggiungere le parole:* se inquadro con qualifica dirigenziale;

2) al comma 5 primo periodo dopo le parole: *Avvocatura dello Stato sopprimere le parole:* e i contratti collettivi e *aggiungere le parole:* e degli Enti Pubblici. Al secondo periodo dopo le parole: i suddetti regolamenti *sopprimere le parole:* i contratti collettivi;

3) al comma 6, ultimo periodo *sostituire la parola:* cinquanta con la parola: settantacinque;

4) al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: dei regolamenti *sopprimere le parole:* e dei contratti collettivi. All'ultimo periodo dopo le parole: *suddetto adeguamento, a decorrere dal sostituire le parole:* 1° gennaio 2015 con le parole: 1° aprile 2015. All'ultimo periodo dopo le parole: personale dell'Avvocatura dello Stato, *aggiungere le parole:* salvo conguaglio a seguito dell'adozione dei regolamenti.

**0. 9. 74. 9.** D'Alia.

*Al capoverso articolo 9, apportare le seguenti modificazioni:*

a) al primo periodo del comma 4 *sostituire la parola:* cinquanta con la parola: sessanta;

b) al secondo periodo del comma 4 *sostituire la parola:* venticinque con la parola: venti;

c) al terzo periodo del comma 4 *sostituire la parola:* venticinque con la parola: venti.

**0. 9. 74. 10.** Centemero.

*Al comma 4: primo periodo, sostituire la parola:* cinquanta con la parola: sessanta;

*l'ultimo periodo, da:* Il rimanente venticinque per cento *fino alla fine, è sostituito dal seguente:* Il rimanente quindici per cento affluisce al Fondo perequativo del personale amministrativo dell'Avvocatura dello Stato istituito ai sensi dell'articolo 43, comma 4, della legge 2009, n. 69.

**\*0. 9. 74. 11.** Di Gioia.

*Al comma 4: primo periodo, sostituire la parola:* cinquanta con la parola: sessanta; *l'ultimo periodo, da:* Il rimanente venticinque per cento *fino alla fine, è sostituito dal seguente:* Il rimanente quindici per cento affluisce al Fondo perequativo del personale amministrativo dell'Avvocatura dello Stato istituito ai sensi dell'articolo 43, comma 4, della legge 2009, n. 69.

**\*0. 9. 74. 12.** Bueno.

*Al capoverso articolo 9, al comma 4, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente:* L'Avvocatura dello Stato è dotata di autonomia amministrativa, finanziaria e contabile.

**0. 9. 74. 13.** Centemero.

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

6. In tutti i casi di pronunciata compensazione integrale delle spese, ivi compresi quelli di transazione dopo sentenza favorevole alle amministrazioni pubbliche di cui al comma 1, ai dipendenti, ivi incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato, sono corrisposti compensi professionali determinati in applicazione del decreto ministeriale Giustizia del 10 marzo 2014, n. 55, in misura piena nei giudizi di cui all'articolo 152 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, e nella misura del 50 per cento negli altri casi.

**0. 9. 74. 14.** Plangger.

*Al comma 6, secondo periodo, dopo e parole: codice di procedura civile, inserire le seguenti: , nonché nei casi in cui vi sia la conciliazione delle liti prima della sentenza di primo grado,.*

**0. 9. 74. 15.** Sannicandro, Daniele Farina, Quaranta, Costantino.

*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai giudizi instaurati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

**0. 9. 74. 16.** Sannicandro, Daniele Farina, Quaranta, Costantino, Kronbichler.

*Al comma 7 sostituire le parole: sentenze depositate con le seguenti: decisioni pronunziate.*

**\* 0. 9. 74. 17.** Di Gioia.

*Al comma 7 sostituire le parole: sentenze depositate con le seguenti: decisioni pronunziate.*

**\* 0. 9. 74. 18.** Bueno.

*Al comma 7, ultimo periodo, sostituire le parole da: non possono corrispondere fino alla fine del comma con le seguenti: possono corrispondere compensi professionali agli avvocati dipendenti delle amministrazioni stesse, ivi incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato soltanto a titolo di acconto in misura non superiore al 30 per cento delle somme determinate in applicazione del decreto ministeriale Giustizia del 10 marzo 2014 n. 55.*

**0. 9. 74. 19.** Plangger.

*Sostituirlo con il seguente:*

« ART. 9.

*(Riforma degli onorari dell'Avvocatura generale dello Stato e delle avvocature degli enti pubblici).*

1. I compensi professionali corrisposti dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, agli avvocati dipendenti delle amministrazioni stesse, ivi incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato, sono computati ai fini del raggiungimento del limite retributivo di cui all'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, come modificato dall'articolo 13 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

2. Sono abrogati il comma 457 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e il comma 3 dell'articolo 21 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611. L'abrogazione del citato comma 3 ha efficacia relativamente alle sentenze depositate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Nelle ipotesi di sentenza favorevole con recupero delle spese legali a carico delle controparti, le somme recuperate sono ripartite tra gli avvocati dipendenti delle amministrazioni di cui al comma 1, esclusi gli avvocati e i procuratori dello Stato, nella misura e con le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva ai sensi del comma 5, in modo da consentire l'attribuzione a ciascun avvocato di una somma non superiore al suo trattamento economico complessivo. La parte rimanente delle suddette somme è riversata nel bilancio dell'amministrazione.

4. Nelle ipotesi di sentenza favorevole con recupero delle spese legali a carico delle controparti, il cinquanta per cento delle somme recuperate è ripartito tra gli avvocati e procuratori dello Stato secondo le previsioni regolamentari dell'Avvocatura stessa, adottate ai sensi del comma 5. Un

ulteriore venticinque per cento delle suddette somme è destinato a borse di studio per lo svolgimento della pratica forense presso l'Avvocatura dello Stato, da attribuire previa procedura di valutazione comparativa. Il rimanente venticinque per cento è destinato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, di cui all'articolo 1, comma 431, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

5. I regolamenti dell'Avvocatura dello Stato e i contratti collettivi prevedono criteri di riparto delle somme di cui al primo periodo del comma 3 e del primo periodo del comma 4 in base al rendimento individuale, secondo criteri oggettivamente misurabili che tengano conto tra l'altro della puntualità negli adempimenti processuali. I suddetti regolamenti e contratti collettivi definiscono altresì i criteri di assegnazione degli affari consultivi e contenziosi, da operare ove possibile attraverso sistemi informatici, secondo principi di parità di trattamento e di specializzazione professionale.

6. In tutti i casi di pronunciata compensazione integrale delle spese, ivi compresi quelli di transazione dopo sentenza favorevole alle amministrazioni pubbliche di cui al comma 1, ai dipendenti, ivi incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato, non sono corrisposti compensi professionali. Nei giudizi di cui all'articolo 152 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, possono essere corrisposti compensi professionali in base alle norme regolamentari o contrattuali delle relative amministrazioni e nei limiti dello stanziamento previsto. Il suddetto stanziamento non può superare il cinquanta per cento dell'ammontare del corrispondente stanziamento relativo al 2013.

7. Il primo periodo del comma 6 si applica alle sentenze depositate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto. I commi 3, 4 e 5 e il secondo e il terzo periodo del comma 6 si applicano a decorrere dall'adeguamento dei regolamenti e dei contratti collettivi di cui al comma 5, da operare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In

assenza del suddetto adeguamento, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, non possono corrispondere compensi professionali agli avvocati dipendenti delle amministrazioni stesse, ivi incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato.».

#### 9. 74. Il Relatore.

##### SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 32.39 DEL GOVERNO.

*Apportare le seguenti modificazioni:*

1) *dopo la lettera a) inserire le seguenti:*

*a-bis)* al comma 1, sostituire le parole da: «in presenza di fino a attribuibili ad» con le seguenti: «nel caso in cui il Presidente dell'ANAC proceda a denunciare autonomamente per gli stessi reati»;

*a-ter)* al comma 1, lettera a), *sostituire la parola: «coinvolto» con le seguenti: «indagato»;*

*a-quater)* al comma 2, sostituire la parola: «coinvolto» con la seguente: «indagato», le parole: «ovvero nei casi più gravi» sono soppresse, e sono inserite in fine le seguenti parole: «di appalto oggetto del procedimento penale»;

*a-quinquies)* sostituire il comma 3 con il seguente: «3. Per la durata della straordinaria e temporanea gestione dell'impresa, limitatamente alla completa esecuzione del contratto di appalto oggetto del procedimento penale, sono attribuiti agli amministratori tutti relativi i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa ed è sospeso per l'esecuzione del contratto di appalto oggetto del procedimento penale l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa. Nel caso di impresa costituita in forma societaria, i poteri dell'assemblea sono sospesi limitatamente all'esecuzione

del contratto di appalto oggetto del procedimento penale per l'intera durata della misura;

*a-septies*) al comma 5 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « ovvero nei casi in cui siano venuti meno i presupposti e le condizioni per la sua applicazione »;

2) *sopprimere la lettera b)*;

3) *dopo la lettera c) inserire le seguenti:*

*c-bis*) al comma 8, primo periodo, dopo le parole: « monitoraggio dell'impresa », inserire le seguenti: « limitatamente all'esecuzione del contratto di appalto oggetto del procedimento penale » e al terzo periodo, sostituire la parola: « prescrizioni » con la parola: « indicazioni »;

*c-ter*) al comma 10 inserire, in fine, le seguenti parole: « ovvero nei casi in cui siano venuti meno i presupposti e le condizioni per la sua approvazione »;

*c-quater*) inserire in fine il seguente comma: « 10-bis. I provvedimenti di cui al presente articolo sono impugnabili davanti al giudice amministrativo ».

**0. 32. 39. 1.** Centemero.

*Sopprimere la lettera b).*

**0. 32. 39. 2.** Centemero.

*Sostituire la lettera b) con le seguenti:*

*b)* al comma 1, sostituire le parole da: « in presenza di » fino a: « attribuibili ad » con le seguenti: « nel caso in cui il Presidente dell'ANAC proceda a denunciare autonomamente per gli stessi reati » e alla lettera *a)*, sostituire la parola: « coinvolto » con le seguenti: « indagato »;

*b-bis*) al comma 2, sostituire la parola: « coinvolto » con la seguente: « indagato », le parole: « ovvero nei casi più

gravi » sono soppresse, e sono inserite in fine le seguenti parole: « di appalto oggetto del procedimento penale ».

**0. 32. 39. 3.** Centemero.

*All'articolo 32, sono apportate le seguenti modifiche:*

*a)* al comma 1, dopo le parole: « servizi o forniture » inserire le seguenti: « ovvero ad un concessionario di lavori pubblici o di servizi o ad un contraente generale, »; sostituire le parole: « comma 3 » con le parole: « comma 5 » e dopo le parole: « Prefetto competente » aggiungere le seguenti: « in relazione al luogo in cui ha sede la stazione appaltante, »;

*b)* al comma 1, lettere *a)* e *b)*, sostituire le parole: « oggetto del procedimento penale » con le seguenti: « o della concessione »;

*c)* al comma 7, aggiungere le seguenti: « ovvero, nei casi di cui al comma 10, dei giudizi di impugnazione cautelari riguardanti l'informazione antimafia interdittiva ».

*Conseguentemente alla rubrica del Capo II, del Titolo III, sono aggiunte le parole: « , servizi e forniture ».*

**32. 39.** Il Governo.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 39.43  
DEL GOVERNO.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*3-ter.* La rilevazione di prezzi per beni e servizi inferiori a quelli delle gare Consip o dei soggetti aggregatori deve essere comunicata alla stessa Consip e al Tavolo dei soggetti aggregatori affinché procedano alla riduzione dei prezzi per i beni ed i servizi delle categorie individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

**0. 39. 43. 1.** Dadone.



*Dopo il comma 3-bis aggiungere il seguente:*

3-ter. Relativamente alle singole spese correnti di carattere variabile di importo non superiore a cinquemila euro concernenti le ordinarie provviste di beni, di forniture e di servizi necessari per lo svolgimento di prestazioni di servizi e di forniture per il funzionamento degli uffici e servizi, non trovano applicazione l'articolo 33, comma 3-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e l'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 2012, n. 94.

**0. 32. 43. 2.** Plangger, Alfreider, Gebhard, Schullian, Ottobre.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

« 3-bis. Al comma 3 dell'articolo 9 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, l'ultimo periodo è soppresso ».

**39. 43.** Il Governo.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 40.25  
DEL RELATORE.

*Sopprimere gli ultimi due periodi.*

**0. 40. 25. 1.** Lauricella.

*Dopo le parole:* con decreto del Presidente del Consiglio di Stato, *inserire le parole:* , su deliberazione del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa.

**0. 40. 25. 2.** Balduzzi.

*Dopo le parole:* le intestazioni *inserire le parole:* , le conclusioni.

**0. 40. 25. 3.** Balduzzi.

a) *aggiungere alla fine del quarto periodo dopo le parole:* rientranti nei suddetti limiti *le seguenti parole:* a pena di nullità della sentenza;

b) *sopprimere il quinto e ultimo periodo.*

**0. 40. 25. 4.** Centemero.

*All'articolo 40, comma 1, lettera a), aggiungere in fine i seguenti periodi:*

Al fine di consentire lo spedito svolgimento del giudizio in coerenza con il principio di sinteticità di cui all'articolo 3, comma 2, le parti contengono le dimensioni del ricorso e degli altri atti difensivi nei termini stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio di Stato, sentiti il Consiglio nazionale forense e l'Avvocato generale dello Stato. Con il medesimo decreto sono stabiliti i casi per i quali, per specifiche ragioni, può essere consentito superare i relativi limiti. Dai suddetti limiti sono escluse le intestazioni e le altre indicazioni formali dell'atto. Il giudice è tenuto a esaminare tutte le questioni trattate nelle pagine rientranti nei suddetti limiti, il mancato esame delle suddette questioni costituisce motivo di appello avverso la sentenza di primo grado e di revocazione della sentenza di appello.

**40. 25.** Il Relatore.

NUOVI EMENDAMENTI DEL GOVERNO

ART. 3.

*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

3-bis. Per garantire gli standard operativi e i livelli di efficienza ed efficacia del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco del predetto Corpo è incrementata di 1.030 unità, conseguentemente alla tabella A, allegata al decreto legislativo 13

ottobre 2005, n. 217, la dotazione organica del ruolo dei vigili del fuoco è incrementata di 1.030 unità.

*3-ter.* Per la copertura dei posti portati in aumento nella qualifica di vigile del fuoco ai sensi del comma *3-bis*, è autorizzata l'assunzione di 1.000 unità mediante il ricorso, in parti uguali, alle graduatorie di cui all'articolo 8 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 e di 30 unità secondo le modalità di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217 per le finalità ivi previste.

*3-quater.* Gli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi *3-bis* e *3-ter* sono determinati nel limite della misura massima complessiva di euro 130.843 per l'anno 2014, di euro 24.276.826 per l'anno 2015 e di euro 42.051.482 a decorrere dall'anno 2016. Ai predetti oneri si provvede mediante la corrispondente riduzione degli stanziamenti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione « Soccorso civile ».

*3-quinquies.* L'impiego del personale volontario, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, è disposto nel limite dell'autorizzazione annuale di spesa, pari a euro 48.850.356 per l'anno 2015 e a euro 31.075.700 a decorrere dall'anno 2016.

**3. 85.** Il Governo.

ART. 21.

*Dopo l'articolo aggiungere il seguente:*

ART. 21-bis.

*(Riorganizzazione del Ministero dell'interno).*

1. In conseguenza delle riduzioni previste dall'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95,

convertito, con modificazioni; dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, da definire entro il 31 ottobre 2014, il Ministero dell'interno provvede a predisporre, entro il 31 dicembre 2014, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125. 11 termine di cui all'articolo 2, comma 11, lettera *b)*, del citato decreto-legge n. 95 del 2012 è differito al 31 dicembre 2014, con conseguente riassorbimento, nel successivo biennio, degli effetti derivanti dalle predette riduzioni.

**21. 03.** Il Governo.

ART. 23.

*Dopo l'articolo 23, è inserito il seguente:*

ART. 23-bis.

*(Interventi urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico).*

1. Nelle more del riordino e della ricostituzione degli organi collegiali della scuola, sono fatti salvi tutti gli atti e i provvedimenti adottati in assenza del parere dell'organo collegiale consultivo nazionale della scuola e dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino alla ricostituzione dei suddetti organi non sono dovuti i relativi pareri obbligatori e facoltativi.

**23. 024.** Il Governo.

ART. 37.

*Dopo l'articolo 37 inserire il seguente:*

ART. 37-bis.

*(Disposizioni relative a Presidenti di Regione con funzioni commissariali).*

1. Nei casi di cessazione dalla carica per qualsiasi causa di un Presidente di

regione, il medesimo cessa anche dalle funzioni commissariali eventualmente conferitegli con specifici provvedimenti legislativi. Qualora dalle normative di settore o nello Statuto della Regione interessata non siano previste specifiche modalità di sostituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la regione interessata, è nominato il commis-

sario che subentra nell'esercizio delle predette funzioni fino all'insediamento del nuovo Presidente. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai casi di incarichi commissariali conferiti con specifici provvedimenti legislativi per i quali sia già intervenuta la cessazione dalla carica di Presidente della regione.

**37. 020.** Il Governo.



## ALLEGATO 4

**DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari (C. 2486 Governo).****EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI APPROVATI**

## ART. 4.

*Al comma 1, capoverso comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: criteri di scelta, con le seguenti: requisiti e le competenze professionali richiesti.*

**\* 4. 18.** Di Salvo, Pilozi, Piazzoni, Migliore, Lacquaniti, Nardi, Lavagno, Zan, Fava, Labriola.

*Al comma 1, capoverso comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: criteri di scelta, con le seguenti: requisiti e le competenze professionali richiesti.*

**\* 4. 31.** Martelli, Giacobbe, Gnechi, Dell'Aringa, Incerti, Giorgio Piccolo, Gribaudo, Miccoli, Pollastrini, Roberta Agostini, Covello, Gregori, Boccuzzi, Baruffi.

*Al comma 1, capoverso comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: criteri di scelta, con le seguenti: requisiti e le competenze professionali richiesti.*

**\* 4. 92.** Airaudo, Placido, Kronbichler.

*Al comma 1, capoverso comma 1, al terzo periodo sostituire le parole: in attesa dell'introduzione con le seguenti: fino all'introduzione.*

**4. 41.** Centemero.

*Al comma 1, capoverso comma 2, sostituire il primo, il secondo e il terzo periodo con i seguenti: Nell'ambito dei rapporti di lavoro di cui all'articolo 2, comma 2, i dipendenti possono essere trasferiti all'interno della stessa amministrazione o, previo accordo tra le amministrazioni interessate, in altra amministrazione, in sedi collocate nel territorio dello stesso Comune ovvero a distanza non superiore a cinquanta chilometri dalla sede cui sono adibiti. Ai fini del presente comma non si applica l'ultimo periodo di cui all'articolo 2103 del codice civile.*

**4. 26.** (Nuova formulazione) Giacobbe, Gnechi, Albanella, Incerti, Gribaudo, Miccoli, Giorgio Piccolo, Covello, Boccuzzi, Gregori, Baruffi, Maestri.

*Al comma 1, capoverso comma 2, quarto periodo, dopo le parole: pubblica amministrazione, previa, sono aggiunte le seguenti parole: consultazione con le confederazioni rappresentative e.*

**\* 4. 29.** (Nuova formulazione) Martelli, Dell'Aringa, Gnechi, Giacobbe, Incerti, Gribaudo, Giorgio Piccolo, Miccoli, Pollastrini, Roberta Agostini, Covello, Boccuzzi, Gregori, Baruffi, Maestri.

*Al comma 1, capoverso comma 2, quarto periodo, dopo le parole: pubblica amministrazione, previa, sono aggiunte le seguenti*

parole: consultazione con le confederazioni rappresentative e.

- \* **4. 16.** Di Salvo, Pillozzi, Piazzoni, Migliore, Lacquaniti, Nardi, Lavagno, Zan, Fava, Labriola.

*Al comma 1, capoverso comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Le disposizioni di cui al presente comma si applicano ai dipendenti con figli di età inferiore a tre anni, che hanno diritto al congedo parentale e ai soggetti di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con il consenso degli stessi alla prestazione della propria attività lavorativa in un'altra sede che costituisca medesima unità produttiva.

- 4. 45.** (Nuova formulazione) Tinagli, Mazziotti Di Celso, Balduzzi.

*Al capoverso comma 2.3, quarto periodo, dopo le parole:* degli uffici giudiziari che presentino rilevanti carenze di personale *aggiungere le seguenti:* e conseguentemente alla piena applicazione della riforma delle Province di cui alla legge n. 56 del 2014.

- 4. 58.** De Menech.

*Al comma 1, dopo il capoverso comma 1, inserire il seguente:* 1-bis. L'amministrazione di destinazione provvede alla riqualificazione dei dipendenti la cui domanda di trasferimento è accolta, eventualmente avvalendosi, ove sia necessario predisporre percorsi specifici o settoriali di formazione, della Scuola nazionale dell'amministrazione, la quale vi provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

- 4. 51.** (Nuova formulazione) Ciprini, Nesci, Lombardi, Dieni, Tripiedi, Cominardi, Baldassarre, Bechis, Chimienti, Rostellato, Rizzetto, Cozzolino, D'Ambrosio.

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-bis. Ai fini della predisposizione di un piano di revisione dell'utilizzo del personale comandato e nelle more della definizione delle procedure di mobilità, sono fatti salvi, anche per l'anno scolastico 2014-2015, i provvedimenti di collocamento fuori ruolo di cui all'articolo 1, comma 58, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

1-ter. Al relativo onere si provvede, per un importo pari a 3,3 milioni di euro, di cui 1,1 milioni di euro per l'anno 2014 e 2,2 milioni di euro per l'anno 2015, a valere sui risparmi di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 ».

- \* **4. 2.** (Nuova formulazione) Centemero, La Russa.

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-bis. Ai fini della predisposizione di un piano di revisione dell'utilizzo del personale comandato e nelle more della definizione delle procedure di mobilità, sono fatti salvi, anche per l'anno scolastico 2014-2015, i provvedimenti di collocamento fuori ruolo di cui all'articolo 1, comma 58, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

1-ter. Al relativo onere si provvede, per un importo pari a 3,3 milioni di euro, di cui 1,1 milioni di euro per l'anno 2014 e 2,2 milioni di euro per l'anno 2015, a valere sui risparmi di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 ».

- \* **4. 50.** (Nuova formulazione) Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-bis. Ai fini della predisposizione di un piano di revisione dell'utilizzo del personale comandato e nelle more della defi-

nizione delle procedure di mobilità, sono fatti salvi, anche per l'anno scolastico 2014-2015, i provvedimenti di collocamento fuori ruolo di cui all'articolo 1, comma 58, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

1-ter. Al relativo onere si provvede, per un importo pari a 3,3 milioni di euro, di cui 1,1 milioni di euro per l'anno 2014 e 2,2 milioni di euro per l'anno 2015, a valere sui risparmi di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 ».

\* 4. 83. (Nuova formulazione) Coscia, Malpezzi, Carocci, Rocchi.

#### ART. 7.

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

1-bis. Ai fini di cui al comma 1, per le forze di polizia di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si provvede esclusivamente mediante riduzione nella misura del sessantasei per cento dei permessi sindacali di cui all'articolo 32, comma 4, del Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164 e di cui all'articolo 40 ,comma 4, del Decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 2008, prevedendo altresì che a ciascuna riunione sindacale su convocazione dell'amministrazione solo un rappresentante per ciascuna organizzazione gravi sui permessi previsti dal citato comma 4 dell'articolo 32 e che eventuali ulteriori permessi siano computati nel monte ore a carico di ciascuna organizzazione sindacale.

\* 7. 31. (Nuova formulazione) Rosato, Fabbri.

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

1-bis. Ai fini di cui al comma 1, per le forze di polizia di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si provvede esclusivamente mediante riduzione nella

misura del sessantasei per cento dei permessi sindacali di cui all'articolo 32, comma 4, del Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164 e di cui all'articolo 40 ,comma 4, del Decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 2008, prevedendo altresì che a ciascuna riunione sindacale su convocazione dell'amministrazione solo un rappresentante per ciascuna organizzazione gravi sui permessi previsti dal citato comma 4 dell'articolo 32 e che eventuali ulteriori permessi siano computati nel monte ore a carico di ciascuna organizzazione sindacale.

\* 7. 52. (Nuova formulazione) Molteni, Caparini, Matteo Bragantini, Invernizzi, Fedriga.

*Al comma 2, sostituire la parola: riduzione con la seguente: rideterminazione.*

7. 53. Il Relatore.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In tale ambito sarà possibile definire, ad invarianza di spesa, forme di utilizzo compensativo tra distacchi e permessi sindacali.*

7. 12. Dell'Aringa, Giacobbe, Gnechi, Albanella, Incerti, Gribaudo, Miccoli, Giorgio Piccolo, Pollastrini, Roberta Agostini, Bini, Covello, Gregori, Bocuzzi, Baruffi.

#### ART. 14.

*Al comma 3, sopprimere le parole è sospesa per l'anno 2014 e sostituire le parole da l'indizione delle procedure sino alla fine del comma con le seguenti: le procedure relative all'anno 2014 di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222, sono indette entro e non oltre il 28 febbraio 2015 previa revisione*

dei regolamenti di cui all'articolo 16, comma 2, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e dei conseguenti decreti ministeriali.

*Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

«3-bis. Alla legge 30 dicembre 2010, n. 240 sono apportate le seguenti modifiche:

1. all'articolo 15, comma 2, la parola: "trenta" è sostituita dalla parola: "venti";

2. all'articolo 16:

a) nel comma 1, le parole: "durata quadriennale" sono sostituite dalle seguenti: "durata di sei anni";

b) nella lettera a) del comma 3 la parola: "analitica" è soppressa, le parole "area disciplinare" sono sostituite dalle seguenti: "settore concorsuale" e sono aggiunte in fondo le seguenti parole: "sentiti il CUN e l'ANVUR";

c) nella lettera b) la parola: "dodici" è sostituita dalla seguente: "dieci";

d) nella lettera c) del comma 3 sostituire le parole: "con apposito decreto ministeriale" con le seguenti: "con la medesima procedura adottata per la loro definizione; la prima verifica è effettuata dopo il primo biennio";

e) la lettera d) del comma 3 è sostituita dalla seguente: "d) la presentazione della domanda per il conseguimento dell'abilitazione senza scadenze prefissate le cui modalità sono individuate nel regolamento di cui al presente comma; il medesimo regolamento disciplina il termine entro il quale inderogabilmente deve essere conclusa la valutazione di ciascuna domanda e le modalità per l'eventuale ritiro della stessa a seguito della conoscibilità dei parametri utilizzati dalla com-

missione per il singolo candidato nell'ambito dei criteri e parametri di cui alla lettera a)";

f) nella lettera f) del comma 3 sostituire la parola: "quattro" con la seguente: "cinque" e sopprimere le parole da: "e sorteggio di un commissario" sino alla parola: "(OCSE)"; alla fine della lettera aggiungere il seguente periodo: "nel rispetto della rappresentanza proporzionale di cui alla lettera i), e fatta salva la durata biennale della commissione, il regolamento di cui al presente comma può disciplinare la graduale sostituzione dei membri della commissione";

g) nella lettera g) del comma 3 le parole da: "la corresponsione" sino alla fine della lettera sono soppresse;

h) nella lettera i) del comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: "il sorteggio di cui alla lettera h) al fine di garantire una rappresentanza fin dove possibile proporzionale tra i settori scientifico-disciplinari all'interno della Commissione e la partecipazione di almeno un commissario per ciascun settore scientifico-disciplinare ricompreso nel settore concorsuale al quale afferiscano almeno dieci professori ordinari;" e, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "il parere è obbligatorio nel caso di candidati afferenti ad un settore scientifico-disciplinare non rappresentato nella commissione";

i) nella lettera m) del comma 3 sostituire le parole da: "a partecipare" sino alla fine della lettera con le seguenti: "a presentare una nuova domanda di abilitazione, per lo stesso settore e per la stessa fascia o per la fascia superiore, nel corso dei dodici mesi dalla data di presentazione della domanda e, in caso di conseguimento dell'abilitazione, a presentare una nuova domanda di abilitazione, per lo stesso settore e per la stessa fascia, nei quarantotto mesi dal conseguimento della stessa";

j) dopo la lettera m) del comma 3 inserire la seguente: "m-bis) alle procedure di abilitazione si applicano, per quanto

compatibili, le norme previste dall'articolo 9 del decreto legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236”;

*3-ter.* I candidati che hanno presentato domanda, con esito negativo, per il conseguimento dell'Abilitazione Scientifica Nazionale nella tornata 2012 e in quella 2013 possono ripresentare domanda a far data dal primo marzo 2015. La durata dell'Abilitazione Scientifica Nazionale conseguita nelle tornate 2012 e 2013 è di sei anni.

*3-quater.* Nell'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, le parole da: “previo parere di una commissione” a: “proposta la chiamata” sono sostituite dalle seguenti: “previo parere della commissione nominata per l'espletamento delle procedure di abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16, comma 3, lettera f), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, per il settore per il quale è proposta la chiamata, da rilasciarsi entro trenta giorni dalla richiesta di parere.”.

*3-quinquies.* La qualità della produzione scientifica dei professori reclutati dagli atenei all'esito dell'abilitazione scientifica nazionale è considerata prioritaria nell'ambito della valutazione delle politiche di reclutamento previste dall'articolo 5 commi 1 lettera c) e comma 5 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49 ».

**14. 12.** *(Nuova formulazione)* Ghizzoni, Coscia, Ascani, Blažina, Bossa, Carocci, Coccia, Crimi, D'Ottavio, Malisani, Malpezzi, Manzi, Piccoli Nardelli, Narduolo, Orfini, Pes, Rocchi, Rampi, Romanini, Paolo Rossi, Ventricelli.

*Al comma 4, sostituire le parole: 31 marzo 2015 con le seguenti: 30 giugno 2015.*

**14. 5.** Gelmini.

ART. 15.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Al comma 3-*bis* dell'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 e successive modificazioni ed integrazioni le parole « da emanare entro il 31 marzo 2014 » sono sostituite dalle seguenti « da emanare entro il 28 febbraio 2015 ».

*Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

1-*bis*. Il comma 3-*ter* dell'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

« 3-*ter*. La durata dei corsi di formazione specialistica, come definita dal decreto di cui al comma 3-*bis*, si applica a decorrere dall'anno accademico 2014-2015 di riferimento per i corsi di specializzazione. Gli specializzandi in corso, fatti salvi coloro che iniziano l'ultimo anno di specialità con l'anno accademico 2014-2015 e per i quali rimane in vigore l'ordinamento previgente, devono optare tra nuovo ordinamento e ordinamento previgente con modalità determinate dal medesimo decreto di cui al comma 3-*bis* ».

**15. 4.** *(Nuova formulazione)* Crimi, Lenzi, Coscia, Naccarato, Scuvera, Capone, Grassi, Paola Bragantini, D'Incecco, Malpezzi, Narduolo, Bossa, Ghizzoni, Blažina, Rampi, Malisani, Manzi, Ascani, D'Ottavio, Miotto, Piccione, Gelli, Sbrollini, Casati, Fossati, Carnevali, Maestri.

ART. 29.

*Al comma 1, dopo le parole: la comunicazione e l'informazione antimafia liberatoria aggiungere le seguenti: da acquisire indipendentemente dalle soglie di cui al decreto legislativo n. 159 del 6 settembre 2011.*

\* **29. 4.** Dorina Bianchi, Piccone.

*Al comma 1, dopo le parole:* la comunicazione e l'informazione antimafia liberatoria *aggiungere le seguenti:* da acquisire indipendentemente dalle soglie di cui al decreto legislativo n. 159 del 6 settembre 2011.

\* **29. 5.** Centemero.

*Al comma 2, aggiungere, in fine il seguente periodo:* Sempre in sede di prima

applicazione, la stazione appaltante che abbia aggiudicato e stipulato il contratto o autorizzato il subappalto esclusivamente sulla base della domanda di iscrizione, è obbligata a informare la Prefettura competente di essere in attesa del provvedimento definitivo.

**29. 15.** *(Nuova formulazione)* Kronbichler, Quaranta, Airaudo, Placido.



## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.   |    |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.   |    |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).   |    |
| Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2014.  |    |
| Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) ..... | 39 |
| Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi ed abb. (Parere alla VI Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....    | 44 |
| <b>INTERROGAZIONI:</b>  |    |
| 5-00193 Fregolent: Sulla situazione dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Torino (UEPE) ...   | 48 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....  | 50 |
| 5-02099 Fabbri: Sul trasferimento di risorse ai comuni per la gestione degli uffici giudiziari ...  | 48 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....  | 52 |
| <b>SEDE REFERENTE:</b>  |    |
| Introduzione dell'articolo 372- <i>bis</i> del codice penale, concernente il reato di depistaggio. C. 559 Bolognesi ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....   | 48 |
| <i>ALLEGATO 3 (Emendamenti approvati)</i> .....   | 55 |

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Cosimo Maria Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014.**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la Commissione inizia oggi l'esame del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 e dell'Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. Dà quindi la parola al relatore.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, osserva che il rendiconto del Ministero della giustizia per il 2013 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 8.011,8 mln, con una diminuzione di 26,3 mln rispetto agli stanziamenti risultanti dal rendiconto 2012 (8.038,1 mln).

L'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato è stata nel 2013 dell'1,3 per cento.

In riferimento ai programmi del Ministero della giustizia, si rileva che le variazioni tra gli stanziamenti di bilancio 2012 e 2013 (-26.305,75 mln) riguardano in particolare l'amministrazione della giustizia (-20.693,22 mln).

La diminuzione delle risorse ha riguardato le sole spese correnti, che sono passate dai 7.836,7 milioni del 2012 ai 7.732,4 del 2013 (-104,3 mln); le spese in conto capitale sono, invece, in crescita (+78 mln) passando dai 201,4 milioni del 2012 ai 279,4 milioni del 2013. In diminuzione anche gli stanziamenti definitivi di cassa, che passano dagli 8.412,4 mln del 2012 agli 8.239 mln del 2013 (-173,4 mln).

Nel rendiconto 2013, a fronte dei citati stanziamenti definitivi di competenza per 8.011,8 milioni di euro e a residui definitivi finali pari a 590,5 milioni (erano 614,2

milioni nel 2012), l'importo della massa spendibile (risultante dalla somma dei due valori) è risultato di 8.602,3 mln.

Per quanto concerne i residui finali totali si registra una leggera diminuzione rispetto al precedente esercizio finanziario (-23,7 mln): si passa, infatti, dai 614,2 milioni del 31 dicembre 2012 ai 590,5 milioni del 31 dicembre 2013. Si tratta di residui che – diversamente da quanto accade negli altri ministeri – risultano più concentrati sulle spese di parte corrente (424,4 mln rispetto ai 166,1 in conto capitale). Il totale dei residui a fine 2013 deriva da quelli di nuova formazione annuale (pari a 475 mln) sommati ai residui del 2012 (115,5 mln). L'entità dei residui del 2012 pagati nel corso del 2013 è risultato pari a 445 milioni.

Come noto lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende tre missioni, articolate in programmi: missione 6 « Giustizia »; missione 32 « Servizi istituzionali e delle amministrazioni pubbliche »; missione 33 « Fondi da ripartire ».

Con riguardo alle spese della missione 6 « Giustizia » (che da sola assorbe il 99,2 per cento delle risorse assegnate al Ministero), gli stanziamenti definitivi di competenza 2013 sono stati pari a 7.949,5 mln (sugli 8.011,8 totali). In tale ambito, gli stanziamenti per i tre programmi della missione risultanti dal rendiconto 2013 sono i seguenti: amministrazione penitenziaria: 3.084,0 mln; giustizia civile e penale: 4.697,1 mln; giustizia minorile: 168,4 mln.

In relazione alle altre due missioni del Ministero della giustizia: la missione 32 « Servizi istituzionali e delle amministrazioni pubbliche », cui fa capo il solo programma Indirizzo politico, ha registrato stanziamenti definitivi di competenza per 29,3 mln; la missione 33 « Fondi da ripartire », riferita al solo programma Fondi da assegnare, reca stanziamenti definitivi di competenza pari a 32,9 mln.

Le risorse necessarie alle spese di giustizia, che afferiscono a tre capitoli di spesa (1360, spese per ausiliari del magistrato, difensori di ufficio e di persone ammesse al gratuito patrocinio, notifica



atti giudiziari, spese di custodia, giudici popolari, ecc.; 1362, indennità magistrati onorari; 1363, intercettazioni), nel corso del triennio 2011-2013 appaiono costantemente sottostimate. Infatti, anche nel rendiconto 2013, a fronte di previsioni iniziali di 778,3 milioni, gli stanziamenti definitivi di competenza sono stati pari a 855,2 milioni.

Meno rilevante l'aumento resosi necessario nell'esercizio 2012: a fronte di 828,3 mln previsti si sono registrati stanziamenti definitivi per 832,4 mln. Più significativo risulta l'incremento di stanziamento per spese di giustizia necessario nel 2011 che, a fronte di previsioni iniziali di 672,7 mln, ha visto stanziamenti definitivi per 1.234,7 mln di euro.

Si segnala, in particolare, la costante tendenza alla diminuzione delle spese per intercettazioni (scesa dai 423,8 mln del 2011, ai 224,8 mln del 2012, ai 228,8 mln del 2013). Tale tendenza dovrebbe risultare in futuro ancor più consolidata all'esito degli interventi di razionalizzazione dei costi previsti dal decreto-legge 95/2012 (che imponeva sul fronte dei costi dei servizi di intercettazione telefonica risparmi non inferiori a 40 milioni a decorrere dall'anno 2013) e dalla legge di stabilità 2013 (previsione di un canone annuo forfettario da corrispondere agli operatori).

Per quanto riguarda il Fondo Unico Giustizia, le risorse versate affluiscono all'Entrata del bilancio dello Stato. Sulla base del Rendiconto 2013, le risorse del Fondo unico giustizia versate all'Entrata (cap. 2414) risultano ulteriormente in diminuzione nel triennio, essendo pari a 78,5 milioni di euro a fronte dei 162,8 mln del 2012 e agli oltre 400 milioni di euro del 2011. Si segnala che, nonostante le previsioni definitive 2013 registrassero 100 mln di euro in competenza, non sono stati effettuati versamenti di somme provenienti da sequestri.

Va segnalato preliminarmente come la stessa Corte dei Conti confermi, nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 2013, quanto già rilevato gli scorsi anni, ovvero la criticità relativa a

tale capitolo, connessa con «l'incertezza delle risorse finanziarie che si rendono disponibili nel corso d'anno e, di conseguenza, per i ritardi con cui tali risorse affluiscono al predetto capitolo». Nel Rendiconto 2013, cap. 1537 del Ministero della giustizia, gli stanziamenti iniziali di 7,5 mln di euro risultano integralmente azzerati sulla base delle previsioni definitive 2013 (per atti amministrativi intervenuti nel corso dell'esercizio).

In relazione, infine, alle somme occorrenti a far fronte all'equa riparazione ai sensi della legge Pinto, il rendiconto 2013 registra previsioni definitive di competenza per 50 mln di euro. I pagamenti effettuati per equa riparazione sono stati, tuttavia, pari a 69,5 mln di euro (sono stati, allo scopo, utilizzati quasi integralmente i 19,8 mln di residui dell'esercizio finanziario 2012).

Per un'analisi più approfondita delle finalizzazioni per Missioni e Programmi nonché, più in generale, per una globale verifica della gestione del bilancio 2013 del Ministero della giustizia, si rinvia alla Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. Si segnala inoltre, all'interno della medesima Relazione, il capitolo relativo al Ministero dell'Interno, che contiene valutazioni su alcuni aspetti di interesse anche della Commissione giustizia, come la gestione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, il funzionamento dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità e le misure per i sovraffollamento delle carceri (camere di sicurezza e braccialetti elettronici).

Con il disegno di legge di assestamento si correggono le previsioni già contenute nella legge di bilancio per il 2014.

In particolare, per quanto riguarda i residui, le modifiche introdotte trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti alla data del 1° gennaio 2013 con quelli effettivamente risultanti dal rendiconto 2013. Le variazioni proposte alle previsioni di competenza sono

invece correlate alle effettive esigenze di gestione e tengono conto della situazione della finanza pubblica; l'adeguamento delle autorizzazioni di cassa consegue invece all'accertata effettiva consistenza dei residui, nonché alla valutazione delle concrete capacità operative dell'Amministrazione.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia (tabella n. 5) per l'anno finanziario 2014, approvato con la legge n. 148 del 2013, recava previsioni di competenza per un totale di 7.553,2 milioni di euro, di cui 7.400 di parte corrente e 153,2 in conto capitale.

Le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa ammontavano complessivamente a 7.602,2 milioni di euro, di cui 7.423,1 di parte corrente e 179,1 in conto capitale.

La consistenza presunta dei residui al 1° gennaio 2014 era invece valutata in 385,7 milioni; di questi 265 sono di parte corrente e 120,7 di parte capitale.

Conseguentemente, la massa spendibile (competenza + residui) risultava pari a 7.938,9 milioni di euro; il coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile) risultava del 95,7 per cento.

Tali previsioni iniziali vengono a modificarsi sia per l'incidenza di atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio 2014, che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, sia per le variazioni che sono proposte con il disegno di legge di assestamento in esame.

Le variazioni già introdotte in bilancio per atto amministrativo, pertanto non soggette ad approvazione parlamentare, hanno determinato complessivamente un aumento di 111,9 milioni di euro sia delle previsioni di competenza che delle autorizzazioni di cassa. Tale aumento deriva per la gran parte dall'incremento di 106,3 milioni di euro, sia di competenza che di cassa, per riassegnazione di entrate.

Il disegno di legge di assestamento propone, per lo stato di previsione del Ministero della giustizia, un aumento di 65,9 milioni di euro delle previsioni di

competenza ed un aumento di 187,5 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa.

Per quanto riguarda i residui, rispetto alla valutazione iniziale, si registra un aumento di 204,7 mln di euro determinati per più della metà dall'aumento dei residui (+ 125,2 mln) del Programma « Giustizia civile e penale ». Il volume totale dei residui previsti dopo l'assestamento ammonta a 590,5 milioni di euro, ripartiti tra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 424,4 e 166,1 mln di euro.

Per quanto riguarda la competenza – per effetto sia delle variazioni intervenute per atto amministrativo sia di quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame – le previsioni assestate 2014 per il Ministero della giustizia risultano pari a 7.731,0 milioni di euro, di cui 7.567,9 di parte corrente e 163,1 di conto capitale (+177,8 milioni rispetto alle previsioni iniziali).

Le autorizzazioni di cassa assestate ammontano a 7.901,6 milioni di euro, ripartiti fra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 7.664,0 e 237,6 mln di euro (+ 299,4 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali).

La massa spendibile risulta, dopo l'assestamento, pari a 8.321,5 milioni di euro, con un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile) che scende con l'assestamento al 94,9 per cento.

L'incidenza percentuale del bilancio assestato del Ministero della giustizia in relazione al bilancio dello Stato nel 2014 risulta pari all'1,3 per cento (dato identico rispetto al rendiconto 2013).

L'aumento delle dotazioni di competenza proposte con l'assestamento (+65,9 mln) – articolate per Missioni e Programmi – riguardano, in particolare, la Missione 6 (Giustizia) che registra un aumento di 74,3 mln di euro; delle altre due missioni del Ministero, la sola Missione 33, Fondi da ripartire, registra in compensazione una riduzione di 8,4 milioni, mentre le risorse di competenza della Missione 32,

Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, rimangono invariate.

L'aumento delle dotazioni di competenza della Missione Giustizia è imputabile integralmente ai programmi 6.2 (Giustizia civile e penale) e 6.1 (Amministrazione penitenziaria) che registrano, rispettivamente, aumenti di 56,1 e 18,1 milioni di euro.

Tra i dati di stanziamento segnala, a fini conoscitivi, alcuni capitoli del bilancio della giustizia (tabella n. 5) che registrano i più rilevanti scostamenti rispetto alle previsioni iniziali.

Per quanto attiene ai capitoli di spesa, contenuti negli stati di previsione di altri ministeri, di interesse della Commissione giustizia, si segnala in primo luogo, per quanto riguarda lo stato di previsione dell'Entrata, anche a seguito dell'assestamento, che il capitolo 2414 – dove dovrebbero affluire i versamenti del Fondo Unico Giustizia – risulta privo di risorse. Peraltro, come già evidenziato in tabella, il capitolo 1537 del bilancio del Ministero della giustizia, dove dovrebbe affluire la quota-parte del Fondo, riassegnata al Ministero stesso, registra dopo l'assestamento una diminuzione di 3,8 milioni di euro.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'Economia (tabella n. 2) non si registrano variazioni di stanziamento né in riferimento al funzionamento della giustizia amministrativa (cap. 2170, 23,9 milioni di euro) né in relazione al funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura (cap. 2195, 6 milioni di euro). Non necessitano di assestamento neanche le previsioni relative alle somme da corrispondere per l'equa riparazione per ingiusta detenzione (cap. 1312, 16,8 milioni di euro) e per la violazione del termine ragionevole del processo (cap. 1313, 40 milioni di euro). Peraltro, a quest'ultimo stanziamento devono essere aggiunte le dotazioni invariate del cap. 1264 del bilancio del Ministero della Giustizia, che individuano in 55 milioni di euro lo stanziamento per le stesse finalità.

Nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (tabella n. 8) sono invariati i seguenti stanziamenti: cap. 2632, Fondo per il contrasto della pedopornografia su *internet*: 1,8 milioni di euro; cap. 2635, Funzionamento della Banca nazionale del DNA: 1,8 milioni di euro; cap. 2341, Fondo di rotazione antimafia, antirackett e antiusura: 2 milioni di euro. Su questo capitolo si segnala peraltro che il disegno di legge di assestamento quantifica in 18,5 milioni di euro gli ulteriori residui rispetto a quelli iniziali 2014. I residui assestati ammontano quindi a 36,1 milioni di euro.

Sono invece aumentate di 4,9 milioni di euro le dotazioni del capitolo 2840, relativo alle spese per i programmi di protezione dei collaboratori di giustizia (previsioni assestate pari a 85 milioni di euro).

Nello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture, il capitolo 7473 relativo alle spese per la costruzione, il completamento, l'adattamento e la permuta di edifici penitenziari registra una dotazione assestata di 0,9 milioni di euro. Peraltro si ricorda che tali somme attengono al programma di edilizia penitenziaria (legge n. 1133/1971) che, dopo la legge finanziaria 2002 (L. 448/2001) non è stato più rifinanziato dalle successive leggi finanziarie e che affianca il cd. Piano Carceri. In relazione al Piano carceri si ricorda che le relative risorse affluiscono ad una contabilità speciale (non evidenziata in bilancio) presso il Commissario delegato (i fondi provengono dal Ministero della Giustizia e da quello delle Infrastrutture). Gli iniziali 675 mln di euro previsti nel 2010 sono stati ridotti di 227,8 mln dalla delibera CIPE 20 gennaio 2012. Secondo l'ultima relazione del Ministro della Giustizia sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria (trasmessa alla Camera il 13 maggio 2013), il Piano carceri disponeva di 368,7 mln di euro. Sulla base di mutate esigenze del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, una ulteriore rimodulazione degli interventi previsti dal Piano, a risorse invariate, era stata approvata il 18 luglio 2013 dal Ministro della Giustizia di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.**

**C. 2247 Causi ed abb.**

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, osserva come La Commissione Giustizia sia competente, in particolare, in relazione agli articoli 1, comma 1, e 1-ter del provvedimento in esame, che intende sostanzialmente riproporre il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 4 del 2014, che recava disposizioni per l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero, nonché alcune misure per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. L'articolo 1 è stato infatti soppresso durante l'esame del provvedimento presso la Commissione Finanze della Camera e trasfuso nel provvedimento di iniziativa parlamentare in esame.

Il provvedimento in esame introduce nell'ordinamento la disciplina della collaborazione volontaria (cd. voluntary disclosure) in materia fiscale; in sintesi, i soggetti che detengono attività e beni all'estero ed hanno omesso di dichiararli potranno sanare la propria posizione nei confronti dell'erario pagando le imposte dovute (in tutto o in parte) e le sanzioni (in misura ridotta). Per effetto della collaborazione volontaria sarà inoltre garantita la non punibilità per alcuni reati fiscali relativi agli obblighi dichiarativi. La procedura non può essere utilizzata se la richiesta di accesso è presentata dopo che l'autore ha avuto conoscenza dell'inizio di attività di accertamento fiscale o di procedimenti penali per violazioni tributarie.

La procedura può essere attivata fino al 30 settembre 2015 per le violazioni dichiarative commesse sino al 31 dicembre 2013.

Si propone inoltre l'introduzione di un nuovo reato fiscale, che punisce coloro i quali, nell'ambito della procedura di collaborazione volontaria, esibiscono o trasmettano documentazione e dati non rispondenti al vero. Le norme hanno lo scopo di contrastare fenomeni di evasione ed elusione fiscale consistenti nell'allocatione fittizia della residenza fiscale all'estero e nell'illecito trasferimento o detenzione all'estero di attività che producono reddito.

L'articolo 1, comma 1 della proposta introduce gli articoli da 5-*quater* a 5-*septies* nel decreto-legge n. 167 del 1990, che individuano gli elementi principali della procedura di *disclosure*.

Ai sensi dell'articolo 5-*quater*, il destinatario della procedura è l'autore della violazione degli obblighi dichiarativi di cui all'articolo 4, comma 1 del richiamato decreto-legge n. 167 del 1990. Per effetto di tale richiamo potranno accedere alla voluntary disclosure le seguenti tre categorie di soggetti residenti in Italia: persone fisiche; enti non commerciali; società semplici ed equiparate. Sono dunque esclusi dal novero dei soggetti le società e gli enti commerciali.

La procedura prevede (comma 1, lettera a)) che il contribuente indichi spontaneamente all'amministrazione finanziaria, mediante la presentazione di apposita richiesta, tutti gli investimenti e le attività di natura finanziaria costituiti o detenuti all'estero, anche indirettamente o per interposta persona, fornendo i relativi documenti e le informazioni per la determinazione dei redditi che servirono per costituirli, acquistarli o che derivano dalla loro dismissione o utilizzo a qualunque titolo, unitamente ai documenti ed alle informazioni per la determinazione degli eventuali maggiori imponibili agli effetti delle imposte sui redditi e relative addizionali, imposte sostitutive, imposta regionale sulle attività produttive, contributi previdenziali, dell'imposta sul valore aggiunto e delle ritenute, non connessi con le attività costituite o detenute all'estero, relativamente a tutti i periodi d'imposta per i quali, alla data di presentazione della

richiesta, non sono scaduti i termini per l'accertamento o la contestazione della violazione degli obblighi di dichiarazione sopra richiamati.

Segnala che, nella lettera a dell'articolo 1 si esige che il soggetto « collaborante » indichi « tutti » gli investimenti e « tutte » le attività di natura finanziaria. Sembra pertanto che sia escluso che il soggetto possa prestarsi ad una collaborazione « parziale », limitata all'indicazione di solo alcune delle attività estere non dichiarate. Il che sembrerebbe trovare conferma nel fatto che la richiesta possa essere presentata una sola volta.

Va detto però che non è chiaro quale sia la conseguenza di una violazione sotto questo profilo, ossia quali siano le conseguenze della auto-denuncia parziale: se con essa, come sembrerebbe più congruo, il soggetto semplicemente si privi della possibilità di regolarizzare gli altri redditi — così esponendosi agli ordinari rischi sanzionatori tributari e penali — essendo preclusa la possibilità di presentare una seconda domanda; ovvero, se la auto-denuncia che risultasse parziale precluda l'accesso alla regolarizzazione anche per le attività auto-denunciate.

L'amministrazione finanziaria procede dunque ad accertare il *quantum* dovuto ed invia al contribuente un invito a comparire. Il contribuente può prestare adesione ai contenuti dell'invito e versare in un'unica soluzione le somme dovute (escludendosi quindi il beneficio della rateazione nonché quello della compensazione con eventuali crediti fiscali).

Il comma 2 dell'articolo 5-*quater* disciplina i casi in cui la collaborazione volontaria non è ammessa. In particolare, la procedura non può attivarsi se la richiesta è presentata dopo che la violazione sia stata già constatata; più in dettaglio, dopo che l'autore della violazione abbia avuto formale conoscenza di accessi, ispezioni e verifiche o di qualunque attività di accertamento tributario o di procedimenti penali, per violazione di norme fiscali, che siano riconducibili all'ambito oggettivo di applicazione della procedura. La preclusione opera anche nelle ipotesi in cui la

formale conoscenza delle circostanze è stata acquisita da soggetti solidalmente obbligati in via tributaria o da soggetti concorrenti nel reato. La richiesta di collaborazione volontaria non può essere presentata più di una volta, anche indirettamente o per interposta persona.

Al comma 3 si dispone che, entro 30 giorni dalla data di esecuzione dei versamenti, l'Agenzia delle entrate debba comunicare all'autorità giudiziaria competente la conclusione della procedura di collaborazione volontaria, per l'utilizzo delle informazioni ai fini dell'applicazione delle esimenti, degli sconti di pena e delle riduzioni sanzionatorie previsti dall'articolo 5-*quinquies*. Il comma 3-*bis* prevede i casi in cui non si applica il raddoppio dei termini per l'accertamento.

Il termine (comma 4) per usufruire della procedura di collaborazione volontaria è individuato nel 30 settembre 2015. In relazione alle richieste di collaborazione volontaria presentate oltre il 15 settembre 2014 e il 15 settembre 2015, relative anche a periodi d'imposta per i quali i termini per l'accertamento scadono, rispettivamente, il 31 dicembre 2014 e il 31 dicembre 2015, l'Agenzia delle entrate, in mancanza della definizione mediante adesione ai contenuti dell'invito o di sottoscrizione dell'atto di accertamento con adesione, può, relativamente all'annualità in scadenza, in deroga ai predetti termini per l'accertamento, notificare l'avviso di accertamento entro 90 giorni dalla ricezione della richiesta.

L'articolo 5-*quinquies* indica gli effetti della procedura di collaborazione volontaria, sia sul piano sanzionatorio penale tributario, che dal punto di vista delle sanzioni amministrative tributarie.

Sul piano penale (comma 1, lettera *a*)) si dispone che nei confronti di colui che presta la collaborazione volontaria è esclusa la punibilità per i delitti di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione, di cui rispettivamente agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000, nonché — secondo le modifiche introdotte nel corso dell'esame presso la Commissione di merito — per i delitti di omesso versa-



mento di ritenute certificate e omesso versamento di IVA, di cui agli articoli 10-*bis* e 10-*ter* del medesimo decreto.

La lettera *b*) del comma 1 prevede, nei confronti di chi aderisce alla disclosure, la diminuzione fino a un quarto delle pene previste per i delitti di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e per dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (previsti dagli articoli 2 e 3 del predetto decreto legislativo n. 74 del 2000).

Tali riduzioni o esclusioni di punibilità (comma 2 dell'articolo 5-*quinqüies*) si applicano limitatamente alle condotte relative agli imponibili riferibili alle attività oggetto della collaborazione volontaria.

Il comma 3 chiarisce quali sono gli effetti della collaborazione volontaria dal punto di vista delle sanzioni amministrative tributarie, consentendo di comminare una pena inferiore al minimo edittale in presenza di specifiche condizioni. Per chi aderisce alla voluntary disclosure le predette sanzioni sono determinate nella metà del minimo edittale o nel minimo edittale ridotto di un quarto, in dipendenza dalla condotta del contribuente.

Il comma 5 dispone che il procedimento di irrogazione delle sanzioni per le violazioni dichiarative segua le regole di cui articolo 16 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472. (che prevede un procedimento che si apre con la notifica dell'atto di contestazione).

Viene tuttavia disposta una deroga alle regole generali. Il comma 3 del predetto articolo 16, infatti, consente di definire in modalità agevolata il procedimento sanzionatorio con il pagamento di un importo pari ad un terzo della sanzione indicata, comunque non inferiore ad un terzo dei minimi edittali previsti per le violazioni più gravi relative a ciascun tributo. Diversamente, nell'ipotesi di voluntary disclosure (quindi con sanzioni irrogate in misura inferiore), il confronto è operato tra il terzo della sanzione indicata nell'atto e il terzo della somma dei minimi edittali

previsti per le violazioni più gravi o, se più favorevole, il terzo della somma delle sanzioni più gravi.

Ai sensi del nuovo comma 5-*bis*, la misura della sanzione minima è ridotta al 3 per cento degli importi non dichiarati, nei casi di detenzione di investimenti all'estero ovvero di attività estere di natura finanziaria negli Stati o territori a regime fiscale privilegiato, qualora tali Stati stipulino con l'Italia accordi che consentano un effettivo scambio di informazioni contro la doppia imposizione.

Il comma 6 dell'articolo 5-*quinqüies* disciplina le conseguenze del mancato versamento tempestivo delle somme dovute per effetto della collaborazione volontaria: in tale ipotesi, la procedura di collaborazione volontaria non si perfeziona e non si producono gli effetti penali e tributari.

L'articolo 5-*sexies* demanda a un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate l'individuazione delle modalità di presentazione dell'istanza di collaborazione volontaria e di pagamento dei relativi debiti tributari, nonché ogni altra modalità applicativa delle norme introdotte.

L'articolo 5-*septies* istituisce il reato di esibizione di atti falsi e comunicazione di dati non rispondenti al vero, che punisce con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni chiunque, nell'ambito della procedura di collaborazione volontaria, esibisce o trasmette atti o documenti falsi in tutto o in parte ovvero fornisce dati e notizie non rispondenti al vero.

L'autore della violazione è inoltre obbligato a rilasciare al professionista che lo assiste nell'ambito della procedura di collaborazione volontaria una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale attesta che gli atti o documenti consegnati per l'espletamento dell'incarico non sono falsi e che i dati e le notizie sono rispondenti al vero.

I nuovi commi da 1-*bis* a 1-*quater* dell'articolo 1 estendono anche ai contribuenti autori di violazioni riguardanti attività detenute in Italia la procedura di collaborazione volontaria per sanare violazioni degli obblighi di dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi e relative



addizionali, imposte sostitutive delle imposte sui redditi, imposta regionale sulle attività produttive e imposta sul valore aggiunto, nonché violazioni relative alla dichiarazione dei sostituti d'imposta, commesse fino al 31 dicembre 2013. Si applicano — sostanzialmente — le procedure sopra descritte.

Il nuovo comma 1-*quinquies* prevede che l'esclusione della punibilità e la diminuzione della pena illustrate operino nei confronti di tutti coloro che hanno commesso o concorso a commettere i delitti in commento.

Il nuovo comma 1-*sexies* interviene in materia di responsabilità erariale dei funzionari dell'amministrazione finanziaria per una serie di procedimenti indicati dalle disposizioni in commento.

Il nuovo articolo 1-*ter* del provvedimento in esame introduce il reato di autoriciclaggio, volto a punire chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo ovvero compie altre operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Attualmente, infatti, il codice penale prevede, all'articolo 648, solo il riciclaggio, che punisce chi ricicla denaro o altre utilità provenienti da un reato commesso da un altro soggetto. Chi invece ricicla in prima persona, cioè sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità che ha ricavato commettendo egli stesso un altro delitto doloso, non è punito. La norma è volta quindi a sanare tale lacuna nell'ordinamento.

In particolare, il comma 1 riscrive l'articolo 648-*bis* del codice penale come segue:

« 648-*bis*. (*Riciclaggio*). È punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a euro 50.000 chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo ovvero compie altre operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 2.000 a euro 25.000 se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto non

colposo per il quale è stabilita la pena della reclusione non superiore nel massimo a sei anni.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di una professione ovvero di attività bancaria o finanziaria.

La pena è diminuita fino a due terzi per chi si sia efficacemente adoperato per assicurare le prove del reato e per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648. ».

Il comma 2 prevede che non è punibile colui che, ai fini del perfezionamento della procedura di collaborazione volontaria di cui all'articolo 1, commi 1, 1-*bis*, 1-*ter*, e 1-*quater*, pone in essere una delle condotte previste dall'articolo 648-*bis* del codice penale, in relazione a denaro, beni o altre utilità oggetto della procedura, provenienti dai delitti di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 10-*bis* e 10-*ter* del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della presente legge e la data di presentazione della richiesta di collaborazione volontaria di cui all'articolo 5-*quater* del decreto legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, introdotto dall'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame, e di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, del medesimo provvedimento, relativa a detti denaro, beni o altre utilità. ».

La novità più significativa è data dalla elisione della clausola iniziale dell'articolo oggi vigente, che fa salvi i casi di concorso nel reato. Con l'eliminazione di quella clausola si introduce nell'ordinamento il reato di autoriciclaggio.

Il fulcro dell'intervento normativo, quindi, si situa essenzialmente nell'eliminazione dell'inciso iniziale « salvi i casi di concorso nel reato ». In questo modo le condotte dell'articolo 648-*bis* finiscono per applicarsi anche a chi abbia commesso il reato presupposto, ossia abbia commesso il reato i cui proventi vengono sostituiti, trasferiti o comunque gestiti in modo da ostacolarne l'identificazione.

Avverte che nell'ambito dell'istruttoria relativa all'espressione del parere sul provvedimento in esame, con specifico riferimento alle disposizioni rientranti nell'ambito di competenza della Commissione, sarà effettuato un limitato ciclo di audizioni, acquisendo al contempo le risultanze delle audizioni effettuate nell'ambito dell'istruttoria legislativa svolta dalla Commissione di merito.

In particolare si prevede di audire nel corso della prossima settimana il professor Piergallini ed il Procuratore nazionale antimafia.

Invita inoltre i gruppi che vi abbiano interesse a presentare eventuali richieste di audizione entro la giornata di domani.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Cosimo Maria Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**5-00193 Fregolent: Sulla situazione dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Torino (UEPE).**

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Silvia FREGOLENT (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, in considerazione dell'indicazione del termine del secondo semestre del 2015, formulato dal rappresentante del Governo, come indicativo per il rilascio dell'immobile privato ed il trasferimento dell'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna di Torino in locali demaniali.

**5-02099 Fabbri: Sul trasferimento di risorse ai comuni per la gestione degli uffici giudiziari.**

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita, ritenendo che sia iniquo addossare ai comuni le spese di giustizia relative agli uffici ubicati nel loro territorio, spese che sottraggono risorse ad altri impieghi e che verrebbero aggravate ulteriormente dalle procedure di accorpamento di uffici giudiziari annunciate. Fa notare che non verranno corrisposte per motivi di bilancio, ai comuni, le somme a saldo per l'anno 2011 ed in acconto per il 2012, carico che per l'anno in menzione, il 2012, ha raggiunto la somma di 300 milioni di euro.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Cosimo Maria Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio.**

**C. 559 Bolognesi.**

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 luglio 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la I Commissione ha espresso sul

provvedimento un parere favorevole con tre osservazioni.

L'osservazione n. 2) invita la Commissione di merito a modificare il nuovo articolo 384-ter, primo comma nella parte in cui comporta, nell'ipotesi meno grave, il solo aumento della pena minima, mentre la pena massima è identica alla fattispecie base (otto anni). Al fine di recepire tale osservazione il relatore ha presentato l'emendamento 1.100 (*vedi allegato 3*), volto ad aumentare la predetta pena massima da otto a dieci anni.

Nell'osservazione n. 3) si rileva come il richiamo all'articolo 374 c.p., contenuto nel primo comma dell'articolo 384-ter, appaia ultroneo; infatti con l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 374, operata dall'articolo 1, comma 2, del provvedimento, residua nell'articolo 374 il solo reato di frode nel processo civile amministrativo, da cui non può derivare una condanna alla reclusione a carico di terzi.

Al fine di recepire questa osservazione, il relatore ha presentato l'emendamento 1.200 (*vedi allegato 3*).

L'osservazione n. 1), che sarà oggetto di approfondimento in vista dell'esame in Assemblea, riguarda l'adeguatezza delle pene aggravate previste nel provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti del relatore 1.100 e 1.200 (*vedi allegato 3*) e delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Verini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 15.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione 5-00193 Fregolent: Sulla situazione dell'Ufficio  
Esecuzione penale esterna di Torino (UEPE).****TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione parlamentare dell'Onorevole Fregolent che, nell'auspicare una diversa ubicazione della sede dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Torino, chiede notizie in ordine alle modalità di funzionamento di tale Ufficio – si rappresenta quanto segue.

Sul territorio nazionale, gran parte degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna sono allocati, allo stato, presso stabili ad uso civile; l'articolo 118, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 dispone, peraltro, che gli UEPE siano ubicati in locali distinti dagli Istituti penitenziari e dagli Uffici Giudiziari. La normativa di riferimento prevede che l'Agenzia del Demanio rilasci apposito nulla osta alla stipula dei contratti di locazione passiva delle Amministrazioni dello Stato, previa verifica delle condizioni di legge e della congruità degli oneri di spesa, ai sensi del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito con modifiche dalla legge n. 135 del 2013.

Allo scopo di razionalizzare le risorse finanziarie e contenere l'onere delle locazioni passive, l'Amministrazione Penitenziaria sta avviando ogni utile sforzo per riallocare gli Uffici presso strutture di proprietà demaniale o della stessa Amministrazione.

Negli ultimi dodici mesi, l'opera di razionalizzazione del fabbisogno allocativo – ed il contenimento della spesa per locazioni passive – ha prodotto una cospicua riduzione del numero di Uffici collocati in immobili in locazione onerosa: allo stato attuale, tale numero si attesta in 30 unità immobiliari. Per l'anno in corso, sono previsti 5 ulteriori rilasci di immobili

per il trasferimento di Uffici in locali di proprietà della Amministrazione Penitenziaria.

Con riferimento alla questione oggetto della odierna interrogazione, si rappresenta come l'attuale sede dell'Ufficio torinese – sita in via Traiano n. 84 dal mese di marzo 2012 – sia collocata in uno stabile ad uso civile per il quale è stato sottoscritto un contratto di locazione per l'importo di 90.024 euro annui; il contratto è stato stipulato nell'impossibilità di reperire una struttura demaniale, in uso gratuito, sul territorio.

Il Provveditore Regionale del Piemonte ha confermato l'impegno a trasferire la struttura presso locali demaniali siti in Torino, via Berruti e Ferrero 1/A; il trasferimento potrà avvenire non appena saranno conclusi i lavori di ristrutturazione in atto nella sede sta in C.so Belgio, in cui lo stesso Provveditorato dovrà trasferirsi, e la cui ultimazione è attualmente prevista per il secondo semestre del 2015.

Per quanto attiene alle modalità di funzionamento dell'UEPE di Torino, risulta che l'ufficio è aperto dalle 7.30 alle 18.30 nei giorni dal lunedì al venerdì; il sabato fino alle 16,45; nello stesso operano complessivamente 54 unità di personale, di cui 51 appartenenti al comparto Ministeri e 3 unità del Comparto Sicurezza.

Tali unità – va precisato – non sono mai contestualmente ivi presenti: il personale di servizio sociale, difatti – che è quello numericamente più importante (34 unità) – è presente in ufficio a rotazione, ed in genere solo per due o tre giorni alla settimana, svolgendo per il restante periodo attività sul territorio.

L'orario di ricevimento del pubblico è limitato alle sole ore antimeridiane, dalle 9 alle 13; nelle ore di apertura al pubblico accedono mediamente all'Ufficio, su base giornaliera, circa 40 utenti. Si tratta, in genere, di condannati a sanzioni penali esterne o in attesa di concessione di misure alternative alla detenzione; talvolta di loro familiari o rappresentanti legali. Tutte le persone che accedono all'Ufficio vengono identificate e regolarmente registrate.

Presso l'Uepe prestano servizio 3 unità di polizia penitenziaria con Mozioni di vigilanza sulla sicurezza della struttura e del personale.

Devesi escludere, pertanto, che nell'Ufficio possa esservi afflusso di persone – sia di personale dipendente, sia di utenti – negli orari notturni, e comunque dopo la chiusura delle ore 18,30.

Quanto alle criticità evidenziate dai residenti e dai condomini, si rileva come il dirigente responsabile dell'Ufficio, appena messo al corrente delle difficoltà espresse dai condomini di corso Traiano, abbia partecipato – in data 30 ottobre 2012 – ad un Consiglio aperto di Circoscrizione allo scopo di rassicurare la comunità residente, affrontando e risolvendo in tale occasione alcune delle problematiche emerse.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione 5-02099 Fabbri: Sul trasferimento di risorse ai comuni per la gestione degli uffici giudiziari.****TESTO DELLA RISPOSTA**

È noto che la legge 24 aprile 1941, n. 392 disciplina la materia della ripartizione tra enti locali e Stato dei costi connessi all'attività degli uffici giudiziari. La vigente normativa pone a carico dei comuni sedi di uffici giudiziari l'onere di provvedere alle spese per dotare questi ultimi dei locali e dei mobili necessari all'espletamento della loro funzione, nonché alle altre spese occorrenti per provvedere al loro funzionamento (manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia e custodia dei locali, fornitura di acqua e del servizio telefonico, riparazioni dei mobili e degli impianti). A fronte di tali oneri, è poi prevista la corresponsione di un contributo statale annuo, sia pure sussidiario e parziale.

Poiché il contributo statale si era rivelato, nel corso degli anni, insufficiente a sostenere lo sforzo economico delle amministrazioni locali, il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187 ha previsto che il contributo fosse annualmente determinato sulla base dei consuntivi delle spese effettivamente sostenute dai comuni nel corso di ciascun anno e che detto contributo venisse erogato in due rate: la prima, in acconto, all'inizio di ciascun anno finanziario, nella misura del 70 per cento dell'intera contribuzione dell'anno precedente; la seconda, a saldo e a consuntivo, entro il 30 settembre.

Ciò posto, l'articolo 1, comma 26, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini), muovendo dalla

necessità di allineare le scelte di politica economico-finanziaria con i generali obiettivi di contenimento della spesa pubblica fissati anche in ambito comunitario, ha imposto al Ministero della giustizia tagli in misura non inferiore a 30 milioni di euro per l'anno 2012 e a 70 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, con conseguenti minori contributi ai comuni per le spese di funzionamento degli uffici giudiziari.

Mediante tale manovra, sono stati conseguentemente azzerati, sul relativo capitolo di spesa, i fondi residui (pari a 30 milioni di euro) che sarebbero stati necessari per erogare ai comuni il saldo per l'anno 2011.

La predetta previsione contenuta nel decreto-legge n. 95 del 2012 ha, quindi, impedito l'erogazione del saldo per l'anno 2011 e non ha consentito di procedere a una determinazione dell'acconto di contributo per l'anno 2012 (per il 2012, le somme inizialmente stanziati nel capitolo 1551 ammontavano ad euro 79.776.755 poi ridotte dal Ministero dell'economia e delle finanze ad euro 77.078.304).

In sostanza, i ritardi nell'erogazione dei contributi sono dovuti alle misure di risparmio previste dal citato decreto-legge n. 95 del 2012.

E tali misure hanno determinato la situazione finanziaria lamentata dall'interrogante anche perché la riforma della geografia giudiziaria, concepita anche per ridurre la spesa pubblica nel settore giudiziario, è entrata in vigore solo successivamente al predetto decreto-legge. Infatti, gli accorpamenti tra uffici giudiziari sono avvenuti in periodi posteriori (nel settem-



bre 2013 per i tribunali e le sezioni distaccate; nel 2014 per gli uffici del giudice di pace) e così non vi sono stati quei risparmi che avrebbero potuto contribuire al raggiungimento del risultato della copertura delle spese dei comuni per gli anni 2011 e 2012.

Per porre rimedio alla situazione creata, il Dipartimento dell'Organizzazione di questo Ministero ha provveduto a calcolare gli acconti dei contributi relativi agli anni 2012 e 2013, nei limiti dell'85 per cento dello stanziamento assegnato nello stato di previsione della spesa negli indicati esercizi finanziari, così pervenendo a quantificare la somma di circa 65.200.000 euro per l'anno 2012 e di circa 92.100.000 euro per l'anno 2013.

In tale senso, le somme costituenti l'anticipo per l'anno 2012 risultano già corrisposte ai Comuni.

Inoltre, il 30 aprile 2014 il Ministro della giustizia ha sottoscritto il decreto interministeriale per l'approvazione del saldo 2011, che dovrà essere firmato anche dal Ministro dell'economia e finanze e del Ministro dell'interno.

Per quanto concerne l'acconto per l'anno 2013, si attende il rifinanziamento, da parte del Ministro dell'economia e finanze, del relativo capitolo di bilancio.

I saldi relativi agli anni 2012 e 2013 verranno corrisposti alla fine dell'anno finanziario in corso.

In ordine al quesito concernente eventuali iniziative di carattere normativo dirette a modificare l'attuale sistema di copertura dei costi degli uffici giudiziari, si rileva l'opportunità di mantenere la partecipazione dei comuni ai costi degli uffici giudiziari; tali spese sono infatti correlate sia alla domanda di giustizia nell'ambito delle varie realtà locali, sia all'interesse dei singoli comuni di disporre di un presidio giudiziario per assicurare con immediatezza, e con il minor disagio per la collettività, l'accesso ai servizi della giustizia.

Sotto il profilo normativo, si osserva che è stato di recente approvato il decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 2014, n. 61, che ha modificato il regolamento attualmente in vigore n. 187

del 1988 ed ha disciplinato in concreto il rimborso delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari a favore dei comuni presso i quali essi hanno sede.

Il nuovo regolamento è stato adottato d'iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione, di concerto con i Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia e finanze, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 2014, n. 85.

Secondo la nuova disciplina, il contributo è corrisposto in due rate: la prima, in acconto, all'inizio di ciascun esercizio finanziario, mentre la seconda, a saldo, è corrisposta entro il 30 settembre. La prima rata è erogata in misura pari al settanta per cento del contributo globalmente erogato nell'anno precedente, nei limiti del settanta per cento dello stanziamento sul pertinente capitolo di spesa del Ministero della giustizia dell'esercizio finanziario in corso. La rata a saldo è determinata tenendo presenti le spese per il funzionamento degli uffici giudiziari, sostenute dai comuni, ed il parere delle commissioni di manutenzione.

Le innovazioni sono finalizzate a consentire un adeguato controllo delle spese rimborsabili ed una complessiva riduzione delle stesse, attraverso la loro predeterminazione annuale e per ogni ufficio giudiziario, sulla base di costi standard per categorie omogenee di beni e servizi. In particolare, si demanda a un primo decreto interministeriale l'individuazione dei predetti costi standard, per ogni ufficio giudiziario, tenendo conto del bacino di utenza e delle sopravvenienze.

Ad un secondo decreto interministeriale è poi rimessa la definizione della metodologia di quantificazione dei costi *standard*.

Infine, il provvedimento proposto consente di derogare al limite massimo stabilito, qualora ricorrano esigenze eccezionali non altrimenti previste e valutate, mediante determinazione del Direttore generale delle risorse materiali, dei beni e servizi del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria di questo Ministero.

Le modifiche illustrate mirano a rendere la spesa in esame adeguatamente prevedibile da parte dell'amministrazione della giustizia e delle amministrazioni locali, nonché ad incentivare l'instaurarsi di corrette prassi di gestione dei flussi finanziari, mediante un'adeguata programmazione e verifica delle spese rimborsabili. Inoltre, è stato previsto che il decreto interministeriale sia adottato entro il 30 novembre di ogni anno e che esso riguardi « l'importo complessivo del contributo disponibile per il successivo esercizio finanziario ».

In tal modo, i comuni, conoscendone in anticipo l'entità, potranno programmare adeguatamente gli stanziamenti assegnandoli in via prioritaria alle spese necessarie per il funzionamento dell'ufficio giudiziario, evitando così di sostenere esborsi superiori a quanto previsto in sede di determinazione dei costi *standard*. Solo ove le spese per i servizi essenziali risultassero inferiori all'importo massimo rimborsabile, il comune potrà utilizzare l'importo residuo per far fronte alle eventuali, ulteriori richieste degli uffici giudiziari.

ALLEGATO 3

**Introduzione dell'articolo 372-*bis* del codice penale, concernente  
il reato di depistaggio. C. 559 Bolognesi.**

**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 1.

*Al comma 3, capoverso, primo comma,  
sostituire le parole: « da tre a otto anni »  
con le seguenti: « da tre a dieci anni ».*

**1. 100.** Il Relatore.

*Al comma 3, capoverso, primo comma,  
sopprimere la parola: « 374 ».*

**1. 200.** Il Relatore.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

|  |    |
|--|----|
| 5-03302 Marcolin: Sulle ragioni della ritardata deliberazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto-legge per la proroga del finanziamento delle missioni internazionali ..... | 56 |
| ALLEGATO ( <i>Testo della risposta</i> ) .....   | 60 |

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO:

|  |    |
|--|----|
| Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2014-2016 ( <i>Seguito esame ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento e rinvio</i> ) ..... | 57 |
|--|----|

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

#### La seduta comincia alle 9.

**5-03302 Marcolin: Sulle ragioni della ritardata deliberazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto-legge per la proroga del finanziamento delle missioni internazionali.**

Elio VITO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Marco MARCOLIN (LNA) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando che l'esigenza di evitare ritardi nella deliberazione dei decreti-legge che dispongono la pro-

roga del finanziamento delle missioni internazionali era stata già evidenziata in occasione dell'esame del decreto-legge relativo al primo semestre del 2014.

Nel richiamare, quindi, le numerose problematiche che da tale situazione discendono per i nostri militari impegnati nei vari teatri operativi, esprime preoccupazione per la possibilità che il citato ritardo possa essere stato originato da motivi inerenti il reperimento di adeguati fondi ed auspica che si possano creare i necessari presupposti affinché, in futuro, non si ripeta tale sconveniente circostanza.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*), ringraziando il presentatore per aver posto un tema cui anche il Dicastero della difesa pone grande attenzione.

Osserva, quindi, con riferimento alle problematiche conseguenti alla *vacatio* determinata dalla ritardata proroga delle disposizioni legislative, che in nessun modo si pone un problema di tutela giuridica dei nostri militari dal momento che, una volta entrato in vigore il decreto-legge, verrebbero comunque assoggettati alle di-

sposizioni già da tempo specificatamente vigenti per le missioni internazionali, come peraltro previsto anche nei precedenti decreti deliberati in ritardo.

Nell'evidenziare, infine, come per la predisposizione del decreto sia richiesta la partecipazione di vari dicasteri, circostanza che rallenta l'iter di formazione del provvedimento, assicura l'interrogante che si farà personalmente carico affinché l'esigenza di rispettare i termini possa, in futuro, essere salvaguardata.

Marco MARCOLIN (LNA) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Alfano, sottolineando come la possibilità di sanare retroattivamente le problematiche di carattere giuridico che dovessero verificarsi durante la *vacatio* non debba comunque costituire una regola.

Occorre, invece, che il Governo fornisca un segnale forte di vicinanza ai nostri militari lontani dall'Italia, assicurando loro la massima copertura e dando, in tal modo, dignità alle relazioni sviluppate nell'ambito delle Organizzazioni internazionali di cui il nostro Paese fa parte.

Elio VITO, *presidente*, nel ringraziare il sottosegretario Alfano per aver fornito importanti anticipazioni, sottolinea come il ritardo nella deliberazione del decreto non impedirà comunque alla Commissione di esaminare con la dovuta scrupolosità il provvedimento prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.10.**

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

**La seduta comincia alle 9.15.**

#### **Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2014-2016.**

*(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del documento programmatico, rinviato nella seduta del 16 luglio 2014.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Massimo ARTINI (M5S), alla luce della complessità dell'atto in titolo, chiede al relatore, onorevole Scanu, fino a quale livello di dettaglio possano spingersi eventuali proposte o segnalazioni da parte dei gruppi. Evidenzia, infatti, che si pone una questione di metodo in considerazione dell'impostazione data dal collega Scanu alla relazione introduttiva, che ha posto in evidenza profili per lo più connessi al rapporto Parlamento-Governo senza entrare nel merito dei singoli programmi d'arma o in una valutazione approfondita sulle cifre riportate nel Documento. A tal proposito porta ad esempio il drastico calo dei fondi relativi alle bonifiche che si pone in controtendenza con quanto proprio ieri la proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in materia di servitù militari ha sottolineato.

In generale, ritiene che il Documento in titolo non rappresenti più una novità e che si rende opportuno entrare più in profondità sulle singole questioni, come ad esempio per quanto concerne la necessità di una visione consolidata sulle spese di investimento nella difesa, che includa le voci appostate sul bilancio del MISE. Peraltro, i profili di carattere contabile hanno rappresentato una parte significativa del rilevante lavoro svolto dalla Commissione in occasione dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo del dicembre 2013.

Elio VITO, *presidente*, fa presente che la Commissione potrà prevedibilmente concludere l'esame sul Documento in titolo entro la prossima settimana, tenendo nel giusto conto che ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato il decreto-legge di proroga del finanziamento delle missioni internazionali che sarà prevedibilmente trasmesso alla Camera e assegnato alle Commissioni riunite affari esteri e difesa per l'esame in sede referente.

Gian Piero SCANU (PD), *relatore*, concorda con l'analisi fatta dal collega Artini circa il taglio dato all'esposizione iniziale sul Documento in titolo, finalizzata non già a riferire sulle cifre, per quanto rilevanti, ma ad offrire il più possibile una visione valutativa e critica.

Ribadisce, dunque, la propria disponibilità a tener conto delle indicazioni provenienti dal dibattito, ovviamente in misura tale da non costituire un elemento fuorviante rispetto a quanto già evidenziato nella relazione svolta la precedente seduta ed auspica che i gruppi facciano pervenire al più presto proprie proposte che potranno integrare un testo finale, ricognitivo delle diverse questioni. In tal senso riterrebbe significativo, ai fini del rafforzamento del ruolo di controllo del Parlamento, che le proposte dei gruppi fossero riferite proprio a tale specifico ambito, su cui sarebbe opportuna la massima condivisione.

Coglie, quindi, l'occasione per segnalare al rappresentante del Governo il permanere di una resistenza da parte dell'Amministrazione della difesa rispetto a misure di trasparenza e di diffusione delle informazioni, come avviene ormai in altri settori della Pubblica Amministrazione, non potendosi invocare a difesa di tale linea di condotta le procedure esistenti, in quanto queste, se sussiste la opportuna volontà politica, sono esposte a continui cambiamenti.

Marco MARCOLIN (LNA) preannuncia una presa di posizione del suo gruppo rispetto ai temi sollevati dalla relazione illustrata dal collega Scanu nella precedente seduta.

Coglie, poi, l'occasione di segnalare fin da ora l'esigenza di valutare che, ad esempio, il tema della « legge navale » reca con sé molteplici aspetti, tra i quali non secondari quelli occupazionali connessi alle attività di Fincantieri. Analoghe considerazioni valgono per il programma F-35.

In generale, a suo avviso, finché non sarà elaborato il Libro Bianco sulla difesa e non saranno quindi definite le priorità strategiche del nostro strumento militare, non possono razionalmente essere assunte decisioni finalizzate a bloccare programmi d'arma in corso di realizzazione.

Elio VITO, *presidente*, richiamando la norma di cui all'articolo 124 del Regolamento della Camera, ritiene che la volontà del relatore proceda nel senso della presentazione di una relazione da allegare al dibattito in corso.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO ricorda alla Commissione che il Ministro della difesa non si è limitata a trasmettere il Documento, ma è personalmente venuta in Parlamento ad illustrarlo. Ciò a dimostrazione di un rinnovato rapporto collaborativo tra Governo e Parlamento, di cui la trasparenza costituisce uno dei pilastri.

Richiamando, quindi, la risposta fornita questa mattina all'onorevole Marcolin rispetto alla sua interrogazione a risposta immediata, osserva che il lavoro del Governo migliora quando il Parlamento è in grado di esprimere in modo costante e coerente le proprie posizioni, come ad esempio con riferimento all'impegno del presidente Vito e della Commissione sul caso dei due marò, che divengono un punto di riferimento certo per l'attività dell'Esecutivo.

Quanto alla rigidità dell'Amministrazione della difesa, lamentata dall'onorevole Scanu, ritiene che essa sia il frutto di decisioni prese dalla politica in passato, le cui ragioni non sono a lui note. Quel che è certo è che occorre una riforma culturale della Difesa poiché quella rigidità oggi non ha più ragione di esistere essendo funzionale a specifici interessi, ma non al Paese nel suo complesso.



Elio VITO, *presidente*, con riferimento al quesito dell'onorevole Marcolin, trattato questa mattina durante la seduta dedicata al *question-time*, ribadisce che la ritardata presentazione del decreto-legge sulle missioni internazionali non può compromettere la buona qualità dell'esame parlamentare, e ciò anche in considerazione delle circostanze sacrificate in cui questo ramo del Parlamento si è ritrovato ad esaminare tale provvedimento nel corso della legislatura. Né l'imminente pausa estiva dei lavori parlamentari può tradursi in una compressione dei tempi che il Regolamento assicura alle Commissioni per l'esame del decreto-legge. Peraltro, il decreto-legge offrirà nuovamente occasione per un approfondimento del caso dei due marò anche in considerazione degli ordini del giorno approvati in passato.

Gian Piero SCANU (PD), *relatore*, rivolgendosi al collega Marcolin, auspica un qualificato contributo dal gruppo della Lega, come pure da parte degli altri gruppi sul Documento in titolo. Ritiene, infatti, che sarebbe auspicabile poter svolgere il compito di relatore sul Documento in esame senza filtrare i suggerimenti proposti dai vari gruppi.

Fa presente, quindi, che nella relazione illustrata nella precedente seduta sono già tracciate considerazioni e valutazioni riguardanti argomenti che hanno un diretto impatto sull'industria nazionale. Quanto, poi, alla mozione calendarizzata in Assemblea sul tema degli *F-35*, auspica che il Governo non comprometta il buon rapporto guadagnato con il Parlamento te-

nendo una linea di rigida contrapposizione. Infine, in merito al Libro Bianco e al Comitato permanente, da istituire ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del Regolamento congiuntamente alla Commissione affari esteri, ringrazia il collega Artini per l'iniziativa assunta e precisa che il suo gruppo valuta tale strumento essenziale per lo sviluppo di dialogo tra Governo e Parlamento e, più in dettaglio, quale sorta di « cinghia di trasmissione » tra le Commissioni e il Governo.

Massimo ARTINI (M5S) ringrazia in modo non formale il sottosegretario Alfano per la riflessione costruttiva che ha svolto analizzando lo stato dei rapporti tra Governo e Parlamento nella materia di competenza di questa Commissione. La dinamica descritta include il ruolo dell'opposizione, il cui contributo si deve muovere in un'ottica di innalzamento della qualità complessiva del lavoro che l'istituzione parlamentare svolge nell'interesse dei cittadini.

Auspica, infine, una rapida costituzione del citato Comitato permanente sul Libro Bianco.

Elio VITO, *presidente*, associandosi con convinzione alle parole di ringraziamento del collega Artini rivolte al rappresentante del Governo, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.45.**

ALLEGATO

**Interrogazione n. 5-03302 Marcolin: Sulle ragioni della ritardata deliberazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto-legge per la proroga del finanziamento delle missioni internazionali.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il provvedimento di proroga delle missioni internazionali delle nostre Forze armate è stato effettivamente deliberato – in via definitiva – nella giornata di ieri 23 luglio dal Consiglio dei Ministri.

Lo slittamento di cui è cenno nell'interrogazione, peraltro, non è un fatto nuovo, poiché già più volte in passato tali provvedimenti sono stati emanati alcuni giorni dopo la scadenza dei precedenti; sono slittamenti fisiologici, date le complesse dinamiche preparatorie.

Nel caso di specie, il rinvio è dipeso dal fatto che – sebbene tale decreto fosse ormai consolidato – a quel momento la copertura di carattere finanziario, pur tracciata nei suoi lineamenti generali, restava ancora condizionata da alcuni particolari, a loro volta in corso di definizione nell'ambito del disegno di legge sull'assetto del bilancio dello Stato, solo di recente approvato alla Camera ai fini del relativo esame.

Per quanto riguarda, poi, gli effetti di tale slittamento, si fa osservare che il personale interessato non subirà alcun danno circa la corresponsione degli specifici trattamenti economici, poiché le disposizioni riguardanti le autorizzazioni di spesa retroagiscono a decorrere dal 1° luglio 2014.

Nella medesima ottica, se è vero che, nei giorni dello slittamento, episodi di rilevanza penale avrebbero potuto ricadere sotto l'imperio della legge militare di guerra, è altrettanto vero, che per il principio del *favor rei*, una volta entrato in vigore il decreto-legge, i responsabili verrebbero, automaticamente e necessariamente, assoggettati alle disposizioni già da tempo introdotte specificatamente per le missioni internazionali, che prevedono l'applicazione del codice penale di pace anche per i reati eventualmente commessi nei giorni precedenti.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

|  |    |
|--|----|
| Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali. Testo unificato C. 2256 Zanda, approvata dalla 5 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, e C. 2343 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 61 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti</i> ) .....  | 64 |

##### SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Nuovo testo C. 2247 e abb. (Parere alla VI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 62 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i> ) .....  | 77 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 63 |
| AVVERTENZA .....  | 63 |

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini.*

##### La seduta comincia alle 14.25.

**Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali.**

**Testo unificato C. 2256 Zanda, approvata dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, e C. 2343 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 luglio 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che sul testo unificato in esame sono state presentate cinquantatre proposte emendative (*vedi allegato 1*). Avverte che sono da ritenersi inammissibili per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, alcuni emendamenti che, disponendo interventi puntuali a favore di singoli comuni, risultano estranei al contenuto del provvedimento. Fa presente che

si tratta, in particolare, delle seguenti proposte emendative:

Pagano 12.9, che prevede un contributo straordinario di 1 milione di euro per l'anno 2014 per il restauro del palazzo municipale di Sciacca e di 0,5 milioni di euro per il comune di Menfi per il restauro della torre anticorsara di Portopalo;

Riccardo Gallo 7.2, che autorizza la spesa di 10 milioni di euro per i costi di progettazione preliminare dei macrolotti funzionali della strada Gela-Agrigento-Castelvetrano;

Sandra Savino 7.01, che introduce misure di agevolazione fiscale attraverso l'istituzione di zone franche urbane, per gli anni 2014-2015, nei territori ricompresi nei comuni di Trieste, Gorizia, Cividale del Friuli, Tarvisio e Monfalcone.

In merito al prosieguo dei lavori sul testo unificato in esame, propone la costituzione di un comitato ristretto, al fine di effettuare una valutazione preliminare degli emendamenti presentati, in modo da verificare la sussistenza di un'ampia convergenza tra i gruppi sugli emendamenti da approvare, anche ai fini del successivo trasferimento del provvedimento alla sede legislativa.

Rocco PALESE (FI-PdL), nel lamentare il fatto che quello in discussione rappresenta, a suo avviso, l'ennesimo « provvedimento omnibus » adottato dalla maggioranza, sottolinea come il suo gruppo non sia favorevole al trasferimento del relativo esame alla sede legislativa. Osserva di non avere peraltro nulla da eccepire sulla proposta di costituzione di un comitato ristretto.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, nel condividere la proposta avanzata dal presidente, chiede di conoscere con congruo anticipo la data in cui è prevista la convocazione di tale comitato, al fine di predisporre preventivamente eventuali proposte emendative da presentare al testo unificato.

Francesco BOCCIA, *presidente*, fa presente che la convocazione del comitato ristretto potrebbe essere prevista per mercoledì della prossima settimana.

Federico D'INCÀ (M5S), pur condividendo la proposta di costituire un comitato ristretto in cui esaminare preliminarmente gli emendamenti presentati, manifesta la contrarietà del proprio gruppo al trasferimento dell'esame del provvedimento alla sede legislativa.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.**

**Nuovo testo C. 2247 e abb.**

(Parere alla VI Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 luglio 2014.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, ricorda che, nella precedente seduta, il rappresentante del Governo, al fine di fornire i chiarimenti richiesti, si era riservato di acquisire elementi informativi in ordine ai profili di carattere finanziario concernenti talune disposizioni del provvedimento.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, allo scopo di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore, deposita agli atti della Com-

missione tre note elaborate, rispettivamente, dalla Ragioneria generale dello Stato, dall'Agenzia delle entrate e dall'Agenzia delle dogane (*vedi allegato 2*).

Maino MARCHI (PD), *relatore*, si riserva di formulare una proposta di parere alla luce della documentazione testé depositata dal rappresentante del Governo, auspicando che il provvedimento in titolo, in considerazione della rilevanza delle disposizioni in esso contenute – anche per il maggior gettito che potrebbe determinarsi –, sia calendarizzato tra i primi punti all'ordine del giorno della Commissione della prossima settimana.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel condividere la richiesta testé avanzata dal relatore, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*INTERROGAZIONI*

*5-01408 Fragomeli: Sulla disciplina fiscale da applicare ai mutui contratti in relazione a beni degli enti locali trasferiti o assegnati a società partecipate.*

*5-01410 Fragomeli: Sull'indennizzo da corrispondere in caso di estinzione anticipata dei prestiti ordinari concessi dalla Cassa depositi e prestiti in favore degli enti locali.*

## ALLEGATO 1

**Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali (Testo unificato C. 2256 e C. 2343 Governo).**

## EMENDAMENTI

## ART. 2.

*Al comma 1, capoverso Art. 6, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

*2-bis.* I comuni, con proprio regolamento, possono stabilire, nella formazione della graduatoria di cui alla lettera *b)* del comma 1, specifici criteri di priorità a favore di soggetti titolari di reddito basso, calcolato sulla base dell'indicatore ISEE.

*2-ter.* Nelle more dell'emanazione del regolamento di cui al comma *2-bis*, nella formazione della graduatoria di cui alla lettera *b)* del comma 1, si dà priorità ai soggetti disoccupati.

**2. 1.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

## ART. 3.

*Sopprimerlo.*

**3. 1.** Guidesi.

*Al comma 1, sostituire le parole: 40 milioni con le seguenti: 20 milioni e le parole: 20 milioni, ovunque ricorrano, con le seguenti: 10 milioni.*

**3. 2.** Guidesi.

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: Il piano di cui al comma 1 deve*

*prevedere aggiungere le seguenti: la riduzione dell'80 per cento delle spese correnti per consulenze esterne tramite un migliore impiego delle risorse umane interne e.*

**3. 3.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

*Al comma 2, sostituire le parole: razionalizzazione dell'offerta con le seguenti: razionalizzazione gestionale.*

**3. 4.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

*Al comma 2, dopo le parole: razionalizzazione dell'offerta aggiungere le seguenti: , salvaguardando al tempo stesso il diritto alla mobilità di tutti i cittadini,*

**3. 5.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

*Al comma 2, sostituire le parole: e riqualificazione dei servizi con le seguenti: riqualificazione, innovazione e modernizzazione dei servizi.*

**3. 6.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: tariffa media applicata a livello*



nazionale per passeggero/km *aggiungere le seguenti:* , altresì prevedendo una fascia di esonero per categorie sociali più deboli,

**3. 7.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

*Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:*

*3-bis.* Al fine di avviare interventi di programmazione e finanziamenti volti al potenziamento della rete ferroviaria e assicurare la ripresa dei lavori di raddoppio delle tratte a binario unico, nonché l'avvio della realizzazione di nuovi raddoppi lungo le principali direttrici, la regione siciliana è autorizzata ad utilizzare le risorse ad essa assegnate a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2007-2013 nel limite massimo di 60 milioni di euro per il 2014, di cui 20 milioni a copertura degli oneri relativi all'esercizio 2013 e di 40 milioni di euro per il 2015, a condizione che vengano implementate le misure che la regione deve attuare ai sensi dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per un più rapido raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi rispetto ai ricavi effettivi, in linea con quanto stabilito con il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422. A tal fine la regione siciliana integra, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il piano di riprogrammazione di cui al comma 4 del medesimo articolo 16-*bis*, da approvare con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

*3-ter.* Il piano di cui al precedente comma deve contenere puntuale ricognizione sullo stato dei lavori di ammodernamento e adeguamento delle infrastrutture della rete ferroviaria siciliana, finalizzato a migliorare i livelli di efficienza e ripristinare la qualità dei servizi resi agli utenti ed in particolare nei riguardi dei pendolari. Per l'erogazione del contributo di cui al comma 3-*bis* relativo alle annua-

lità 2014 e 2015, la regione siciliana deve dimostrare l'effettiva attuazione delle misure previste in termini di diminuzione del corrispettivo necessario a garantire l'erogazione del servizio per le rispettive annualità.

*3-quater.* Le risorse sono rese disponibili, entro il limite di 60 milioni di euro complessivi, indicati dal precedente comma 3-*bis*, previa rimodulazione degli interventi già programmati a valere sulle risorse stesse. Per il 2014, le risorse finalizzate alla copertura degli oneri relativi all'esercizio 2013 sono disponibili, nel limite di 20 milioni di euro, previa delibera della Giunta regionale di rimodulazione delle risorse ad essa assegnate a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, adottata previo parere favorevole dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, successivamente alla presentazione del piano di cui al comma 3-*bis*.

*Conseguentemente, alla rubrica, dopo la parola: Calabria aggiungere le seguenti: e della regione Sicilia.*

**3. 8.** Riccardo Gallo.

ART. 4.

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

*2-bis.* Al fine di fronteggiare il grave stato di crisi e il mantenimento dei livelli occupazionali del settore turistico balneare nei comuni delle isole minori direttamente interessate dai flussi immigratori il CIPE, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e sentita la Regione siciliana, provvede in via sperimentale all'individuazione ed alla perimetrazione di Zone franche urbane, della durata di tre anni, ai sensi dell'articolo 1, commi da 340 a 343, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni, sulla base di parametri fisici e socio-economici rappresentativi degli effetti economici negativi derivanti dal fenomeno dell'immigrazione.

2-ter. Le disposizioni di cui al precedente comma s'intendono subordinate all'effettiva compatibilità comunitaria delle disposizioni e la loro efficacia è subordinata alla preventiva autorizzazione comunitaria.

2-quater. Per il finanziamento delle Zone franche urbane di cui al comma 2-bis e per il periodo di vigenza degli incentivi previsto a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 30 settembre 2017, è istituito un apposito Fondo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, alimentato, nel limite di 50 milioni di euro, sentito il Ministero della difesa, attraverso le risorse derivanti dalla riduzione del numero di unità previste e prospettate di acquisto di velivoli *Joint Strike Fighter* (JSF) F-35 o con corrispondente riduzione di spesa prevista per il programma definito Forza NEC (*Network Enabled Capabilities*).

2-quinquies. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, sentito il Presidente della Regione siciliana, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità attuative per l'istituzione del fondo di cui al precedente comma.

**4. 1.** Riccardo Gallo.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Per assicurare i collegamenti di servizio di trasporto marittimo veloce nello Stretto di Messina è autorizzata la spesa di 12 milioni di euro per l'anno 2014. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 19-ter, comma 16, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito con modificazioni dalla legge 20 novembre 2009, n. 166.

**4. 2.** Garofalo.

ART. 5.

*Sopprimere il comma 2.*

**5. 1.** Guidesi.

*Dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:*

ART. 5-bis.

*(Disposizioni per la regione Basilicata).*

1. La Regione Basilicata è autorizzata ad escludere dal computo del patto di stabilità interno i pagamenti effettuati a fronte di spese di investimento in conto capitale per un importo corrispondente a quello delle risorse autonome di natura né tributaria né sanzionatoria iscritte nel titolo primo delle entrate del suo bilancio di previsione, in aggiunta a quelli consentiti in attuazione dei principi sanciti dall'articolo 1, comma 448, della legge n. 228 del 2012.

**5. 01.** Latronico.

ART. 6.

*Sopprimerlo.*

**6. 1.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

*Al comma 1 sopprimere le parole: nella regione Sardegna.*

*Conseguentemente, alla rubrica, sopprimere le parole: nella regione Sardegna.*

**6. 2.** Guidesi.

*Al comma 1, dopo le parole: nella regione Sardegna, inserire le seguenti: purché siano localizzati a più di 300 metri dalla spiaggia.*

**6. 3.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

1-bis. All'articolo 3, comma 1, lettera e.5) del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, le parole: « salvo che » sono sostituite dalla seguente: « ancorché ».

**6. 4.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Currò, Sorial.

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

ART. 6-bis.

*(Interventi in favore delle imprese turistiche del Mezzogiorno).*

1. Sono sospesi, nei limiti di 30 milioni di euro per gli anni 2014 e 2015, fino al 30 giugno 2015 i pagamenti delle rate dei mutui e dei finanziamenti erogati ai sensi della legge 19 dicembre n. 488 del 1992 dalle banche, nonché dagli intermediari finanziari iscritti negli elenchi di cui agli articoli 106 e 107 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A., comprensivi dei relativi interessi. La sospensione è applicata ai finanziamenti riguardanti il Bando settore turismo ed è concessa alle imprese che dichiarano lo stato di comprovata difficoltà legata alla congiuntura economica. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità di applicazione del presente articolo.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020 di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

**6. 01.** Latronico.

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

ART. 6-bis.

*(Disposizioni in materia di strutture turistico-ricettive all'aperto).*

1. Al fine di garantire migliori condizioni di competitività sul mercato internazionale e dell'offerta di servizi turistici, nelle strutture turistico-ricettive all'aperto, le installazioni e i rimessaggi dei mezzi mobili di pernottamento, anche se collocati permanentemente, per l'esercizio dell'attività, entro il perimetro delle strutture turistico-ricettive regolarmente autorizzate, purché ottemperino alle specifiche condizioni strutturali e di mobilità stabilite dagli ordinamenti regionali, non costituiscono in alcun caso attività rilevanti ai fini paesaggistici.

**6. 02.** Caparini.

ART. 7.

*Sostituire l'articolo 7 con il seguente:*

ART. 7.

*(Misure per la regione Sardegna).*

1. I pagamenti di tributi e gli adempimenti sospesi ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 3 dicembre 2013, e del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 23 dicembre 2013, sono effettuati entro il 31 dicembre 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi.

2. Fermo restando l'obbligo di versamento nei termini previsti, per il pagamento dei tributi di cui al comma 1, i soggetti ricompresi nell'ambito di applicazione dei decreti di cui al comma 1 che abbiano subito danni possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei medesimi territori ricompresi

nell'ambito di applicazione dei decreti di cui al comma 1 un finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni. A tal fine, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione tra la società Cassa depositi e prestiti S.p.A. e l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 90 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera a), secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. Nel caso di titolari di reddito di impresa, il finanziamento può essere richiesto limitatamente ai danni subiti in relazione all'attività di impresa. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma, e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. I soggetti finanziatori di cui al comma 2 comunicano all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che omettono i pagamenti previsti nel piano di ammortamento, nonché i relativi importi, per la loro successiva iscrizione, con gli interessi di mora, a ruolo di riscossione.

4. Per accedere al finanziamento di cui al comma 2, i soggetti ivi indicati presentano ai soggetti finanziatori di cui al medesimo comma un'autodichiarazione, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, volta ad attestare i danni subiti ed il nesso di causalità con l'evento alluvionale del novembre 2013, nonché copia del modello di cui al comma 6, presentato telematicamente all'Agenzia delle entrate, nel quale sono indicati i versamenti sospesi di cui al comma 2 e la ricevuta che ne attesta la

corretta trasmissione. Ai soggetti finanziatori deve essere altresì trasmessa copia dei modelli di pagamento relativi ai versamenti effettuati.

5. Gli interessi relativi ai finanziamenti erogati, nonché le spese strettamente necessarie alla loro gestione, sono corrisposti ai soggetti finanziatori di cui al comma 2, nei limiti di spesa di cui al comma 9, mediante un credito di imposta di importo pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo relativo agli interessi e alle spese dovuti. Il credito di imposta è utilizzabile ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza applicazione di limiti di importo, ovvero può essere ceduto secondo quanto previsto dall'articolo 43-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. La quota capitale è restituita dai soggetti di cui al comma 2 a partire dal 30 aprile 2015 secondo il piano di ammortamento definito nel contratto di finanziamento.

6. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate da adottare entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, è approvato il modello indicato al comma 4, idoneo altresì ad esporre distintamente i diversi importi dei versamenti da effettuare, e sono stabiliti i tempi e le modalità della relativa presentazione. Con analogo provvedimento possono essere disciplinate modalità e tempi di trasmissione all'Agenzia delle entrate, da parte dei soggetti finanziatori, dei dati relativi ai finanziamenti erogati e al loro utilizzo, nonché quelli di attuazione del comma 3.

7. Ai fini del monitoraggio dei limiti di spesa, l'Agenzia delle entrate comunica al Ministero dell'economia e delle finanze i dati risultanti dal modello di cui al comma 4, i dati delle compensazioni effettuate dai soggetti finanziatori per la fruizione del credito di imposta e i dati trasmessi dai soggetti finanziatori.

8. In relazione alle disposizioni di cui al comma 1, le dotazioni finanziarie della missione di spesa « Politiche economico-finanziarie e di bilancio », programma « Regolazioni contabili, restituzioni e rim-

borsi d'imposta » sono ridotte di 90 milioni di euro per l'anno 2013. Le predette dotazioni sono incrementate di pari importo per l'anno 2014.

9. Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a 9,6 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede a valere sulle risorse giacenti sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 122 del 20 novembre 2013, che sono a tal fine versate all'entrata del bilancio dello Stato nel medesimo anno. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

10. I finanziamenti agevolati di cui al comma 2 sono concessi nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. A tal fine, il Commissario delegato di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 122 del 20 novembre 2013 verifica l'assenza di sovra compensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi alluvionali del novembre 2013, tenendo anche conto degli eventuali indennizzi assicurativi, istituendo e curando la tenuta e l'aggiornamento di un registro di tutti gli aiuti concessi a ciascun soggetto che eserciti attività economica per la compensazione dei danni causati dai medesimi eventi alluvionali.

**7. 3.** Pinna, Vallascas, Nicola Bianchi, Corda, Currò.

*Al comma 1, premettere i seguenti:*

01. I pagamenti di tributi e gli adempimenti sospesi ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta*

*Ufficiale* n. 283 del 3 dicembre 2013, e del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 23 dicembre 2013, non effettuati entro il 17 febbraio 2014, possono essere ancora effettuati entro il 31 dicembre 2014 senza applicazione di sanzioni e interessi.

02. Fermo restando l'obbligo di versamento nei termini previsti, per il pagamento dei tributi di cui al comma 01, i soggetti ricompresi nell'ambito di applicazione dei decreti di cui al comma 1 che abbiano subito danni possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei medesimi territori ricompresi nell'ambito di applicazione dei decreti di cui al comma 1 un finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni. A tal fine, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione tra la società Cassa depositi e prestiti S.p.A. e l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 90 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera a), secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. Nel caso di titolari di reddito di impresa, il finanziamento può essere richiesto limitatamente ai danni subiti in relazione all'attività di impresa. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 15 settembre 2014, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma, e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

03. I soggetti finanziatori di cui al comma 02 comunicano all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che omettono i pagamenti previsti nel piano di ammortamento, nonché i relativi importi,



per la loro successiva iscrizione, con gli interessi di mora, a ruolo di riscossione.

04. Per accedere al finanziamento di cui al comma 02, i soggetti ivi indicati presentano ai soggetti finanziatori di cui al medesimo comma un'autodichiarazione, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, volta ad attestare i danni subiti ed il nesso di causalità con l'evento alluvionale del novembre 2013, nonché copia del modello di cui al comma 1, presentato telematicamente all'Agenzia delle entrate, nel quale sono indicati i versamenti sospesi di cui al comma 02 e la ricevuta che ne attesta la corretta trasmissione. Ai soggetti finanziatori deve essere altresì trasmessa copia dei modelli di pagamento relativi ai versamenti effettuati.

05. Gli interessi relativi ai finanziamenti erogati, nonché le spese strettamente necessarie alla loro gestione, sono corrisposti ai soggetti finanziatori di cui al comma 02, nei limiti di spesa di cui al comma 1-*quater*, mediante un credito di imposta di importo pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo relativo agli interessi e alle spese dovuti. Il credito di imposta è utilizzabile ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza applicazione di limiti di importo, ovvero può essere ceduto secondo quanto previsto dall'articolo 43-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. La quota capitale è restituita dai soggetti di cui al comma 02 a partire dal 1° gennaio 2015 secondo il piano di ammortamento definito nel contratto di finanziamento.

*Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

1-*bis*. Ai fini del monitoraggio dei limiti di spesa, l'Agenzia delle entrate comunica al Ministero dell'economia e delle finanze i dati risultanti dal modello di cui al comma 04, i dati delle compensazioni

effettuate dai soggetti finanziatori per la fruizione del credito di imposta e i dati trasmessi dai soggetti finanziatori.

1-*ter*. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al comma 01, si provvede mediante riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 90 milioni di euro per l'anno 2014. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati.

1-*quater*. Agli oneri derivanti dal comma 05, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede a valere sulle risorse giacenti sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 122 del 20 novembre 2013, che sono a tal fine versate all'entrata del bilancio dello Stato nel medesimo anno. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

7. 1. Piras, Melilla, Marcon.



Alla rubrica, dopo la parola: Sardegna aggiungere le seguenti: e per la regione Sicilia.

Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. È autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2014, per i costi di progettazione preliminare dei macrolotti funzionali della strada Gela-Agrigento-Castelvetro. All'onere derivante dalla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

7. 2. Riccardo Gallo.

**(Inammissibile)**

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

ART. 7-bis.

(Misure per la regione Friuli-Venezia Giulia).

1. Al fine di contrastare il processo di delocalizzazione industriale esistente lungo la fascia confinaria della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia con la Slovenia e con l'Austria, nei territori ricompresi nei comuni di Trieste, Gorizia, Cividale del Friuli, Tarvisio e Monfalcone sono introdotte misure di agevolazione fiscale attraverso l'istituzione di Zone franche urbane per gli anni 2014 e 2015.

2. Le misure di agevolazione fiscale di cui al precedente comma sono previste in applicazione del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, articolo 107, paragrafo 2, lettera b) e coerentemente al Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, del 5 dicembre 2002, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione.

3. Il CIPE, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro per gli affari regionali, sentito il Presidente della regione Friuli Venezia Giulia, provvede all'individuazione ed alla perimetrazione delle zone franche urbane, ai sensi della delibera del CIPE n. 5 del 30 gennaio 2008 che ha recepito e approvato la proposta del MISE su «Criteri e indicatori per l'individuazione e la delimitazione delle zone franche urbane» e successive modificazioni.

4. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo e per il periodo di vigenza degli incentivi previsto è istituito un apposito Fondo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, alimentato, nel limite massimo di 50 milioni di euro, disponibile dalla data di entrata in vigore della presente legge e per l'intero anno 2015, d'intesa con il Ministero della difesa, dalle risorse derivanti dalla riduzione del numero di unità previste e prospettate di acquisto di velivoli *Joint Strike Fighter* (JSF) F-35 o con corrispondente riduzione di spesa prevista per il programma definito Forza NEC (*Network Enabled Capabilities*).

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, entro il termine perentorio di 30 giorni, sono stabiliti i criteri e le modalità di cui al precedente comma 4.

7. 01. Sandra Savino.

**(Inammissibile)**

ART. 8.

*Sopprimerlo.*

8. 1. Bindi, Fava, Di Lello, Attaguile, Bossa, Bruno Bossio, Faraone, Garavini, Magorno, Manfredi, Mattiello, Piepoli, Preziosi, Vecchio.

*Al comma 1, lettera a), capoverso comma 8-bis, primo periodo, dopo le parole: altresì trasferiti, inserire le seguenti: su richiesta dell'ente locale interessato.*

- 8. 2.** Dadone, Caso, Castelli, Cariello, Currò, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

*Al comma 1, lettera a), capoverso, comma 8-bis, dopo le parole: in via prioritaria al patrimonio del comune ove il bene è sito, ovvero al patrimonio della provincia o della regione, aggiungere le seguenti: su richiesta dei medesimi enti.*

- 8. 5.** Daniele Farina, Sannicandro, Marcon, Melilla.

*Al comma 1, lettera a), capoverso, comma 8-bis, terzo periodo, dopo le parole: con apposita delibera dell'Agenzia inserire le seguenti: da emanarsi entro e non oltre 180 giorni dalla richiesta dell'ente locale interessato.*

- 8. 3.** Dadone, Caso, Castelli, Cariello, Currò, Brugnerotto, D'Incà, Sorial.

*Al comma 1, lettera c), capoverso, comma 8-bis, sostituire le parole: che abbiano sottoscritto con le seguenti: che abbiano fatto richiesta e sottoscritto.*

- 8. 4.** Sannicandro, Daniele Farina, Marcon, Melilla.

*Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:*

**ART. 8-bis.**

*(Ulteriori disposizioni per favorire il superamento delle conseguenze del sisma nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto del maggio 2012).*

1. Per i finanziamenti contratti ai sensi dell'articolo 11, commi 7 e 7-bis, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7

dicembre 2012, n. 213, nonché ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, la restituzione del debito per quota capitale al 1° gennaio 2014, comprensivo della rata non corrisposta alla scadenza del 31 dicembre 2013 ai sensi del comma 2 del presente articolo, può essere prorogata, previa modifica dei contratti di finanziamento e connessa rimodulazione dei piani di ammortamento, per un periodo non superiore a tre anni, non ulteriormente prorogabile, rispetto alla durata massima originariamente prevista. La Cassa depositi e prestiti Spa e l'Associazione bancaria italiana adeguano le convenzioni di cui all'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, integrate ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, in coerenza con le disposizioni di cui al presente comma. Ai maggiori oneri per interessi e per le spese di gestione strettamente necessarie, derivanti dalla modifica dei contratti di finanziamento e dalla connessa rimodulazione dei piani di ammortamento dei finanziamenti ai sensi del presente comma, si provvede nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Le garanzie dello Stato di cui ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze emanati ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, nonché ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, assistono, senza ulteriori formalità e con i medesimi criteri

e modalità di operatività stabiliti nei predetti decreti, i finanziamenti contratti ai sensi delle rispettive disposizioni normative, come modificati per effetto della rimodulazione dei piani di ammortamento derivante dall'attuazione del presente comma.

2. La rata per capitale e interessi in scadenza il 31 dicembre 2013 è corrisposta nell'ambito del piano di ammortamento dei finanziamenti rimodulato ai sensi del comma 1.

3. Ai fini del rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato, la proroga di tre anni di cui al comma 1 è condizionata alla verifica dell'assenza di sovracompensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, tenendo conto anche degli eventuali indennizzi assicurativi, rispetto ai limiti previsti dalle decisioni della Commissione europea C(2012) 9853 final e C(2012) 9471 final del 19 dicembre 2012. Le disposizioni attuative inerenti alla verifica dell'assenza di sovracompensazioni sono stabilite tramite ordinanze commissariali dei Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di commissari delegati, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122. Le disposizioni di cui al presente comma e ai commi 1 e 2 entrano in vigore alla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

**8. 01.** Paglia, Marcon, Melilla.

ART. 9.

*Sopprimerlo.*

**9. 1.** Guidesi.

ART. 10.

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

**10. 1.** Guidesi.

*Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente: a) sopprimere il comma 91.*

**10. 2.** Guidesi.

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

*b-bis).* Al comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è aggiunto infine il seguente periodo: « Le regioni possono altresì procedere alla stabilizzazione a domanda del personale avente le medesime caratteristiche di cui al periodo precedente, assunto con contratto di collaborazione coordinata e continuativa ».

*Conseguentemente, sopprimere il comma 2.*

**10. 3.** Melilla, Marcon, Airaudo, Placido.

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

**10. 4.** Marcon, Melilla.

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

**10. 5.** Guidesi.

*Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente: d) sopprimere il comma 573.*

**10. 6.** Guidesi.

*Sopprimere il comma 2.*

**10. 7.** Ginefra.

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

4. All'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-bis. Non rientrano tra gli atti di cui ai commi 1 e 2 gli atti di affrancazione degli usi civici previsti dalla legge 16

giugno 1927, n. 1766 e dal relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio-decreto 26 febbraio 1928, n. 322 ».

**10. 8.** Castricone.

**ART. 11.**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Il comma 15, dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è sostituito con il seguente:

« 15. Gli alloggi di cui all'articolo 4, commi 223 e 224, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono trasferiti in proprietà e senza vincolo di destinazione, a titolo gratuito e nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano al momento del loro trasferimento, ai comuni nel cui territorio gli stessi sono ubicati ai sensi dell'articolo 1, comma 441, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

I comuni procedono, entro centoventi giorni dalla data della valutazione, all'accertamento di eventuali difformità urbanistico-edilizie ».

**11. 1.** Guidesi.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Al comma 15 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « I comuni destinatari dei trasferimenti sono autorizzati a provvedere all'adeguamento degli immobili prima di procedere all'assegnazione mediante bando ».

**11. 2.** Caso, Castelli, Cariello, Currò, Brugnerotto, D'Inca, Sorial.

*Sopprimere il comma 2.*

**11. 3.** Caso.

*Sopprimere il comma 3.*

**11. 4.** Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, D'Inca, Currò, Sorial.

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

4. I contratti di locazione passiva stipulati dalle amministrazioni individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché dagli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, devono espressamente prevedere la facoltà del conduttore di recedere, per ragioni di interesse pubblico, con un termine di preavviso concordato tra le parti al momento della conclusione del contratto. Nel caso in cui i predetti contratti di locazione passiva non prevedano tale facoltà di recedere, al conduttore è sempre consentito il recesso, per ragioni di interesse pubblico, dandone preavviso al locatore mediante lettera raccomandata da inviare almeno sei mesi prima della data in cui il recesso deve avere esecuzione. Le clausole con cui si esclude la predetta facoltà di recedere dal contratto sono nulle.

**11. 5.** Fraccaro, Caso, Castelli, Brugnerotto, Cariello, Currò, D'Inca, Sorial.

**ART. 12.**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. All'articolo 16 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 sono soppressi i commi da 4 a 10.

**12. 2.** Guidesi.

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *Al capoverso comma 5-bis, sostituire le parole:* « In caso di inerzia della regione il Commissario *ad acta* appresta » con le seguenti: « adottando, anche su proposta del Commissario *ad acta*, »;

2) *sostituire il capoverso comma 5-ter con il seguente:* « 5-ter. Ai fini del raggiungimento dell'equilibrio economico e del

potenziamento del servizio erogato dalla società esercente il trasporto ferroviario regionale, partecipata in via totalitaria dalla regione Campania, il Commissario *ad acta* sottopone all'approvazione della regione i provvedimenti più idonei di definizione della dotazione di personale, nonché in tema di rimodulazione dei servizi e delle tariffe di trasporto ferroviario, necessari al conseguimento degli obiettivi del piano di rientro di cui al comma 5 nonché allo scorporo del ramo di azienda relativo al trasporto.

*Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

1-bis. All'articolo 17, comma 5, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16 convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, le parole: « 30 giugno 2014 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2015 ».

#### 12. 3. Parisi.

*Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al capoverso comma 5-bis sostituire le parole:* « In caso di inerzia della regione il Commissario *ad acta* appresta » *con le seguenti:* « adottando, anche su proposta del Commissario *ad acta*, »;

b) *sostituire il capoverso 5-ter con il seguente:* « 5-ter. Ai fini del raggiungimento dell'equilibrio economico e del potenziamento del servizio erogato dalla società esercente il trasporto ferroviario regionale, partecipata in via totalitaria dalla regione Campania, il Commissario *ad acta* sottopone all'approvazione della Regione i provvedimenti più idonei di definizione della dotazione di personale, nonché in tema di rimodulazione dei servizi e delle tariffe di trasporto ferroviario, necessari al conseguimento degli obiettivi del piano di rientro di cui al comma 5 nonché allo scorporo del ramo di azienda relativo al trasporto ».

#### 12. 4. Latronico.

*Al comma 1 sopprimere il capoverso comma 5-ter.*

#### 12. 5. Colonnese, Caso, Silvia Giordano, Luigi Gallo, Fico, Luigi Di Maio, Sibilia.

*Al comma 1, sostituire il capoverso comma 5-ter con il seguente:*

« 5-ter. Ai fini del raggiungimento dell'equilibrio economico e del potenziamento del servizio erogato dalla società esercente il trasporto ferroviario regionale, partecipata in via totalitaria dalla regione Campania in regime di controllo analogo, il Commissario *ad acta* prima di adottare atti di natura programmatoria e gestionale necessari al conseguimento degli obiettivi, ha l'obbligo di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della regione Campania il piano di rientro e il piano dei pagamenti di cui al comma 5. Al fine di condividere con la cittadinanza l'urgenza e la necessità delle azioni di riorganizzazione, riqualificazione o potenziamento del sistema di mobilità regionale su ferro è contestualmente altresì obbligato a rendere noto, con la stessa modalità, le scelte di natura programmatoria e gestionale di cui sopra ».

#### 12. 6. Colonnese, Caso, Silvia Giordano, Luigi Gallo, Fico, Luigi Di Maio, Sibilia.

*Al comma 1, capoverso 5-ter, sostituire le parole da « la rimodulazione dei servizi » fino alla fine con le seguenti:*

« la differenziazione e l'integrazione con nuovi servizi di mobilità in funzione dei flussi di spostamento dei cittadini con interventi di *spending review* sulle dirigenze e sui costi vivi dei rami aziendali salvaguardando i dipendenti, nonché la fissazione delle tariffe, individuando una fascia di esonero per studenti e disoccupati, indispensabili per il raggiungimento dell'equilibrio economico della gestione ».

#### 12. 7. Luigi Gallo, Colonnese, Castelli, Caso, Silvia Giordano, Fico, Luigi Di Maio, Sibilia.



Al comma 1, capoverso, comma 5-ter, sopprimere le seguenti parole: « , nonché allo scorporo del ramo d'azienda relativo al trasporto e all'immediata conseguente indizione della gara per l'affidamento del servizio ovvero per l'individuazione dei nuovi soci nella costituenda società ».

**12. 8.** Luigi Gallo, Colonnese, Caso, Silvia Giordano, Fico, Luigi Di Maio, Sibilìa.

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

*1-bis.* Per l'anno 2014 è attribuito al comune di Sciacca un contributo straordinario di 1 milione di euro per il restauro e la messa a norma del Palazzo municipale di Sciacca.

*1-ter.* Per l'anno 2014 è attribuito al comune di Menfi un contributo straordinario pari a 0,5 milioni di euro per il restauro della torre anticorsara di Portopalo e per il consolidamento del costone franoso.

*11-quater.* Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi *1-bis* e *1-ter* del presente articolo, pari complessivamente a 1,5 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione, per il medesimo anno, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 3, del

decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2013, n. 85.

**12. 9.** Pagano.

**(Inammissibile)**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*1-bis.* I proprietari o gestori delle costruzioni destinate a plessi scolastici, nonché i proprietari e/o gestori di ponti e di gallerie stradali e ferroviarie, entro il 31 dicembre 2015, sono obbligati a verificare lo stato di sicurezza di dette opere, anche mediante prelievi di campioni di terreno, prove e misure geotecniche in sito, attraverso i laboratori di cui all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. La presente disposizione non abroga le verifiche di sicurezza previste, periodicamente, dalle specifiche normative di settore.

**12. 10.** Castricone.

ART. 13.

*Sopprimerlo.*

**13. 1.** Caso.



ALLEGATO 2

**Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.  
Nuovo testo C. 2247 e abb.**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL  
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**



*Ministero*

*dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Ispettorato Generale del Bilancio

UFFICIO VI

*Yours*

|  |
|--|
| MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE<br>UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO<br>Atti Parlamentari Economia e Finanze |
| 22 LUG. 2014   |
| Prot. n. <i>A-6558</i>   |

Roma, 22 LUG. 2014

Prot. Nr. 60334  
Rif. Prot. Entrata Nr. 58948  
Allegati:  
Risposta a nota del

All'Ufficio del Coordinamento Legislativo  
SEDE

All'Ufficio Legislativo - Finanze  
SEDE

All'Ufficio Legislativo - Economia  
SEDE



OGGETTO: Testo della proposta di legge C. 2247 adottata come testo base, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente.

E' pervenuto, per le valutazioni di competenza di questo Dipartimento, il nuovo testo dell'atto parlamentare in oggetto, risultante dagli emendamenti al provvedimento approvati nel corso dell'esame dello stesso in sede referente.

Al riguardo, nel richiamare le osservazioni precedentemente formulate nella nota n. 55043 del 1° luglio 2014, con riguardo a tale ultimo testo si fa rinvio alle valutazioni politiche e a quelle del competente Dipartimento delle finanze, con particolare riguardo alle disposizioni contenute nell'articolo 5-quinquies - aggiunto al decreto-legge n. 167/1990, convertito dalla legge n. 227/1990 - commi 5-bis e 5-ter.

Si rinvia, altresì, al predetto Dipartimento in ordine al comma 1-bis dell'articolo 1, il quale sembra estendere significativamente l'ambito dei soggetti che potranno accedere alla procedura di *voluntary disclosure*, determinando, pertanto, la necessità di valutare attentamente i possibili effetti di minor gettito connessi all'emersione agevolata rispetto alle

entrate recuperabili con l'ordinaria attività di accertamento. Si rinvia al Dipartimento delle Finanze anche in ordine alla valutazione degli effetti derivanti dalla applicazione delle disposizioni di cui al successivo comma 1-quater dell'articolo 1.

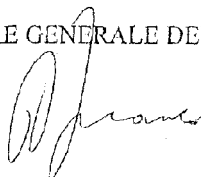
Con riferimento ai successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo 1 - che disciplina la destinazione delle entrate derivanti dall'attuazione delle ipotesi di *voluntary disclosure* di cui al provvedimento in esame, prevedendo che tale destinazione sia attuata "anche mediante riassegnazione" - si reputa che le parole "a ciascun ente beneficiario" debbano essere sostituite dalle seguenti: "per ciascuna finalizzazione".

In ordine all'innalzamento a 15.000 euro del limite di valore dei depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero non soggetti all'obbligo di dichiarazione di cui all'articolo 4 del d. lgs. 167 del 1990 - previsto dal nuovo articolo 1-bis del provvedimento in esame - si rinvia alle valutazioni del Dipartimento delle Finanze. Si rinvia al predetto Dipartimento, nonché alla valutazione politica, anche la proposta riformulazione dell'articolo 648-bis del codice penale contenuta nell'articolo 1-ter.

In relazione all'art. 1, comma 4, lett. a), si rappresenta che la disposizione non presenta finalità del tutto chiara, atteso che già la normativa vigente prevede - all'articolo 4, comma 3, lettera b) del decreto legge n. 101/2013, convertito dalla legge 125/2013 - la priorità nell'assunzione di personale idoneo collocato nelle graduatorie di concorsi pubblici vigenti presso le amministrazioni che intendono bandire nuovi concorsi, prima dell'avvio delle relative procedure.

Inoltre, qualora si intendesse procedere all'assunzione di personale, attingendo anche alle graduatorie di idonei a progressioni interne, si segnala che la richiamata disposizione - pur non presentando profili di onerosità - si pone in contrasto con l'art. 24 del d.lgs. 150/2009. Al riguardo, tuttavia, tenuto conto dei prevalenti aspetti di carattere ordinamentale, si fa rinvio alle valutazioni del Dipartimento della funzione pubblica.

IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO





Direzione Centrale Normativa

Ufficio del Direttore Centrale

*Roma, 17 luglio 2014*

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Ufficio Legislativo – Tesoro  
ROMA

*(rif. e-mail del 16/07/2014)*

e, pc: Direzione Centrale del personale

**Oggetto:** *A.C. 2247 – Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale- Dossier Servizio Bilancio*

In riferimento alla richiesta di parere in ordine alle valutazioni contenute nel dossier predisposto dal Servizio Bilancio della Camera Senato recante *Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale* si forniscono, di seguito, le valutazioni formulate dalla Direzione Centrale del personale, interessata dalla scrivente per competenza.

Relativamente all'art. 1, comma 4, lettera a) si conferma che la previsione, ivi contenuta, dello stanziamento di fondi per l'assunzione di personale con rapporto d'impiego a tempo indeterminato per gli anni 2014-2017, è pienamente congruente con le esigenze operative connesse all'espletamento delle funzioni istituzionali dell'Agenzia.

Agenzia delle Entrate – Ufficio del Direttore Centrale – Via Cristoforo Colombo n. 426 C/D – 00145 Roma

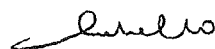
Tel. 06.50545419 - Fax 06.50769800 - e-mail: dc.norm.ufficiodirettorecentrale@agenziaentrate.it

Nello specifico la disposizione citata lascia impregiudicata la facoltà dell'Agenzia di scegliere se destinare i predetti fondi all'assunzione di funzionari di III area o di assistenti di II area, imponendo solamente l'obbligo di assumere prioritariamente gli idonei delle graduatorie finali vigenti a seguito di concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato prima di avviare una nuova procedura concorsuale per la medesima professionalità.

Al riguardo, si precisa che l'Agenzia, per lo svolgimento delle proprie complesse e peculiari attività istituzionali, intende destinare nel periodo 2014-2017 i fondi previsti all'assunzione di personale laureato della III area funzionale, stimato in 1.100 unità, sicché, in considerazione del loro costo unitario annuo pari a 50.000 euro, si ribadisce la congruità dello stanziamento.

Relativamente alle altre disposizioni contenute nel provvedimento questa Direzione non ha osservazioni da evidenziare.

IL DIRIGENTE  
Gerardo Cataldo





|  |
|--|
| MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE<br>UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO<br>Atti Parlamentari Economia e Finanze |
| 21 LUG. 2014   |
| Prot. n. 1-6530  |

Roma, 21 luglio 2014

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Ufficio Legislativo - Tesoro  
ROMA

(rif. e-mail del 16/07/2014)

e. pc: Direzione Centrale Accertamento

**Oggetto:** A.C. 2247 – *Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale- Dossier Servizio Bilancio*

Facendo seguito alla nota n. 95065 del 17 luglio u.s., di riscontro alla richiesta di parere in ordine alle valutazioni contenute nel dossier predisposto dal Servizio Bilancio della Camera Senato recante *Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale*, si forniscono, di seguito, le valutazioni formulate dalla Direzione Centrale Accertamento relativamente all'art. 1, commi da 1 a 3.

Il Servizio bilancio della Camera, illustrate le norme in materia di collaborazione volontaria, comprese le disposizioni introdotte nel corso dell'esame presso la Commissione di merito che hanno esteso l'ambito applicativo della disciplina in esame, fa riferimento alla nota AGE.AGEDC001.REGISTRO UFFICIALE.0034810.11-03-2014-U nella quale sono confluite le osservazioni della scrivente Direzione contenute nella nota AGE.AGEDC001.REGISTRO INTERNO.0004610.11-03-2014-R in risposta a

richieste di chiarimenti formulate durante l'esame parlamentare con riferimento all'art. 1 del decreto legge n. 4/2014.

In relazione alla richiesta di confermare che la procedura consente la verifica dell'effettivo incasso l'Agenzia, in detta sede, ha affermato che:

a) *"l'implementazione delle procedure informatiche, in corso di completamento, consentirà di gestire le diverse fasi del procedimento di disclosure volontaria."*;

b) *"La gestione del flusso delle informazioni rilevate dalle procedure operazionali, consentirà di individuare gli avvisi di accertamento e gli atti di contestazione riconducibili alle istanze di disclosure volontaria e di verificare l'esito della procedura e di monitorare gli esiti degli avvisi di accertamento e degli atti di contestazione riconducibili alla procedura, emessi dalle strutture operative dell'Agenzia."*;

c) *"Sarà, inoltre, possibile monitorare le riscossioni mediante versamenti diretti (F24) abbinati agli atti di accertamento e di contestazione."*

Nella stessa sede l'Agenzia ha, altresì, rappresentato di *"non"* avere *"elementi per poter effettuare una valutazione circa la possibilità che gli introiti derivanti dalla disclosure volontaria utilizzati per le finalità indicate dalla norma si intendano al netto degli eventuali maggiori oneri sostenuti dall'Agenzia delle entrate per l'attivazione della procedura stessa."*

Al riguardo, ha rappresentato che *"i costi relativi all'implementazione delle procedure sono compresi negli oneri relativi alle attività ordinarie del Piano tecnico di automazione 2014 dell'Agenzia delle entrate e, in particolare, tra quelli relativi alle procedure di supporto all'accertamento."*

Il Servizio bilancio afferma che *"Al riguardo, per quanto riguarda il meccanismo finanziario previsto - relativo alla destinazione delle entrate derivanti dalla procedura di regolarizzazione in esame -, tenuto conto che l'utilizzo delle entrate è subordinato alla effettiva realizzazione del relativo gettito, non si hanno osservazioni da formulare nel presupposto che le modalità"*



*ed i tempi di utilizzo siano tali da non determinare effetti negativi sui diversi saldi di finanza pubblica.*"

A tale ultimo riguardo, chiede una conferma.

Il Servizio bilancio chiede, inoltre, se gli introiti utilizzati per le finalità indicate dalla norma si intendono o meno al netto degli eventuali maggiori oneri sostenuti dall'Agenzia delle entrate per l'attivazione della procedura prevista dalla disciplina in esame e rappresenta che, sul punto, la citata nota dell'Agenzia delle entrate (in risposta ai quesiti, di analogo tenore, emersi in relazione all'art. 1 del DL n. 4/2014), aveva precisato di non avere elementi per poter effettuare una valutazione circa la possibilità che gli introiti derivanti dalla *disclosure* volontaria si dovessero intendere al netto degli eventuali maggiori oneri sostenuti dall'Agenzia delle entrate.

Al riguardo, nella detta nota era stato rappresentato che *"i costi relativi all'implementazione delle procedure sono compresi negli oneri relativi alle attività ordinarie del Piano tecnico di automazione 2014 dell'Agenzia delle entrate e, in particolare, tra quelli relativi alle procedure di supporto all'accertamento"*.

In proposito si comunica che sono tuttora in corso le analisi finalizzate all'adeguamento delle procedure anche in ragione delle novità introdotte nel corso dell'esame in Commissione di merito.

Non può, pertanto, escludersi la presenza di oneri connessi a dette implementazioni, di ammontare presumibilmente non rilevante, allo stato non quantificabili.

Infine, il Servizio bilancio, tenuto conto che le entrate realizzate hanno natura di *"una tantum"*, chiede chiarimenti circa *"la compatibilità delle stesse con le finalità di spesa previste dal testo (che non sembrano presentare la medesima natura "una tantum") e, quindi, circa i relativi effetti in termini di saldo strutturale, rispetto al quale la procedura indicata sembrerebbe suscettibile di determinare un peggioramento"*.

Si osserva in proposito che, a differenza delle pregresse procedure di "scendo fiscale", la procedura di collaborazione volontaria consente al contribuente di regolarizzare la propria posizione fiscale pregressa, ma proprio in virtù dell'assenza dell'anonimato, è idonea a favorire la *compliance* futura dello stesso.

Inoltre, occorre rilevare che attraverso la gestione della procedura l'Amministrazione finanziaria acquisisce preziose informazioni circa il *modus operandi* nel settore degli illeciti fiscali internazionali con conseguente più efficace orientamento della futura attività di contrasto dei comportamenti illeciti.

Occorre, poi, rilevare che in relazione alla illecita detenzione all'estero di capitali frutto di evasione fiscale e non oggetto di emersione mediante la procedura in esame, con l'approvazione dell'emendamento 1.0.10, ogni atto di trasferimento, sostituzione o qualsiasi azione tesa a ostacolare l'identificazione dell'origine illecita, da chiunque commessa, costituirà il reato previsto e punito dal novellato art. 648-bis de codice penale.

La nuova formulazione del reato di riciclaggio, da un lato favorisce la *disclosure* della pregressa evasione e, dall'altro, costituisce un forte elemento di dissuasione dal commettere le più gravi ed insidiose forme di evasione tributaria.

Il Servizio bilancio segnala che la formulazione della norma, nel testo originario, ripropone, con lievi modifiche, la disposizione contenuta nell'articolo 1 (soppresso nel corso dell'esame parlamentare) del decreto legge n. 4 del 2014 e che la relazione illustrativa allegata al predetto provvedimento chiariva che la norma era finalizzata all'emersione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute all'estero e alla futura ottemperanza da parte dei contribuenti.

Ciò premesso, afferma il Servizio bilancio, relativamente alle modifiche introdotte nel corso dell'esame in Commissione di merito, dirette ad estendere l'ambito di applicazione del provvedimento, appare necessario che siano forniti chiarimenti, al fine di valutarne i possibili effetti finanziari.

In particolare, chiede chiarimenti in relazione al fatto che l'estensione alle società di capitali sembrerebbe suscettibile di ampliare considerevolmente l'ambito di intervento della disciplina e che tenuto conto che qualunque attività o investimento posseduti dalla società, che ha una propria personalità giuridica, deve trovare riscontro nella documentazione contabile e fiscale obbligatoria, qualunque sia l'origine delle risorse possedute dalla società e trasferite all'estero (da redditi realizzati, dismissioni di patrimonio, conferimenti, prestiti, ecc.), appare necessario acquisire elementi che consentano di valutare i possibili effetti di minor gettito rispetto a quelli attesi dall'attività di accertamento fiscale.

Con riferimento a tali osservazioni non si può non evidenziare come il successo della procedura non possa che essere sostenuto dall'efficace attività ordinaria di accertamento.

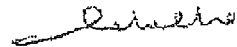
Sebbene sia innegabile che taluni dei contribuenti che sarebbero stati controllati nell'ambito dell'ordinaria attività di accertamento e nei confronti dei quali sarebbero state rilevate delle irregolarità, procederanno a regolarizzare la propria posizione, è altrettanto vero che l'assetto della procedura potrà indurre a presentare istanza di *disclosure* anche contribuenti che pur avendo commesso irregolarità, non sarebbero stati inclusi nei piani di controllo ordinari.

Il Servizio bilancio segnala, inoltre, che è ancora aperto il termine per la presentazione delle dichiarazioni relative al periodo d'imposta 2013 e che è necessario acquisire chiarimenti in merito alla *"corretta interpretazione dell'ambito di applicazione del comma 1-bis, in base al quale la "procedura" prevista dal comma 1 può essere applicata "per sanare le violazioni degli obblighi di dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi... commesse fino al 31 dicembre 2013"* chiedendo conferma che l'estensione sia riferita esclusivamente alle violazioni relative alle attività detenute all'estero.

In relazione alla corretta interpretazione della disposizione di cui al comma 1-bis, si rappresenta che di tale previsione possono avvalersi esclusivamente contribuenti diversi da quelli indicati nell'articolo 4, comma 1,

del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167 e i contribuenti destinatari degli obblighi dichiarativi ivi previsti che vi abbiano adempiuto correttamente.

IL DIRIGENTE  
Gerardo Cataldo



**NOTA DELL'AGENZIA DELLE DOGANE****Misure per favorire la flessibilità gestionale e rafforzare l'operatività dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, di cui all'articolo 1, comma 4, lettera b)**

L'operazione di incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (A.A.M.S.) nell'Agenzia delle dogane e di soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (A.S.S.I.) – disposta dall'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012 – è consistita, sostanzialmente, in un trasferimento di funzioni e di risorse umane dall'ente incorporato (o soppresso) all'ente incorporante, con mantenimento, da parte del personale trasferito, dello stesso trattamento economico fondamentale e accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell'inquadramento nel ruolo dell'ente incorporante.

In particolare, il comma 7, penultimo periodo, del menzionato articolo 23-*quater* dispone che, al fine di garantire la continuità delle attività già facenti capo all'ente incorporato, fino al perfezionamento del processo di riorganizzazione, tali attività continuano a essere esercitate dalle articolazioni competenti, con i relativi titolari, presso le sedi e gli uffici già a tal fine utilizzati, il tutto senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come espressamente disposto dal comma 11 del medesimo articolo (per quanto riguarda la soppressa A.S.S.I., trova applicazione il comma 9 del citato articolo 23-*quater*).

Il personale dell'ex A.A.M.S., in base alla vigente disciplina contrattuale, percepisce un'indennità di amministrazione più bassa rispetto al personale dell'ex Agenzia delle dogane.

Ad oggi, i dipendenti dell'ex A.A.M.S. hanno instaurato vari ricorsi, la maggior parte collettivi, per: *a)* chiedere la corresponsione della maggiore indennità di amministrazione percepita dal personale dell'ex Agenzia delle dogane; *b)* contestare il

decreto ministeriale del Ministero dell'economia e delle finanze dell'8 novembre 2012 nella parte in cui prevede, all'interno del ruolo del personale non dirigenziale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, due distinte sezioni, la sezione Dogane e quella Monopoli, in ciascuna delle quali sono collocate, rispettivamente, le unità di personale con qualifica non dirigenziale già appartenenti, al 30 novembre 2012, ai corrispondenti ruoli dell'Agenzia delle Dogane e dell'A.A.M.S. (analoghi ricorsi sono stati prodotti da taluni dipendenti dell'ex A.S.S.I., per contestare, tra l'altro, l'articolo 2, comma 3, del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 31 gennaio 2013 – concernente il « Trasferimento delle funzioni e delle risorse dell'ex ASSI al MIPAAF e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli – che prevede l'istituzione della sezione « ASSI » all'interno del ruolo del personale non dirigenziale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli).

I ricorrenti lamentano, in particolare, che da questa diversa collocazione possano derivare discriminazioni e disparità di trattamento dal punto di vista sia giuridico sia economico.

Allo stato non sono state emesse pronunce di merito, mentre sono state rigettate le richieste di sospensiva avanzate dai ricorrenti in sede cautelare.

Ciò in accoglimento della tesi difensiva prospettata dall'Agenzia secondo cui, in coerenza con quanto disposto dal Legislatore « fino al completamento del processo di riorganizzazione », i dipendenti incorporati, inseriti nella sezione « Monopoli », continuano a svolgere le funzioni che svolgevano presso l'A.A.M.S. e, pertanto, legittimamente, continuano a percepire lo stesso trattamento economico, fondamentale e accessorio (ivi compresa l'indennità

di amministrazione), già percepito presso l'ente di provenienza al momento dell'incorporazione.

La necessità di continuare ad essere coerente, sul piano gestionale, con tale tipo di prospettazione – a funzioni/sezioni separate corrisponde un diverso trattamento economico – costringe, peraltro, l'amministrazione a procrastinare *sine die* il completamento del processo di riorganizzazione derivante dall'incorporazione. Ciò non consente la realizzazione dei risparmi che potrebbero derivare dall'integrazione delle strutture e delle funzioni e inibisce così, di fatto, una gestione flessibile ed efficiente delle risorse umane.

D'altra parte, una gestione del personale che non fosse coerente con tale rigida prospettazione – che prevedesse, ad esempio, l'impiego del personale appartenente alla « sezione Monopoli » per svolgere funzioni proprie della « sezione Dogane », ma continuando ad attribuirgli l'indennità di amministrazione (più bassa) propria del personale ex A.A.M.S. – esporrebbe l'amministrazione a un contenzioso dall'esito quasi certamente sfavorevole, per violazione dei principi di uguaglianza e di parità di trattamento.

Ciò inibisce il più razionale impiego del personale nell'una ovvero nell'altra area di attività e ostacola o, comunque, non favorisce né incentiva le azioni di razionalizzazione organizzativa.

In particolare, la prima e più importante azione di razionalizzazione organizzativa, consistente nella concentrazione di tutte le funzioni di supporto (personale, amministrazione e finanza, pianificazione e controllo di gestione, affari legali) con l'eliminazione di duplicazioni e ridondanze, già avviata nel corso del 2013 e destinata a completarsi nel corso del 2014, potrebbe culminare in un risparmio di risorse umane compreso tra le 200 e le 250 unità.

*Rebus sic stantibus*, per evitare il contenzioso di cui si è detto dianzi, queste unità andrebbero obbligatoriamente impiegate nell'area monopoli, ossia nel settore di attività che meno necessita di potenziamento: l'ex A.A.M.S., infatti, è

stata destinataria, nel recente passato, di un cospicuo innesto di personale (proveniente da altre amministrazioni), per cui la relativa sezione rischia di risultare in situazione eccedentaria.

Un utilizzo incongruo delle risorse liberate (in prima battuta si possono ipotizzare le 250 unità di cui sopra) equivale, in termini di costo-opportunità, a una perdita stimabile in circa 10 milioni di euro. Non si tratta di costi aggiuntivi per la finanza pubblica, ma di un cattivo uso delle risorse.

Di converso, il libero reimpiego di queste risorse consentirebbe di valorizzarne l'apporto nei settori che necessitano di un rafforzamento e, segnatamente, nei settori operativi in cui il ricavo netto marginale di un lavoratore aggiuntivo è positivo e molto consistente.

Il passaggio di personale tra le sezioni si realizza in coerenza con i processi di riorganizzazione e di razionalizzazione. Tali processi, in connessione con la recente incorporazione, sono volti, in una prima fase, alla eliminazione delle duplicazioni per poi tendere al progressivo sviluppo di sinergie nei settori tecnico-operativi in cui ciò è possibile.

Il costo medio del passaggio di ciascuna unità dalla sezione monopoli alla sezione dogane è di circa 3.500 euro annui lordi. Il costo relativo al passaggio di sezione di circa 300 unità (di cui 200/250 risorse provenienti dalla razionalizzazione organizzativa consistente nella concentrazione di tutte le funzioni di supporto e 50/100 risorse provenienti da sinergie nei settori tecnico-operativi quale quello delle accise sui tabacchi) sarebbe di circa 1.000.000 di euro, somma di cui l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli già dispone per finalità di reclutamento ai sensi dell'articolo 1, comma 346, lettera e), della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (a tale titolo la disponibilità residua è di circa 12 milioni di euro). Non si tratterebbe, quindi, di un costo aggiuntivo, ma solo di un'ulteriore modalità di impiego di parte delle risorse già disponibili per finalità di reclutamento e che continuano a essere utilizzabili anche a tal fine per gli importi residui.



## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

|  |    |
|--|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 89 |
| RISOLUZIONI:   |    |
| Sull'ordine dei lavori .....   | 89 |
| 7-00378 Paglia: Iniziative a sostegno degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti per l'acquisto di beni e servizi attraverso carte di debito ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) ..... | 90 |
| SEDE CONSULTIVA:   |    |
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.  |    |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |    |
| Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014.  |    |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....  | 90 |
| AVVERTENZA .....   | 97 |

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, in considerazione dell'estrema ristrettezza dei tempi a disposizione per la seduta

della Commissione a causa dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, propone, concorde la Commissione, di rinviare ad altra seduta l'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali (Atto n. 99) e dello schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie (Atto n. 100), nonché all'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2397 Capezzone, recante riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli, procedendo invece al seguito della discussione della risoluzione n. 7-00378 Paglia ed all'avvio dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 2541, recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 e del disegno di legge C. 2542, recante disposizioni per l'assesta-

mento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.

**7-00378 Paglia: Iniziative a sostegno degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti per l'acquisto di beni e servizi attraverso carte di debito.**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 23 luglio scorso.

Giovanni PAGLIA (SEL) segnala come l'interlocuzione con il Governo sulla tematica posta dalla risoluzione, auspicata nel corso delle precedenti sedute, abbia condotto ad una formulazione condivisa dell'atto di indirizzo.

Tuttavia, in considerazione dell'estrema ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione nella seduta odierna, ed al fine di permettere l'approfondimento a tutti i componenti della Commissione stessa, si dichiara disposto a rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.**  
C. 2541 Governo.

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.**

C. 2542 Governo.

**Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazioni alla V Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare congiuntamente, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, ai fini della formulazione di relazioni alla Commissione Bilancio, i disegni di legge C. 2541, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013, e C. 2542, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, relativamente alla Tabella n. 1 (stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014) ed alla Tabella n. 2 (stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014), limitatamente alle parti di competenza.

Ricorda preliminarmente che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (costituito dall'anno finanziario) adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

Il rendiconto generale dello Stato è costituito:

a) dal conto del bilancio, articolato nel conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, nel conto consuntivo relativo a ciascun Ministero, con l'esposizione

dell'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento;

b) dal conto del patrimonio con le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

Rammenta che il disegno di legge di assestamento costituisce invece il mezzo attraverso il quale è possibile aggiornare, a metà esercizio, gli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, sia attivi sia passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Più in particolare fa presente come, con il disegno di legge di assestamento, le previsioni di bilancio siano adeguate in relazione:

a) per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito;

b) per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, ad esigenze sopravvenute;

c) per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa), alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Rileva quindi come, per quanto concerne le previsioni di entrata, poiché esse sono il frutto di una valutazione di carattere tecnico, eventuali modifiche possano essere determinate dall'evoluzione della base imponibile e dagli effetti derivanti dall'applicazione della normativa vigente.

In riferimento alle variazioni di spesa, la legge di assestamento presenta il medesimo vincolo che sussiste per il bilancio di previsione, cioè il rispetto della legislazione sostanziale vigente: non possono pertanto essere modificati, in sede di assestamento, gli stanziamenti di spesa direttamente determinati da norme vigenti.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge C. 2541, recante il Rendiconto 2013, segnala in primo luogo come la gestione di competenza abbia fatto conseguire nel 2013 un miglioramento dei saldi del bilancio, al lordo delle regolazioni contabili e debitorie, rispetto alle previsioni definitive.

In tale ambito, segnala come tali saldi denotino tutti un peggioramento rispetto ai risultati conseguiti nell'esercizio 2012, ad eccezione del ricorso al mercato. In particolare, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2013 presenta un valore negativo pari a -28.018 milioni di euro, con un peggioramento di 38.805 milioni rispetto al saldo registrato nel 2012 (che si era, invece, assestato ad un valore positivo di 10.787 milioni). Rispetto alle previsioni definitive tale saldo è invece risultato migliore delle aspettative, posto che era previsto attestarsi, nel 2013, ad un valore negativo di -51.188 milioni.

Al netto delle regolazioni contabili e debitorie, il saldo netto da finanziare nel 2013 è pari a -23.906 milioni, rispetto a quello positivo registrato nel 2012 (20.893 milioni). Anche il saldo delle operazioni correnti (risparmio pubblico) nel 2013 evidenzia un certo peggioramento rispetto all'anno precedente, risultando pari a 39.715 milioni di euro (-8.799 milioni). Anche in questo caso il risultato è tuttavia migliore delle corrispondenti previsioni definitive, in base alle quali il risparmio pubblico avrebbe dovuto attestarsi su valori più bassi (16.307 milioni). Il peggioramento è da porre in relazione all'aumento della spesa corrente (+21.484 milioni) più consistente dell'aumento delle entrate correnti (+12.706 milioni).

Il ricorso al mercato (costituito dalla differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rim-

borso di prestiti) si è attestato nel 2013 ad un valore pari a -198.991 milioni. Tale saldo è l'unico che registra un miglioramento rispetto al 2012, attestandosi ad un valore più basso anche rispetto alle previsioni definitive.

Sia il valore del saldo netto da finanziare sia il valore del ricorso al mercato risultano, nei risultati di gestione 2013, al di sotto dei limiti massimi fissati dalla legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012), come successivamente novellata dal decreto - legge n. 35 del 2013 e dal decreto - legge n. 102 del 2013, recanti le misure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

Le ragioni del peggioramento dei saldi di bilancio sopra evidenziato risiedono in una gestione di competenza che evidenzia un'evoluzione positiva dell'andamento degli accertamenti di entrate finali rispetto al 2012, i cui effetti positivi risultano tuttavia compensati da un incremento consistente degli impegni di spesa.

A tale proposito ricorda che, come evidenziato nella relazione illustrativa al disegno di legge, tale incremento degli stanziamenti di competenza è da porre in relazione ad alcuni provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio 2013, che hanno avuto notevoli effetti sul saldo netto da finanziare, in particolare, a quelli per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche maturati al 31 dicembre 2012. Si tratta dei decreti-legge n. 35 e n. 102 del 2013, con i quali è stata operata una consistente azione di sostegno all'economia, stanziando risorse per favorire lo sblocco dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i propri fornitori, operando in tal modo una immissione di liquidità nel sistema economico tesa anche ad agevolare una ripresa della crescita. A tale proposito rammenta che il primo provvedimento ha determinato un peggioramento del saldo netto da finanziare per circa 10,5 miliardi di euro, dovuto principalmente all'istituzione di un apposito Fondo per assicurare alle amministrazioni locali la liquidità necessaria ai pagamenti e che ulteriori risorse sono poi state stanziare

con il secondo decreto legge, che ha innalzato di altri 7,2 miliardi di euro la dotazione del Fondo sopradetto (contestualmente diminuendolo del medesimo importo per il 2014). Rileva quindi come i due provvedimenti abbiano inciso negativamente sul saldo in questione, come risulta dai corrispondenti decreti di variazione di bilancio, per complessivi 17,7 milioni di euro.

Per quanto riguarda le entrate ricorda preliminarmente che la legge di bilancio per il 2013 (legge n. 229 del 2012) recava entrate finali in termini di competenza per 568,6 miliardi ed autorizzazioni di cassa per 495,7 miliardi. A seguito delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio gli stanziamenti sono stati determinati in 548,9 miliardi in competenza e in 495,9 miliardi quali autorizzazioni di cassa.

Analizzando la gestione di competenza, rispetto alle previsioni definitive, segnala come vi siano stati accertamenti di entrate finali (accertamenti) maggiori per 5 miliardi, raggiungendo un valore pari a circa 554 miliardi. Rispetto al consuntivo 2012, le entrate finali hanno registrato nel 2013 un aumento di 8,2 miliardi.

Più in dettaglio, specifica come tale aumento sia dovuto, per 12,7 miliardi, a maggiori entrate correnti, per la gran parte riferibile alle entrate extratributarie (+10,6 miliardi). Tale incremento è dovuto alla contabilizzazione nel bilancio dello Stato delle entrate e delle spese del bilancio autonomo dell'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato (AAMS), conseguente alla sua incorporazione nell'Agenzia delle dogane, ai sensi dell'articolo 23-*quater* del decreto - legge n. 95 del 2012.

Con riferimento alla gestione dei residui, segnala come i residui complessivi attivi al 1° gennaio 2013 provenienti dai precedenti esercizi ammontassero a 244,1 miliardi. Nel corso dell'esercizio 2013, l'entità dei residui si è andata modificando a seguito sia dell'attività di accertamento e gestione in conto residui sia per la gestione di competenza dell'esercizio 2013, che ha dato luogo alla formazione di nuovi residui. Infatti, rispetto al predetto *stock* di

244,1 miliardi di residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti, al 31 dicembre 2013 sono stati accertati residui attivi pari a 190,8 miliardi, di cui solo 25,1 miliardi incassati e 165,6 miliardi ancora da versare o riscuotere. A tale importo di residui pregressi si sono aggiunti 95,5 miliardi di residui di nuova formazione, per un totale di residui attivi, al 31 dicembre 2013, pari a 261,1 miliardi.

Per quanto riguarda la gestione di cassa, il disegno di legge espone incassi complessivi per 748.512 milioni (in aumento di circa il 5,2 per cento rispetto agli incassi dell'esercizio precedente) e pagamenti per 731.701 milioni (in diminuzione dell'1,7 per cento rispetto al 2012), con valori di consuntivo più bassi delle relative previsioni, sia iniziali sia definitive.

Anche in tale caso, così come per la gestione di competenza, la gestione di cassa registra un peggioramento dei saldi rispetto ai risultati dell'esercizio 2012, ad eccezione del ricorso al mercato.

In particolare, il saldo netto da finanziare è risultato nel 2013 pari a -76.947 milioni, con un peggioramento di 18.183 milioni di euro rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (-58.764 milioni di euro). Tale saldo registra comunque valori migliori delle previsioni, sia iniziali che definitive.

Il risparmio pubblico ha registrato un valore negativo di 19.492 milioni, segnando un contenuto peggioramento di 389 milioni rispetto al 2012, e un miglioramento di 32.218 milioni rispetto alle previsioni definitive. L'importo del ricorso al mercato, invece, ammonta a circa 248.036 milioni di euro, con un miglioramento di circa 24.662 milioni rispetto al dato del 2012.

Sotto il profilo delle entrate gli incassi complessivi si riferiscono per 483.665 milioni ad operazioni finali e per 264.847 milioni ad operazioni di accensione di prestiti. Rispetto all'esercizio 2012 gli incassi finali nel 2013, segnano un incremento di 11.987 milioni, risultante dell'aumento di gettito sia delle entrate tributarie (meno cospicuo) sia di quelle extratributarie, mentre diminuisce l'apporto delle

entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e di riscossione di crediti.

Rileva, in particolare come le entrate tributarie, pari in termini di cassa a 427.901 milioni, abbiano registrato un incremento di 1.895 milioni di euro rispetto al 2012 (+0,4 per cento). Nello specifico, le entrate relative alle imposte indirette, come risultanti dal conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, evidenziano una riduzione del 3,6 per cento nel 2013 rispetto al 2012, a fronte di un aumento, tra il 2013 e il 2012, dello 0,6 per cento delle entrate relative alle imposte dirette.

In dettaglio, segnala come, in termini di competenza, le imposte sul patrimonio e sul reddito segnino, nel confronto con il 2012, un incremento dell'1,6 per cento, determinato dalla riduzione dello 0,2 per cento delle imposte sul reddito persone fisiche, dall'aumento del 4,7 per cento delle imposte sul reddito delle società e dall'incremento del 27,3 per cento delle imposte sostitutive. Per quanto riguarda le imposte indirette, l'IVA segna una flessione dell'1,5 per cento, così come le accise sugli oli minerali decrescono del 2,8 per cento, le accise sugli altri prodotti si riducono dell'1 per cento, le imposte sui generi di monopolio si riducono del 5,9 per cento, mentre le imposte di registro e di bollo segnano un incremento del 13,1 per cento.

In tale ambito osserva come risulti particolarmente alto l'incremento delle imposte in conto capitale, che segnala, tra il 2013 e il 2012, una crescita del 167,4 per cento. Per quanto riguarda invece le entrate extratributarie, pari a 52.406 milioni, esse hanno evidenziato nel 2013 un forte incremento di 15.030 milioni rispetto al 2012 (+40,2 per cento).

Rileva inoltre come, rispetto alle previsioni definitive, sia le entrate tributarie sia quelle extratributarie risultino, a consuntivo, inferiori rispetto alle attese.

Con particolare riferimento al settore dei Monopoli ricorda che dal 2013 le entrate tributarie sono al netto di quelle relative agli utili delle lotterie nazionali,



delle lotterie istantanee e del bingo, che a decorrere dal 1° gennaio 2013 sono classificate tra le entrate extratributarie.

Con specifico riferimento ai proventi di Lotto, lotterie e altri giochi, evidenzia come nel complesso essi registrino una flessione del 15 per cento rispetto al 2012, risultante da un incremento del 6,1 per cento delle imposte sui giochi, da una riduzione delle entrate del Lotto del 2,1 per cento e da una flessione del 78,1 per cento delle entrate da lotterie e altri giochi. Le entrate extratributarie risultano invece incrementate del 15,6 per cento nel 2013 rispetto all'esercizio precedente (+11,6 miliardi) per effetto della contabilizzazione nel bilancio dello Stato delle entrate e delle spese del bilancio autonomo dell'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato (AAMS), conseguente alla sua incorporazione nell'Agenzia delle dogane.

Segnala come non sia tuttavia possibile effettuare, sotto questo profilo, una comparazione tra 2012 e 2013, in quanto nel 2012 figuravano all'entrata del bilancio soltanto le somme da versare all'erario a valere sui proventi delle attività dei vari giochi, mentre nel bilancio 2013 sono contabilizzate tutte le entrate relative ai giochi, con l'iscrizione tra le entrate tributarie di quelle da versare all'erario relative ai proventi di alcuni giochi, e tra quelle extratributarie ai proventi delle lotterie nazionali, delle lotterie istantanee e del bingo (fino al 2012 contabilizzate tra le entrate tributarie), che prima figuravano sia in entrata sia in spesa nel bilancio autonomo dell'AAMS.

In tale contesto segnala come uno specifico capitolo della Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto 2013, nella parte riguardante le entrate, riguardi l'analisi dell'attività di controllo e di contrasto dell'evasione fiscale. In tale ambito osserva come, tra i principali elementi evidenziati dalla Relazione, anche nel 2013 si confermi la tendenza, già manifestatasi negli anni precedenti, alla progressiva riduzione del numero dei controlli che, nel settore delle imposte dirette ed indirette, si è attestato su poco più di 713.000 (sono stati

741.000 e 756.000, rispettivamente, nel 2012 e nel 2011). Fa inoltre presente che, con riguardo all'attività di accertamento e controllo dell'Agenzia delle entrate, in termini finanziari si registrano nell'anno 2013 entrate per complessivi 13,1 miliardi, con un incremento – dovuto prevalentemente ai maggiori introiti derivanti dai controlli sostanziali e, in minor misura, da quelli da liquidazione automatizzata – di quasi il 5 per cento rispetto all'anno precedente. Inoltre, pur in presenza di una tendenza alla riduzione nel corso nell'ultimo quadriennio, la Corte segnala come permanga elevato il numero (6,7 milioni nell'anno) di comunicazioni di irregolarità emesse annualmente, a conferma della persistente criticità del sistema: ciò anche considerando, rileva la Corte, come soltanto la metà delle comunicazioni dia luogo a pagamento e che, inoltre, una parte consistente delle stesse (circa il 13 per cento) viene annullata in tutto o in parte su iniziativa del contribuente. Risulta altresì in aumento, seppur in misura limitata, il carico netto dei ruoli da riscuotere affidato annualmente ad Equitalia, pari a 76 milioni nel 2013 (74,2 miliardi nel 2012). Viene peraltro osservato come il volume del riscosso totale a mezzo ruoli risulti pari mediamente, nel periodo 2000-2013, a circa l'11,5 per cento del carico affidato.

Passando quindi a sintetizzare il contenuto del disegno di legge C. 2542, recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2014, rileva come esso evidenzi, in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, un peggioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, attestandosi ad un valore di -41.582 milioni, rispetto ad una previsione iniziale di -38.308 milioni. Tale peggioramento del saldo netto da finanziare è dovuto essenzialmente alla riduzione delle entrate a seguito delle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, che riguardano esclusivamente le entrate tributarie (-4.152 milioni), legate al peggioramento del quadro macroeconomico per l'anno in corso, non-



ché all'andamento del gettito effettivo, e al parallelo incremento delle spese, per la gran parte dovuto a variazioni per atto amministrativo (+5.365 milioni). All'interno di tale ultima cifra, circa 2.866 milioni di euro di maggiori spese derivano dall'applicazione del Meccanismo europeo di stabilità, istituito dal Trattato sottoscritto dagli Stati membri della zona euro il 2 febbraio 2012 e ratificato con la legge n. 116 del 2012, che è finanziato, in deroga ai limiti di saldo stabiliti dalla legge di stabilità 2014, mediante l'emissione di titoli del debito pubblico. Peraltro il disegno di legge di assestamento prevede un decremento delle spese finali, interamente ascrivibile alla riduzione delle spesa per interessi, la cui diminuzione (-3.904 milioni rispetto alle previsioni iniziali, -4,2 per cento circa) è da porre in relazione alla dinamica dei tassi di interesse nella prima parte dell'anno.

Con riferimento al risparmio pubblico (saldo corrente), rileva come si registri invece un lieve miglioramento rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a 14.650 milioni, così come il ricorso al mercato (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti), che evidenzia un miglioramento di oltre 10 miliardi (comprensivo anche delle regolazioni debitorie).

Al riguardo segnala comunque come sia il valore del saldo netto da finanziare sia il valore del ricorso al mercato che si determinano sulla base delle previsioni di assestamento rientrino nel limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2014, come successivamente modificato dal decreto – legge n. 66 del 2014, che ha recato misure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni e come la relazione illustrativa allegata al disegno di legge rilevi che le variazioni disposte con il disegno di legge di assestamento risultano coerenti con il rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2014 presentato ad aprile scorso.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, segnala come esso proponga, in termini di com-

petenza e al lordo delle regolazioni debitorie, una diminuzione di 15 miliardi delle entrate complessive (entrate finali + accensione di prestiti). Tale variazione è determinata sostanzialmente da maggiori entrate per 2,1 miliardi derivanti da entrate extratributarie a fronte di una diminuzione delle entrate tributarie per 4,1 miliardi e di una riduzione dell'emissione di titoli di Stato (accensione di prestiti) per 13 miliardi.

Segnala analoghe variazioni per quanto riguarda le entrate di cassa, per le quali viene indicata una diminuzione delle entrate complessive di soli 10,7 miliardi, in quanto, a parità delle altre voci, sono contabilizzate minori entrate da emissione di titoli di Stato per 8,7 miliardi (laddove in termini di competenza è indicata una riduzione di 13 miliardi). Analizzando le entrate finali assestate (quindi non considerando le entrate da accensione di prestiti, pari a 13 miliardi) osserva che le variazioni per atto amministrativo intervenute nel periodo gennaio-maggio 2014 indicano aumenti per circa 1,5 miliardi, di cui 646 milioni di entrate tributarie, 840 milioni di entrate extratributarie e circa un milione da alienazioni ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti. A tale aumento per atto amministrativo, il disegno di legge di assestamento reca, invece, una proposta di riduzione delle entrate finali per complessivi 2 miliardi di euro, risultante dalla diminuzione delle entrate del comparto tributario (-4.152 milioni), a fronte di un aumento delle entrate extra tributarie (+2.112 milioni), nonché delle alienazioni ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (+30 milioni).

In particolare, nell'ambito delle entrate tributarie, osserva come assumano un particolare rilievo le variazioni in diminuzione relative alle imposte sui redditi delle società (-2.936 milioni), all'IVA (-3.020 milioni), alle imposte sui generi di monopolio (-430 milioni), alle imposte di bollo e registro (- 71 milioni) a quelle gravanti sui giochi (-241 milioni) e sulle lotterie (-128 milioni).

Per quanto riguarda le variazioni in aumento, segnala soprattutto quelle relative alle imposte sostitutive (complessivamente, +2.697 milioni), all'IRPEF (+1.263 milioni), alle altre imposte dirette (+34 milioni) e all'accisa sui prodotti energetici (+280 milioni) e come l'aumento delle entrate extra-tributarie sia dovuto, in gran parte (1.596 milioni), alla partecipazione agli utili dell'istituto di emissione.

In tale contesto ricorda che la relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia come le variazioni proposte dal provvedimento per le entrate tributarie scontino l'adeguamento al quadro macro-economico per l'anno corrente, assunto a base nell'elaborazione delle stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2014, nonché l'andamento del gettito. Su tale punto, rileva come la Relazione aggiunga che, per una puntuale quantificazione del gettito dell'esercizio finanziario 2014, non sono al momento conosciuti i dati definitivi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi, considerato che i versamenti a saldo ed in acconto (I rata) relativi alle dichiarazioni dei redditi possono essere effettuati fino al 16 giugno 2014, senza maggiorazione, e successivamente a tale data, entro il 16 luglio 2014, con una maggiorazione dello 0,40 per cento, a titolo di interesse corrispettivo. Per i contribuenti le cui attività sono interessate da studi di settore, tali termini sono differiti, rispettivamente, al 7 luglio 2014 e al 20 agosto 2014.

Per quanto riguarda le variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2 allegata al disegno di legge), per quel che concerne gli aspetti di competenza della Commissione Finanze, osserva come assumano principale rilievo i dati relativi alle spese gestite dai centri di responsabilità «Dipartimento delle finanze» e «Guardia di finanza». Con riferimento al centro di responsabilità «Dipartimento delle finanze» assumono rilevanza, in particolare, i programmi: «Regolazione, giurisdizione e coordinamento

del sistema della fiscalità», «Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali» e «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta» ricomprese nella missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio». Per quanto riguarda invece il centro di responsabilità «Guardia di finanza» appare rilevante il programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica» nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza».

Al riguardo segnala come il disegno di legge di assestamento non apporti variazioni significative a tali programmi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, informa che la Commissione, secondo quanto richiesto dalla Commissione Bilancio, dovrà concludere l'esame dei provvedimenti entro la giornata di martedì 29 luglio.

In considerazione dell'imminente ripresa delle votazioni in Aula, rinvia quindi alla prossima settimana il seguito dell'esame del provvedimento.

In tale contesto, sottolinea come l'imprevedibilità della durata delle votazioni in Assemblea stia rendendo sempre più difficile per le Commissioni svolgere il proprio lavoro con dignità, ricordando di aver segnalato più volte tale questione alla Presidenza della Camera.

Marco CAUSI (PD), con riferimento alle considerazioni svolte dal presidente Capezzone, ritiene che l'andamento imprevedibile delle votazioni in Aula, più che ledere la dignità del lavoro delle Commissioni, incida sulla funzionalità della stessa Camera, rendendola inefficiente.

In tale contesto sottolinea come l'atteggiamento di alcuni gruppi, volto a bloccare i lavori del Parlamento, sia strumentalmente teso a dimostrare l'inefficienza dell'istituzione parlamentare, in un quadro suscettibile di sviluppi in senso autoritario, che pregiudicherebbe prima di tutto i diritti dei cittadini.

**La seduta termina alle 14.50.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*ATTI DEL GOVERNO*

*Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali. Atto n. 99.*

*Schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie. Atto n. 100.*

*SEDE REFERENTE*

*Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. C. 2397 Capezzone.*

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

|  |    |
|--|----|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.  |    |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |    |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).  |    |
| Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).   |    |
| Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2014.   |    |
| Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).   |    |
| Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio</i> ) ..... | 98 |

##### SEDE REFERENTE:

|  |     |
|--|-----|
| Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 106 |
|--|-----|

##### COMITATO RISTRETTO:

|  |     |
|--|-----|
| Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva. C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello ..... | 109 |
|--|-----|

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato ai beni e alle attività culturali e al turismo Francesca Barracciu e il sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca Roberto Reggi.*

**La seduta comincia alle 9.15.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2014.**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014.**

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che la Commissione avvia oggi l'esame del disegno di legge di approvazione del Rendiconto del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 (C. 2541) e del disegno di legge di approvazione dell'Assestamento del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (C. 2542).

Rileva altresì che la Commissione esaminerà gli stati di previsione di propria competenza e concluderà l'esame approvando una Relazione da rendere alla Commissione bilancio per ciascuno di essi. Ricorda poi che anche la Commissione cultura può approvare emendamenti riferiti ai suddetti stati di previsione recanti variazioni compensative interne ai medesimi ovvero modifiche riferite alle stesse. Precisa che, naturalmente, essendo per sua natura il Rendiconto sostanzialmente inemendabile tale facoltà è riferita unicamente al disegno di legge di Assestamento.

Sottolinea inoltre che tali emendamenti, ove presentati ed approvati, saranno trasmessi alla Commissione bilancio che li voterà in vista dell'esame in Assemblea. Ricorda poi che gli emendamenti recanti variazioni compensative all'interno delle tabelle possono comunque essere presentati direttamente in Commissione bilancio e che nell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, svoltosi ieri, si è convenuto di concludere l'esame dei due disegni di legge all'ordine del giorno nella giornata di martedì 29 luglio prossimo. Propone, pertanto, di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge di Assestamento alle ore 17 di venerdì 25 luglio.

La Commissione concorda.

Anna ASCANI (PD), *relatore*, dopo aver evidenziato che i provvedimenti all'esame odierno hanno un accentuato profilo tecnico, con riferimento al disegno di legge recante il rendiconto 2013, ricorda che lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca contenuto nella legge di bilancio 2013 recava stanziamenti complessivi di competenza pari a euro 51.141 milioni e di cassa pari a euro 51.253,1 milioni. Osserva poi che, nel corso del 2013, si è registrato un incremento di euro 1.905,3 milioni in termini di competenza e di euro 2.832,7 milioni in termini di cassa e che le previsioni definitive risultano, quindi, pari a euro 53.046,3 milioni per gli stanziamenti di competenza, e a euro 54.085,8 milioni per le autorizzazioni di cassa. Rileva poi che la consistenza dei residui alla fine dell'esercizio è pari a euro 3.792,4 milioni e che l'incidenza percentuale delle risorse per istruzione, università e ricerca, sul bilancio dello Stato, passa dal 9,9 per cento del rendiconto 2012 al 9,2 per cento. Evidenzia inoltre che la dotazione del MIUR (previsioni definitive conto competenza) è principalmente assorbita dalla spesa corrente (94,7 per cento); in particolare, il 77,7 per cento della dotazione è assorbito dalle spese per redditi da lavoro dipendente. Rileva altresì che i pagamenti

sono stati pari a euro 52.693,7 milioni (di cui euro 50.767,1 milioni in conto competenza e euro 1.926,6 milioni in conto residui): di questi, euro 50.215,1 milioni hanno riguardato spese correnti, euro 2.446,1 milioni spese in conto capitale ed euro 32,6 milioni rimborso passività finanziarie. Sottolinea inoltre che, nel corso del triennio 2011-2013, l'andamento delle risorse per competenza assegnate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca registra una lieve diminuzione nel 2013 rispetto al 2012 (- 0,1 per cento), a fronte di una flessione più marcata registrata nel 2012 rispetto al 2011 (-1,9 per cento). In particolare, nel 2013 si registra rispetto al 2012 una riduzione delle previsioni definitive di competenza relative alla spesa corrente (-0,9 per cento), pari a meno della metà di quella registrata nel 2012 rispetto all'anno precedente (-2,1 per cento). Inoltre, con riferimento alla spesa in conto capitale, nel 2013 si registra una variazione positiva rispetto al 2012 (+18,1 per cento), mentre nel 2012 la variazione rispetto all'anno precedente era negativa (-0,5 per cento). Osserva poi che nella documentazione predisposta dagli uffici si può trovare l'andamento degli stanziamenti definitivi di competenza delle 6 missioni iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel triennio 2011-2013. Segnala, in particolare, che nell'ambito della missione « Istruzione scolastica » – cui è destinato il 79,4 per cento della dotazione del Ministero –, il programma « Istruzione secondaria di primo grado » assorbe per il 2013 il 33,8 per cento delle risorse, seguito da « Istruzione primaria » (28,2 per cento), « Istruzione secondaria di secondo grado » (21,1 per cento) e « Istruzione prescolastica » (14,9 per cento). Al programma « Istituzioni scolastiche non statali » va l'1,2 per cento delle risorse. Aggiunge che la somma dei programmi di minore importo (« Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica », « Istruzione post-secondaria, degli adulti e livelli essenziali per l'istruzione e formazione professionale », « Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito terri-

toriale in materia di istruzione » e « Iniziative per lo sviluppo del sistema di istruzione scolastica e per il diritto allo studio ») costituisce lo 0,8 per cento del totale. Osserva poi che nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 la Corte dei conti evidenzia che le priorità politiche e gli obiettivi strategici delineati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel 2013 rispondono alle principali priorità del settore e si indirizzano ad un migliore utilizzo delle risorse disponibili e ad azioni di razionalizzazione della spesa che hanno trovato, in parte, espressione nelle disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 69 del 2013 e il decreto-legge n. 104 del 2013. Evidenzia inoltre che, con riferimento all'aspetto organizzativo, la Corte – ricordate le riduzioni a livello di uffici dirigenziali generali e non generali, nonché a livello di personale non dirigenziale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca derivate dall'applicazione del decreto-legge n. 95 del 2012 – sollecita una riorganizzazione degli organi collegiali, al fine di semplificare i procedimenti amministrativi e recuperare risorse umane e strumentali da dedicare alle missioni istituzionali. La medesima Corte rileva, altresì, la necessità di una razionalizzazione degli enti di ricerca, per superare la disomogeneità che vede pochi enti di grandi dimensioni e molti enti di piccole o piccolissime dimensioni. Aggiunge poi, con riferimento alla Missione Istruzione scolastica, che la Corte dei conti segnala anche nel 2013 la difficoltà nel mantenere gli impegni di contenimento previsti in sede di determinazione dell'organico, ascrivibile, in particolare, agli effetti derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 2010 in materia di posti di sostegno. Al contempo, tuttavia, sollecita una coerente politica di immissioni in ruolo per rispondere ad una corretta programmazione delle attività didattiche e organizzative. La medesima Corte sollecita, altresì, una semplificazione della normativa in materia di edilizia scolastica, in considerazione della complessità delle procedure e della pluralità degli attori e delle



fonti di funzionamento. Rileva quindi che, dal punto di vista contabile, anche nel 2013 si confermano le criticità conseguenti al mantenimento di quattro programmi di spesa per ciascuno dei quattro gradi in cui si divide l'istruzione scolastica: infatti, tale struttura del bilancio non corrisponde all'organizzazione effettiva delle istituzioni scolastiche, che si ripartiscono fra primo e secondo ciclo. Con riferimento alla Missione Istruzione universitaria, mentre è positiva, fra l'altro, una più rigorosa procedura di accreditamento dei corsi di studio, resta problematico l'aspetto del finanziamento degli atenei in relazione alla progressiva diminuzione dei fondi statali (FFO), nonché il ritardo nel completamento del quadro normativo concernente i nuovi strumenti per il diritto allo studio, di cui al decreto legislativo n. 68 del 2012. aggiunge che, anche per la Missione Ricerca e innovazione, la Corte dei conti sottolinea la flessione degli stanziamenti, destinati prevalentemente alla ricerca scientifica e tecnologica applicata. Con riferimento poi alle criticità emerse nella gestione del rendiconto, la Corte evidenzia che la sospensione della contrattazione collettiva, derivata dal decreto-legge n. 78 del 2010, ha fortemente ridotto il fenomeno delle eccedenze di spesa (euro 1668,2 milioni) che, viceversa, assumeva dimensioni preoccupanti proprio in sede di applicazione dei rinnovi contrattuali. In ogni caso, le eccedenze di spesa si riconducono ai capitoli di spesa fissa destinati al pagamento delle retribuzioni del personale scolastico. Le economie di spesa sono, invece, in crescita rispetto al precedente esercizio (euro 1.349 milioni). Evidenzia altresì che di particolare rilievo è la situazione debitoria, che ammonta a 50,7 milioni di euro, dei quali 38,8 si riferiscono ai debiti contratti dalle scuole. Si registra, poi, un rilevante accumulo di residui passivi (somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio) dovuta, nella maggior parte dei casi, ad un'insufficiente assegnazione di cassa e particolarmente ricorrente nell'ambito dei progetti di ricerca. I residui perenti, pur in diminuzione, sono consistenti anche nel

2013 (euro 3.879 milioni, dei quali 41 di nuova formazione).

Con riferimento al Ministero dei beni e delle attività culturali, segnala che il relativo stato di previsione, in base alla legge di bilancio per il 2013, recava stanziamenti complessivi di competenza pari a euro 1.546,8 milioni e di cassa pari a euro 1.560,1 milioni. Al riguardo evidenzia, preliminarmente, che il disegno di legge di rendiconto è redatto con riferimento alle missioni e ai programmi afferenti ai soli settori di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali, poiché il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il quale è stato operato il trasferimento allo stesso Ministero delle risorse relative al settore del turismo è intervenuto solo il 21 ottobre 2013. Specifica quindi che, nel corso del 2013, si è registrato un incremento di euro 145,4 milioni in termini di competenza e di euro 273,1 milioni in termini di cassa e che le previsioni definitive risultano pari a euro 1.692,2 milioni per gli stanziamenti di competenza, e a euro 1.833,2 milioni per le autorizzazioni di cassa. Rileva poi che la consistenza dei residui alla fine dell'esercizio è pari a euro 257,8 milioni e che l'incidenza percentuale delle risorse per i beni e le attività culturali sul bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, invariata rispetto al rendiconto 2012. Osserva poi che la dotazione del Ministero è principalmente assorbita dalla spesa corrente (80,2 per cento); in particolare, il 47,0 per cento della dotazione è assorbito dalle spese per redditi di lavoro dipendente. Aggiunge che i pagamenti sono pari a euro 1.608,8 milioni (di cui euro 1.442,5 milioni in conto competenza e euro 166,4 milioni in conto residui): di questi, euro 1.289,8 milioni riguardano spese correnti, euro 284,4 milioni spese in conto capitale e euro 34,6 milioni rimborso di passività finanziarie. L'andamento delle risorse per competenza assegnate al Ministero dei beni e delle attività culturali nel corso del triennio 2011-2013 presenta una diminuzione delle stesse nel 2013 rispetto al 2012 (- 6,4 per cento), a fronte di valori pressoché stazionari nel 2012 (+ 0,02 per

cento) rispetto al 2011. In particolare, nel 2013, mentre è diminuita la spesa corrente (- 6,3 per cento) e ancor più la spesa in conto capitale (- 14 per cento), è aumentata la voce relativa al rimborso delle passività finanziarie (256,8 per cento). La variazione di tale ultima voce è positiva (5,4 per cento) anche nel 2012 rispetto al 2011. Ricorda quindi che, anche in tal caso, nella documentazione predisposta dagli uffici è rinvenibile l'andamento nel triennio 2011-2013 degli stanziamenti definitivi di competenza nell'ambito delle 4 missioni che interessano il predetto Ministero. Al riguardo segnala che, nel 2013 alla missione n. 1, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, è destinato il 93,8 per cento degli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero. In tale ambito, le risorse del programma per la tutela dello spettacolo assorbono il 29 per cento del totale di competenza, seguite da quelle dei programmi di tutela delle belle arti e del paesaggio (20,9 per cento), di tutela del patrimonio culturale (15,4 per cento), di tutela dei beni archeologici (15 per cento), di tutela dei beni archivistici (8,7 per cento) e di tutela dei beni librari e promozione e sostegno del libro e dell'editoria (8,6 per cento). Il resto dei programmi (« Valorizzazione del patrimonio culturale », « Coordinamento e indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale », « Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale ») rappresenta complessivamente il 2,4 per cento del totale della missione.

Ricorda poi che, nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2013, la Corte dei conti evidenzia che, nel confronto con gli esercizi pregressi, restano sensibili gli effetti negativi derivanti dalla flessione delle risorse stanziare per finalità di tutela che, oltre a comportare spesso la possibilità di far fronte solo agli interventi di emergenza, ha suggerito, da un lato, di selezionare progetti capaci di consolidare eccellenze già presenti sul territorio nazionale e ha, dall'altro, imposto l'esigenza di accrescere l'efficienza operativa, attraverso

una organizzazione delle strutture più snella e meno costosa. Al riguardo – si ricordino anche in tal caso le riduzioni organiche derivate dall'attuazione del decreto-legge n. 95 del 2012 – la Corte sottolinea, in particolare, la necessità di individuare più efficaci strumenti di raccordo fra le diverse strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e di costituire una banca dati unificata per la gestione dei diversi aspetti conoscitivi. Dal punto di vista contabile, la Corte, poi, condivide le criticità rilevate dal Nucleo di analisi e valutazione della spesa in ordine all'elevato numero dei programmi di spesa, spesso con denominazioni simili in tema di tutela, sostegno e valorizzazione del patrimonio culturale, suscettibili di determinare possibili sovrapposizioni nella concreta attuazione degli interventi e un meno efficace utilizzo delle risorse. Sottolinea, altresì, che, soprattutto in alcuni programmi, appare rilevante la quota di risorse assorbita dalle spese di funzionamento (in particolare, spese per il personale e spese per beni e servizi) rispetto alla quota destinata ad interventi ed investimenti. Aggiunge che, con riferimento alle criticità emerse nella gestione del rendiconto, la Corte dei conti evidenzia la consistente esposizione debitoria del MIBACT, la crescita dei residui passivi (euro 251,5 milioni) – a fronte di una flessione dei residui perenti (euro 10,1 milioni) – il fenomeno delle giacenze presso le contabilità speciali del Ministero che, al 31 dicembre 2013, registrano un importo pari a euro 406,2 milioni. Rileva altresì che, in più punti della relazione, la Corte richiama le novità introdotte con il decreto-legge n. 91 del 2013, (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013), con particolare riferimento all'istituzione del *tax credit* per le attività musicali, agli interventi per il risanamento delle Fondazioni lirico-sinfoniche, alla rideterminazione dei principi per i contributi a valere sul FUS, alla nuova *governance* per l'attuazione del Grande Progetto Pompei.

Ricorda poi che, con riferimento al programma « Sostegno all'editoria »,

iscritto nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, la somma degli stanziamenti iniziali dei capitoli 1501 — che reca le somme, anche pregresse, da corrispondere alle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni per rimborsi delle agevolazioni tariffarie per le imprese editrici —, 2183 — relativo al Fondo interventi per l'editoria — e 7442 — Fondo per gli investimenti del dipartimento dell'editoria — era pari, sia in conto competenza che in conto cassa, ad euro 213,9 milioni. Ricorda altresì che, nel corso dell'anno, si è avuta una variazione degli stanziamenti in aumento di euro 10 milioni in conto competenza e di euro 20,4 milioni in conto cassa. Rileva inoltre che le previsioni definitive per il complesso dei capitoli indicati risultano quindi pari a euro 223,8 milioni per stanziamenti di competenza e a euro 234,3 milioni per le autorizzazioni di cassa.

Osserva poi che, per quanto riguarda il programma «Attività ricreative e sport», anch'esso iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il totale degli stanziamenti iniziali nel 2013 corrisponde a euro 611,2 milioni sia in conto competenza che in conto cassa. Nel corso dell'anno sono intervenute variazioni in aumento pari a euro 16,1 milioni in conto competenza ed euro 39,4 milioni in conto cassa, da cui derivano previsioni definitive pari a euro 627,3 milioni per gli stanziamenti di competenza ed euro 650,6 milioni per le autorizzazioni di cassa.

Aggiunge che, con riferimento al programma «Servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione», iscritto nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nella legge di bilancio 2013 erano allocate risorse per euro 96,9 milioni in conto competenza e euro 122,9 milioni in conto cassa in corrispondenza del capitolo 3121, relativo ai contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale e che, nel corso dell'anno, si sono avute variazioni in aumento sia per quanto riguarda la competenza (euro 26,5 milioni), sia per

ciò che concerne il conto cassa (euro 66,5 milioni). Inoltre, si è avuta una variazione in aumento (euro 10 milioni sia in conto competenza che in conto cassa) per il capitolo 3021, recante stanziamenti per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari. Precisa che le previsioni definitive per il complesso dei capitoli indicati risultano quindi pari a euro 123,4 milioni per stanziamenti di competenza e a euro 189,4 milioni per le autorizzazioni di cassa.

Rileva poi che nessuna variazione si è, infine, registrata per il capitolo 7243 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, ove sono allocati 103 milioni di euro sia in conto competenza che in conto cassa occorrenti per garantire le gratuità, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge di assestamento. Rileva che lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'esercizio 2014 reca previsioni iniziali di spesa in conto competenza per complessivi 51.474,7 milioni di euro (di cui, 49.323,1 di parte corrente, 2.127,8 in conto capitale e 23,8 per il rimborso di passività finanziarie) e in conto cassa per complessivi 51.844 milioni di euro (di cui 49.423,1 di parte corrente, 2.396,6 in conto capitale e 24,3 per il rimborso di passività finanziarie). Aggiunge che la consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2014 era pari a 2.042,3 milioni di euro (di cui 1.242,6 milioni per la parte corrente, 753,5 milioni in conto capitale e 46,2 milioni per rimborso passività finanziarie) e che, nel periodo gennaio-maggio 2014, in forza di atti amministrativi, si è registrato un aumento delle dotazioni di competenza, pari a 513,7 milioni di euro, e delle dotazioni di cassa, pari a 570,1 milioni di euro. A dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le quali comportano un aumento di 63,9 milioni di euro delle previsioni di competenza (pressoché completamente attribuibili a spese correnti) e di 745,2 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa (di cui 216,4 milioni per spese di parte corrente e

528,8 milioni per spese in conto capitale). Al riguardo, fa tuttavia presente che il disegno di legge di assestamento non tiene conto degli effetti finanziari del decreto-legge n. 66 del 2014 (in quanto appena convertito dalla legge n. 89 del 2014). In particolare, per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'articolo 50, comma 1, del decreto-legge n. 66 del 2014 ha previsto che, in relazione alla razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi dei Ministeri, le disponibilità di competenza e di cassa delle spese per beni e servizi, ad esclusione delle spese per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, sono ridotte di 6,3 milioni di euro per il 2014 e di 9,4 milioni di euro a decorrere dal 2015. Precisa che le relative variazioni saranno recepite in bilancio con atto amministrativo. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento comportano un aumento pari a 1.806,5 milioni di euro (di cui 1.022,3 milioni di parte corrente, 761,6 in conto capitale e 22,6 per rimborso di passività finanziarie). Ricorda poi che le variazioni ai residui derivano dalla necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto 2013, mentre le variazioni alla competenza sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione. Infine, le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto, peraltro, delle concrete capacità operative dell'Amministrazione. Evidenzia che, per effetto delle variazioni già intervenute e di quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le previsioni iniziali di bilancio per l'esercizio 2014 – articolate per Missioni – vengono, quindi, assestate come segue: Istruzione scolastica, 41.769,5 milioni di euro in conto competenza e 42.087,7 milioni di euro in conto cassa; Istruzione universitaria, 7.868,4 milioni di euro in conto competenza e 7.969,5 milioni di euro in conto cassa; Ricerca e innovazione, 1.998,7 milioni di euro in conto competenza e 2.683,9 milioni di

euro in conto cassa; L'Italia in Europa e nel mondo, 173 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa; Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni, 50,4 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa; Fondi da ripartire, 192,3 milioni di euro in conto competenza e 194,7 milioni di euro in conto cassa. Osserva quindi che il totale per le predette missioni è pari a 52.052,3 milioni di euro in conto competenza e a 53.159,3 milioni di euro in conto cassa.

Al riguardo, evidenzia che le principali variazioni in conto competenza rispetto alle previsioni iniziali di bilancio riguardano la Missione Istruzione scolastica (+ euro 492,7 milioni) con riferimento alla quale si registra, in particolare, un incremento relativamente ai programmi: 1.5 Istruzione secondaria di II grado (+ euro 203,3 milioni); 1.3 Istruzione primaria (+ euro 135,5 milioni); 1.4 Istruzione secondaria di I grado (+ euro 108,1 milioni); 1.2 Istruzione prescolastica (+ euro 50,3 milioni). Per quanto concerne la Missione Ricerca e innovazione (+ euro 85,9 milioni), si registra, in particolare, un incremento relativamente al programma 3.2 Ricerca scientifica e tecnologica applicata (+ euro 64,1 milioni). Aggiunge che alla Missione Ricerca e Innovazione sono invece attribuibili le principali variazioni in conto cassa (+ euro 671,1 milioni), anche in questo caso dovute principalmente all'incremento registrato per il programma 3.2 Ricerca scientifica e tecnologica applicata (+ euro 592,9 milioni). Variazioni importanti intervengono anche nell'ambito della Missione Istruzione scolastica (+ euro 642,2 milioni), con riferimento alla quale si registrano, in particolare, incrementi relativamente ai già citati programmi 1.5 Istruzione secondaria di II grado (+ euro 259,9 milioni); 1.3 Istruzione primaria (+ euro 160,1 milioni); 1.4 Istruzione secondaria di I grado (+ euro 132,4 milioni); 1.2 Istruzione prescolastica (+ euro 85,4). Più in particolare, nell'ambito della Missione Istruzione scolastica, evidenzia che gli stanziamenti relativi alle competenze fisse e accessorie per il personale della scuola (docenti e ATA) subiscono variazioni po-

sitive (pari, per la competenza, a euro 338 e, per la cassa, a euro 338,1 milioni) che portano a previsioni assestate per complessivi euro 36.722,1 milioni in conto competenza e euro 36.722,2 milioni in conto cassa. Aggiunge che le risorse allocate sui capitoli afferenti alle spese per le supplenze brevi passano da uno stanziamento complessivo di euro 677,6 milioni a euro 758,7 milioni, sia per la competenza che per la cassa e che il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche registra incrementi per euro 49,6 milioni (competenza) e euro 190,1 milioni (cassa), risultando complessivamente pari a euro 934 milioni in conto competenza e a euro 1.074,5 milioni in conto cassa. Con riguardo alla Missione Istruzione universitaria, in particolare, non si registrano variazioni relative alle dotazioni del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), confermandosi, pertanto, uno stanziamento di euro 7.003,6 milioni in conto competenza e di euro 7.103,6 in conto cassa. Nell'ambito della Missione Ricerca e innovazione, il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca non subisce variazioni rispetto alle previsioni iniziali, risultando pari a euro 1.771,3 milioni in conto competenza e a euro 1.871,3 milioni in conto cassa. Precisa poi che le risorse destinate al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), invece, registrano variazioni in aumento passando complessivamente da euro 62,6 milioni a euro 82,8 milioni in conto competenza e da euro 62,6 milioni a euro 172,6 milioni in conto cassa. Osserva altresì che una disposizione di interesse è presente anche nell'articolo 3 del disegno di legge di assestamento che, integrando l'articolo 7 della legge di bilancio 2014 (legge n. 148 del 2013), autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni di bilancio compensative, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per il riparto dei 3 milioni di euro che l'articolo 5, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 104 del 2013 ha destinato, per il 2014, alla

realizzazione di progetti didattici nei luoghi della cultura, finalizzati a promuovere la formazione continua dei docenti della scuola e la fruizione del patrimonio culturale da parte degli studenti. Rileva che la previsione deriva, presumibilmente, dalla circostanza che, come si evince dal disegno di legge di bilancio 2014, le risorse di cui all'articolo 5, comma 3, del medesimo decreto-legge sono state allocate su uno solo dei capitoli afferenti il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, afferente all'istruzione secondaria di secondo grado.

Per quanto concerne poi lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'esercizio 2014, osserva che lo stesso reca previsioni iniziali di spesa in conto competenza per complessivi 1.595,3 milioni di euro (di cui 1.340,1 di parte corrente, 215,2 di parte capitale e 40 di rimborso passività finanziarie) e in conto cassa per complessivi 1.630,2 milioni di euro (di cui 1.340,5 di parte corrente, 249,6 di parte capitale e 40 di rimborso passività finanziarie) e che la consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2014 è pari a 120,4 milioni di euro. Rileva altresì che le variazioni intervenute in forza di atti amministrativi nel periodo gennaio-maggio 2014 hanno comportato un incremento delle dotazioni di competenza pari a 26,5 milioni di euro e delle dotazioni di cassa pari a 27,2 milioni di euro (di cui 48,3 milioni per la parte corrente, 72,1 milioni in conto capitale). A dette variazioni, si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le quali comportano un aumento di 60,9 milioni di euro delle previsioni di competenza (di cui, 59,1 per spese di parte corrente e 1,8 per spese in conto capitale) e di 130,7 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa (di cui 85 milioni per spese di parte corrente e 45,7 milioni per spese in conto capitale). Precisa che, anche in tal caso, tuttavia, non sono considerati gli effetti finanziari derivanti dal decreto-legge n. 66 del 2014, che prevedono la riduzione delle disponibilità di competenza e di cassa di 5,9 milioni di euro per il 2014 e di 8,9 milioni



di euro a decorrere dal 2015. Per quanto riguarda i residui, rileva che le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento comportano un aumento pari a 138,2 milioni di euro (di cui 103,3 milioni di parte corrente e 34,9 in conto capitale).

Evidenzia inoltre che, per effetto delle variazioni già intervenute e di quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le previsioni iniziali di bilancio per l'esercizio 2014 – articolate per Missioni – vengono, quindi, assestate come segue: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, 1.500,5 milioni di euro in conto competenza e 1.583 milioni di euro in conto cassa; Ricerca e innovazione, 32,8 milioni di euro in conto competenza e 34,4 milioni di euro in conto cassa; Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni, 36,3 milioni di euro in conto competenza e 37,9 milioni di euro in conto cassa; Fondi da ripartire, 79,2 milioni di euro in conto competenza e 98,9 milioni di euro in conto cassa; Turismo, 33,8 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa. Osserva quindi che il totale per le predette missioni è pari a 1.682,7 milioni di euro in conto competenza e a 1.788,1 milioni di euro in conto cassa.

Al riguardo, evidenzia che la principale variazione di segno positivo sia in conto competenza sia in conto cassa rispetto alle previsioni iniziali di bilancio riguarda la Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (+ euro 87,8 milioni in conto competenza e + euro 135,5 milioni in conto cassa) per la quale, in particolare, si registra un incremento relativamente ai programmi: 1.6 Tutela dei beni archeologici (+ euro 21,1 milioni in competenza e + euro 33 milioni in conto cassa); 1.12 Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea (+ euro 19,4 milioni in competenza e + euro 37,5 milioni in conto cassa); 1.9 Tutela dei beni archivistici (+ euro 14,2 milioni e + euro 14,4 milioni); 1.10 Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria (+ euro 13,2 milioni e + euro 15 milioni); 1.2 Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo (+ euro 1 milioni e + euro 19,2 milioni). Precisa

che, in particolare, con riferimento al Fondo unico dello spettacolo (FUS), le previsioni assestate in conto competenza non registrano variazioni rispetto alle previsioni iniziali e che, in conto cassa, le previsioni assestate registrano, invece, un incremento positivo di euro 4,3 milioni. Evidenzia poi che, in base alle previsioni assestate, pertanto, la consistenza del predetto Fondo è pari a euro 406,2 milioni in conto competenza e a euro 410,5 in conto cassa.

Per quanto concerne il confronto tra le previsioni iniziali e le previsioni assestate per il 2014 con riferimento ai singoli programmi degli stati di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché di altri Ministeri (Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'interno), per i capitoli di interesse della Commissione cultura, rinvia alle tabelle presenti nella documentazione predisposta dagli uffici.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.35.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato ai beni e alle attività culturali e al turismo Francesca Barracciu.*

**La seduta comincia alle 9.35.**

**Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria.  
C. 1990 Brescia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 luglio 2014.



Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Giuseppe BRESCIA (M5S) rileva che la proposta di legge in esame sull'abolizione dei fondi all'editoria è stato il primo esperimento di democrazia diretta *on line* della storia della Repubblica italiana. Osserva, infatti, che, dopo aver formulato un testo base che prevedeva un'azione meramente abrogativa, il Movimento 5 Stelle ha sottoposto la medesima proposta di legge ai suoi iscritti in rete che hanno potuto proporre modifiche e suggerimenti per circa un mese. Osserva quindi che il ruolo da lui svolto, in qualità di primo firmatario della proposta è consistito nell'esame dei 4456 commenti pervenuti, di cui 3269 suggerimenti, 639 integrazioni, 137 modifiche, 258 obiezioni e 57 vizi di forma. Evidenzia quindi che si è così potuta registrare una fortissima voglia di partecipazione a dimostrazione del fatto che, se forniti di adeguati strumenti, i cittadini hanno il piacere di dire le proprie opinioni. Ritiene quindi che, quanto sopra, ha confermato l'idea che guida l'azione politica del suo gruppo, ossia che i cittadini sono stanchi di subire passivamente le decisioni di pochi potenti e vogliono riprendersi quanto gli spetta di diritto. Ricorda quindi che tutti i commenti alla predetta proposta di legge rimarcavano comunque l'esigenza di un'informazione più libera in Italia e che una delle più ricorrenti integrazioni richieste è stata quella di abolire i fondi all'editoria anche per le pubblicazioni all'estero ed è stata accolta dai componenti della VII Commissione appartenenti al gruppo del Movimento 5 Stelle. Ricorda inoltre che qualcun altro commentatore alla suddetta proposta era contrario all'abolizione dei fondi che finanziano le pubblicazioni per le minoranze linguistiche e che in Commissione il suo Movimento ha deciso di accogliere questa richiesta e quindi di sal-

vaguardare tale settore. Si dichiara inoltre disposto a rivedere quei punti della proposta di legge che possano essere motivo di confusione o incertezza legislativa, segnalati in particolare dai competenti uffici della Camera. Segnala, inoltre, che il rischio principale che molti commentatori hanno ravvisato è stato l'eventuale taglio dei posti di lavoro che potrebbe derivare dall'eliminazione dei fondi. A tal proposito, ricorda di aver accolto la proposta di mantenere in vigore l'articolo 15 della legge n. 62 del 2001 che istituisce il « Fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti ». Precisa quindi che tale fondo funge da ammortizzatore sociale per i dipendenti da imprese editrici di giornali quotidiani, da imprese editrici di periodici, nonché da agenzie di stampa a diffusione nazionale. Sottolinea poi, con riferimento alle possibili modalità di investimento delle risorse che si risparmierebbero approvando tale progetto di legge, che la proposta principale in merito è stata quella di usare i fondi risparmiati per finanziare nuovi progetti editoriali giovanili. Aggiunge che altri commentatori hanno proposto di destinare tali fondi alla scuola pubblica o per potenziare la banda larga e che c'è anche stato chi ha suggerito di non abolire dall'oggi al domani tutti i fondi, ma di realizzare un'abolizione graduale, magari continuando per alcuni anni a finanziare solo i giornali che « valgono », utilizzando come parametro di valutazione non le copie stampate ma quelle vendute. Aggiunge che una delle proposte più convincenti è stata quella di eliminare l'obbligo di pubblicazione di tutti i bandi di gara delle pubbliche amministrazioni che porta ogni anno nelle casse dei giornali miliardi di euro, un obbligo che vige solo nel nostro Paese. Rileva inoltre che vi sono state molte richieste d'integrare la presente proposta di legge con l'abolizione dell'ordine dei giornalisti o di prestare particolare attenzione alla questione del conflitto d'interessi, ma, a tal proposito, che il Movimento 5 Stelle ha deciso di lasciare questi altri importanti argomenti fuori dal pre-

sente provvedimento, per occuparsene in un secondo momento.

Rileva quindi che questa proposta di legge, condivisa con migliaia di cittadini, si propone di affrontare la drammatica situazione in cui versa l'editoria italiana e soprattutto la libertà d'informazione, attraverso una trasformazione della modalità di finanziamento adottata finora in una forma transitiva e destinata a favorire la nascita di nuovi progetti editoriali, accompagnandoli nei primi anni di vita, per favorire in tal modo un reale pluralismo dell'informazione. Sottolinea inoltre che, anche negli altri Paesi europei, lo Stato interviene per aiutare il settore editoriale, facendolo però al fine di incentivare nuove iniziative, di promuovere l'innovazione e di aiutare i soggetti piccoli a crescere, favorendo così l'allargamento del mercato e la stessa occupazione del settore. Ritiene fermamente che questo aiuto dello Stato debba essere temporaneo, ricordando che questa tesi del Movimento 5 Stelle è corroborata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha espresso tale principio in uno degli ultimi documenti prodotti nell'ambito dell'indagine conoscitiva *antitrust*, proprio sul tema che stiamo trattando, al punto 127, del seguente tenore: « merita domandarsi se l'assenza di un limite temporale al periodo di assegnazione del contributo non possa determinare la sistematica dipendenza di alcune testate dal sostegno pubblico, riducendo gli stimoli a operare tutto quanto possibile per affrancarsi e ottenere una piena autonomia. Va rammentato che il sistema di sovvenzioni pubbliche concepito nella legge n. 416 del 1981 si proponeva di sostenere le imprese editoriali soltanto per un quinquennio, al termine del quale si riteneva che il settore potesse raggiungere una condizione di autosufficienza ».

In relazione poi alla discussione avviata la scorsa settimana nella seduta di martedì 15 luglio, concernente la risoluzione Zampa 7-00395 sul processo di riforma per l'editoria digitale, con particolare riferimento a quanto dichiarato dal sottosegretario Lotti in quell'occasione, osserva che il Partito democratico (maggio-

ranza) ha impegnato il Partito democratico (Governo) a realizzare cose su cui il Partito democratico (Governo) è del tutto d'accordo, in quanto le aveva già fatte. Precisa quindi che nella predetta seduta di martedì scorso, la collega Zampa ha esposto la suddetta risoluzione presentata dal suo gruppo, contenente alcuni impegni per il Governo e, in seguito, il sottosegretario Lotti è intervenuto nel dibattito descrivendo semplicemente ciò che il Governo aveva già fatto in materia quando ha istituito il relativo fondo per il sostegno all'editoria, il quale ha come obiettivo quello di « svecchiare » e rinnovare l'editoria italiana. Precisa quindi che il sottosegretario Lotti ha illustrato alla VII Commissione i provvedimenti già adottati dal Governo, parlando, in particolare, del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria per il triennio 2014-2016, ricordando che il decreto attuativo impegna 45 milioni di euro per il 2014 su tre pilastri: prepensionamenti, assunzioni e *start-up*. Rileva, a quest'ultimo proposito, che questa idea è stata « copiata » dalla proposta di legge in esame, presentata prima del provvedimento del Governo. Aggiunge che il predetto fondo dovrebbe essere sostitutivo del finanziamento ordinario, quello che riguarda anche i finanziamenti ai giornali di partito, e non aggiuntivo e che tale fondo prevede una distribuzione errata delle risorse. Ricorda quindi che il sottosegretario Lotti ha ricordato che sono destinati ai prepensionamenti 25 milioni di euro, alle assunzioni 12 milioni e 500 mila euro e alle *start-up* 7 milioni e 500 mila euro, rilevando poi che la quota maggiore è prevista per i prepensionamenti, perché il periodo di crisi impone al Governo un aiuto consistente agli editori e che, tuttavia, i finanziamenti possono essere ottenuti solo se ad un prepensionamento corrispondono tre assunzioni. Dopo aver rammentato quanto ulteriormente riferito in proposito dal sottosegretario Lotti nella seduta della VII Commissione del 15 luglio 2014, osserva che, con riferimento alla suddetta misura assunta dal Governo, il Movimento 5 Stelle preferirebbe le seguenti modifiche: che la

quota spettante alle *start-up* sia maggiore; che l'intero fondo sia sostitutivo dei finanziamenti tradizionali, consigliando che le risorse che attualmente finiscono nei bilanci dei giornali di partito siano trasferite alle *start-up*; che si preveda un limite temporale per i finanziamenti; che ogni possibile agevolazione non riguardi i grandi editori, ma solo ed esclusivamente micro, piccole e medie imprese del settore. Evidenzia, poi, l'altro ambito non affrontato nella presente proposta di legge, ma di cui ritiene che il Governo debba farsi assolutamente carico, ossia l'annoso e gravissimo problema del conflitto d'interessi. Consiglia quindi di prendere visione della proposta di legge C. 1059, recante « Disposizioni in materia di conflitti di interessi nonché delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e dei componenti delle autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione », presentata dal deputato Fraccaro. Evidenzia che in quest'ultima proposta di legge è previsto, all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), che le cariche di governo statali, regionali e locali, nonché quelle di componenti delle Autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione siano incompatibili, tra l'altro con: « la proprietà, il possesso o la disponibilità di partecipazioni superiori al 2 per cento del capitale sociale da parte dei soggetti di cui all'articolo 2, del coniuge o dei parenti o affini entro il

secondo grado, nonché di persone stabilmente conviventi salvo che a scopo di lavoro domestico, con il titolare della carica di governo, anche per interposta persona o attraverso società fiduciarie, di un'impresa che svolge la propria attività in regime di autorizzazione o concessione rilasciata dallo Stato, dalle regioni o dagli enti locali, di un'impresa che sia titolare di diritti esclusivi o che operi in regime di monopolio, di imprese che operino nei settori della radiotelevisione e dell'editoria o della diffusione tramite *internet*, nonché di altre imprese di interesse nazionale ».

Auspica, quindi, un dibattito parlamentare su questo tema.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.45.**

#### COMITATO RISTRETTO

**Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva.**

**C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.45 alle 10.15.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO RISTRETTO:

|  |     |
|--|-----|
| Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).<br>C. 2093 Governo ..... | 111 |
|--|-----|

##### SEDE CONSULTIVA:

|  |     |
|--|-----|
| Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.  |     |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |     |
| Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).  |     |
| Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014.  |     |
| Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) ( <i>Seguito esame congiunto e rinvio</i> ) ..... | 111 |

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

|  |     |
|--|-----|
| 5-03313 Pastorelli e Zan: Adozione di un piano unico di manutenzione e prevenzione per la tutela dell'assetto idrogeologico sul territorio nazionale .....   | 112 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....   | 114 |
| 5-03314 Grimoldi e Borghesi: Iniziative finalizzate alla soppressione dell'ISPRA .....   | 112 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....   | 116 |
| 5-03315 Borghi e Mariano: Impatto ambientale della centrale a carbone di Edipower-A2A Brindisi Nord e valutazione di nuovi progetti .....  | 112 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....   | 120 |
| 5-03316 Mannino: Iniziative urgenti volte ad evitare una nuova sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea nei confronti della Repubblica italiana per non adempimento degli obblighi in materia di discariche abusive ..... | 112 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....   | 121 |
| 5-03317 Pellegrino: Interventi di dragaggio dell'area lagunare di Grado e Marano in Friuli Venezia Giulia .....  | 112 |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....   | 123 |

##### INTERROGAZIONI:

|  |     |
|--|-----|
| 5-02273 Fanucci: Sul finanziamento dei lavori di interrimento della ferrovia del comune di Montecatini Terme ..... | 113 |
| <i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....   | 124 |

|  |     |
|--|-----|
| 5-01906 De Rosa: In merito al ricorso presentato dal Comitato beni comuni Monza e Brianza .....  | 113 |
| ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....  | 126 |
| 5-02732 Fiorio: Iniziative urgenti relative al completamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Piemonte.      |     |
| 5-02779 Fiorio: Iniziative urgenti relative al completamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Piemonte ..... | 113 |

**COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 24 luglio 2014.*

**Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).**

**C. 2093 Governo.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 8.35 alle 10.15.

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.**

**C. 2541 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.**

**C. 2542 Governo.**

**Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014.**

**Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

*(Seguito esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 23 luglio scorso.

Alessandro BRATTI (PD) sottolinea la necessità di sanare la stortura relativa alle funzioni proprio del Ministero esercitate dalla società Sogesid, nata per compiti specifici, come già segnalato dalla Corte dei conti.

Raffaella MARIANI (PD), nel sottolineare la forte diminuzione di finanziamenti in conto capitale per il Ministero dell'ambiente, rileva l'opportunità di inserire nella relazione una specifica osservazione sul monitoraggio delle risorse stanziare annualmente per il Ministero dell'ambiente, al fine di rendere più efficace ed efficiente il meccanismo di spesa.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma

5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-03313 Pastorelli e Zan: Adozione di un piano unico di manutenzione e prevenzione per la tutela dell'assetto idrogeologico sul territorio nazionale.**

Alessandro ZAN (Misto-LED) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandro ZAN (Misto), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, pur ritenendo opportuno un ulteriore approfondimento sul nubifragio verificatosi a Padova.

**5-03314 Grimoldi e Borghesi: Iniziative finalizzate alla soppressione dell'ISPRA.**

Stefano BORGHESI (LNA), rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Stefano BORGHESI (LNA) si dichiara insoddisfatto della risposta, sottolineando come i dati richiesti avrebbero dovuto essere forniti fin dal 2005.

**5-03315 Borghi e Mariano: Impatto ambientale della centrale a carbone di Edipower-A2A Brindisi Nord e valutazione di nuovi progetti.**

Elisa MARIANO (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Elisa MARIANO (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo della risposta, invitandolo a valutare la situazione di Brindisi nella sua maggiore complessità.

**5-03316 Mannino: Iniziative urgenti volte ad evitare una nuova sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea nei confronti della Repubblica italiana per non adempimento degli obblighi in materia di discariche abusive.**

Claudia MANNINO (M5S) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Claudia MANNINO (M5S), replicando, nel dichiararsi soddisfatta della risposta, manifesta insoddisfazione circa la risoluzione della procedura richiamata nell'atto di sindacato ispettivo.

**5-03317 Pellegrino: Interventi di dragaggio dell'area lagunare di Grado e Marano in Friuli Venezia Giulia.**

Serena PELLEGRINO (SEL) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Serena PELLEGRINO (SEL) replicando, rileva l'opportunità che la regione adotti misure cautelari sugli interventi di dragaggio dell'area lagunare e che lo Stato mantenga costante l'attività di vigilanza sugli stessi.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

**La seduta termina alle 14.55.**



**INTERROGAZIONI**

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**5-02273 Fanucci:** Sul finanziamento dei lavori di interrimento della ferrovia del comune di Montecatini Terme.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Edoardo FANUCCI (PD), replicando, nel lamentare il ritardo della risposta, giudica positivamente la possibilità di impiego delle risorse da tempo accantonate destinate ai lavori richiamati nell'atto ispettivo.

**5-01906 De Rosa:** In merito al ricorso presentato dal Comitato beni comuni Monza e Brianza.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) si dichiara in parte soddisfatto per l'attenzione manifestata dal rappresentante del Governo, rilevando la necessità che il Governo valuti attentamente gli interventi da intraprendere al fine di velocizzare la risoluzione della questione prospettata.

**5-02732 Fiorio:** Iniziative urgenti relative al completamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Piemonte.

**5-02779 Fiorio:** Iniziative urgenti relative al completamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Piemonte.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito di accordi intercorsi fra l'interrogante e il Governo, lo svolgimento delle interrogazioni n. 5-02732 e n. 5-02779, presentate dal deputato Fiorio, è rinviato ad altra seduta.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

**La seduta termina alle 16.**

## ALLEGATO 1

**5-03313 Pastorelli e Zan: Adozione di un piano unico di manutenzione e prevenzione per la tutela dell'assetto idrogeologico sul territorio nazionale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Zan e Pastorelli, inerenti le politiche per la mitigazione del rischio idrogeologico, si rappresenta quanto segue.

Il Ministero dell'ambiente negli ultimi anni si è attivato per predisporre una programmazione degli interventi e delle relative risorse finanziarie sull'intero territorio nazionale, destinando, in attuazione dell'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (finanziaria 2010), cospicue risorse ai piani straordinari diretti a rimuovere in tutto il Paese le situazioni a più elevato rischio idrogeologico.

La medesima norma aveva, inoltre, stabilito che detti programmi straordinari potessero essere attuati anche tramite Accordi di Programma sottoscritti tra il Ministero e le regioni a partire dai primi mesi del 2010, con l'individuazione e il finanziamento di interventi urgenti per la messa in sicurezza della popolazione e del territorio, individuati dalle regioni e sottoposti all'attenzione del Ministero, con il coinvolgimento anche delle Autorità di bacino e del Dipartimento della Protezione Civile.

Il valore complessivo degli Accordi sottoscritti, considerate le risorse FAS (Fondi Aree Sottoutilizzate) statali destinate dalla legge finanziaria 2010, quelle di bilancio messe a disposizione dal Ministero e quelle regionali, è pari a circa 2.097 milioni di euro per oltre 1600 interventi finanziati.

Tuttavia, le situazioni di criticità idrogeologica derivanti da carenze strutturali o causate da eventi emergenziali, come i fenomeni calamitosi che hanno coinvolto alcune regioni nel corso dell'anno, hanno determinato nuove e pressanti necessità di intervento, tali che, in considerazione dell'avvenuta approvazione della legge di Stabilità n. 147/2013 e degli adempimenti in essa previsti in materia di dissesto idrogeologico, il Ministero dell'ambiente ha richiesto agli Uffici competenti presso le regioni, di avviare l'attività ricognitiva finalizzata alla individuazione di nuovi interventi da proporre a finanziamento, selezionati tenendo conto delle esigenze di una celere attuazione in relazione alle situazioni di massimo rischio per l'incolumità delle persone.

Tali richieste sono confluite in un documento che costituisce una proposta di programmazione unitaria nazionale sulle tematiche ambientali il cui finanziamento dovrà trovare pertinente collocazione sulle risorse sia comunitarie che nazionali assicurando la contestuale fattibilità delle iniziative sia strutturali che di *governance*. L'efficacia dell'azione di governo è subordinata, infatti, al contestuale avvio delle iniziative proposte con l'avvio della programmazione comunitaria e non subordinato alla disponibilità di fondi FSC (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) che, come si evince dalla legge di stabilità sopra menzionata, è temporalmente posticipata.

Inoltre, il Ministero dell'ambiente si è attivato rispetto all'iniziativa di escludere le risorse destinate agli interventi di mi-

tigazione del dissesto dai limiti imposti dal patto di stabilità. Si rammenta, infatti, che con l'approvazione del testo definitivo di conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante: « disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate », le spese effettuate dalle regioni con le risorse giacenti sulle contabilità speciali dei Commissari ed ad esse trasferite al 1° gennaio 2015, sono escluse dai vincoli imposti per legge.

Al riguardo, si rileva che con il disposto dell'articolo 10 del decreto-legge n. 91 del 2014 i « Presidenti delle regioni subentrano relativamente al territorio di competenza nelle funzioni dei commissari straordinari delegati per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le regioni e nella titolarità delle relative contabilità speciali ».

Riguardo all'adozione di un Piano unico di manutenzione e prevenzione per la tutela dell'assetto idrogeologico, si fa presente che è stata recentemente istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Struttura di missione denominata « #italiasicura ». Il Governo ha affidato a tale Struttura misure straordinarie e il compito di curare la regia e coordinare tutte le amministrazioni dello Stato coinvolte (Ministeri, Protezione civile, regioni, Enti locali. Consorzi di bonifica, Provveditorati alle opere pubbliche. Genio Civile ed enti e soggetti locali), per realizzare, utilizzando oltre 2,4 miliardi di euro non spesi dal 1998, interventi finalizzati a

contrastare le situazioni di dissesto idrogeologico quali ad esempio: casse di espansione e vasche di laminazione di fiumi e torrenti; argini anti-alluvioni; briglie per regimentazione acque; messa in sicurezza di frane; stabilizzazione di versanti a rischio crollo; riattivazione di linee FS locali interrotte; ponti e infrastrutture viarie.

La Struttura di missione, che si avvale anche della collaborazione di personale, dirigenziale e non, del Dipartimento della protezione civile, ha avviato e completerà in tempi brevi la consultazione delle Amministrazioni regionali per verificare lo stato di attuazione degli interventi ricompresi negli Accordi di programma stipulati dal MATTM con le diverse regioni, finalizzati alla programmazione ed al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico e per ridefinire, tenuto conto dei gravi dissesti avvenuti negli ultimi anni, un quadro delle priorità di realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio.

Da ultimo, in ordine agli eventi calamitosi in epigrafe, si fa presente che al Dipartimento della Protezione Civile non è giunta alcuna richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza da parte della regione Veneto, propedeutica all'avvio del successivo iter istruttorio così come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 ottobre 2012 recante per lo svolgimento delle attività propedeutiche alle deliberazioni del Consiglio dei ministri da adottare ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, alla luce del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100 ».

## ALLEGATO 2

**5-03314 Grimoldi e Borghesi: Iniziative finalizzate alla soppressione dell'ISPRA.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Grimoldi e Borghesi, pone in evidenza presunte inadempienze da parte dell'istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per il mancato calcolo delle piccole quantità di uccelli cui può essere autorizzato il prelievo e per la mancata organizzazione di corsi per l'abilitazione di operatori idonei alla gestione di impianti di cattura a fini di inanellamento e richiamo.

Nel premettere che i compiti dell'ISPRA, sono molteplici e di valenza anche Internazionale, il Ministero dell'ambiente, quale organo vigilante, ha appurato che il mancato porre in essere delle attività lamentate dagli Interroganti sono state sospese poiché la cattura di uccelli al fine di richiamo è stata ritenuta non rispondente ai criteri imposti dalla direttiva 147/2009/CEE, pertanto in assenza di ragioni tecniche e giuridiche che motivino la cattura di uccelli selvatici a scopo di richiami), decadrebbe l'esigenza di formazione degli operatori addetti agli impianti di cattura. Allo stato attuale il decreto-legge 91/2014, in corso di conversione, affronta la vicenda ponendo una soluzione normativa che farebbe venir meno la necessità di tali abilitazioni.

Nel caso specifico relativo alla cattura dei richiami vivi, l'Italia è tuttora oggetto della procedura d'infrazione 2014/2006 (Causa 934/14), attualmente in corso.

Al di là dunque delle tematiche richiamate, il Ministero garantisce il proprio impegno costante nella vigilanza sull'operato dell'Ispra, al fine di verificarne l'idoneità ed adeguatezza nel fornire il supporto specialistico di competenza.

Si allega la relazione fornita dall'istituto sulla tematica proposta.

L'interrogazione si riferisce a due punti: il calcolo delle piccole quantità di uccelli il cui prelievo può essere autorizzato ai sensi dell'articolo 9, comma 1 lettera c) della Direttiva 2009/147/CE, l'organizzazione di corsi per l'abilitazione di operatori idonei alla gestione di impianti di cattura a fini di inanellamento e richiamo, ai sensi dell'articolo 4 comma 3 della legge 157/92.

Calcolo piccole quantità.

L'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della Direttiva 2009/147/CE, recepito dalla legge 157/92 attraverso l'articolo 19-bis, prevede la possibilità di ricorrere a deroghe per consentire la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di uccelli. Per poter applicare una deroga a norma del suddetto dispositivo occorre rispettare, tra le altre, quattro condizioni: I. la deroga deve riguardare « impieghi misurati »; II. deve riferirsi a « piccole quantità »; III. la cattura, la detenzione o gli altri impieghi misurati sono ammissibili solo in « condizioni rigidamente controllate », IV. l'applicazione della deroga deve avvenire « in maniera selettiva ». A monte di tali condizioni si rende sempre necessaria una valutazione delle soluzioni alternative all'applicazione del regime di deroga.

In riferimento al concetto di « piccola quantità », la « Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici » (d'ora in poi citata come Guida CE) al punto 3.5.36 si esprime come segue: « La mortalità annua complessiva costituisce un parametro adeguato per determi-

nare le « piccole quantità » in quanto tiene conto della dimensione, dello stato e della dinamica della popolazione. Sotto questo profilo vanno considerate « piccole quantità » i prelievi pari a circa l'1 per cento della mortalità annua per le specie cacciabili, fermo restando che la conformità all'articolo 9 della direttiva dipende in ogni caso dal rispetto delle altre disposizioni di tale articolo ».

Successivamente nel testo vengono illustrate alcune indicazioni necessarie al calcolo della mortalità annua complessiva. Sulla base di queste indicazioni, ISPRA (allora INFS) ha inviato nel 2005 un'istruttoria (prot. 1203/T-A61 del 14.02.2005 e prot. 3225/t-A61 del 03/05/2005) alla Direzione Generale Ambiente della Commissione della comunità europea nella quale, per ciascuna delle specie per cui era stata fatta richiesta di deroga per la stagione venatoria 2004/2005, venivano definite le « piccola quantità » cacciabili e i periodi in cui consentire il prelievo. Contestualmente all'invio dell'istruttoria, lo scrivente Istituto ha chiesto alla Commissione europea un parere circa la metodologia applicata e i dati utilizzati. L'istruttoria fece uso di tutti i dati in possesso relativamente alle specie in oggetto, ivi compresi quelli contenuti nella banca dati del Centro Nazionale di Inanellamento dell'ISPRA. Si segnala che la principale fonte di informazione utilizzata da ISPRA è stata proprio la pubblicazione *Birds in Europe II* di *BirdLife International*, citata dagli interroganti. Inoltre, per la redazione dell'istruttoria, l'istituto si è attenuto strettamente alle indicazioni fornite in più occasioni dalla Commissione europea.

In data 19.12.2005, la Commissione europea ha inviato (prot. ENV/B2/NH/D(2005) 26693) a questo Istituto il parere tecnico-scientifico espresso da propri consulenti esperti della metodologia applicata e della tipologia di dati utilizzati. Nel complesso, con tale nota la Commissione espresse insoddisfazione circa l'adeguatezza del calcolo effettuato, nonostante l'istruttoria prodotta da ISPRA si sia attenuta al metodo indicato dalla Commissione stessa e siano stati utilizzati tutti i

migliori dati disponibili. In particolare, la Commissione europea dettagliò 13 criticità.

Questo Istituto ritiene che ad oggi le criticità sollevate dalla Commissione Europea nel 2005, e ribadite anche in una più recente nota del 2012, rimangano irrisolte. Le informazioni relative a tali problematiche rimangono essenziali per un approccio tecnicamente robusto al calcolo delle « piccole quantità », anche nel caso si vogliano utilizzare metodi alternativi, che debbono comunque risultare coerenti con lo spirito ed il dettato della Direttiva (si veda il par. 3.2.5 della Guida CE). In particolare, tali criticità si riferiscono ai seguenti aspetti: la determinazione dell'origine geografica delle popolazioni oggetto della deroga; la valutazione delle modalità di migrazione delle differenti popolazioni coinvolte; la dimensione delle suddette popolazioni (numero di coppie nidificanti, tasso di natalità e contingente *post* riproduttivo); il tasso di mortalità riscontrato annualmente per le diverse popolazioni; la variabilità interannuale dei valori riferiti ai parametri precedenti.

Le criticità sopra sintetizzate sono molto difficili da superare, considerate le caratteristiche delle specie migratrici oggetto delle richieste di deroga. Il concetto di « piccola quantità » è stato infatti in origine introdotto nel dettato della Direttiva Uccelli principalmente per far fronte a problematiche inerenti l'approvvigionamento di rapaci per la falconeria (par. 3.5.22 della Guida CE), quando diverse specie di Falconiformi non erano ancora allevate con relativa facilità. Tale concetto è pertanto nato per essere applicato a specie stanziali, diffuse sul territorio con densità basse. Condizioni quest'ultime che permettono di identificare con relativa facilità le coppie presenti in un'area e raccogliere i relativi parametri demografici (tasso di natalità e di mortalità). Inoltre i dati di pertinenza in questo caso sono principalmente relativi ad un contesto nazionale.

Le richieste formulate dalle regioni per il calcolo di piccole quantità a cui si riferisce l'interrogazione sono relative a

piccoli uccelli migratori non cacciabili. Specie che nidificano in gran parte d'Europa, e le cui popolazioni possono transitare attraverso l'Italia per dirigersi verso latitudini più meridionali o passare l'inverno nel nostro Paese. Data l'ecologia delle specie di interesse, il metodo della piccola quantità non risulta applicabile, come confermato dai chiarimenti forniti dalla Commissione europea in materia.

L'inapplicabilità del metodo richiesto per il calcolo della piccola quantità a specie migratrici cacciabili è legato a vari fattori:

il calcolo della piccola quantità deve essere effettuato ogni anno, utilizzando dati aggiornati all'ultima stagione riproduttiva appena conclusa. Dal momento che le specie in questione nidificano su territori vastissimi, al di fuori dell'Italia, bisognerebbe poter disporre di dati accurati raccolti al di fuori del territorio nazionale, anche in aree dove la prassi del monitoraggio ornitologico non è praticata (come accade in diversi paesi orientali, quali la Russia o la Bielorussia);

i contingenti di uccelli che svernano in Italia cambiano di anno in anno, principalmente in relazione alle situazioni meteo presenti nei paesi di provenienza. Situazioni meteo più rigide (temperatura, neve, pioggia) possono ad esempio portare un maggior numero di uccelli a svernare in Italia;

la proporzione di uccelli che migra per ciascuna popolazione (relativa ai diversi paesi di origine) può variare annualmente e tali dati non sono disponibili in ambito europeo.

Qualora fossero disponibili i dati necessari a stimare la provenienza degli uccelli che raggiungono l'Italia durante la migrazione autunnale e il numero di coppie che nidifica in ciascun paese di origine, il passo successivo sarebbe disporre dei parametri demografici di ciascuna popolazione di origine. Questi dati non sono disponibili con il dettaglio richiesto per la pressoché totalità dei casi.

Si evidenzia che qualora ISPRA fosse chiamata a calcolare la piccola quantità

per le specie per le quali la norma è stata pensata (rapaci o specie cacciabili), verrebbero risolti molti degli ostacoli tecnici all'applicazione della metodologia di calcolo indicata dalla Commissione europea, e si richiederebbero per tale calcolo dati riferiti esclusivamente al contesto nazionale.

Ad integrazione delle considerazioni sopra sintetizzate, si ritiene opportuno aggiungere che il calcolo della piccola quantità viene chiesto per praticare l'attività venatoria nei riguardi di specie non cacciabili. A tale proposito va evidenziato che l'inapplicabilità del metodo di calcolo della piccola quantità non è l'unico ostacolo all'applicazione del regime di deroga alla Direttiva Uccelli per tali fini. Anche in eventuale presenza di tale calcolo, la caccia a queste specie confliggerebbe comunque con il dettato della Direttiva europea 147/2009/CE, come confermato da diverse note della Commissione europea, poiché esistono soluzioni alternative all'applicazione del regime di deroga, premesso, si richiama l'attenzione su tre aspetti cruciali ai fini di valutare l'operato di ISPRA e, più in e, l'intera problematica della caccia in deroga nei confronti di piccoli uccelli migratori.

1. Dal 2005 ad oggi, malgrado siano trascorsi nove anni, non sono state prodotte nuove stime delle popolazioni di uccelli nidificanti in Europa (gli ultimi dati disponibili sono contenuti appunto nel volume *Birds in Europe II* di *BirdLife International*). Pertanto il calcolo effettuato da ISPRA nel 2005 non avrebbe potuto essere aggiornato in alcun modo.

2. Va peraltro evidenziato che le informazioni presenti nei volumi «*Birds in Europe*» (1994-2004 e prossima edizione) si riferiscono alle stime di popolazione delle specie di uccelli nidificanti in Europa, ma non riportano i relativi parametri demografici, necessari al calcolo in oggetto.

3. Nessun altro Stato Membro dell'Unione europea è stato in grado di mettere a punto metodi alternativi per il calcolo delle «piccole quantità».



4. Le modalità con cui la caccia in deroga ai sensi della Direttiva Uccelli, articolo 9, comma 1, lettera c) è stata autorizzata da alcune regioni ha portato all'Italia tre procedure d'infrazione concluse con altrettante condanne.

Procedura Causa Sentenza

2004/4926 164/09 11/11/10

2006/4043 503/06 15/5/08

2006/2131 573/08 15/7/10

Dalla lettura delle sentenze si evince come la Corte di Giustizia ritenga che la determinazione delle « piccole quantità » non sia l'unico ostacolo all'applicazione del regime di deroga. Anche in eventuale presenza di tale calcolo, la caccia a queste specie confliggerebbe comunque per altri aspetti non facilmente superabili (ripetività del prelievo, esistenza di soluzioni alternative, modalità rigidamente controllate).

Corsi di qualificazione ed abilitazione degli operatori addetti agli impianti di cattura di uccelli selvatici a fini di richiamo.

La legge n. 157/92, articolo 4, comma 2, prima della recente modifica introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 recitava testualmente:

l'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dall'istituto nazionale per la fauna selvatica. L'autorizzazione alla gestione di tali impianti è concessa dalle regioni su parere dell'istituto nazionale per la fauna selvatica, il quale svolge altresì compiti di controllo e di certificazione dell'attività svolta dagli impianti stessi e ne determina il periodo di attività ».

L'Istituto per anni ha svolto regolarmente i propri compiti di controllo e

certificazione, fornendo indicazioni puntuali per l'attivazione degli impianti e per la gestione delle catture, nonché controllando annualmente l'attività svolta da ciascun impianto. Contestualmente ISPRA ha promosso corsi di formazione per gli operatori e ha organizzato esami per valutarne l'idoneità; complessivamente sono state abilitate diverse centinaia di persone a livello nazionale;

l'organizzazione dei corsi finalizzati alla qualificazione ed abilitazione degli operatori di impianti di cattura a fini di richiamo è stata sospesa dallo scrivente Istituto poiché l'attività di cattura di uccelli selvatici ai fini di richiamo è stata ritenuta, come anche confermato dai competenti organi comunitari, non rispondente ai criteri imposti dalla Direttiva 147/2009/CE;

l'allevamento in cattività delle specie da utilizzarsi come richiami rappresenta difatti una modalità di approvvigionamento in grado di sostituire il prelievo in natura e consentire quindi l'applicazione piena dello spirito e del dettato dell'articolo 9, comma 1, lettera c) della Direttiva Uccelli 2009/147/CE;

in assenza di ragioni tecniche e giuridiche che motivino la cattura di uccelli selvatici a scopo di richiamo decade l'esigenza di formazione degli operatori addetti agli impianti di cattura;

si ritiene inoltre di aggiungere che le recenti modifiche al quadro normativo introdotte dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (*Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 24 giugno 2014), hanno portato alla soppressione di ogni riferimento agli impianti di cattura dal comma 3 articolo 4, e conseguentemente anche al ruolo di ISPRA nel valutare l'idoneità del personale operante presso tali impianti;

in merito alla cattura dei richiami vivi, occorre ricordare che l'Italia è stata oggetto della procedura PILOT 161 1/EN-VI/10 che ha portato alla procedura d'infrazione 2014/2006 (Causa 934/14) tuttora in corso.

## ALLEGATO 3

**5-03315 Borghi e Mariano: Impatto ambientale della centrale a carbone di Edipower-A2A Brindisi Nord e valutazione di nuovi progetti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Mariano e Borghi, con la quale si chiede di conoscere le iniziative del Governo circa il futuro della centrale a carbone di Edipower – A2A di Brindisi, si rappresenta quanto segue.

Per quanto concerne gli aspetti di competenza del Ministero dell'ambiente, risultano attualmente essere in corso due procedimenti relativi alla centrale in oggetto.

Il primo avviato a maggio 2014 riguarda una verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale in merito al progetto di « dismissione unità 1-2 e sottostazione elettrica 220 kV » che prevede la demolizione completa delle Unità 1 e 2 e della sottostazione elettrica 220 kV della centrale. Unitamente a dette demolizioni, verrà installato un nuovo trasformatore di avviamento dei gruppi 3 e 4 ed il rinforzo delle strutture a supporto del nastro per il trasporto del carbone.

Il secondo, avviato a novembre 2013, è una procedura integrata VIA e AIA per una modifica del progetto oggetto della pronuncia di compatibilità ambientale ovvero il cosiddetto « Nuovo Progetto » che prevede l'utilizzo, in co-combustione con il carbone a basso tenore di zolfo, di Combustibile Solido Secondario (CSS), prodotto in prossimità del sito della centrale Brindisi Nord, fino ad un massimo del 10 per cento di *input* termico.

Nell'ambito di dette procedure, sarà valutato complessivamente l'impatto cumulativo di tali progetti sull'ambiente e

sull'area sulla quale insiste la Centrale: al momento, atteso il breve tempo trascorso dalla presentazione delle istanze, e risultando tuttora in corso l'attività istruttoria della Commissione VIA/VAS, non risultano esiti, da parte della Commissione VIA, in relazione a ulteriori elementi relativi a specifiche valutazioni tecniche e ambientali degli interventi proposti per la centrale di Brindisi Nord.

In entrambi i procedimenti sarà assicurata l'adeguata informazione al pubblico anche attraverso la pubblicazione di tutte le osservazioni del pubblico e della documentazione tecnica depositata per le istruttorie sul Portale delle Valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente. Ai sensi degli articoli 20 e ss. del decreto legislativo 152/06 tutte le osservazioni del pubblico che perverranno in merito a detti interventi saranno puntualmente valutate e contro dedotte nel parere della Commissione Via/VAS.

In merito, ai possibili effetti sanitari a valori di esposizione agli inquinanti inferiori ai limiti normativi, ARPA Puglia, in ottemperanza alla legge regionale n. 21/2012, ha avviato la Valutazione del Danno Sanitario (VDS) di Enipower Brindisi.

Si precisa, infine, che la relazione tra inquinamento ambientale e patologie a breve latenza come le malformazioni congenite sarà oggetto di un approfondimento scientifico attraverso l'estensione a Brindisi del Progetto Salute e Ambiente già operativo per la Città di Taranto.

## ALLEGATO 4

**5-03316 Mannino: Iniziative urgenti volte ad evitare una nuova sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea nei confronti della Repubblica italiana per non adempimento degli obblighi in materia di discariche abusive.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito allo stato di degrado delle discariche abusive presenti in Italia e che nel 2007 hanno dato luogo alla condanna da parte della Corte di Giustizia europea, appare opportuno evidenziare l'evoluzione del caso e specificare i siti segnalati dalla Commissione europea.

Con la prima sentenza del 26 aprile 2007, la Corte di Giustizia condannava l'Italia sulla base del Censimento operato dal Corpo Forestale dello Stato (CFS) nel 2002 che catalogava 4.866 discariche illegali presenti sul territorio delle regioni a Statuto ordinario, di cui 705 fra esse, contenenti rifiuti pericolosi.

A seguito della sentenza della Corte di Giustizia, il Ministero dell'ambiente, con la collaborazione del CFS e delle regioni, ha avviato un controllo al fine di individuare tutte le situazioni di criticità presenti sul territorio nazionale.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che 418 sono i siti non completamente bonificati/ripristinati, di cui solo 29 privi di interventi, atteso che una parte di quelli rilevati dalla Corte di Giustizia risultano già ripristinati e bonificati, nonché in molti casi si trattava di discariche comunali dismesse prima del 2002. 203 casi sono invece risultati errori di censimento.

Tuttavia la Commissione europea ha richiesto la condanna dell'Italia per mancata esecuzione della sentenza del 26 aprile 2007, con ricorso *ex* articolo 260 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) in Corte di Giustizia,

contestando che sono tutt'ora attive 218 discariche abusive, di cui 16 contenenti rifiuti pericolosi.

Dalle informazioni aggiornate in possesso delle Autorità italiane, nella recente udienza del 3 giugno scorso relativa al giudizio pendente dinanzi alla Corte di Giustizia, è stato dimostrato che la situazione è diversa da quella contestata dalla Commissione europea.

In particolare, il Nucleo Operativo Ecologico, nel luglio 2013 ha precisato che:

179 dei siti segnalati erano ex discariche comunali autorizzate ai sensi della normativa vigente all'epoca e chiuse;

19 siti erano ancora attivi al momento della pubblicazione del rapporto del 2002;

nessuno di questi siti era ancora attivo nel 2009, termine ultimo fissato dalla Commissione europea, per dare esecuzione alla prima sentenza;

solo in 8 casi su 19, lo smaltimento era stato effettivamente realizzato senza valida autorizzazione.

Per gli interventi di bonifica dei siti contaminati segnalati nella causa in oggetto, con la legge di stabilità 2014 (articolo 1, comma 113) il Legislatore nazionale ha istituito per gli anni 2014 e 2015 un fondo di 30 milioni di euro per finanziare il piano straordinario di bonifica, per far fronte all'infrazione comunitaria 2003/2007.

Il piano straordinario, che ricomprenderà i 43 siti di discarica risultanti dall'attività istruttoria condotta con le regioni, verrà adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attualmente in corso di predisposizione.

Rilevata l'insufficienza delle risorse disponibili per la definitiva soluzione delle problematiche ambientali relative alle 43

discariche individuate, nel decreto saranno previste specifici criteri prioritari di finanziamento, avuto riguardo a quanto dettato dalle disposizioni contenute negli articoli 4, 5 e 6 del decreto ministeriale 468/2001, in base alle quali saranno selezionati gli interventi ritenuti prioritari per i quali garantire la necessaria copertura finanziaria, con l'impegno di reperire le necessarie ulteriori risorse.

## ALLEGATO 5

**5-03317 Pellegrino: Interventi di dragaggio dell'area lagunare di Grado e Marano in Friuli Venezia Giulia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai procedimenti autorizzativi della laguna di Grado e Marano, si rappresenta che con decreto del Ministro dell'ambiente n. 222/M del 12 dicembre 2012, il sito di bonifica di interesse Nazionale della «Laguna di Grado e Marano» è stato ridefinito. Pertanto il nuovo perimetro del SIN comprende le sole aree a terra di proprietà Caffaro (incluso i siti SPIN s.p.a. – Gruppo Bracco e Lavanderia Adriatica, interne allo stabilimento) ed i canali Banduzzi e Banduzzi nord limitrofi alle stesse.

Riguardo agli interventi di bonifica e dragaggio citati dagli Interroganti, si evidenzia che tali tipologie progettuali non rientrando nell'Allegato II, parte seconda, del Codice Ambientale, esulando dalla competenza statale in materia di Valutazione di impatto Ambientale che rimane in capo alla regione Friuli Venezia Giulia.

Va quindi chiarito, alla luce di quanto premesso, che gli interventi di dragaggio della laguna di Grado e Marano sono di competenza Regionale. È stata, quindi, richiesta informativa e la regione ha fornito gli elementi conoscitivi che si riportano nell'allegato.

In breve, si evidenzia che la materia del dragaggio si interseca con molteplici interessi economici della regione quali la nautica da diporto, la zona industriale con un importante scalo merci portuale, la pesca commerciale, la vallicoltura e l'acquacoltura, il turismo balneare e quello naturalistico e, pertanto solo complesse opere di mediazione consentono di giungere dopo lungaggini burocratiche a scelte condivise da tutte le parti in causa.

Consta, tuttavia, che la regione per gli interventi svolti ha ottenuto i tutti i pareri e le autorizzazioni da parte dell'Arpa, dell'Azienda Servizio Sanitario (ASS), dalla Soprintendenza beni archeologici, dal Servizio valutazioni ambientali. Tali pareri hanno comunque dettato prescrizioni, quali ad esempio il monitoraggio *pre*, e *post operam* a cura dell'ARPA, la presenza di un archeologo subacqueo a bordo dell'imbarcazione che effettua i lavori per tutta la durata dell'intervento, la realizzazione di una barriera antitorbidità a delimitazione dell'area di refluitamento.

Tenuto altresì conto che la gestione dei sedimenti da escavo, una volta estratti, costituiscono, in base alla normativa vigente, un rifiuto, con l'intesa sottoscritto il 4 settembre 2012 tra il Ministero dell'ambiente e la regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono state indicate le modalità operative, alternative fra loro, per la gestione dei fanghi di dragaggio, ossia esclusione dal regime generale dei rifiuti con conseguente ricollocazione all'interno dello specchio acqueo dai quali sono dragati qualora trattasi di fanghi non pericolosi e la ricollocazione non violi altre norme comunitarie come peggiorare lo stato delle acque o determinare danno ambientale, in alternativa, ove le caratteristiche dei fanghi non consentano queste soluzioni, si ricorre al ripascimento, lo sversamento a mare, il conferimento in cassa di colmata o discarica previo trattamento.

## ALLEGATO 6

**5-02273 Fanucci: Sul finanziamento dei lavori di interrimento della ferrovia del comune di Montecatini Terme.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta orale in Commissione n. 5-02273 l'onorevole Fanucci chiede se sia possibile per il comune di Montecatini Terme utilizzare l'importo di euro 202.000,00, corrispondente all'ultimo stralcio del contributo statale di euro 850.000,00, concesso ai sensi dell'articolo 1, commi 28 e 29, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per la realizzazione dei lavori di interrimento della ferrovia del comune stesso.

Al riguardo, si fa presente che il suddetto contributo, assegnato su tre annualità con il decreto ministeriale del 18 marzo 2005 e successivamente rimodulato con il decreto del 7 marzo 2006, è stato completamente erogato in quattro *tranches*: euro 300.000,00 per l'anno 2005, euro 184.000,00 per l'anno 2006, euro 212.000,00 per l'anno 2007 ed euro 154.000,00 per l'anno 2008.

Al fine di verificare il corretto utilizzo delle risorse e il rispetto del vincolo di destinazione, con nota del 23 ottobre 2012, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha chiesto al comune di Montecatini Terme, così come a tutti gli altri enti beneficiari dei contributi statali concessi ai sensi della citata legge n. 311 del 2004, una dichiarazione attestante la realizzazione e il completamento degli interventi finanziati, nonché, l'utilizzo, totale o parziale, delle somme erogate, con versamento all'entrata dello Stato delle economie realizzate in corso d'opera, da trasmettere alla Ragioneria Territoriale dello Stato di Pistoia.

Il comune di Montecatini Terme, con nota del 10 dicembre 2012, ha trasmesso direttamente al Dipartimento della Ragio-

neria Generale dello Stato una relazione illustrativa sullo stato dell'opera finanziata, rappresentando che i primi 3 stralci dell'opera sono stati compiutamente realizzati e portati a termine, mentre l'ultimo stralcio, a causa di variazioni sull'idea progettuale dovute a diversi fattori, ha subito un ritardo senza «però alterare la piena volontà di realizzare l'opera che risulta indispensabile per il compimento degli obiettivi per i quali è stato concesso il contributo ministeriale».

Pertanto, il comune ha chiesto di poter utilizzare per il nuovo progetto anche le somme derivanti dagli stralci precedenti, per un importo complessivo di euro 202.931,13. In relazione a quanto richiesto con la circolare del 23 ottobre 2012, si è provveduto a trasmettere la nota e la documentazione trasmessa dal comune di Montecatini Terme alla competente Ragioneria territoriale dello Stato di Pistoia.

Nel frattempo, si è ritenuto opportuno acquisire il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato in merito, tra l'altro, alla possibilità di concedere una proroga nell'utilizzo delle risorse per la realizzazione degli interventi finanziati. Recentemente, l'Avvocatura ha espresso l'avviso che possa essere consentita la possibilità agli enti di realizzare le opere non ancora eseguite in tutto o in parte, previa valutazione delle motivazioni che hanno provocato il ritardo nonché, la possibilità di realizzare un'opera diversa da quella finanziata, nel rispetto del principio del vincolo di destinazione valutando la rispondenza dell'opera prospettata all'attuale utilità della cittadinanza e alla sua affinità con quella in origine finanziata.



In relazione a quanto sopra, sono state fornite agli enti beneficiari interessati e alle competenti Ragionerie Territoriali dello Stato le direttive, affinché possano essere valutate le obiettive motivazioni del ritardo nella realizzazione degli interventi finanziati e la congruenza delle nuove opere proposte con quella finanziata con approvazione parlamentare, al fine di determinare se possa essere consentito il trattenimento delle somme erogate per il completamento delle opere stesse o se, invece, sia dovuta la restituzione delle somme non utilizzate.

Le Ragionerie Territoriali dello Stato sono state delegate all'espletamento delle

verifiche relative all'utilizzo dei contributi statali concessi ai sensi della legge 311 del 2004, al fine di svolgere un'attività ricognitiva di carattere istruttorio, secondo le modalità e i termini indicati con la nota n. 94246 del 18 novembre 2013, in esito alla quale il comune sarà autorizzato al trattenimento dei contributi erogati o alla loro restituzione, previa adozione del provvedimento di revoca.

Con specifico riferimento al comune di Montecatini Terme, la competenza è della Ragioneria Territoriale dello Stato di Pistoia, che porrà in essere i propri adempimenti.

## ALLEGATO 7

**5-01906 De Rosa: In merito al ricorso presentato dal Comitato beni comuni Monza e Brianza.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione parlamentare n. 5-01906 presentata dall'On. De Rosa e altri, concernente le valutazioni espresse sul Ricorso Straordinario presentato dal Comitato Provinciale di Monza e Brianza, ora Comitato beni comuni di Monza e Brianza, si rappresenta quanto segue.

Il ricorso straordinario al Capo dello Stato (R.G. n. 98/2013), richiamato nell'atto di sindacato ispettivo in parola, è stato proposto dal Sig. Biagio Catena Cardillo, in qualità di referente provinciale del Comitato Provinciale Monza e Brianza per l'acqua pubblica, contro l'Ufficio d'Ambito Territoriale Omogeneo per la Provincia di Monza e Brianza, contro e nei confronti di Brianzacque s.r.l. per l'annullamento, previa sospensione, del provvedimento con il quale il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito Territoriale determinava lo schema di convenzione che le società patrimoniali devono sottoscrivere per il riconoscimento dei rimborsi tariffari per il servizio idrico integrato.

In merito a tale ricorso, il Ministro dell'ambiente, con Relazione n. 46976 del 10 dicembre 2010, ha chiesto il parere del Consiglio di Stato, esprimendo l'avviso che lo stesso dovesse essere dichiarato inammissibile per difetto di legittimazione del ricorrente Comitato.

In particolare, pur non riconoscendo la legittimazione ad agire da parte del ricorrente, nel merito il Ministero dell'ambiente ha dichiarato fondate le istanze del Comitato relativamente alla necessità del parere obbligatorio e vincolante della conferenza dei comuni, nonché in ordine alla mancanza, da parte della Brianzacque

s.r.l., dei requisiti giuridici per essere affidataria diretta della gestione del servizio idrico integrato.

In adempimento al parere interlocutorio n. 1177 del 12 marzo 2013 del Consiglio di Stato, il Ministero dell'ambiente ha trasmesso al ricorrente la relazione suindicata con gli allegati atti del procedimento, per l'eventuale deposito di controdeduzioni.

Successivamente, con parere interlocutorio n. 98/2013 reso nell'Adunanza del 10 luglio 2013 e rispettivamente del 9 ottobre 2013, il Ministero ha inoltrato al ricorrente copia della memoria dell'A.T.O., depositata in data 5 luglio 2013, assegnando allo stesso il termine ultimo di 30 giorni per formulare eventuali osservazioni a riguardo. Il Ministero ha trasmesso altresì copia del contenzioso all'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, al fine di acquisirne il parere in merito alla legittimità dell'affidamento a Brianzacque s.r.l.

In merito al ricorso in oggetto, si deve rilevare che ad oggi, il Consiglio di Stato non si è ancora espresso.

Fermo restando quanto sostenuto dal Ministero dell'ambiente nella Relazione n. 46976, si deve tuttavia tener conto delle recenti pronunce del Consiglio di Stato in materia, con le quali diversamente è stata riconosciuta la legittimazione attiva ad agire in capo a soggetti, quali il Comitato in questione (Consiglio di Stato n. 5295/2012 e n. 2095/2013).

Sarà cura, pertanto, del Ministero dell'ambiente valutare le opportune iniziative da intraprendere al fine di uniformarsi all'orientamento giurisprudenziale e di garantire l'esperibilità di azioni volte alla tutela dell'acqua quale bene comune e pubblico.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Assoferr, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1964 Oliaro ed altri recante « Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci » ... 127

#### SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Esame congiunto e rinvio)* ..... 127

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince. Doc. XXII, n. 23 Piras ed altri *(Esame e rinvio)* ..... 131

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 135

#### COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero. C. 1512 Meta e abb. .... 135

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 24 luglio 2014.*

**Audizione di rappresentanti di Assoferr, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1964 Oliaro ed altri recante « Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci ».**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 14.35.

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione).**

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Emiliano MINNUCCI (PD), *relatore*, osserva che, in termini generali, il disegno di legge di Rendiconto 2013 evidenzia un peggioramento del saldo netto da finanziare, che passa, al lordo delle regolazioni debitorie, da un valore positivo di 10.787 milioni di euro a un valore negativo di 28.018 milioni di euro. Tale valore rimane comunque al di sopra del limite massimo stabilito dalla legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012) (39.600 milioni di euro). Si registra invece una positiva minore esigenza di ricorso al mercato (da 250.680 milioni a 198.991 milioni di euro), dovuta probabilmente alla diminuzione dei tassi di interesse sul nostro debito pubblico.

L'andamento delle entrate evidenzia un aumento di 33.264 milioni di euro, attestandosi a 818.839 milioni di euro. L'aumento appare però principalmente ascrivibile ad entrate extratributarie, quali quelle dovute all'accensione di prestiti. Le entrate tributarie risultano comunque in aumento, sia pure in misura contenuta (0,2 per cento rispetto al 2012) con variazioni in aumento delle imposte sul patrimonio e sul reddito, delle imposte sulla produzione e sui consumi e delle entrate da monopoli, mentre risultano in diminuzione le entrate delle tasse e imposte sugli affari e quelle derivanti da lotto, lotterie e altri giochi.

Le spese finali ammontano a 582.010 milioni di euro, in aumento di 47.006 milioni di euro. L'aumento è dovuto principalmente a un aumento degli impegni per le spese in conto capitale, che però, come segnalato anche dalla relazione della Corte dei conti sul disegno di legge di Rendiconto, non sembra tradursi in un concreto aumento delle spese per investimento. L'incremento è infatti in buona

parte associato al Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria per il pagamento dei debiti pregressi.

Per le spese correnti si registra un aumento del 4,5 per cento dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche e del 15,7 per cento dei consumi intermedi, mentre si registra una diminuzione, anche se lieve (0,5 per cento) delle spese per redditi da lavoro dipendente.

Per quanto riguarda i residui, in termini generali, il Rendiconto 2013 evidenzia un aumento dei residui di nuova formazione, vale a dire i residui riferiti agli impegni di spesa assunti nello stesso 2013, che ammontano a 58,5 miliardi di euro, contro i 42 miliardi di euro del 2012. Diminuiscono, invece, i residui riferiti agli esercizi pregressi (25,7 miliardi di euro contro i 32 miliardi di euro del 2012).

In questo quadro il disegno di legge di assestamento prevede, rispetto alle previsioni della legge di bilancio 2014, un aumento del saldo netto da finanziare da un valore, al netto delle regolazioni debitorie, di 38.308 milioni di euro a un valore di 41.582 milioni di euro. Il peggioramento del saldo deriva sia da una riduzione delle entrate finali, principalmente ascrivibile alle entrate tributarie, sia da un aumento delle spese finali, in particolare quelle di conto capitale, in un contesto caratterizzato anche da una sensibile riduzione della spesa per interessi.

In proposito, la relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia che la diminuzione delle entrate è dovuta al peggioramento, rispetto alle previsioni, della congiuntura economica. Lo testimoniano le variazioni in diminuzione del gettito IRES (- 3.600 milioni) e del gettito IVA (-3.020 milioni).

Sull'andamento delle spese il disegno di legge di assestamento segnala una diminuzione delle spese per interessi di 3904 milioni di euro cui fa fronte un aumento delle spese in conto capitale di 3.121 milioni di euro. Per le spese in conto capitale si registra in particolare un aumento degli investimenti fissi lordi di 43 milioni e dei contributi agli investimenti delle amministrazioni pubbliche, in parti-

colare quelle centrali, di 30 milioni di euro. Risultano in aumento anche le spese correnti per consumi intermedi (+428 milioni di euro) e i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (+ 281 milioni di euro), principalmente per risorse destinate al sistema di richiedenti asilo.

Merita segnalare che il disegno di legge di assestamento propone (articolo 2) un aumento del limite massimo di emissione di titoli pubblici da 59.000 milioni a 99.000 milioni.

Occorre infine ricordare che il disegno di legge non tiene ancora conto degli effetti del decreto-legge n. 66 del 2014 (il provvedimento che conteneva il « bonus degli 80 euro), perché tale provvedimento è stato convertito in legge il 23 giugno 2014, a ridosso, quindi, del termine per la presentazione del disegno di legge di assestamento (30 giugno).

Per quanto concerne gli aspetti di competenza della IX Commissione Trasporti, segnala che risultano d'interesse per la Commissione, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la missione 13 (diritto alla mobilità) e il programma 7.7 (sicurezza e controllo dei mari, nella missione 7 Ordine pubblico e sicurezza) e il programma 17.6 (ricerca nel settore dei trasporti, nella missione 17 Ricerca e innovazione). Nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico rientrano nella competenza della IX Commissione il programma 15.5 (pianificazione e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione); 15.7 (vigilanze nel settore postale) e 15.8 (servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione), tutti nella missione 15 (comunicazioni), nonché i programmi 17.18 (innovazione tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni) e 18.10 (prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico). Infine, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze risultano d'interesse i programmi 13.8 sostegno e sviluppo del trasporto, riferito principalmente al trasporto ferroviario e 15.3 servizi postali e radiofonici.

Per quel che riguarda gli stanziamenti della missione 13, « diritto alla mobilità », iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, questi registrano una lieve diminuzione (0,9 per cento) nel rendiconto 2013, rispetto alle previsioni definitive 2013, attestandosi a 7746,26 milioni di euro. Rispetto a questo dato, la legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 7.592 milioni di euro che il disegno di legge di assestamento propone ora di elevare a 7.663 milioni di euro. Le variazioni più significative proposte dal disegno di legge di assestamento concernono il programma 13.1 sviluppo e sicurezza della mobilità stradale che reca un aumento di 6,57 milioni di euro; il programma 13.6 sviluppo e sicurezza della mobilità locale per il quale si prevede una diminuzione di 15,97 milioni di euro e il programma 13.9 sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo che reca un aumento di 6,54 milioni di euro.

Con riferimento alla missione « diritto alla mobilità » occorre altresì segnalare l'elevato ammontare complessivo dei residui, che risultano, sulla base dei dati del Rendiconto, pari a 5,5 miliardi di euro, di cui 4,2 riferiti agli impegni di spesa assunti per l'anno 2013. Tali residui si riferiscono principalmente a investimenti nel settore del trasporto (programma 13.8 « sostegno allo sviluppo del trasporto »).

Con riferimento al programma 7.7 sicurezza e controllo dei mari il Rendiconto 2013 registra uno stanziamento di 743,34 milioni di euro, con una riduzione di 20,63 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive 2013. La legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 731,01 milioni di euro mentre il disegno di legge di assestamento eleva questo stanziamento a 730,54 milioni di euro.

Per quanto concerne il programma 17.6 ricerca nel settore dei trasporti, il Rendiconto 2013 registra uno stanziamento di 5,63 milioni di euro, in aumento rispetto alle previsioni definitive di 4,25 milioni di euro. La legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 4,25 milioni di euro, che il disegno di legge di assestamento

propone ora di elevare in misura contenuta, fissandolo a 4,38 milioni di euro.

Osserva quindi che nel complesso il disegno di legge di assestamento prevede un lieve incremento delle missioni e programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di interesse della IX Commissione da 8.327,3 milioni di euro a 8.397,95 milioni di euro.

Nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, il programma 15.5 (pianificazione e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione) vede un dato di rendiconto 2013 (61,29 milioni di euro) inferiore rispetto alle previsioni definitive 2013 (63,59 milioni di euro). La legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 53,38 milioni di euro, elevato nel disegno di legge di assestamento a 54,93 milioni di euro.

Per quel che riguarda, il programma 15.7 vigilanza nel settore postale, il dato di rendiconto 2013 (4,42 milioni di euro) risulta inferiore rispetto alle previsioni definitive 2013 (4,56 milioni di euro). La legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 3,81 milioni di euro, leggermente incrementato (a 3,89 milioni di euro) dal disegno di legge di assestamento 2014.

Con riferimento al programma 15.8 (servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione), il dato di rendiconto 2013 (309,30 milioni di euro) risulta inferiore alle previsioni definitive 2013 (319,66 milioni di euro). Sensibilmente inferiore risulta lo stanziamento della legge di bilancio 2014 (125,8 milioni di euro) mentre il disegno di legge di assestamento propone un leggero incremento (126,76 milioni di euro).

Per quanto concerne il programma 17.18 (innovazione tecnologica e ricerca per sviluppo comunicazioni) il dato di rendiconto 2013 (10,37 milioni di euro) risulta sostanzialmente analogo alle previsioni definitive 2013 (10,49 milioni di euro). La legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 8,88 milioni di euro che il disegno di legge di assestamento incrementa a 9,19 milioni di euro.

Per quel che riguarda il programma 18.10 (prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico), il dato di rendiconto 2013 (1,46 milioni di euro) è analogo alla previsione definitiva 2013 (1,53 milioni di euro). La legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 1,35 milioni di euro di competenza 1,35 milioni di euro elevato nel disegno di legge di assestamento a 1,52 milioni di euro.

Osserva quindi che nel complesso il disegno di legge di assestamento prevede anche in questo caso un lieve incremento delle missioni e dei programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico di interesse della IX Commissione da 193,41 milioni di euro a 196,29 milioni di euro.

Nello stato di previsione del Ministero dell'economia, il programma 13.8 sostegno allo sviluppo del trasporto, che reca principalmente gli stanziamenti in favore del trasporto ferroviario, vede un dato di rendiconto corrispondente alle previsioni definitive 2013 (6.143,44 milioni di euro). La legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 5.270,44 milioni di euro che il disegno di legge di assestamento incrementa a 5.370,44 milioni di euro. L'incremento è ascrivibile alle variazioni amministrative sul capitolo 1541 relativo alle somme da corrispondere a Ferrovie dello Stato Spa e alle società da questa controllate.

Inoltre, nel medesimo stato di previsione, il programma 15.3 servizi postali e telefonici vede un dato di rendiconto 2013 (534,6 milioni di euro) inferiore alle previsioni definitive 2013 (555,8 milioni di euro). La legge di bilancio 2014 prevede uno stanziamento di 404,87 milioni di euro mentre il disegno di legge di assestamento prevede un incremento a 460,87 milioni di euro. L'incremento è relativo al rimborso a Poste Italiane Spa dei maggiori oneri sostenuti per le agevolazioni tariffarie concesse ai candidati e ai partiti politici in occasione delle consultazioni elettorali per il periodo 2010-2013.



Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince.**

**Doc. XXII, n. 23 Piras ed altri.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Martina NARDI (Misto-LED), *relatore*, illustra la proposta di inchiesta parlamentare in oggetto.

Michele PIRAS (SEL) osserva che la Commissione avvia oggi l'esame della proposta d'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moby Prince e questo è un fatto importante, sia per la ricostruzione storica dei tragici fatti del 1991 che in ragione del vasto movimento di opinione sviluppatosi sul tema, più recentemente tornato agli onori delle cronache locali e nazionali.

In realtà ampia parte della vicenda, ancora oggi a distanza di tredici anni, è avvolta in un cono d'ombra che non ha consentito – finora – di fare piena luce sulle circostanze dell'incidente e sui fatti

svoltisi nel porto di Livorno. Elemento che di per sé annovera la tragedia del Moby Prince fra i grandi misteri nazionali.

Come è noto, la nave Moby Prince, della compagnia Moby Lines, in servizio sulla tratta Livorno-Olbia, nella notte del 10 aprile 1991 entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo, ancorata in rada del porto. Perirono centoquaranta persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio e ci fu un unico superstite. Si tratta del più grave incidente accaduto in Italia nel settore del trasporto marittimo civile.

Sul disastro si è svolto il processo di primo grado presso il Tribunale di Livorno, iniziato il 29 novembre 1995 e conclusosi con la sentenza del 31 ottobre 1998 che assolse i quattro imputati perché « il fatto non sussiste ». Gli imputati erano il terzo ufficiale di coperta dell'Agip Abruzzo Valentino Rolla, accusato di omicidio colposo plurimo e incendio colposo; Angelo Cedro, comandante in seconda della Capitaneria di Porto e l'ufficiale di guardia Lorenzo Checcacci, accusati di omicidio colposo plurimo per non avere attivato i soccorsi con tempestività; Gianluigi Spartano, marinaio di leva, imputato per omicidio colposo per non aver trasmesso la richiesta di soccorso.

Il processo di secondo grado si è tenuto presso la III Sezione della Corte d'Appello di Firenze, che il 5 febbraio 1999 ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado dichiarando in particolare, rispetto alla sentenza di primo grado, di « non doversi procedere nei confronti del Rolla, l'ufficiale di coperta dell'Agip Abruzzo, in ordine ai reati ascrittigli perché estinti per intervenuta prescrizione ».

Successivamente, nel 2006, la procura della Repubblica di Livorno ha disposto la riapertura delle indagini preliminari sulla base dell'istanza depositata dall'avvocato Carlo Palermo per conto dei figli del comandante Ugo Chessa. Il 21 dicembre 2013, il Ministro della Giustizia Cancellieri, rispondendo all'interrogazione Piras 4-00226 ha ricordato che: « A seguito di tali indagini, in data 5 maggio 2010 la procura della Repubblica presso il tribunale di Livorno ha richiesto l'archiviazione

del procedimento penale; detta richiesta è stata accolta dal giudice per le indagini preliminari con provvedimento del 21 dicembre 2010 ».

È in seguito a questa archiviazione che i familiari delle vittime della Moby Prince, riunite nell'Associazione 10 aprile e nell'Associazione 140 hanno sollecitato la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, sollecitazione che la proposta in esame raccoglie.

Rimangono infatti molti aspetti della vicenda da chiarire. Questi sono puntualmente individuati dall'articolo 1, comma 2, nell'ambito della definizione dei compiti della Commissione. Tra tali compiti rientra infatti la determinazione dei tempi di sopravvivenza minimi e massimi delle vittime del disastro imbarcate sulla nave Moby Prince. In proposito sono stati infatti avanzati dubbi rispetto al tempo stabilito dal collegio giudicante (30 minuti) che è stato alla base dell'assoluzione degli imputati legati alla Capitaneria di porto di Livorno (merita ricordare che a nessun soccorritore fu consentito di salire a bordo della nave fino al 12 aprile 1991). Altro aspetto rientrante nei compiti della Commissione è quello della determinazione delle circostanze della collisione tra la nave Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo, con particolare riferimento alla posizione e all'orientamento della petroliera. Più fonti inducono infatti a nutrire dubbi sul fatto che la nave si trovasse effettivamente ancorata appena fuori dall'area di divieto di ancoraggio, come stabilito dalle sentenze, e non all'interno di tale area.

Altri aspetti rientranti nei compiti della Commissione sono: 1) l'accertamento delle condizioni in cui navigava la nave Moby Prince, con particolare riferimento allo stato degli organi di governo, dei sistemi di sicurezza e delle apparecchiature di comunicazione radiotelegrafiche; 2) l'accertamento dello svolgimento delle operazioni di soccorso svolte dalla capitaneria di Porto di Livorno nella notte del sinistro e nei giorni seguenti; 3) l'accertamento, anche mediante l'esame di documentazione in possesso delle autorità civili o militari

italiane o di Stati esteri, della presenza di altre navi nella rada del porto di Livorno nella notte in cui si sono verificati gli eventi, con particolare riferimento a navi militari o ausiliarie delle Forze armate degli Stati Uniti d'America, e le loro eventuali correlazioni con lo svolgimento degli eventi; 4) l'accertamento se nello svolgimento delle indagini giudiziarie e dei procedimenti giurisdizionali si siano verificate interferenze o sviamenti, volti a pregiudicare l'accertamento dei fatti e delle connesse responsabilità.

Con riferimento agli ultimi due punti ricorda infatti i numerosi indizi legati alla presenza di navi militari USA nella zona al momento dell'incidente. In tal senso è stata avanzata dai familiari delle vittime l'ipotesi che la nave Moby Prince si sia trovata coinvolta involontariamente in un traffico d'armi segreto organizzato dalle autorità militari USA e autorizzato da quelle italiane, proprio nelle settimane che vedevano la conclusione dell'operazione militare internazionale *Desert Storm* contro l'Iraq di Saddam Hussein.

L'articolo 2, comma 1, prevede che la Commissione monocamerale sia composta da venticinque deputati scelti dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

Per quanto riguarda il Presidente della Commissione, il comma 2 dispone che questi sia scelto dal Presidente della Camera dei deputati al di fuori dei componenti della Commissione.

Questo aspetto merita un approfondimento. È infatti opportuno segnalare che nei casi di istituzione di Commissioni monocamerale di inchiesta il Presidente è generalmente eletto o nominato all'interno dei componenti della Commissione stessa. La scelta di un presidente esterno ai componenti della Commissione designati dai gruppi è stata effettuata in passato quasi esclusivamente per commissioni bicamerali, istituite con legge, e anche in questo caso i precedenti di Presidente esterno sono poco numerosi e non sono

recenti (l'ultimo caso risale al 1989 ed è relativo alla Commissione bicamerale sulla ricostruzione nei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del 1980 e 1981).

Segnala tuttavia che la presente proposta di commissione d'inchiesta è stata depositata tenendo in considerazione la notizia di medesime iniziative annunciate al Senato della Repubblica, non in concorrenza con le medesime ma con la massima disponibilità — qualora se ne ravvisi l'opportunità e la volontà — a convergere su una soluzione concordata tra i due rami del Parlamento, anche prendendo in considerazione l'ipotesi di istituire, con apposita legge, una Commissione bicamerale.

Ritiene tuttavia opportuno sottolineare che l'operatività e la funzionalità dello strumento d'indagine costituito dalla commissione potrebbe essere maggiormente garantite dalla sua istituzione in uno solo dei rami del Parlamento, nella fattispecie la Camera dei deputati, sede nella quale, attraverso l'interrogazione sopra richiamata, è ripresa una discussione che da anni pareva ormai dimenticata.

I poteri della Commissione sono disciplinati dagli articoli 3, 4 e 5. L'articolo 3, comma 1, prevede che la Commissione proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda i limiti ai poteri della Commissione, il comma 2 prevede che la Commissione non possa adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, in base al comma 3 inoltre, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

Si tratta di due delitti contro l'attività giudiziaria: il rifiuto di uffici legalmente dovuti (articolo 366) e la falsa testimo-

nianza (articolo 372). Per tali delitti sono previsti, rispettivamente, la reclusione fino a sei mesi o la multa da euro 30 a euro 516 (articolo 366) e la reclusione da 2 a 6 anni (articolo 372).

In altre parole, se nel corso delle audizioni di fronte alla commissione si verificano le fattispecie di cui ai delitti richiamati (il rifiuto di azioni dovute o la falsa testimonianza), queste sono perseguite come se si fossero verificate nel corso di interrogatori dell'autorità giudiziaria.

Non è invece previsto il riferimento ad altri delitti contro l'attività giudiziaria, quali la calunnia (articolo 368), la frode processuale (articolo 374), l'intralcio alla giustizia (articolo 377), il favoreggiamento (artt. 378-379), la rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale (articolo 379-bis).

Per i segreti di ufficio, professionale e bancario, il comma 4 prevede che si applichino le norme in vigore che prevedono diversi casi di opponibilità del segreto di fronte all'autorità giudiziaria, mentre per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge n. 124 del 2007.

A tale ultimo proposito, ricorda che l'articolo 202 del codice di procedura penale pone l'obbligo di astenersi dal deporre su fatti coperti dal segreto di Stato in capo a pubblici ufficiali, pubblici impiegati e incaricati di un pubblico servizio. È invece inopponibile il segreto di Stato per fatti di terrorismo o eversivi dell'ordine costituzionale ai sensi della legge n. 124 del 2007.

L'articolo 4 disciplina la richiesta di atti e documenti, prevedendo al comma 1 che la Commissione possa richiedere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

L'articolo 5, prevede, come di consueto, l'obbligo del segreto per tutto ciò che attiene agli atti e ai documenti di cui all'articolo 4, comma 2, per i componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti

alla Commissione ed ogni altra persona che collabori con essa o compia o concorra a compiere atti d'inchiesta oppure venga a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio.

L'articolo 6 dispone in materia di organizzazione interna della Commissione e di copertura delle spese, che saranno poste a carico, nel limite massimo di 50.000 euro annui, del bilancio interno della Camera.

Come tutte le Commissioni d'inchiesta monocamerale, istituite con atto legislativo, la Commissione d'inchiesta sui fatti della Moby Prince cesserà comunque la propria attività con la fine della Legislatura. Il comma 3 dell'articolo 1 prevede che la Commissione riferisca alla Camera ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente e al termine dei propri lavori la Commissione presenterà una relazione alla Camera. Si prevede inoltre espressamente che siano ammesse relazioni di minoranza.

Infine rivolge un appello accorato affinché finalmente si possa dare una risposta e una speranza di verità e giustizia ai familiari delle vittime, con i quali in questi mesi si è costruito un proficuo rapporto di collaborazione e che hanno sempre espresso la piena fiducia nella capacità del Parlamento italiano di operare affinché vengano dissolte le nubi e i dubbi e – per tale percorso – alleviato un dolore che dopo oltre un decennio ancora non si è dissolto.

Nicola BIANCHI (M5S) interviene per rafforzare la necessità di chiarezza sul tragico incidente della motonave Moby Prince. Osserva che rimangono molti misteri anche a distanza di tempo, rispetto ai quali l'esito delle procedure giudiziarie non può ritenersi interamente soddisfacente.

Ricorda che dalla collisione del 10 aprile 1991 nella rada del porto di Livorno tra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo è passato molto tempo e ancora, purtroppo, i dettagli della vicenda sono lacunosi.

Ritiene che la necessità di chiarezza sia un atto dovuto nei confronti di 140 per-

sone che sono morte in quella tragica notte e delle loro famiglie che da 23 anni aspettano spiegazioni veritiere su quanto è avvenuto ai propri cari.

Giudica pertanto che l'istituzione di una commissione di inchiesta, dopo tutti questi anni, non possa essere ulteriormente rinviata. Condivide l'esigenza che sia riesaminata la documentazione medico-legale finora prodotta per chiarire i tempi di sopravvivenza delle vittime del traghetto. È opportuno, inoltre, integrare la documentazione analizzata, attraverso l'ausilio di nuovi video registrati durante i primi sopralluoghi.

Valuta altresì necessario riesaminare la dinamica dell'incidente, partendo dall'esame della posizione della petroliera e della rotta della Moby Prince, per poi arrivare a chiarire le modalità delle operazioni di soccorso e capire se erano presenti altre navi nella rada del porto di Livorno la notte del 10 aprile e, infine, verificare se ci sono state interferenze nelle indagini giudiziarie.

A nome del proprio gruppo parlamentare esprime invece dubbi sulle modalità della nomina dei membri della commissione parlamentare di inchiesta. Nel regolamento della Camera, infatti, è previsto all'articolo 141, che «la Camera può delegarne la nomina al Presidente»; ciò non significa che i membri siano necessariamente scelti dal Presidente (articolo 2, comma 1).

Ritiene inoltre che la somma di 50.000 euro annui di cui all'articolo 6, posta a carico del bilancio interno della Camera, per lo svolgimento dei lavori della Commissione, sia eccessiva in quanto le spese possono essere facilmente ridotte, mantenendo ugualmente uno *standard* qualitativo alto dell'inchiesta.

Sandro BIASOTTI (FI-PdL) pur riservandosi per quanto riguarda la posizione che il proprio Gruppo assumerà sul testo in esame, esprime a titolo personale perplessità relative in particolare al fatto che possono generarsi, in primo luogo nelle famiglie delle vittime, aspettative che rischiano di rimanere insoddisfatte. Ritiene

altresì che l'istituzione di una Commissione d'inchiesta quale quella proposta possa risolversi nel far rivivere molte polemiche che non contribuiscono all'accertamento della verità. In proposito ricorda che il proprio Gruppo ha proposto l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui fatti che hanno determinato la caduta del Governo Berlusconi nel 2011, che ritiene di maggiore attualità.

Mario TULLO (PD) in considerazione dell'imminenza della ripresa dei lavori dell'Assemblea, ritiene opportuno aggiornare ad altra seduta la discussione sul provvedimento in esame. In ogni caso sottolinea che ritiene utile e importante ogni iniziativa che abbia l'effetto di agevolare l'accertamento della verità.

Roberta OLIARO (SCpI) esprime perplessità sulla proposta di istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, che sarebbe chiamata ad esprimersi su questioni il cui accertamento risulta estremamente difficile. Condivide altresì il timore che sussista il rischio che l'iniziativa si risolva nel riaprire e alimentare polemiche non utili a conoscere quello che è realmente accaduto. In ogni caso sottolinea di aver espresso tali perplessità a titolo personale, riservandosi di verificare la posizione che il proprio Gruppo vorrà assumere sulla proposta in esame.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, anche in considerazione dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

**COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 24 luglio 2014.*

**Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero.**

**C. 1512 Meta e abb.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 15.10.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

|  |     |
|--|-----|
| 5-02930 Crippa: Possibili connessioni tra attività di <i>fracking</i> e terremoti .....  | 136 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....   | 140 |
| 5-02986 Braga: Definizione del quadro normativo sulle modalità di connessione alla rete elettrica dei sistemi di accumulo a batteria abbinati a impianti rinnovabili ..... | 137 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....   | 143 |
| 5-02993 Duranti: Riqualificazione dello stabilimento Marcegaglia Buildtech di Taranto ....   | 137 |
| 5-03011 Colletti: Oneri relativi all'installazione obbligatoria dei POS da parte dei professionisti .....  | 137 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....   | 145 |
| 5-03117 Abrignani: Misure per la razionalizzazione della rete dei carburanti .....   | 137 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....   | 148 |

#### SEDE CONSULTIVA:

|   |     |
|---|-----|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.   |     |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.   |     |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).   |     |
| Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).  |     |
| Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).  |     |
| Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento – Relazioni favorevoli con osservazioni</i> ) ..... | 138 |
| <i>ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla X Commissione)</i> .....   | 150 |
| <i>ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla X Commissione)</i> .....   | 153 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 139 |

#### INTERROGAZIONI

Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Simona Vicari.

**La seduta comincia alle 8.50.**

#### 5-02930 Crippa: Possibili connessioni tra attività di *fracking* e terremoti.

Il sottosegretario Simona VICARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).



Davide CRIPPA, presidente, replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta la quale conferma che su territorio italiano non vengono effettuate attività di estrazione di gas e petrolio mediante *fracking*. Osserva che il *fracking*, pur non previsto nella Strategia energetica nazionale, non è vietato dall'ordinamento italiano. Auspica pertanto che a breve siano adottati provvedimenti legislativi in tal senso.

**5-02986 Braga: Definizione del quadro normativo sulle modalità di connessione alla rete elettrica dei sistemi di accumulo a batteria abbinati a impianti rinnovabili.**

Il sottosegretario Simona VICARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Chiara BRAGA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta. Prende atto della disponibilità del Governo a sollecitare l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico ad una rapida emanazione – entro l'estate 2014 – dei provvedimenti regolatori per la prestazione di servizi di rete e il GSE per la parte di propria competenza. Ricorda che il quadro regolatorio deve essere completato e devono essere approvate le varianti alle norme tecniche CEI 016021 del 2013. Sottolineata l'importanza di installare sistemi di accumulo sugli impianti già ammessi ad incentivi, ritiene che debba essere ulteriormente valorizzata la produzione di energia da fonti rinnovabili anche in vista della progressiva riduzione del carico degli incentivi sulla componente A3 della bolletta elettrica.

**5-02993 Duranti: Riqualificazione dello stabilimento Marcegaglia Buildtech di Taranto.**

Davide CRIPPA, *presidente*, constata l'assenza della deputata Duranti: si intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

**5-03011 Colletti: Oneri relativi all'installazione obbligatoria dei POS da parte dei professionisti.**

Il sottosegretario Simona VICARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Andrea COLLETTI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Lamenta la tardiva emanazione del decreto ministeriale relativo all'installazione dei POS e la consistenza dei costi delle transazioni e di gestione del sistema che rappresentano, a suo avviso, una tassa occulta particolarmente penalizzante per le piccole imprese e i professionisti.

**5-03117 Abrignani: Misure per la razionalizzazione della rete dei carburanti.**

Il sottosegretario Simona VICARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Condivide la linea del Governo sia sulla liberalizzazione del settore sia sulle misure di sostegno previste alla chiusura degli impianti. Auspica tuttavia che il processo di razionalizzazione della rete previsto da provvedimenti legislativi ormai risalenti nel tempo possa essere finalmente realizzato.

Davide CRIPPA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.30.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.

C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.

C. 2542 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

**Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014.**

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento – Relazioni favorevoli con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 23 luglio 2014.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra la proposta di relazione con osservazioni al disegno di legge C. 2541 (*vedi allegato 5*). Illustra quindi la proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 2542 (*vedi allegato 6*).

Con riferimento alla questione posta dal collega Abrignani nella precedente seduta, in merito ad una valutazione comparata della differenza negli stanziamenti tra il Rendiconto 2012 e il Rendiconto 2013 per le missioni e programmi di competenza della Commissione, con particolare riferimento alla missione 31 relativa al turismo, fornisce i seguenti dati:

Stanziamenti di competenza nei principali capitoli della missione 31 (Turismo)  
(Milioni di euro)

| Capitolo                     |   | 2012 | 2013 | assestamento<br>2014 (tabella<br>13 MIBACT) |
|------------------------------|---|------|------|---|
| 2107 MEF<br>- 6823<br>MIBACT | somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo | 6,7  | 11,7 | 10,8  |
| 2194 MEF<br>- 6821<br>MIBACT | Spese di funzionamento dell'ENIT  | 2,8  | 2,8  | 2,9   |
| 2193 MEF<br>- 6820<br>MIBACT | Spese di natura obbligatoria dell'ENIT  | 15,6 | 15,6 | 15,6  |
| 6824<br>MIBACT               | Contributo in favore dell'ISNART - Istituto Nazionale Ricerche Turistiche                                     |      |      | 2   |

I dati relativi al 2012 e al 2013 sono dati di rendiconto, mentre per il 2014 sono riportati i dati dell'assestamento.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) ringrazia il relatore per l'approfondito lavoro svolto e per i chiarimenti forniti sulla missione

relativa al turismo. Ritiene tuttavia insufficienti le risorse assegnate ad un settore strategico per lo sviluppo del Paese.

Pur manifestando un orientamento contrario ai contenuti dei provvedimenti in titolo, dichiara voto favorevole sulla proposte di relazione del relatore che recano osservazioni condivisibili relativamente alle parti di competenza della Commissione.

Marco DA VILLA (M5S) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione in esame.

Angelo SENALDI (PD) sottolinea che nelle proposte di relazione sono state efficacemente evidenziate tutte le criticità relative ai settori di competenza della Commissione. Esprime apprezzamento per l'osservazione di cui alla lettera *f*) del disegno di legge sul Rendiconto generale dello Stato, che sollecita processi di rinnovamento e di riforma dell'Agenzia Spaziale Italiana e dell'Enea. Dichiara quindi il voto favorevole del proprio gruppo sulle proposte di relazione in esame.

Stefano ALLASIA (LNA), nel manifestare un orientamento nettamente contrario alle scelte economiche del Governo, dichiara voto contrario sulle proposte di relazione in esame.

Davide CRIPPA (M5S) rileva che le osservazioni formulate nelle proposte di relazione, pur singolarmente condivisibili, non possono modificare il contenuto dei disegni di legge in esame che dimostrano una sempre più preoccupante riduzione dei fondi destinati alle attività di ricerca e sviluppo essenziali per il rilancio dell'industria manifatturiera. Ritene che nella proposta di relazione al disegno di legge C.

2541, che pure registra nelle premesse una flessione, nell'ambito del programma relativo alla ricerca di base della quota destinata al Fondo per gli investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica, non sia indicata con sufficiente chiarezza la necessità di rilanciare gli investimenti strategici.

Luigi TARANTO, *relatore*, osserva che nella proposta di relazione si accompagnano alle criticità evidenziate in premessa segnalazioni alla Commissione di merito. Avendo rilevato flessioni degli stanziamenti riservati alla ricerca scientifica e tecnologica, alla lettera *f*) delle osservazioni si danno indicazioni alla Commissione di merito l'esigenza di perseguire l'ottimizzazione e il rafforzamento del programma di ricerca di base e si sollecita la costituzione di un'agenzia di finanziamento della ricerca allo scopo di assicurare maggiore fluidità e rapidità nei processi di assegnazione e di erogazione delle risorse.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 2541 Governo. Approva quindi la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 2542 Governo.

**La seduta termina alle 14.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.05.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-02930 Crippa: Possibili connessioni tra attività di *fracking* e terremoti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si conferma che il Ministro è a conoscenza dei risultati della *International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia Region*, detta Commissione ICHESE.

La Commissione ICHESE è stata incaricata di valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per idrocarburi e aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto dell'Emilia-Romagna nel mese di maggio 2012. La Commissione è stata costituita nel Dicembre 2012 con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, su richiesta del Presidente della Regione Emilia Romagna nella sua veste di Commissario delegato per la Ricostruzione, e ha terminato i suoi lavori nel Febbraio 2014, consegnando alla Protezione Civile il Rapporto ICHESE nei tempi e nei modi previsti. Il rapporto è stato consegnato immediatamente al Presidente della Regione Emilia Romagna.

Si sottolinea, al riguardo, che la Commissione ha escluso, che la sequenza sismica dell'Emilia sia stata indotta, ossia provocata completamente dalle attività antropiche svolte nelle tre concessioni di sfruttamento di idrocarburi di Mirandola (con incluso il campo di Cavone), Spilamberto e Recovato, nel campo geotermico di Casaglia (Ferrara) e nel giacimento di stoccaggio di gas naturale di Minerbio, tutte concessioni insistenti in un'area di circa 4000 Km<sup>2</sup>, definita d'interesse, su basi sismo-tettoniche, per l'analisi in oggetto e che include la zona nella quale si è manifestata attività sismica del 2012.

Le attuali conoscenze tecnico-scientifiche, tuttavia, non consentono di avere un quadro completo per poter escludere o

confermare che le attività del sottosuolo, con particolare riferimento al sito produttivo di « Cavone », Mirandola (MO), possano aver anticipato il momento in cui il terremoto sarebbe comunque avvenuto in maniera naturale a causa dell'energia già accumulata nelle faglie.

Per questi motivi, la Commissione ha previsto una serie di « *Raccomandazioni* », tese a reperire un congruo quantitativo di dati e di elementi di studio, derivabili, ad esempio, da idonei sistemi « *di monitoraggio ad alta tecnologia finalizzati a seguire l'evoluzione nel tempo dei tre aspetti fondamentali: l'attività microsismica, le deformazioni del suolo e la pressione di poro* ».

Il Ministero dello sviluppo economico, pertanto, si è tempestivamente attivato costituendo, in data 27 Febbraio u.s., un Gruppo di Lavoro di esperti nazionali di chiara fama (nominati da Protezione Civile, INGV, enti di ricerca, Università) per la definizione di indirizzi e linee guida dell'attività di monitoraggio. La predisposizione delle linee guida, pressoché ultimate, ha permesso d'individuare le modalità per assicurare la massima trasparenza e oggettività dei monitoraggi stessi e della divulgazione delle informazioni, nonché i criteri e le procedure per l'individuazione delle strutture che, in base alle proprie competenze, potranno gestire le reti di monitoraggio, analizzare i dati che verranno raccolti e renderli disponibili alle società che svolgono attività di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi.

Riguardo all'intenzione del MiSE di trasmettere la documentazione della Commissione ICHESE e fornire gli elementi a riguardo, si rappresenta che il Rapporto

ICHESE è liberamente consultabile da chiunque in quanto pubblicato integralmente sul sito della Regione Emilia-Romagna (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/notizie/primo-piano/commissione-ichese-on-line-il-rapporto-integrale>), oltre che sul sito istituzionale dello stesso Ministero dello sviluppo economico (<http://unmig.mise.gov.it/unmig/agenda/dettaglio-notizia.asp?id=175>).

Per quanto riguarda, invece, i progetti di ricerca e coltivazione d'idrocarburi a terra, si rappresenta che è compito delle Regioni valutarne la compatibilità ambientale. I programmi di lavoro, relativi ai progetti di ricerca e coltivazioni, sono invece autorizzati dal Ministero dello Sviluppo Economico e devono essere congruenti con la documentazione necessaria alla valutazione di compatibilità ambientale. Si segnala in particolare che, per quanto riguarda la tecnica di fratturazione idraulica, essa viene utilizzata per l'estrazione dello *shale gas* e che, anche in considerazione delle raccomandazioni della Commissione Europea, essa va distinta dal processo di stimolazione dei pozzi tramite fluidi pressurizzati.

Nella tecnica petrolifera si parla genericamente di «*fratturazione idraulica*», ogni volta che si verifica il superamento del regime di iniettività delle rocce ovvero ogni volta che si inietta in sottoterraneo del fluido ad una pressione superiore a quella di fratturazione della roccia, indipendentemente dalle pressioni utilizzate e dalle quantità iniettate: tuttavia agendo su questi due parametri di governo si ottengono scenari di processo completamente diversi.

Per una trattazione rigorosa della problematica, è doveroso fare una distinzione tra il *fracking* o fratturazione idraulica ad alto volume utilizzata per la coltivazione d'idrocarburi da *shale rocks* (la tecnica produttiva che, come riportano gli Onorevoli Interroganti, sta destando molteplici preoccupazioni nel mondo) e la *stimolazione tramite fluidi pressurizzati*, in uso anche nei «*giacimenti convenzionali*» — gli unici coltivati in Italia. Le due attività in oggetto presentano metodologie operative non paragonabili tra loro, finalità

totalmente diverse ma, soprattutto, hanno un impatto sul territorio notevolmente differente.

Infatti, lo scopo della «*stimolazione tramite fluidi pressurizzati*», è quello di migliorare le proprietà petrofisiche della roccia nel limitato spazio dell'intorno pozzo e di ripristinare l'efficienza dei pozzi già in produzione. Si tratta di interventi di limitata invasività laterale, sostanzialmente limitati ai primi metri di roccia nell'intorno del pozzo (circa max 20 m).

Tale tecnica è ben conosciuta ed è normalmente applicata nell'industria petrolifera fin dagli anni '50. Un intervento di «*stimolazione del giacimento*» è localizzato al di sotto della copertura impermeabile, le fratture indotte rimangono ben all'interno del giacimento non compromettendo l'integrità delle rocce sovrastanti.

Discorso diverso deve essere fatto per quanto riguarda l'utilizzo della tecnica di fratturazione idraulica ad alto volume che si applica per la coltivazione del gas e dell'olio imprigionati dagli scisti argillosi, rocce che non erano considerate sfruttabili fino a pochi anni fa a causa della loro permeabilità praticamente nulla, e che hanno assunto rilievo economico soprattutto nel Nord America.

In questo caso la fratturazione idraulica massiva è una vera e propria metodologia di coltivazione e viene applicata in modo continuo e ripetuto per produrre artificialmente la permeabilità che, naturalmente, la roccia non ha. Inoltre le formazioni geologiche denominate «*shale rock*» sono caratterizzate da limitati spessori e, per essere di rilievo commerciale, devono avere ampie estensioni superficiali. È quindi necessaria la perforazione di molteplici pozzi, tipicamente con rami orizzontali di grande estensione (dell'ordine dei chilometri) e un'attività di fratturazione molto spinta. Le circostanze enunciate determinano forti impatti sul territorio e nel contesto ambientale in cui si trova il giacimento.

Per i suddetti motivi, in considerazione del fatto che le due tecnologie presentano metodologie operative, tempi di esecu-



zione, volumi impiegati, scopi e impatti sul territorio non paragonabili tra loro, non risulta possibile rinvenire caratteri analoghi tra le tecniche di « *stimolazione con fluidi pressurizzati* » e « *fratturazione idraulica ad alto volume* » in uso per la coltivazione di shale gas.

Per quanto riguarda la Concessione di coltivazione « TERTIVERI », che ha come rappresentante unico la società ENI S.p.A., si rappresenta quanto segue.

Il giacimento convenzionale a gas di Roseto-Montestillo è situato vicino al margine nord orientale del cosiddetto bacino Pugliese ed è attualmente in produzione sotto la gestione di ENI E&P, in particolare tramite gli uffici del Distretto Meridionale (DIME).

Nella concessione di coltivazione « Terviveri » sono stati eseguiti interventi di stimolazione mediante fluidi pressurizzati, come sopra illustrato, mentre si esclude che si sia proceduto alla fratturazione idraulica ad alto volume per la coltivazione di gas da scisto.

L'operazione è consistita nell'iniezione di un fluido a base acquosa con aggiunta di anidride carbonica (un gas inerte), al fine di minimizzare l'immissione di fluidi nel sottosuolo e garantire le migliori proprietà di viscosità in termini di efficienza di intervento. Per questa tipologia di interventi convenzionali, con la stimolazione in oggetto, non sono state interessate né la copertura rocciosa impermeabile né le altre sequenze litologiche più superficiali.

Per quanto riguarda « FIUME BRUNA », di cui è titolare la INDEPENDENT ENERGY SOLUTIONS, si rappresenta quanto segue.

Attualmente è vigente solo un permesso di ricerca, quindi non vi è stata alcuna produzione d'idrocarburi. Sono stati eseguiti interventi di stimolazione di un pozzo

connessi ad una prova di produzione nei quali è stata autorizzata l'iniezione di una quantità di acqua pari a 90 metri cubi nell'intero processo, quantità nettamente inferiore ai 10000 metri cubi indicati dalla Commissione Europea per identificare il processo di fratturazione ad alto volume sopra citato.

Per quanto riguarda la domanda su quanti e quali siano i pozzi presenti in Italia nei quali venga utilizzata la modalità definita *fracking* al fine di estrarre shale gas e shale oil come sperimentazione o ricerca d'idrocarburi si rappresenta, infine, quanto segue.

Il Ministero dello Sviluppo Economico non ha mai autorizzato sul territorio Nazionale la ricerca e la coltivazione di « shale gas » tramite fratturazione idraulica e, ad oggi, non sono pervenute istanze per la ricerca o la coltivazione di gas o olio da « *shale rock* ». Risulta quindi pari a zero il numero di pozzi autorizzati in Italia nei quali è utilizzata la tecnica di *fracking* per la produzione di *shale gas* o shale oil.

Si specifica che, secondo le conoscenze geologiche attuali, non esistono, sul territorio Nazionale, giacimenti di gas o olio da scisto di rilevanza commerciale e che, comunque, la significativa urbanizzazione dello stesso territorio renderebbe impraticabile la tecnologia della fratturazione idraulica ad alto volume.

Pertanto, allo stato attuale, nel nostro Paese la fratturazione idraulica per la coltivazione di *shale gas* è esclusa dalla Strategia Energetica Nazionale, approvata con Decreto Interministeriale MISE – MATTM, l'8 marzo 2013, nella quale è chiaramente indicato che « il Governo non intende perseguire lo sviluppo di progetti in aree sensibili in mare o in terraferma, ed in particolare quelli di « shale gas ».



## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-02986 Braga: Definizione del quadro normativo sulle modalità di connessione alla rete elettrica dei sistemi di accumulo a batteria abbinati a impianti rinnovabili.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto proposto, si rappresenta quanto segue.

L'impiego crescente di fonti rinnovabili non programmabili ha inevitabilmente imposto l'attenzione sulla necessità di adattare le reti elettriche, rendendo pertanto centrale, anche il tema dell'impiego dei sistemi di accumulo di elettricità.

Le fonti rinnovabili più prossime al raggiungimento della *grid parity* e più idonee alla generazione distribuita sono proprio quelle non programmabili, e in particolare fotovoltaico ed eolico: proprio per questo, il Governo, con i decreti legislativi n. 28 e 93 del 2011, ha introdotto le prime misure per promuovere e disciplinare l'utilizzo dei sistemi di accumulo, rafforzandole e precisandole poi opportunamente, con l'ultimo decreto di disciplina degli incentivi al fotovoltaico (DM 5 luglio 2012).

Come evidenziato dagli interroganti, con tale decreto è stato attribuito all'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (di seguito anche AEEGSI) i compiti di:

definire le modalità con le quali i soggetti responsabili possono utilizzare dispositivi di accumulo – anche integrati con gli inverter –, per migliorare la gestione dell'energia prodotta e per immagazzinare la produzione degli impianti;

definire le modalità con le quali i gestori di rete possono mettere a disposizione dei singoli soggetti responsabili, eventualmente in alternativa alla soluzione precedente, capacità di accumulo presso cabine primarie.

Il Governo ha manifestato, pertanto, evidente attenzione riguardo alla possibilità che i sistemi di accumulo possano integrarsi nel sistema elettrico, contribuendo a garantire la sicurezza e l'efficienza del sistema.

Ciò premesso, si ritiene opportuno in primo luogo precisare che il comunicato del GSE del 20 settembre 2013, citato in premessa, fa riferimento esclusivo alla possibilità di integrare sistemi di accumulo in esistenti impianti che accedono a tariffe incentivanti e risponde al fine specifico e condivisibile di garantire la correttezza della gestione del sistema di sostegno, in modo che l'incentivo, a carico dei consumatori elettrici sia effettivamente destinato alla sola energia già ammessa all'incentivo medesimo, esigenza che verrebbe a essere pregiudicata da un inserimento di sistemi di accumulo secondo regole e sistemi non codificati.

Si ricorda in proposito che la totalità degli impianti incentivati, quasi 18.000 MW, non erano dotati, all'atto dell'ammissione agli incentivi, di sistemi di accumulo. L'onere annuo di incentivazione per tali impianti ammonta a circa 6,7 miliardi di euro: è dunque comprensibile che, fino all'attuazione della disposizione da parte dell'AEEGSI, il GSE sia costretto ad adottare in via temporanea tutte le cautele necessarie alla corretta contabilizzazione dell'energia da incentivare.

In relazione alle preoccupazioni manifestate dagli interroganti circa l'urgenza di un'esaustiva regolamentazione dei sistemi di accumulo, che richiede il contributo di più soggetti, si fa presente che il Governo

considera una priorità per gli impianti a fonte rinnovabile non programmabile la realizzazione di configurazioni che consentano di migliorare la loro integrazione con il sistema elettrico e con le ordinarie regole di mercato, vista la particolare capacità di penetrazione dimostrata sul mercato nazionale. Al fine di perseguire questo obiettivo, il Ministero dello Sviluppo Economico, nei limiti consentiti dalle prerogative di indipendenza del regolatore, ha sensibilizzato gli Uffici dell'Autorità circa la necessità di dare piena attuazione alle previsioni di cui al citato decreto ministeriale 5 luglio 2012, allo scopo di consentire l'ordinato sviluppo del settore e delle relative tecnologie. Ci si attende quindi che, anche nelle more del

completamento da parte del CEI (Comitato Elettrico Italiano) della definizione dei requisiti tecnici dei sistemi di accumulo, entro l'estate questa disciplina sull'inserimento di sistemi di accumulo in impianti connessi alla rete sia definita e siano, anche, dettate le disposizioni essenziali per regolare la prestazione di servizi di rete. Parimenti, dopo l'emanazione della predetta delibera, il MiSE vigilerà affinché il GSE si attivi sollecitamente per la sua attuazione, adottando i conseguenti provvedimenti di dettaglio e le regole applicative necessarie per consentire l'ordinato sviluppo del settore e delle relative tecnologie, nel rispetto delle esigenze di corretta gestione degli incentivi.

## ALLEGATO 3

**Interrogazioni n. 5-03011 Colletti: Oneri relativi all'installazione obbligatoria dei POS da parte dei professionisti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali il Ministero dello sviluppo economico non abbia ancora introdotto le soglie e i limiti minimi di fatturato di coloro che debbano effettivamente installare i POS, nonché se lo stesso abbia effettivamente valutato il rischio che l'obbligo del POS possa gravare quale tassa occulta in favore del sistema bancario e a danno degli stessi professionisti.

Ciò premesso, alla luce di quanto recentemente evidenziato, si formulano le seguenti ulteriori osservazioni.

Come pur ricordato negli ultimi interventi del Ministro Guidi, alle assemblee di Confcommercio e Confesercenti, la scelta effettuata dal precedente Governo di promuovere la diffusione e l'uso dei pagamenti con carte di debito e credito su vasta scala non può essere posta in discussione. Ciò, in considerazione della scarsa incidenza dei pagamenti elettronici in Italia rispetto alla media degli altri Paesi europei, nonché alla luce dell'elevato costo dell'uso del contante per il sistema economico e per i singoli imprenditori.

Tuttavia, al fine di massimizzare i vantaggi connessi all'implementazione della tecnologia nei sistemi di pagamento e, contemporaneamente, di minimizzare l'incidenza degli oneri a carico delle imprese, commercianti e professionisti, il Ministero si è impegnato ad affrontare il tema dei costi legati all'installazione e all'utilizzo dei Pos, ponendolo al centro dei lavori di un apposito tavolo tecnico, al quale partecipano anche la Banca d'Italia e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Questo tavolo si è già riunito due volte, il 16 e il 22 luglio.

L'obiettivo dei lavori è quello di fare il punto della situazione, individuando le migliori strategie per una più ampia diffusione dei pagamenti elettronici, ambito su cui l'Italia è in forte ritardo, bilanciandone costi e benefici per tutte le categorie coinvolte.

Nel corso delle due riunioni già effettuate sono state incontrate le rappresentanze del mondo bancario e dei sistemi di pagamento, nonché dei principali operatori di settore, acquisendo elementi utili a verificare la percorribilità di iniziative volte a rendere meno onerosa la disponibilità e l'utilizzo dei POS.

Seguiranno ulteriori incontri, che vedranno la partecipazione anche delle rappresentanze delle categorie professionali e del commercio, allo scopo di concertare le migliori soluzioni alle criticità rappresentate e, nel contempo, dare la più ampia e corretta informativa agli operatori ed ai consumatori.

Al riguardo, per quanto di competenza, il Ministero dell'economia e delle finanze, comunica quanto segue.

Secondo quanto si evince da un'indagine promossa dall'Eurosistema e realizzata dalla Banca d'Italia, nel nostro Paese la carta di debito viene ancora utilizzata prevalentemente per l'approvvigionamento di contante, anziché per le operazioni via POS. Il ricorso prevalente alla funzionalità di prelievo ATM, sebbene abbia avuto un impatto positivo sui costi di distribuzione del contante per il sistema bancario, denota comunque un uso distorto e socialmente inefficiente della carta di debito da parte della clientela. La carta di debito assicura il buon fine dell'operazione di

pagamento (cosiddetto *payment guarantee*) e richiede minori attività procedurali e di riconciliazione contabile rispetto agli altri strumenti elettronici (es. bonifico). Inoltre, all'uso del contante, degli assegni e degli altri strumenti cartacei sono associati dei costi variabili, connessi con le esigenze di movimentazione e di sicurezza, mentre per le carte di debito è invece prevalente la quota dei costi fissi di emissione degli strumenti e di gestione delle infrastrutture. Ne deriva che, al crescere delle operazioni con carte di debito, si ridurranno più che proporzionalmente i costi unitari (economie di scala). Sulla base della diversa struttura dei costi, sono state calcolate anche le soglie di importo di convenienza per i diversi strumenti di pagamento: per le operazioni superiori a 20-30 euro, la carta di debito si conferma essere lo strumento più conveniente sia rispetto al contante sia rispetto agli altri strumenti di pagamento. Numerosi studi, peraltro, confermano che le carte di debito sono il principale strumento sostitutivo del contante perché offrono la possibilità di ricevere pagamenti sicuri, rapidi e direttamente presso il punto vendita dell'esercente o professionista, senza necessità di un accordo preventivo sull'istruzione di pagamento. Il « decreto POS » si inserisce così nell'ambito dei recenti provvedimenti governativi, volti a sostenere una maggiore diffusione dei terminali di accettazione di strumenti elettronici, anche con tecnologie innovative, e ad accrescere la trasparenza e la riduzione delle commissioni di accettazione di carte di pagamento, come avvenuto con il cosiddetto decreto « *Merchant fee* », decreto ministeriale 14/02/2014 emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico.

Tale decreto, emanato ai sensi dell'articolo 12, commi 9 e 10, del decreto-legge 6 dicembre 2011, il. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, definisce le regole generali per assicurare una riduzione delle commissioni a carico degli esercenti in relazione alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento, tenuto conto della

necessità di assicurare trasparenza e chiarezza dei costi, nonché di promuovere l'efficienza economica nel rispetto delle regole di concorrenza, favorendo in tal modo una maggior comparabilità tra le offerte dei prestatori di servizi di pagamento. Il predetto decreto si applica alle transazioni con carta di pagamento effettuate presso esercenti per l'acquisto di beni o servizi, con esclusione delle transazioni in contanti e delle operazioni di prelievo di contante. I prestatori dei servizi di pagamento che sottoscrivono gli accordi contrattuali anche in qualità di intermediari per l'accettazione, da parte degli esercenti, di carte di pagamento, differenziano l'importo delle commissioni applicate e le sottopongono a revisione al fine della riduzione delle commissioni stesse. A tal proposito, l'articolato in parola predispone un meccanismo di revisione periodica, almeno annuale, delle commissioni correlata, tra l'altro, al volume e al valore delle operazioni di pagamento effettuate presso l'esercente nonché alla revisione delle eventuali commissioni d'interscambio, incentivando così un più diffuso utilizzo degli strumenti elettronici. Inoltre, al fine di incentivare gli investimenti in tecnologie innovative e più avanzate rispetto ai tradizionali POS, è stato previsto che ai pagamenti di importo non superiore a trenta euro, effettuati con terminali evoluti di accettazione multipla, siano applicate commissioni inferiori a quelle generalmente applicate.

Le banche, inoltre, offrendo la possibilità di effettuare operazioni via POS, offrono un servizio soggetto alle regole del mercato. A tal fine il predetto studio fa presente che per le carte di debito la parte più rilevante dei costi è costituita dalla componente fissa di emissione degli strumenti e di gestione delle infrastrutture con possibilità di notevole riduzione dei costi attraverso le economie di scala che si verrebbero a generare con la diffusione del servizio. Pertanto, il costo che gli esercenti devono sostenere per le installazioni dei POS non può essere considerato

una «tassa occulta», in quanto, in un mercato competitivo, le commissioni applicate dagli intermediari devono comunque garantire, così come in ogni altro servizio commerciale, almeno la copertura dei costi di offerta e ciò anche al fine di non far diffondere pratiche distorsive in contrasto con i principi della trasparenza (ad esempio, sussidio incrociato con altri servizi finanziari o forme di tariffazione implicita).

In tale direzione si muove anche la Commissione Europea con la proposta di regolamento sulle commissioni interbancarie relative alle operazioni effettuate tramite carte di pagamento. Il negoziato in corso si indirizza verso un tetto alle commissioni sia per le carte di debito che per le carte di credito, lasciando alla concorrenza il ruolo di spingere verso il basso il costo per i clienti e gli esercenti.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-03117 Abrignani: Misure per la razionalizzazione della rete dei carburanti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello sviluppo economico, attraverso il Tavolo tecnico sulla distribuzione dei carburanti, ha elaborato nel tempo diverse possibili misure volte alla razionalizzazione della rete di distribuzione sia ordinaria che autostradale. Tali misure sono state inserite nel disegno di legge citato dall'On.le Interrogante e costituiscono il risultato di un approfondito dibattito all'interno del predetto Tavolo tecnico cui partecipano tutti gli operatori del settore, Regioni, ANCI, Organizzazioni sindacali (FAIB CONFESERCENTI, FE.GI.CA CISL e FIGISC CONFCOMMERCIO) e le Associazioni di settore (ASSOPETROLI, ANCC COOP, ANCD CONAD, FEDERDISTRIBUZIONE, GRANDI RETI e UNIONE PETROLIFERA). Lo scopo è quello di realizzare un'ampia condivisione e concertazione di norme tese ad avviare una più incisiva ristrutturazione del settore.

Tale ristrutturazione è ritenuta da molti non più rinviabile, a causa del forte calo dei consumi di carburante e della numerosità dei punti vendita: infatti da una parte vi è una piena liberalizzazione per l'apertura di nuovi punti vendita e dall'altra il mercato è in sofferenza per l'eccessiva numerosità degli stessi, tra cui alcuni ancora aperti benché incompatibili, come osservato dall'onorevole interrogante.

Se vi sono ancora impianti aperti « incompatibili », significa che non è stata compiutamente applicata la normativa che è stata introdotta nel 2011 e nel 2012, finalizzata a un'accelerazione della chiusura dei suddetti impianti.

A tal proposito si segnala l'articolo 28 del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98 convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011 n. 111 che, al comma 3, prevede che « *entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano emanano indirizzi ai Comuni per la chiusura effettiva degli impianti dichiarati incompatibili ai sensi del decreto del Ministro delle attività produttive in data 31 ottobre 2001, nonché ai sensi dei criteri di incompatibilità successivamente individuati dalle normative regionali di settore* ». Al comma 4, invece, si prevede che « *comunque, i Comuni che non abbiano già provveduto all'individuazione ed alla chiusura degli impianti incompatibili ai sensi del decreto del Ministro delle attività produttive in data 31 ottobre 2001 o ai sensi dei criteri di incompatibilità successivamente individuati dalle normative regionali di settore, provvedono in tal senso entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dandone comunicazione alla Regione ed al Ministero dello sviluppo economico* ».

Inoltre poi con il decreto-legge 24 gennaio 2012 n. 1, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012 n. 27, con le disposizioni dell'articolo 17 si è ulteriormente inciso in materia, introducendo un'aggiuntiva prescrizione al predetto comma 4 dell'articolo 28, sancendo che « *I Comuni non rilasciano ulteriori autorizzazioni o proroghe di autorizzazioni relativamente agli impianti incompatibili* ».

Circa la ristrutturazione della rete si evidenzia, inoltre, che anche la posizione espressa dall'Autorità Garante per la Con-



correnza ed il Mercato, nella recente segnalazione al Governo e al Parlamento per la legge annuale sulla concorrenza, vede con favore il processo avviato dal MiSE per la liberalizzazione del settore.

In particolare l'Autorità ritiene che sia necessario proseguire nel processo di eliminazione degli ultimi ostacoli ad una piena libertà di entrata ed uscita dal settore, di abbattimento dei costi connessi all'inefficienza della rete di distribuzione, di eliminazione dei residui vincoli alla selfizzazione e alla vendita di prodotti non oil presso gli impianti di distribuzione, soprattutto nel settore della vendita dei tabacchi.

Nella citata segnalazione l'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato osserva che le misure reintrodotte per la vendita dei tabacchi (in particolare dall'articolo 28, comma 8, lettera *b*) del decreto-legge n. 98/11, come modificato dall'articolo 8, comma 22-*bis*, del D.L. n. 16/2012, e del decreto ministeriale n. 38/2013 del MEF) sono in evidente contrasto con le misure di liberalizzazione contenute nel decreto-legge n. 201/2011 (c.d. *Salva Italia*), convertito dalla Legge n. 214/2011, dal momento che introducono di fatto un requisito di superficie minima qualora presso il locale siano commercializzati anche altri beni oltre ai tabacchi.

Tenuto conto dei suggerimenti pro concorrenziali dell'Antitrust, si ritiene, quindi, necessario per la ristrutturazione della rete ripartire da quel primo risultato del lavoro ministeriale del Tavolo tecnico sulla distribuzione carburanti che era appro-

dato nel Consiglio dei Ministri a fine 2013, proprio per realizzare le finalità auspiccate dall'onorevole interrogante.

In particolare si ritiene necessario riavviare la concertazione dalle misure sulle quali si era riscontrato un consenso di base.

La ristrutturazione dovrà tener conto:

delle fattispecie di impianti incompatibili o insicuri;

di un obiettivo di ristrutturazione comprendente la chiusura di n. 5.000 impianti della rete ordinaria;

di un accompagnamento, cioè di un sostegno sociale e ambientale, alle chiusure degli impianti attraverso indennizzi ai gestori uscenti e contributi per costi ambientali di ripristino dei luoghi;

di un rifinanziamento del Fondo per la ristrutturazione della rete dei carburanti, per accompagnare la chiusura degli impianti.

Su tale ultimo punto si evidenzia, infine, relativamente al contributo ai costi di smantellamento e bonifica degli impianti a valere sul predetto Fondo, che, contrariamente a quanto riportato nel testo dell'atto in esame, la misura è pienamente operativa. Si registra già la presentazione di circa n. 600 domande di contribuzione per impianti già chiusi, di cui n. 250 domande con istruttoria già completata per la fase di accantonamento dei contributi richiesti.

## ALLEGATO 5

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 (C. 2541 Governo).****RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato il disegno di legge (C. 2541 Governo) recante il « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 », relativamente alle parti di propria competenza;

richiamato, in linea generale, quanto segnalato dalla Corte dei Conti, in sede di giudizio di parificazione sul suddetto Rendiconto, circa:

il fatto che « nel periodo più recente, l'Italia appare aver impresso un'intonazione "virtuosa" alla gestione della finanza pubblica, testimoniata dal livello dell'avanzo primario... », anche se l'onere del debito accumulato in passato « rende comunque il nostro Paese più vulnerabile dei grandi Paesi europei »;

il permanere della preoccupazione, in materia di spesa pubblica, « sull'evidente utilizzazione della componente in conto capitale quasi solo a fini di quadratura dei conti pubblici, nel rispetto degli obiettivi di saldo: ciò che pregiudica, però, il mantenimento e il rinnovamento del capitale infrastrutturale del Paese »;

una « inattesa flessione del gettito », che « se da un lato ha reso più difficile il conseguimento degli obiettivi di saldo, dall'altro ha prodotto una riduzione della pressione fiscale, discesa, nel 2013, di due decimi di punto », ma non accompagnata da « una redistribuzione del carico tributario, intesa a favorire i fattori produttivi »;

un andamento delle spese per consumi intermedi che, « al netto delle somme

relative ai debiti pregressi e agli aggi », evidenzia « una contenuta flessione rispetto al precedente esercizio, cui hanno contribuito le riduzioni disposte dalle manovre di finanza pubblica », ferma restando la necessità di « realizzare da parte delle Amministrazioni una più attendibile programmazione finanziaria »;

richiamate altresì le considerazioni finali della requisitoria orale del Procuratore Generale presso la Corte dei Conti, rese sempre in occasione del giudizio di parificazione del suddetto Rendiconto e dedicate ai contorni generali di un'efficace azione di contrasto della corruzione, in specie laddove vi si osserva che « ...si sostiene che la corruzione è agevolata dall'eccesso di leggi, che causa la moltiplicazione delle competenze e delle responsabilità ed aumenta l'opacità dell'azione amministrativa. L'osservazione è giusta, le norme vanno semplificate e i centri decisionali ridotti all'essenziale ma ciò non deve giustificare la soppressione di regole e controlli »;

evidenziato, in particolare, che il bilancio del Ministero dello sviluppo economico si articola in dieci missioni e diciassette programmi, nel cui ambito la missione 28 – Sviluppo e riequilibrio territoriale (ricomprensente il Fondo sviluppo e coesione) presenta i maggiori stanziamenti definitivi di competenza (in migliaia di euro, 8.138.572,2 pari al 60,8 per cento del totale ministeriale), seguita dalla missione 11 – Competitività e sviluppo delle imprese (con stanziamenti de-

finitivi di competenza pari, in migliaia di euro, a 4.260.823,4 cioè al 31,9 per cento del totale ministeriale);

evidenziati altresì – in riferimento a missioni e programmi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernenti le competenze di questa Commissione – la flessione, nell'ambito del programma relativo alla ricerca di base, della quota destinata al Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (63,1 milioni nel 2013 a fronte di 82,2 milioni nel 2012 e di 369,9 milioni nel 2009) e la crescente rilevanza del Fondo di funzionamento degli Enti di Ricerca (1.768,5 milioni di euro – tra cui gli stanziamenti a favore dell'Agenzia Spaziale Italiana – pari ad oltre l'88 per cento del totale delle risorse assegnate al programma « Ricerca scientifica e tecnologica di base »), nonché lo specifico referto della Corte dei Conti sul contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma di Ricerche Aerospaziali PRO.R.A.;

evidenziata ancora la necessità della messa in opera di una compiuta strategia di sistema per la valorizzazione della risorsa turismo e di conseguenti investimenti, che consentano – secondo le stime prudenziali al 2020 accolte dal Piano strategico 2013 per lo sviluppo del turismo in Italia – di cogliere l'opportunità di un contributo aggiuntivo del settore al PIL nell'ordine dei 30 miliardi di euro ed all'occupazione nell'ordine delle 500 mila unità,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con le seguenti osservazioni:*

a) anche in riferimento alle richiamate notazioni della Corte dei Conti, segnali la Commissione di merito al Governo la centralità del cronoprogramma di attuazione del complessivo disegno riformatore finalizzato al rafforzamento della competitività del sistema-Paese, nel quadro di un'Unione europea capace di fon-

dare la stessa stabilità delle finanze pubbliche dei suoi Stati membri sulle ragioni della crescita e dell'occupazione;

b) segnali la Commissione di merito – al Governo nel suo complesso ed al Ministero dello sviluppo economico per quanto di sua specifica competenza – l'esigenza di: contenere il ricorso e costantemente monitorare ed accelerare i processi di emanazione di atti normativi di natura non regolamentare attuativi di discipline di rango primario e di disposizioni regolamentari, i cui ritardi hanno inciso, anche nel corso del 2013, sulla tempestività operativa di misure – varate in via legislativa per il sostegno di innovazione e produttività, crescita ed occupazione – largamente afferenti alla missione 11 del Ministero dello sviluppo economico; perseverare nell'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese (circa 40 miliardi di euro di pagamenti effettivi effettivi nel biennio 2013-2014, di cui oltre 19 miliardi nell'anno 2013); assicurare la compiuta osservanza di quanto disposto dalla Legge 11 novembre 2011, n. 180 (Statuto delle imprese), in specie al Capo II in materia di rapporti con le istituzioni ed al Capo III recante disposizioni in materia di micro, piccole e medie imprese e di politiche pubbliche;

c) segnali la Commissione di merito al Governo l'esigenza di portare a compimento il disegno di riforma organizzativa del Ministero dello sviluppo economico – avviato con il DPCM 5 dicembre 2013 – ed il trasferimento – avviato con il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013 – dell'azione in materia di politica di coesione – fin qui afferente alla missione 28 del Ministero – all'Agenzia per la Coesione territoriale;

d) segnali la Commissione di merito al Ministero dello sviluppo economico l'esigenza di procedere – tempestivamente ed in connessione con il completamento del disegno di riforma organizzativa del Ministero medesimo – al già annunciato

riesame del suo Piano triennale 2013-2016 per la prevenzione della corruzione;

*e)* segnali la Commissione di merito al Ministero dello sviluppo economico l'esigenza di accelerare l'opera di razionalizzazione delle sue sedi operative; sviluppare una pianificazione finanziaria che consenta di prevenire la formazione di situazioni debitorie di rilievo; migliorare l'attività di recupero di crediti extratributari;

*f)* segnali la Commissione di merito – al Governo nel suo complesso ed al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed al Ministero dello sviluppo economico per quanto di loro rispettiva e specifica competenza – l'esigenza di perseguire ottimizzazione e rafforzamento del programma relativo alla ricerca di base – in coerenza con l'obiettivo di un livello di spesa in ricerca e sviluppo pari, nel 2020, all'1,53 del PIL – e di sviluppare i processi di rinnovamento e riforma dell'Agenzia Spaziale Italiana e dell'ENEA, nonché l'op-

portunità di una attenta valutazione dell'ipotesi di costituzione di un'Agenzia di finanziamento della ricerca allo scopo di assicurare maggiore fluidità e rapidità ai processi di assegnazione ed erogazione delle risorse tempo per tempo disponibili;

*g)* segnali la Commissione di merito al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'esigenza di adeguata e tempestiva risposta alle criticità del progetto PRO.R.A. emergenti dal cennato referto della Corte dei Conti;

*h)* segnali la Commissione di merito – al Governo nel suo complesso ed al Ministero dei beni e attività culturali e del turismo per quanto di sua specifica competenza – l'esigenza di perseguire ottimizzazione e rafforzamento del programma 31.1 – Sviluppo e competitività del turismo (unico programma della missione Turismo), i cui capitoli di spesa – collocati, per il 2013, nella tabella n. 2 del Ministero dell'economia e delle finanze – recano dotazioni complessive per l'esercizio di 37,1 milioni di euro.

## ALLEGATO 6

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014 (C. 2542 Governo).**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).**

**RELAZIONE APPROVATA DALLA X COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato il disegno di legge (C. 2542 Governo) recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014 » con riferimento: alla Tabella n. 2 recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 3 recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 7 recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, limitatamente alle parti di competenza;

rimarcato che, sul piano generale, il miglioramento del saldo per 605 milioni di euro dovuto alle proposte di assestamento « sintetizza – come si legge nella relazione di accompagnamento del provvedimento –

una riduzione delle spese (-2615 milioni di euro) maggiore di quella delle entrate (-2010 milioni di euro). Per queste ultime, la diminuzione è ascrivibile all'andamento delle entrate tributarie (- 4152 milioni di euro) che sconta il nuovo quadro macroeconomico per l'anno corrente...e l'andamento effettivo del gettito», mentre « per le spese, la riduzione dovuta alle proposte di assestamento (-2615 milioni di euro) si riferisce unicamente a quelle di natura corrente e in particolare agli interessi, la cui diminuzione di 3904 milioni di euro è connessa per 2500 milioni alla dinamica dei tassi di interesse »;

osservato – in riferimento alla Tabella n. 3 – che, per quel che riguarda le spese in conto capitale, i residui passivi di maggiore consistenza riguardano « gli altri trasferimenti in conto capitale, per 13.358 milioni di euro, che sono relativi – annota la relazione – in larga misura al Fondo

per lo sviluppo e la coesione iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (10.300 milioni circa) e al Fondo per le opere strategiche, iscritto nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (2400 milioni circa)», nonché «i contributi agli investimenti alle imprese per 5563 milioni di euro, relativi principalmente al Ministero dell'economia e delle finanze (3386 milioni), al Ministero dello sviluppo economico (1069 milioni) e a quello delle infrastrutture e dei trasporti (844 milioni)»;

osservato altresì – sempre con particolare riferimento alla Tabella n. 3 – che ammonta a 25067 milioni di euro lo scostamento complessivo per le amministrazioni dello Stato tra consistenza presunta (al momento della definizione della legge di bilancio) e consistenza effettiva (risultante dal rendiconto d'esercizio finanziario) dei residui passivi al 1 gennaio 2014 e che tale scostamento complessivo incorpora uno scostamento dei residui passivi MISE per 11472 milioni,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con le seguenti osservazioni:*

a) anche in riferimento alle considerazioni in tema di spesa in conto capitale sviluppate dalla Corte dei Conti in sede di

giudizio di parificazione del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 e già richiamate da questa Commissione in sede di deliberazione concernente il disegno di legge C. 2541, segnali la Commissione di merito – al Governo nel suo complesso ed al Ministero dello sviluppo economico per quanto di sua specifica competenza – l'esigenza di porre in essere ogni iniziativa – normativa e procedimentale, di programmazione finanziaria e di *capacity-building* delle amministrazioni ad ogni livello interessate – utile all'accelerazione dei processi di attivazione della spesa in conto capitale, contestualmente sospingendo processi di riforma del patto di stabilità e crescita europeo e del patto di stabilità interno, che consentano maggiore agibilità della spesa per investimenti;

b) tenuto conto di quanto rilevato dalla Corte dei Conti circa la mancata operatività dello sportello unico per l'attrazione degli investimenti esteri (desk Italia), previsto dalla legge n. 221 del 2012, segnali la Commissione di merito al Ministero dello sviluppo economico tale situazione di stallo, contestualmente valutando l'opportunità di una conseguente ottimizzazione delle risorse intanto assegnate al capitolo di bilancio 2535 – Fondo da assegnare all'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.



## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### RISOLUZIONI:

7-00399 Rostellato ed altri: Incentivi per l'assunzione di lavoratori provenienti dalla cosiddetta « piccola mobilità » (*Seguito della discussione e rinvio*) ..... 155

##### INTERROGAZIONI:

5-03116 Giacobbe: Interpretazione delle disposizioni relative all'individuazione del reddito rilevante ai fini della determinazione della misura delle pensioni ai superstiti ..... 157  
 ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) ..... 160

##### SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli e relazione favorevole con osservazione*) ..... 157

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata*) ..... 161

ALLEGATO 3 (*Relazione approvata*) ..... 162

ALLEGATO 4 (*Relazione approvata*) ..... 163

ALLEGATO 5 (*Relazione di minoranza presentata dai deputati Rostellato e altri*) ..... 164

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 159

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**7-00399 Rostellato ed altri: Incentivi per l'assunzione di lavoratori provenienti dalla cosiddetta « piccola mobilità ».**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 3 luglio 2014.

Renata POLVERINI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta ha avuto luogo l'illustrazione della risoluzione in titolo. Chiede al Governo se è nelle condizioni di manifestare il proprio orientamento al riguardo.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA, con riferimento all'intervento richiesto

dall'atto di indirizzo, fa presente che l'INPS ha stimato in un importo pari a 25 milioni e 550 mila euro gli oneri derivanti dal finanziamento dei benefici contributivi, di competenza degli anni 2013 e 2014, per i rapporti instaurati prima del 2013 con lavoratori iscritti nelle liste regionali di mobilità a seguito di licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo. Fa altresì presente che la platea dei dipendenti interessati è stata individuata in 19.980 unità.

A fronte di tali oneri, fa presente che il Governo è fortemente impegnato nella individuazione delle risorse necessarie, nella consapevolezza dell'opportunità di un intervento in materia. Assicura che si farà promotrice di un'iniziativa nei confronti dell'INPS affinché, nelle more del reperimento di tali risorse, non partano gli avvisi tesi al recupero delle agevolazioni concesse per l'assunzione dei lavoratori provenienti dalla « piccola mobilità ».

Segnala, in ogni caso, l'opportunità di un rinvio della discussione in oggetto, al fine di consentire all'Esecutivo di svolgere ulteriori accertamenti sull'argomento, nella prospettiva di individuare una soluzione alla problematica in oggetto.

Gessica ROSTELLATO (M5S), nel ringraziare il rappresentante del Governo per i dati forniti, si dichiara favorevole ad un rinvio della discussione, purché l'Esecutivo si impegni, prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, ad individuare una soluzione al problema, considerato che gli avvisi per il recupero delle somme nei confronti delle imprese, secondo quanto preannunciato dall'INPS, inizieranno a partire il 15 settembre 2014. Auspica, quindi, che, che l'Esecutivo si impegni sia a reperire effettivamente le risorse – eventualmente completandole il reperimento anche nell'ambito della prossima sessione di bilancio – sia ad agire presso l'INPS, nelle more dell'individuazione delle necessarie coperture finanziarie, per sospendere le iniziative di recupero degli addebiti.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA, pur dichiarandosi disponibile a tornare in

Commissione, anche nel corso della prossima settimana, per il seguito della discussione della risoluzione, fa presente di non poter garantire certezze, allo stato, circa un sollecito reperimento delle risorse necessarie, considerata la rilevanza degli oneri in questione. Assicura, comunque, che il Governo continuerà a garantire il massimo sforzo per trovare una soluzione, ribadendo la propria disponibilità ad assumere i necessari contatti con l'INPS, al fine di valutare la possibilità di bloccare, nel frattempo, le preannunciate azioni di recupero degli addebiti contributivi in oggetto.

Gessica ROSTELLATO (M5S), alla luce del presente dibattito, giudica opportuno rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana, in attesa di conoscere quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere in materia.

Monica GREGORI (PD) chiede al Governo di verificare se corrisponda al vero quanto indicato nel messaggio n. 2889 dell' INPS, laddove si specifica che il medesimo Istituto – pur ritenendo, in via cautelare, non spettanti gli incentivi suddetti – ha disposto – in attesa dei definitivi chiarimenti ministeriali – la sospensione delle iniziative volte al recupero degli addebiti contributivi corrispondenti.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA si dichiara disponibile a svolgere un approfondimento su tale questione.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, preso atto degli esiti del dibattito svoltosi, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**5-03116 Giacobbe: Interpretazione delle disposizioni relative all'individuazione del reddito rilevante ai fini della determinazione della misura delle pensioni ai superstiti.**

Il sottosegretario Franca BIONDELLI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Anna GIACOBBE (PD), nel replicare, prende atto che il rappresentante del Governo ha evidenziato l'impossibilità di un'azione a livello amministrativo, a fronte del carattere tassativo e imperativo delle norme vigenti, rimettendo al legislatore il compito di individuare una soluzione. Fa notare, tuttavia, che un intervento normativo in materia appare urgente, considerato l'effetto paradossale prodotto dalle disposizioni vigenti, che, ai fini del calcolo dei limiti di cumulabilità per la pensione di reversibilità in quei casi limite in cui un soggetto passi dal lavoro alla pensione, impongono di considerare anche il reddito da lavoro dipendente dell'anno precedente, nonostante l'INPS sia perfettamente a conoscenza — dovendo erogare il trattamento pensionistico — che quel reddito non è più percepito. Si riserva, quindi, di intraprendere ulteriori iniziative, di carattere normativo, al fine di giungere ad una soluzione del problema, eventualmente nell'ambito dell'esame delle proposte di legge n. 168 e abbinate, in materia di trattamenti di reversibilità.

Renata POLVERINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.**

**C. 2541 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.**

**C. 2542 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazione alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione — Relazioni favorevoli e relazione favorevole con osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 23 luglio 2014.

Renata POLVERINI, *presidente*, comunica che non sono stati presentati emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2541. Dà, quindi, la parola alla relatrice per chiederle se intenda formulare le proprie proposte di relazione sul disegno di legge recante il rendiconto per l'anno 2013 e sul disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2014.

Antonella INCERTI (PD), *relatore*, fa presente di aver predisposto una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2013 (*vedi allegato 2*). Fa presente altresì di aver predisposto due proposte di relazione sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014: una favorevole, con riferimento alla Tabella n. 2, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di com-

petenza (*vedi allegato 3*); l'altra favorevole con un'osservazione, con riferimento alla Tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato 4*).

Walter RIZZETTO (M5S), nel preannunciare la presentazione da parte del suo gruppo di una relazione di minoranza sul disegno di legge di rendiconto (*vedi allegato 5*), ne illustra il contenuto. Richiama, quindi, i dati fortemente negativi relativi al PIL, al tasso di occupazione, alla domanda interna, al potere di acquisto delle famiglie, all'inflazione, sottolineando un *trend* negativo complessivo dell'economia del Paese. Evidenzia altresì il dato sconcertante relativo all'insufficienza delle risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, che appare grave soprattutto in talune regioni, sottolineando la situazione drammatica dei tanti lavoratori che risultano, da oltre due anni, privi di qualsiasi forma di reddito e giunti ormai alle soglie della povertà. Nel ricordare gli scarsi risultati conseguiti dai Governi che si sono succeduti nel corso della legislatura nei loro sforzi in tema di contrasto alla disoccupazione, evidenzia l'esigenza di intraprendere con urgenza una serie di iniziative, tra cui cita una semplificazione dell'accesso alle forme di protezione sociale, l'introduzione del reddito di cittadinanza, la razionalizzazione dei servizi per l'impiego – riguardo al quale segnala l'imminente presentazione di una proposta di legge –, la riduzione del carico fiscale, compresa l'abolizione dell'IRAP, nonché l'introduzione di un fondo per l'incentivazione delle iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese con lo scopo di promuovere, anche con questo strumento, il miglioramento della produttività e dei redditi da lavoro. Ritiene inoltre urgente prevedere una rimodulazione della normativa concernente il riconoscimento degli assegni familiari, prevedendone l'accesso

anche ai lavoratori autonomi. Nel chiedersi se vedranno mai la luce talune iniziative preannunciate dal Governo in carica, tra cui richiama il contratto unico a tutele crescenti, tema che, a suo avviso, appare ormai « derubricato », raccomanda l'approvazione della proposta di relazione alternativa presentata dal suo gruppo.

Renata POLVERINI, *presidente*, avverte che potrà ora in votazione la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2013.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2013.

Renata POLVERINI, *presidente*, avverte che potrà ora in votazione la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, con riferimento alla Tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, con riferimento alla Tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza.

Renata POLVERINI, *presidente*, avverte che potrà ora in votazione la proposta del relatore di relazione favorevole con osservazione sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome

per l'anno finanziario 2014, con riferimento alla Tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza.

La Commissione, quindi, approva la proposta di relazione favorevole con osservazione formulata dal relatore sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, con riferimento alla Tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza.

Delibera, altresì, di nominare il deputato Incerti quale relatore presso la V Commissione.

Renata POLVERINI, *presidente*, avverte che le relazioni approvate saranno trasmesse alla V Commissione unitamente alla relazione di minoranza.

**La seduta termina alle 14.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 24 luglio 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.55.

## ALLEGATO 1

**5-03116 Giacobbe: Interpretazione delle disposizioni relative all'individuazione del reddito rilevante ai fini della determinazione della misura delle pensioni ai superstiti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Giacobbe – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sui possibili effetti distorsivi derivanti dall'applicazione dell'articolo 35 del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009, in materia di liquidazione o di ricostituzione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali collegate al reddito, con particolare riferimento alla pensione ai superstiti.

Al riguardo, è opportuno precisare, in via preliminare, che l'articolo 35 del citato decreto-legge n. 207 del 2008 ha introdotto nuove modalità di verifica delle situazioni reddituali incidenti sul diritto e sulla misura delle prestazioni collegate al reddito, distinguendo le situazioni in cui la verifica del reddito debba essere compiuta contestualmente al primo riconoscimento della prestazione – ai sensi del comma 9 del citato articolo 35 – dalle fattispecie in cui tale verifica sia funzionale alla conferma di una prestazione già in pagamento, ai sensi del comma 8 del predetto articolo.

In particolare, il comma 8 dell'articolo 35 – come modificato dall'articolo 13, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 – stabilisce che la verifica del diritto e della misura delle prestazioni già in godimento collegate al reddito debba essere effettuata tenendo conto congiuntamente:

dei redditi per prestazioni – per le quali sussiste l'obbligo di comunicazione al

casellario centrale dei pensionati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388 –, conseguiti nello stesso anno;

dei redditi diversi dai primi, conseguiti nell'anno solare precedente.

Ne consegue che – nel primo anno di percezione della pensione diretta da parte di un soggetto già titolare della pensione di reversibilità – la situazione reddituale di riferimento sarà data dalla somma del reddito da lavoro conseguito nell'anno precedente con il reddito da pensione percepito nell'anno in corso. Ciò, in quanto il reddito da pensione diretta rientra tra le prestazioni per le quali sussiste l'obbligo di comunicazione al casellario centrale dei pensionati.

Ciò premesso, occorre rilevare che allo stato non risulta possibile assumere idonee iniziative di carattere amministrativo – peraltro già ipotizzate dall'INPS nel 2010 – in quanto, il carattere tassativo delle disposizioni di cui ai commi 8 e 9 dell'articolo 35 del decreto-legge n. 207 del 2008 non consente deroghe in via interpretativa.

In ogni caso, resta rimessa alla valutazione del legislatore la possibilità di una modifica della disciplina vigente mediante un apposito intervento normativo.



## ALLEGATO 2

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. (C. 2541 Governo).****RELAZIONE APPROVATA**

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge n. 2541, recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013;

rilevata l'opportunità di approfondire le ragioni alla base della formazione di non trascurabili economie anche nell'ambito di capitoli di spesa riferiti ad interventi in materia previdenziale, come quelli attinenti al pensionamento dei lavoratori

impiegati in attività usuranti, anche al fine di verificare se sia possibile individuare una migliore allocazione delle relative risorse, eventualmente attraverso una loro diversa destinazione nell'ambito del medesimo comparto;

ritenuto che tali approfondimenti potranno essere oggetto di specifiche procedure informative e di controllo da svolgere nell'ambito dei lavori della Commissione,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014 (C. 2542 Governo).**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).**

**RELAZIONE APPROVATA**

La XI Commissione,  
esaminato il disegno di legge n. 2542, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, con riferimento alla Ta-

bella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 4

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014 (C. 2542 Governo).**

**Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).**

**RELAZIONE APPROVATA**

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 2542, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, con riferimento alla Tabella n. 4, recante lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza;

rilevato che, nel quadro delle misure volte a garantire l'allineamento tra le previsioni di bilancio per l'esercizio finanziario 2014 e le effettive esigenze di spesa, riveste carattere prioritario l'integrazione degli stanziamenti destinati al finanziamento per il medesimo anno della cassa integrazione guadagni e della mobilità in deroga;

apprezzato l'impegno, recentemente ribadito, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali per il reperimento di ulteriori risorse da destinare alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal pagamento degli ammortizzatori in deroga per l'intero anno 2014,

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con la seguente osservazione:*

si valuti l'esigenza di garantire tempestivamente l'integrazione delle dotazioni di bilancio destinate al finanziamento della cassa integrazione guadagni e della mobilità in deroga, al fine di assicurare l'integrale copertura delle esigenze per l'esercizio finanziario 2014.

## ALLEGATO 5

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. (C. 2541 Governo).****RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA  
DAI DEPUTATI ROSTELLATO E ALTRI**

La XI Commissione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge n. 2541, recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013;

osservato che:

il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL pro capite è diminuito del 10,4 per cento, pari a circa 2.700 euro in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997;

le tabelle ISTAT sul secondo trimestre 2013 hanno rilevato che vi sono 3 milioni di disoccupati e 3 milioni di persone che non cercano impiego ma sono disponibili a lavorare, i cosiddetti NEET;

in ambito pensionistico si rileva che su 7,2 milioni di pensionati, il 17 per cento ha un reddito inferiore ai 500 euro, il 35 per cento ha una pensione tra 500 e 1000 euro e solo il 2,9 per cento ha una pensione che va oltre i 3000 euro;

le persone che si trovano sulla soglia della povertà relativa sono 9.563.000, pari al 15,8 per cento della popolazione;

si rileva la contrazione dei consumi delle famiglie italiane nella misura di 60 miliardi di euro, influenzando in modo significativamente negativo sulla produzione e sull'occupazione. La contrazione del potere di acquisto delle famiglie si è determinata anche in relazione all'incremento

dell'IVA le cui ricadute in termini annui ammonteranno per famiglia a 207 euro con un aggravio dell'0,80 per cento del tasso di inflazione;

la riduzione della domanda interna ha determinato il calo dell'attività economica. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è scesa del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno, e la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento, con punte del 40 per cento in alcuni settori, addirittura rispetto al terzo trimestre del 2007;

il livello di tassazione e contribuzione sul lavoro è ormai insostenibile per le imprese e riduce il reddito disponibile delle famiglie oltre a penalizzare la competitività delle imprese stesse. L'elevata imposizione sui redditi da lavoro comporta infatti un livello di retribuzione netta tra le più basse d'Europa. L'effetto dell'elevata contribuzione sociale, invece, è quello di rendere il costo del lavoro molto più elevato della retribuzione lorda: l'incidenza del cuneo contributivo in Italia è del 32 per cento del costo del lavoro, la più alta tra i paesi OCSE;

un ulteriore grave ostacolo alla operatività delle imprese è costituito dalla carenza di credito alle imprese: il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8 per cento più basso che nel settembre 2011 (con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento) pari, in termini assoluti, ad una riduzione di 74 miliardi di euro;

secondo un'indagine ISTAT, a settembre 2013, l'11,4 per cento delle imprese che hanno presentato richiesta per un prestito bancario non lo hanno ricevuto, mentre altre imprese hanno semplicemente rinunciato a richiederlo, a fronte di costi troppo alti. La drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo aumenterebbe il reddito disponibile delle persone, restituirebbe competitività alle imprese e manterrebbe la coesione sociale;

il blocco della contrattazione nazionale nel pubblico impiego ripropone la contestuale esigenza di un significativo cambiamento delle relazioni industriali nell'area pubblica;

la rimodulazione dell'indicizzazione rispetto al costo della vita e al prelievo di solidarietà sulle prestazioni previdenziali, troverebbe maggiore « legittimità » se si riferisse anche a quelle percepite prima del compimento della maggiore anzianità anagrafica, correlandolo, peraltro, con l'introduzione di modalità meno onerose per i versamenti volontari rivolti al recupero dei periodi di disoccupazione, e degli elementi di flessibilità nell'età di accesso al sistema previdenziale ipotizzati dallo stesso Governo; gli stanziamenti destinati agli ammortizzatori in deroga ai sensi della legge di stabilità 2014 sono stati quantificati in 600 milioni di euro per l'anno 2014, risultando insufficienti. La legge di stabilità 2014 ha ampliato di ulteriori seimila unità la platea dei beneficiari della salvaguardia dagli interventi previdenziali recati dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e successive modificazioni. Restano ancora escluse dalla salvaguardia oltre 200 mila

persone che oramai da più di due anni si ritrovano senza alcun sostegno reddituale, non percependo alcuno stipendio e non potendo accedere al trattamento pensionistico;

gli oneri che lavoratrici e lavoratori sono costretti a pagare al fine di ottenere la ricongiunzione, e dunque utilizzare i contributi che, comunque, hanno già versato, sono alquanto rilevanti; in caso di mancato pagamento di tali gravosi oneri, tali lavoratori e lavoratrici sono costretti a rinunciare alla valorizzazione di parte della propria contribuzione ai fini pensionistici;

nell'ambito di una politica attiva del lavoro sarebbe stato importante prevedere anche in sede di legge di stabilità 2014:

la semplificazione dell'accesso alle procedure di tutela sociale e *welfare*;

l'introduzione tra gli ammortizzatori sociali del reddito di cittadinanza, anch'esso rientrando nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione, al fine di garantire l'autonomia delle persone e la loro dignità – la razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche;

una drastica riduzione del carico fiscale sulle imprese attraverso la definitiva abolizione dell'IRAP;

tenendo conto dei mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro, in conseguenza dei quali è sempre più frequente il cambiamento di più attività lavorative e di più datori di lavoro nel corso della vita, consentire di ottenere una completa e gratuita ricostruzione della propria posi-

zione previdenziale senza ingiustificate perdite di versamenti contributivi;

l'introduzione di un fondo per l'incentivazione delle iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese con lo scopo di promuovere, anche con questo strumento, il miglioramento della produttività e dei redditi da lavoro;

rimodulazione normativa concernente il riconoscimento degli assegni familiari, prevedendone l'accesso anche ai lavoratori autonomi,

**DELIBERA DI RIFERIRE IN SENSO  
CONTRARIO**

Rostellato, Bechis, Rizzetto, Tripiedi, Baldassarre, Cominardi, Chimienti, Ciprini.



## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

|  |     |
|--|-----|
| Indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S.) ( <i>Deliberazione</i> ) ..... | 167 |
| <i>ALLEGATO (Programma)</i> .....  | 170 |

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

|  |     |
|--|-----|
| Indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S.). |     |
| Audizione del Commissario straordinario e del direttore generale dell'Istituto superiore di sanità ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....  | 168 |

##### SEDE CONSULTIVA:

|   |     |
|---|-----|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.   |     |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.   |     |
| Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).   |     |
| Tabella n. 4: stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).  |     |
| Tabella n. 14: stato di previsione del Ministero della salute (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i> ) ..... | 168 |
| AVVERTENZA .....  | 169 |

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

##### La seduta comincia alle 14.25.

**Indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA)**

**e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S.).**

*(Deliberazione).*

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nella riunione del 16 luglio 2014, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione ha convenuto sull'opportunità di avviare una indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di ri-

forma dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S.), da svolgersi secondo il programma pubblicato (*vedi allegato*).

Poiché sul programma è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, è ora possibile procedere alla deliberazione dell'indagine conoscitiva.

La Commissione approva.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S.).**

**Audizione del Commissario straordinario e del direttore generale dell'Istituto superiore di sanità.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il professor Gualtiero Walter RICCIARDI, *Commissario straordinario dell'Istituto superiore di sanità*, e il professore Angelo DEL FAVERO, *direttore generale dell'Istituto superiore di sanità*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Giulia GRILLO (M5S), Anna Margherita MIOTTO (PD), Ileana Cathia PIAZZONI (Misto-LED) e Gian Luigi GIGLI (PI).

Il professor Gualtiero Walter RICCIARDI, *Commissario straordinario dell'Istituto superiore di sanità*, e il professore Angelo DEL FAVERO, *direttore generale dell'Istituto superiore di sanità*, intervengono in replica.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. Interviene il sottosegretario di Stato per la salute.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.**

**Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 4: stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 14: stato di previsione del Ministero della salute.**

*(Parere alla V Commissione).*

*(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione — Relazioni favorevoli).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 23 luglio 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato. In assenza di ulteriori richieste di intervento, invita il relatore a formulare una proposta di relazione alla V Commissione sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 e, successivamente, sul disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, separatamente per i singoli stati di previsione di competenza della Commissione.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul disegno di legge di rendiconto.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2013. Delibera altresì di nominare il deputato Monchiero relatore presso la V Commissione.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2014, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 4, Stato di

previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n.14, Stato di previsione del Ministero della salute.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, le proposte di relazione favorevole sul disegno di legge n. 2542, recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 4, Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n.14, Stato di previsione del Ministero della salute. Delibera altresì di nominare l'onorevole Monchiero quale relatore presso la V Commissione.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA*

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S.).**

**PROGRAMMA**

*Premessa*

Gli enti pubblici vigilati e finanziati dal Ministero della salute, comunque denominati, sono organismi per i quali l'amministrazione ha il potere di nomina degli amministratori degli enti e che svolgono attività in favore del Ministero della salute o attività di servizio ad essi affidate.

Nell'elenco aggiornato annualmente dal Ministero figurano i seguenti enti: l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.Na.S.), la Croce Rossa Italiana (CRI), l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto alle malattie della povertà (INMP), la Lega Italiana per la lotta ai tumori (LILT), nonché gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZS). Anche sugli IRCCS, enti a rilevanza nazionale dotati di autonomia e personalità giuridica, il Ministero esercita funzioni di vigilanza.

Tra essi alcuni rivestono un ruolo particolare per le funzioni e i compiti ad essi attribuiti. Si tratta dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, e dell'Agenzia Italiana del Farmaco.

Tali enti sono stati recentemente oggetto di un processo di riorganizzazione, operato dal Decreto-legislativo 28 giugno 2012, n. 106, emanato in attuazione della delega contenuta all'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183.

Per quanto riguarda in particolare l'Istituto superiore di sanità, posto alle

dipendenze del Ministero della Sanità nel 1973, si segnala che le sue strutture e funzioni sono state ridefinite, una prima volta, nel 1993 con Il D.Lgs. 267 – che lo ha confermato quale organo tecnico-scientifico del SSN e dotato di autonomia scientifica, organizzativa e contabile e con funzioni di ricerca, sperimentazione, controllo e formazione per quanto concerne la salute pubblica – e, una seconda volta, nel 1999, in base al D.Lgs. 419/1999 che all'articolo 9 ne ha avviato un processo di riordino in virtù del quale l'Istituto, oltre a mantenere l'autonomia predetta, è stato sottoposto alla vigilanza (e non più alle dipendenze) del Ministero della Sanità. Dell'ISS il Ministero della salute, le regioni, le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere si avvalgono nell'esercizio delle attribuzioni conferite dalla normativa vigente. L'ISS esercita, inoltre, funzioni e compiti tecnico-scientifici e di coordinamento tecnico; in particolare, svolge funzioni di ricerca, di sperimentazione, di controllo e di formazione per quanto concerne la salute pubblica. Il processo di riordino si è perfezionato con il regolamento di organizzazione, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 70/2001, per effetto del quale, perfezionatosi il distacco dall'Amministrazione centrale dello Stato, l'Istituto ha acquisito autonomia soggettività e si è dotato di un'autonoma struttura organizzativa di tipo contabile, precedentemente gestita dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il recente decreto legislativo n. 106/2012 (*Riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute*) ha disciplinato la riorganizzazione dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), prevedendo alcune innovazioni, tra cui, oltre ad un nuovo modello piano triennale di attività, le principali sono:

l'integrazione tra ISS, Centro nazionale trapianti e Centro nazionale sangue;

l'adozione di uno Statuto, che definisce le funzioni e l'organizzazione dell'ISS;

l'ampio utilizzo dello strumento regolamentare per la gestione delle risorse umane, al fine di porre limiti alla istituzione di uffici dirigenziali e accorpando, ove possibile, funzioni e personale;

riordino e la razionalizzazione delle fonti normative relative all'ISS; in particolare, si è disposta, fino alla data di entrata in vigore dello statuto e dei regolamenti attuativi, la permanenza in vigore delle norme, se compatibili, sul funzionamento e sull'organizzazione dell'ISS, mentre a decorrere dall'entrata in vigore dello statuto e dei regolamenti è abrogata una parte della normativa previgente. Rimangono in vigore il D. Lgs. 267/1993 e l'articolo 9 del D. Lgs. 419/1999 sul Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali.

Si segnala che attualmente lo statuto e i regolamenti sopracitati non risultano ancora emanati e che il 15 luglio scorso è stato deliberato il commissariamento dell'Istituto a causa della situazione di disavanzo finanziario registrato in bilancio per due esercizi consecutivi.

L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.Na.S.), ente nazionale con personalità giuridica di diritto pubblico, è un organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale, che svolge attività di ricerca e di supporto nei confronti del Ministro della salute, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. L'Agenzia, istituita con l'articolo 5 del D.Lgs. 266/1993, svolge anche compiti di valutazione comparativa dei costi e dei rendimenti dei servizi resi ai

cittadini, di segnalazione di disfunzioni e sprechi nella gestione delle risorse personali e materiali e nelle forniture, di trasferimento dell'innovazione e delle sperimentazioni in materia sanitaria.

Il D.Lgs. 115/1998 ha provveduto ad un primo riordino dell'Agenzia, sulla quale è intervenuto successivamente l'articolo 2, commi 357-360, della legge 244/2007 (legge finanziaria per il 2008), che nell'attribuire all'Ente l'attuale denominazione ha affidato all'Age.Na.s la gestione amministrativa del programma di Educazione continua in medicina (ECM) e il supporto alla Commissione nazionale per la formazione continua.

La Conferenza Unificata, con delibera del 20 settembre 2007, ha indicato come obiettivo prioritario e qualificante dell'attività dell'Agenzia il supporto tecnico-operativo alle politiche di governo condivise tra Stato e Regioni per lo sviluppo e la qualificazione del Servizio sanitario nazionale.

Successivamente, la legge 23 dicembre 2009, n.191, (finanziaria per il 2010) ha previsto la partecipazione dell'Age.Na.S. (unitamente all'Agenzia italiana del farmaco) all'elaborazione, da parte delle regioni interessate, del piano di rientro, quando sia stato raggiunto o superato lo *standard* dimensionale del disavanzo sanitario.

Da ultimo, il decreto ministeriale 28 dicembre 2011 ha riorganizzato l'Agenzia. Pertanto, con il sopracitato decreto legislativo n. 106/2012 sono stati operati solo interventi puntuali. In particolare sono stati previsti:

l'emanazione di uno statuto, poi approvato il 31 gennaio 2013;

relativamente agli organi: migliore definizione del ruolo del Presidente e l'esclusione dagli organi della figura del direttore generale;

deliberazione di un regolamento per la rimodulazione della pianta organica e del numero degli esperti.

Per quanto riguarda infine l'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco è un ente di diritto pubblico istituito dal decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269 (articolo 48), convertito in legge 24 novembre 2003, n. 326.

L'AIFA ha iniziato la sua attività nel luglio 2004 ed opera sulla base degli indirizzi del Ministero della salute ed è sottoposta alla vigilanza del medesimo ministero e di quello dell'economia e delle finanze. Svolge la sua attività in collaborazione con le Regioni, l'Istituto superiore di sanità, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le associazioni dei pazienti, i medici e le società scientifiche. L'Agenzia è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, patrimoniale, finanziaria e gestionale.

L'Agenzia cura l'intero percorso del farmaco: dalla sperimentazione clinica, all'immissione in commercio secondo criteri di qualità, sicurezza ed efficacia, operando un monitoraggio continuo delle reazioni avverse e del profilo rischio-beneficio attraverso la rete nazionale di farmacovigilanza; fornisce inoltre informazione pubblica e indipendente per favorire il corretto uso dei farmaci e orientare il processo delle scelte terapeutiche e l'appropriatezza delle prescrizioni. Inoltre l'Agenzia cura l'aggiornamento degli operatori sanitari attraverso le attività editoriali e i programmi di formazione a distanza. Oltre a realizzare al proprio interno l'intero processo decisionale, garantendo così l'unitarietà del sistema farmaceutico e l'equità nell'accesso ai medicinali quali strumenti di tutela della salute, l'AIFA governa la spesa farmaceutica, in stretto rapporto con le Regioni e l'industria, mantenendo l'equilibrio economico nell'ambito del tetto di spesa stabilito annualmente dallo Stato. Essa inoltre si rapporta con le Agenzie degli altri Paesi, con l'Agenzia europea dei medicinali (EMA) e con gli altri organismi internazionali. Sono organi dell'Agenzia il direttore generale, il consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori. Il nuovo regolamento di organizzazione, amministrazione e ordinamento del personale dell'AIFA è stato adottato e pubblicato nell'ottobre 2009.

*Finalità dell'indagine e programma delle audizioni.*

L'indagine conoscitiva della XII Commissione si pone l'obiettivo di acquisire

elementi informativi relativi all'attuale funzionamento e assetto organizzativo degli enti sopracitati, di valutare l'adeguatezza e la completezza della normativa vigente in materia anche in relazione ai compiti istituzionali ad essi attribuiti, affinché la Commissione approfondire la conoscenza di una realtà di centrale importanza per il funzionamento del sistema sanitario del nostro paese, in vista di un possibile processo di riforma.

In particolare, la Commissione ritiene utile poter disporre di informazioni sull'attualità della *mission* assegnata a ciascuno dei suddetti enti vigilati, nonché di dati sulle risorse umane e finanziarie disponibili necessari per consentire una valutazione sull'efficacia ed efficienza della attività da questi svolta.

Inoltre, appare opportuno approfondire l'aspetto relativo al rapporto tra gli enti in questione e le regioni, ma anche le modalità di comunicazione e di interrelazione tra gli enti medesimi, anche per verificare eventuali sovrapposizioni o duplicazioni di funzioni e compiti.

L'acquisizione degli elementi necessari allo svolgimento dell'indagine si dovrebbe effettuare attraverso una serie di audizioni dei soggetti interessati. In particolare la Commissione intendere convocare in audizione:

Ministro della salute;

Commissario dell'Istituto superiore di sanità;

Presidente dell'Agenas;

Presidente dell'AIFA;

Rappresentanti del personale dirigenziale dei tre enti;

Conferenza delle regioni;

Organizzazioni sindacali;

Docenti universitari ed esperti del settore;

*Durata dell'indagine conoscitiva.*

L'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro il 30 settembre 2014.



## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio*) ..... 173

##### COMITATO RISTRETTO:

Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 77 Realacci, C. 1052 Caon e C. 1223 Gallinella ..... 178

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 178

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 24 luglio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali Andrea Olivero.*

##### **La seduta comincia alle 14.20.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.**

**C. 2541 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.**

**C. 2542 Governo.**

**Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.**

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge.

Paolo COVA (PD), *relatore*, illustra le linee generali dei disegni di legge all'ordine del giorno, per la parte di competenza della Commissione, ovvero lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, rinviando per l'illustrazione analitica dei dati alla documentazione predisposta dagli uffici.

Per quanto riguarda il rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2013, gli stanziamenti di iniziativa di competenza iscritti nel bilancio di previsione del Ministero ammontano a 1.257,5 milioni di euro. Gli stanziamenti definitivi di competenza relativi al medesimo Ministero ammontano a 1.545,5 milioni (pari allo 0,3 per cento del bilancio statale), con una variazione in aumento del 22,9 per cento circa.

Gli stanziamenti definitivi di competenza includono – sulla base di quanto risulta dal quadro contabile riassuntivo contenuto nella Nota integrativa al Rendiconto generale dello Stato per il 2013 – circa 187,7 milioni di residui passivi pe-

renti reiscritti in bilancio (in conto competenza) nonché 33,5 milioni relativi a debiti pregressi. Gli stanziamenti definitivi di competenza relativi al Dicastero agricolo, al netto delle somme destinate al pagamento dei debiti pregressi, ivi inclusi i residui passivi perenti reiscritti a bilancio, ammontano dunque a 1.324,3 milioni di euro.

La Corte dei Conti rileva che i debiti pregressi – pari a 33,5 milioni di euro, riguardano, per 32,1 milioni di euro l'attività della soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI – ex UNIRE) e il restante importo è riconducibile principalmente a situazioni debitorie del Corpo forestale dello Stato e, per la residua parte, ai servizi in gestione unificata del Ministero (fitti passivi, eccetera).

La ricognizione di tali somme ed il relativo quasi integrale pagamento (in particolare, di 33,5 milioni sono stati pagati circa 29,5 milioni) è avvenuto in osservanza della normativa sulla lotta ai ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, che ha disposto che le Amministrazioni statali presentino piani di rientro delle situazioni debitorie pregresse ai fini dell'estinzione dei debiti per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, a fronte dei quali non sussistono residui passivi anche perenti. Per il pagamento delle somme in questione, relative ai debiti pregressi, il decreto-legge n. 35 del 2013 ha messo a disposizione – per l'intero comparto statale – la cifra complessiva di 500 milioni di euro per il 2013 che è stata ripartita tra i diversi Ministeri. In particolare, al Ministero delle politiche agricole, per il pagamento dei predetti debiti pregressi è stata assegnata la somma di 32,8 milioni di euro, ai quali si sono aggiunti circa 0,7 milioni provenienti da rimodulazioni di spesa del medesimo Ministero.

Nel 2013 si registra un aumento degli stanziamenti definitivi di competenza (+ 2,2 per cento) e degli impegni (+ 2,7 per cento) rispetto all'anno 2012. Di questi, circa il 98,7 per cento risulta impegnato (1.524,8 milioni di euro) al termine del-

l'esercizio finanziario. Il pagato del Ministero ammonta a circa 1428 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno 2012 (in cui i pagamenti ammontano a 1.547,1 milioni). Ciò è da riconnettersi anche allo smaltimento dei residui, che nell'esercizio 2013 ha mostrato difficoltà. Come evidenziato dalla Corte dei Conti, si registra nell'anno 2013 un consistente decremento dei pagamenti in conto residui (-47,3 per cento rispetto al 2012).

Nello specifico, al termine dell'esercizio 2013, i residui ammontano a 353,3 milioni di euro (dei quali 235 milioni sono di nuova formazione e 118,3 milioni di euro sono provenienti da esercizi precedenti). Rispetto all'anno 2012, il totale dei residui finali registra un aumento del 22,2 per cento (nell'anno 2012, i residui finali erano pari a 289,2 milioni di euro). In particolare, aumentano sia i residui di nuova formazione (+17,5 per cento); sia i residui provenienti da esercizi precedenti (+ 33,3 per cento). Peraltro, dall'analisi nella Nota integrativa al Rendiconto generale dello Stato per il 2013 risulta che una quota parte dei residui di nuova formazione (pari a 36,9 milioni di euro) è costituita da quelle somme relative a residui passivi perenti reiscritti in conto competenza (cioè a somme cadute in perenzione dal punto di vista amministrativo, ma reiscritte in bilancio perché comunque dovute dal punto di vista giuridico) che al termine dell'esercizio sono rimaste impagate.

Si consideri, infine, che l'aumento complessivo dei residui riguarda comunque quelli propri o formali (cioè le somme che sono state comunque impegnate ma non ancora pagate al termine dell'esercizio) e non i residui impropri, o di stanziamento (cioè le somme né impegnate, né pagate al termine dell'esercizio finanziario). Quest'ultima tipologia di residui si riduce considerevolmente, di circa il 66 per cento rispetto all'anno 2012.

Per ciò che attiene all'analisi dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole per centri di responsabilità (CDR), si ricorda che la ridefinizione dei programmi di spesa ha con-

sentito di assicurare il rispetto e la coerenza, a partire dal 2013, della struttura dello stato di previsione della spesa con l'assetto organizzativo del Ministero, conciliandosi con il modello delineato dalla riforma contabile. La realizzazione di ciascun programma di spesa, come indicano le Note integrative al Rendiconto generale dello Stato 2013, è pertanto stata affidata ad un unico centro di responsabilità amministrativa.

Rinvia invece alla documentazione in distribuzione per i dati relativi agli stanziamenti definitivi di spesa, gli impegni ed i residui totali distinti per centri di responsabilità, come risultanti dal Rendiconto generale dello Stato 2013, per titolo (spese correnti e spese in conto capitale) e categorie di spesa (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi e investimenti fissi lordi e trasferimenti).

Sottolinea in ogni caso che il 69,7 per cento delle spese (stanziamenti definitivi di competenza), pari a 1.077,5 milioni di euro, è di natura corrente. Essa risulta in aumento rispetto all'anno 2012 (in cui le spese di natura corrente sono state pari a 949,4 milioni di euro).

Gli stanziamenti definitivi di competenza in conto capitale risultano invece pari a 468 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno 2012 (in cui risultavano pari a 561,7 milioni di euro).

Nell'ambito delle spese correnti, procedendo ad un esame delle diverse categorie di spesa, le spese di personale (cioè gli stanziamenti per redditi da lavoro dipendente) ne costituiscono la parte preponderante, pari a 531,4 milioni di euro. La Corte dei conti evidenzia che tali spese, considerate al netto delle imposte pagate sulla produzione (pari a 28,9 milioni di euro), ammontano a 502,5 milioni di euro e sono in diminuzione rispetto all'esercizio 2012 (in cui erano pari a 504,6).

Gli stanziamenti di spesa per consumi intermedi, pari a 83,6 milioni euro nel 2013 risultano invece in aumento rispetto all'esercizio precedente (in cui erano pari a 63,6 per cento).

Infine, nel 2013 gli stanziamenti per trasferimenti correnti ad Amministrazioni

pubbliche – sono passati da 294,1 milioni di euro nel 2012 a 147,6 milioni di euro riducendosi di circa la metà, mentre quelli relativi ai contributi agli investimenti alle Amministrazioni pubbliche sono aumentati del 6,2 per cento, passando da 88,2 milioni di euro a 93,8 milioni di euro. Il totale delle due categorie incide sulla spesa totale del Ministero per il 15,6 per cento. Tale dato è evidenziato dalla Corte dei Conti, nell'ambito dell'analisi dei trasferimenti agli enti strumentali e delle riduzioni lineari a tali categorie di spesa operate da diversi provvedimenti di finanza pubblica.

Quanto all'analisi della spesa per missioni e programmi, segnala che per il Ministero agricolo la missione che assorbe la gran parte delle risorse rispetto al totale degli stanziamenti del Ministero risulta la 9 « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca », per il 64,7 per cento.

La Missione 9 (che è numerata Missione 1 nello stato di previsione del Ministero) è una missione « condivisa » tra Ministero delle politiche agricole alimentari, che ne gestisce la gran parte dei programmi di spesa ad essa sottesi, e forestali e il Ministero dell'economia e finanze. In particolare, i seguenti tre programmi di spesa dei quattro di cui è composta sono iscritti nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole: programma 9.2 (rinumerato programma 1.2) « Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale », che assorbe il 30,3 per cento della dotazione finanziaria del Ministero; programma 9.5 (rinumerato programma 1.4) « Vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale », che assorbe il 3,1 per cento della dotazione finanziaria; programma 9.6 (rinumerato programma 1.5) « Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, che assorbe il 31,2 per cento della dotazione finanziaria dell'intero Ministero. È invece iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze il programma 9.3 « sostegno al settore agricolo ».

Da segnalare anche il programma di spesa 18.7 « Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità » (2.1), nell'ambito della Missione 2, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, che assorbe il 13,7 per cento del totale degli stanziamenti definitivi del Ministero; il programma 7.6 « Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano » (3.1), nell'ambito della Missione 3, Ordine pubblico e sicurezza, che assorbe il 10,8 per cento del totale degli stanziamenti definitivi; il programma 4.1 « Interventi per soccorsi » (8.1), nell'ambito della Missione 8, Soccorso civile, che assorbe il 9,3 per cento del totale degli stanziamenti definitivi.

Si sofferma quindi sui tagli di bilancio che hanno interessato il Ministero con particolare riferimento alle riduzioni di spesa sugli enti vigilati e alle considerazioni svolte dalla Corte dei conti. In particolare, il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero ha comportato una rideterminazione della dotazione organica, la quale, seppure incrementata nel 2012 del contingente di personale proveniente dalla soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI) ha portato ad una riduzione dei posti di funzione dirigenziale, evidenziata anche nella Nota integrativa al rendiconto generale dello Stato. Inoltre, il processo di riordino ha visto coinvolti anche gli enti strumentali e le società partecipate o vigilate dal Ministero, con una riduzione, nel 2013, del numero degli enti vigilati che da 9 sono passati a 6, di cui uno in liquidazione (l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania).

Per concludere la disamina del rendiconto 2013, richiama le ulteriori questioni segnalate dalla Corte dei conti con riferimento al regime delle quote latte e alle criticità gestionali relative al recupero del prelievi supplementari dovuti dagli allevatori, oggetto di una messa in mora dell'Italia inviata dalla Commissione europea il 20 giugno scorso.

Al riguardo, ricorda che, a norma dell'articolo 78 del regolamento (CE) n. 1234/2007, il complesso del debito dovuto dal-

l'Italia a titolo di prelievo supplementare è stato detratto dalla Commissione europea dagli anticipi mensili assegnati all'Italia in attuazione della Politica agricola comune (PAC). Ciò ha inciso sulla capacità dell'Italia di far fronte ai pagamenti degli aiuti dell'Unione in favore degli agricoltori, originando corrispondenti anticipazioni da parte della Tesoreria statale per mettere a disposizione degli aventi diritto le risorse dovute. Le anticipazioni – come evidenzia la Corte dei Conti – si sono infatti rese necessarie per ottemperare alle norme comunitarie che impongono agli Stati membri di mettere tempestivamente a disposizione degli aventi diritto le risorse per realizzare gli interventi della PAC. Secondo la Corte dei Conti, questo modo di procedere finisce per mantenere sommerso un debito, che andrebbe invece ricondotto al bilancio statale, in considerazione della pericolosità finanziaria delle ingenti anticipazioni di tesoreria, a meno che non vengano intraprese forti e decise iniziative di recupero presso i produttori eccedentari. Al riguardo, auspica che per il futuro si possa determinare maggiore trasparenza su questi aspetti finanziari.

Passando all'esame del disegno di legge per l'assestamento del bilancio per l'anno 2014, ricorda che la dotazione di competenza dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno in corso, approvato con la legge di bilancio, reca complessivi 1.269 milioni di euro. Gli stanziamenti assestati di competenza relativi al medesimo Ministero ammontano a 1.297,1 milioni di euro con una variazione in aumento di 28,1 milioni di euro rispetto alla dotazione di competenza iniziale (+2,2 per cento). Resta invece fermo il peso percentuale di tale dotazione rispetto al bilancio statale (0,2 per cento). Gli stanziamenti di cassa iscritti a legge di bilancio ammontano invece a 1.290,4 milioni di euro e quelli assestati ammontano a 1.405,9 milioni (+ 115,5 milioni). I residui presunti vengono allineati a quelli risultanti dal rendiconto generale dello Stato al 31 dicembre 2013, tenuto conto delle eventuali variazioni compensative intervenute

nel conto dei residui medesimi in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative. I residui pertanto passano dagli iniziali 184,1 milioni di euro a 353,3 milioni di euro (+169,2 milioni).

Le variazioni alle previsioni iniziali di spesa sono riconducibili a due ordini di fattori. Il primo riguarda tutte le variazioni introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi nel periodo gennaio-maggio 2014. Le variazioni per atto amministrativo sono determinate dall'applicazione di nuovi provvedimenti legislativi intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio (per i quali il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conseguenti variazioni al bilancio), oppure dall'applicazione di procedure previste dalla normativa contabile. Il secondo si riferisce alle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame. Le variazioni interessano le unità di voto approvate dal Parlamento con la legge di bilancio e si collocano sui capitoli in cui sono state ripartite le unità medesime.

Per ciò che concerne le variazioni per atto amministrativo, esse sono pari complessivamente a 16,6 milioni di euro sia in termini di competenza sia in termini di cassa. Le variazioni per atto amministrativo registrate dal disegno di legge di assestamento sono quelle intervenute fino alla data del 31 maggio 2014. Dunque, il disegno di legge di assestamento in esame ancora non contabilizza gli effetti – cioè le variazioni per atto amministrativo – determinati dai decreti-legge n. 66 e n. 91 del 2014, entrambi successivi a tale data.

Le proposte di variazioni avanzate con il disegno di legge di assestamento sono pari complessivamente a 11,5 milioni in termini di competenza, a 98,9 milioni in termini di cassa e a 169,2 milioni in termini di residui. In particolare, secondo quanto emerge dalla Nota illustrativa, le variazioni alla competenza e alla cassa sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto altresì conto della situazione della finanza pubblica, mentre le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla

necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla maggiore consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto, peraltro, delle concrete capacità operative dell'Amministrazione.

Procedendo ad una più approfondita analisi delle variazioni proposte dal disegno di legge, rinvia alla documentazione in distribuzione, segnalando che il programma di spesa che subisce la maggiore variazione in aumento della spesa (+5,5 milioni di euro in conto competenza) è il Programma « Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione » (1.5) all'interno della Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca. In particolare, il capitolo di spesa n. 2081, relativo ad enti ed istituti di ricerca e nello specifico il piano di gestione 2 di tale capitolo, sul quale è iscritto il contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), subisce un incremento di 5,3 milioni di euro. La dotazione di tale capitolo passa dunque da una previsione iniziale di 5 milioni di euro circa ad una assestata di 10,3 milioni di euro per il 2014. In nota al relativo capitolo risulta che la variazione viene apportata per far fronte « a indifferibili esigenze di natura obbligatoria ». Nell'ambito dello stesso programma, si registra inoltre la variazione in aumento, pari a 0,18 milioni di euro circa sul capitolo 1968 relativo alle somme da corrispondere al commissario *ad acta* nominato per le materie attribuite alla competenza del Ministero. La nota a tale capitolo afferma che la variazione che si apporta con il disegno di legge di assestamento è finalizzata ad erogare il compenso al commissario *ad acta* e ai consulenti giuridici ex Agensud. Nell'ambito della stessa Missione, il programma di spesa « Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale » (1.2) subisce un incremento dello stanziamento di competenza di circa 1,6 milioni di euro. All'interno di tale programma, si segnala il capitolo 7455, che viene istituito con uno stanziamento di 1,6 milioni di euro per pagare i consorzi di bonifica per i lavori di

completamento, ammodernamento e realizzazione di impianti di provvista delle risorse idriche. Ulteriore variazione in aumento – pari a 3,2 milioni di euro – concerne il programma di spesa Fondi da assegnare (6.1) nell’ambito della Missione Fondi da ripartire (6): l’incremento è integralmente ascrivito al capitolo n. 2305, relativo al Fondo unico di amministrazione. La dotazione di tale capitolo passa dunque da una previsione iniziale di 1,7 milioni di euro circa ad una assestata di 4,9 milioni di euro per il 2014. La nota al capitolo afferma che la variazione si apporta per assegnare al Fondo unico la quota variabile prevista dalle disposizioni in materia, contenute nell’articolo 31 del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Si riserva infine di formulare le sue proposte conclusive sui disegni di legge in esame all’esito del dibattito.

Luca SANI (PD), *presidente*, dopo aver dato atto della partecipazione all’odierna seduta dei deputati Massimiliano Bernini e Oliverio, rinvia ad altra seduta il seguito

dell’esame, ricordando che la Commissione Bilancio ha segnalato l’esigenza di acquisire le pronunce delle Commissioni di settore entro il prossimo 29 luglio.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### **COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 24 luglio 2014.*

**Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.**

**C. 77 Realacci, C. 1052 Caon e C. 1223 Gallinella.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L’ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

### S O M M A R I O

|   |     |
|---|-----|
| Audizione del Direttore della Casa di reclusione di Opera (Milano), Giacinto Siciliano<br>(Svolgimento e conclusione) ..... | 179 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 179 |

*Giovedì 24 luglio 2014. – Presidenza  
della presidente Rosy BINDI.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Audizione del Direttore della Casa di reclusione  
di Opera (Milano), Giacinto Siciliano.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la  
Commissione si riunisca in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori  
proseguono in seduta segreta).*

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il  
Giacinto SICILIANO, *Direttore della Casa  
di reclusione di Opera*, per il contributo  
fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Ricorda ai componenti la Commissione  
l'obbligo di riservatezza per quanto ri-  
guarda gli atti e i documenti coperti da  
segreto. Comunica, infine, che venerdì 31  
luglio 2014 si terrà una missione a Foggia.

**La seduta termina alle 15.50.**

### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai  
rappresentanti dei gruppi, si è riunito  
dalle 15.50 alle 15.55.

*N.B.: Il resoconto stenografico della se-  
duta della Commissione è pubblicato in un  
fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

|  |     |
|--|-----|
| Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare. |     |
| Seguito dell'audizione del commissario straordinario e del direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), Vittorio Conti e Mauro Nori ( <i>Seguito e conclusione</i> ) .....                         | 180 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 181 |

*Giovedì 24 luglio 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.*

#### **La seduta comincia alle 8.15.**

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.**

**Seguito dell'audizione del commissario straordinario e del direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), Vittorio Conti e Mauro Nori.**

*(Seguito e conclusione).*

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Intervengono Vittorio CONTI, *commissario straordinario INPS* e Mauro NORI, *direttore generale INPS*, che rispondono ai quesiti posti nella precedente seduta, consegnando documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni, a più riprese, i deputati Titti DI SALVO (Misto-Led), e Lello DI GIOIA, *presidente*, e la senatrice Maria Grazia GATTI (PD).

Rispondono Vittorio CONTI, *commissario straordinario INPS*, e Mauro NORI, *direttore generale dell'INPS*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il commissario straordinario Vittorio Conti e il direttore generale Mauro Nori per la partecipazione all'odierna seduta, richiede l'invio di ulteriore documentazione in risposta ai quesiti formulati, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione

sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**La seduta termina alle 9.30.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 24 luglio 2014. – Presidenza del  
presidente Lello DI GIOIA.*

L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle 9.30 alle 9.35.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

#### S O M M A R I O

|  |     |
|--|-----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 182 |
| Comunicazioni del Presidente .....   | 182 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti</i> ) .....                                 | 185 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Deliberazione di acquisizione dell'intera documentazione raccolta dalla precedente Commissione</i> ) ..... | 187 |

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 24 luglio 2014. – Presidenza del presidente  
Mario CATANIA.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.30 alle 15.05.

#### La seduta comincia alle 15.05.

#### Comunicazioni del Presidente.

Mario CATANIA, *presidente*, comunica che nella riunione del 17 luglio scorso, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha adottato all'unanimità ai sensi dell'articolo 21, comma 1 del Regolamento interno, una delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti (*vedi allegato 1*) ed è stata inoltre deliberata l'acquisizione di copia dell'intera documentazione raccolta dalla Commissione nella XVI Legislatura, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della delibera istitutiva (*vedi allegato 2*).

Comunica, altresì, che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella medesima riunione odierna, ha deliberato che la Commissione si avvalga con funzioni prevalentemente di gestione e tenuta dell'archivio della Commissione, della collaborazione continuativa dei militari della Guardia di finanza Castello Milo, maresciallo aiutante, Fabio Pannacci, maresciallo capo e Giovanni Bertone, maresciallo capo.

Comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna ha convenuto che la Commissione, nel rispetto dei compiti di cui all'articolo 1 della deliberazione istitutiva, proceda ad indagini ed esami seguendo tre filoni di attività, fermo restando che il programma di attività sarà costantemente oggetto di aggiornamento e di ulteriore affinamento nel corso dell'attività svolta.

In un primo filone, riguardante la contraffazione in Italia, saranno esaminati il contesto generale del fenomeno, con particolare riferimento: all'origine dei prodotti contraffatti e alle filiere nazionali ed internazionali della produzione di prodotti contraffatti; alle modalità del commercio

illegale ed al consumo di prodotti contraffatti; al ruolo del *web* nella diffusione dei prodotti contraffatti; al ruolo della criminalità nel fenomeno della contraffazione; al legame tra contraffazione e altre fenomenologie criminali, quali ad esempio i percorsi paralleli tra contraffazione e traffico illecito dei rifiuti ed altre attività criminose. In particolare potranno essere esaminati casi settoriali di particolare rilevanza quali: per l'agroalimentare il caso dell'olio d'oliva; per il tessile il caso del distretto di Prato; per la moda il settore dell'occhialeria; per l'industria il caso dei componenti meccanici. In tale primo filone saranno analizzate inoltre i limiti della normativa vigente, con riguardo ai profili di tutela civilistica e penalistica, nonché i profili dell'attività dei soggetti istituzionali per il contrasto alla contraffazione. La Commissione si propone di evidenziare gli interventi normativi di modifica, che si rendano opportuni, formulando anche proposte di adeguamento e semplificazione organizzativa.

Per quanto riguarda, in particolare, il profilo delle competenze, delle attività svolte e delle relative problematiche concernenti le istituzioni nazionali competenti alla lotta alla contraffazione, saranno esaminati lo strumento del Piano Nazionale Anticontraffazione e approfondita l'attività del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC) presso il Ministero dello Sviluppo Economico e delle altre istituzioni competenti in materia. Altro profilo di analisi è quello del ruolo svolto dagli organi giurisdizionali nella repressione dei fenomeni contraffattivi, con riguardo anche alla specializzazione dei tribunali delle imprese, nonché del ruolo svolto dalle forze di polizia per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di contraffazione e pirateria (Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia Postale, Corpo Forestale, Polizie Municipali, Agenzie delle Dogane). Altrettanto importante è acquisire al riguardo il contributo degli enti rappresentativi delle categorie professionali ed istituzionali coinvolte (Camere di commercio, Associazione Nazionale Comuni Italiani-ANCI, ecc.).

In rapporto alle fasi di attività svolte, la Commissione intende presentare alla Camera, in corso di legislatura, una o più relazioni tematiche, riferite ai temi oggetto di inchiesta sui punti sopra indicati. Le relazioni potrebbero consistere in una parte di analisi dei fenomeni approfonditi nel corso dell'inchiesta, sulla base delle audizioni svolte, dei documenti acquisiti e degli atti di indagine eventualmente svolti, nonché in proposte ed indicazioni per un miglioramento della legislazione e dell'assetto istituzionale di contrasto e per un più efficace coordinamento delle azioni di contrasto della contraffazione, in sede nazionale.

Un secondo filone di inchiesta riguarda la contraffazione in Europa e nel mondo e la tutela del *made in Italy*.

In tale ambito sarà condotta un'analisi della normativa comunitaria e del ruolo delle istituzioni comunitarie competenti alla lotta alla contraffazione e degli accordi internazionali e del raccordo tra istituzioni nazionali e dell'UE, con particolare riferimento: all'Osservatorio Europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale-*European Observatory on Infringements of Intellectual Property Rights*; all'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) presso la Commissione europea; alle iniziative per la lotta alla contraffazione durante il semestre di presidenza italiana della UE, anche rispetto all'Expo 2015. Un altro tema importante è quello del dibattito nel Parlamento europeo e nella Commissione UE per l'introduzione di etichettatura «*Made in*» sui prodotti venduti nel mercato comunitario.

Un altro profilo rilevante è costituito dal quadro giuridico e dagli accordi internazionali in materia, con riferimento, ad esempio, al ruolo del WTO (*World Trade Organization*), al piano d'azione tra UE e Cina del 2009 per la lotta alla contraffazione al progetto finanziato dalla Commissione europea IPR Transatlantic Collaboration, alla cooperazione in materia tra Europa e USA e ad altre intese in sede internazionale.

Rientra in tale profilo di indagine anche il tema della contraffazione di prodotti

italiani e del fenomeno dell'*Italian sounding*, e la valutazione delle iniziative ipotizzabili della tutela del *made in Italy*. Anche per questo secondo profilo di indagine potranno essere approfonditi casi di studio quali la situazione nell'agroalimentare, la situazione nel tessile/moda e altri casi di studio per settori rilevanti. Anche per questo filone di indagine la Commissione si propone di presentare una o più relazioni tematiche in corso di legislatura.

Il terzo filone di indagine è costituito dall'analisi degli effetti della contraffazione per l'economia, il lavoro e per i consumatori.

Oggetto specifico di approfondimento saranno: l'analisi degli effetti economici della contraffazione sui diversi settori produttivi e con riferimento anche agli effetti sulla crisi economica, nei settori produttivi e commerciali, in Italia ed in Europa; l'incidenza del fenomeno della contraffazione sulla perdita di posti di lavoro; il legame tra diffusione della contraffazione e crescita del lavoro nero; l'analisi della incidenza del fenomeno contraffattivo per quanto riguarda i mancati introiti fiscali; i costi sociali della contraffazione, in termini di pregiudizio per i consumatori, rischi per la salute, ecc.

In tale ambito rientra anche l'approfondimento del livello di consapevolezza nell'opinione pubblica del disvalore della contraffazione e l'analisi delle misure di

comunicazione opportune per accrescere il livello di informazione dell'opinione pubblica.

Anche in questo caso, come nei precedenti filoni di indagine, saranno esaminati alcuni casi di studio quali, ad esempio, la contraffazione nei settori del tabacco, dei giocattoli o farmaceutico.

Tale filone di indagine deve portare all'individuazione, sia relativamente alla normativa e all'assetto ordinamentale dell'attività di contrasto, sia con riferimento agli specifici comparti produttivi, delle criticità rilevate e alla formulazione di proposte di miglioramento della normativa e delle linee di azione per una crescita della consapevolezza del disvalore del fenomeno contraffattivo, quali, ad esempio, iniziative per la sensibilizzazione del fenomeno nei *media*, nelle scuole, nelle imprese di produzione e commercializzazione.

Le prime audizioni come convenuto dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, avranno luogo a partire dalla prima settimana di settembre.

Nessuno chiedendo di intervenire, Mario CATANIA, *presidente*, avverte che si intende che la Commissione abbia convenuto su quanto proposto e dichiara conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**



## ALLEGATO 1

**DELIBERA SUL REGIME DI DIVULGAZIONE  
DEGLI ATTI E DEI DOCUMENTI**

## ART. 1.

*(Atti liberi).*

1. Sono consentite la consultazione e l'estrazione di copie dei documenti liberi dietro richiesta scritta della documentazione, per i soli componenti e collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione.

2. Il Presidente può autorizzare soggetti esterni ad avvalersi delle previsioni di cui al comma precedente.

## ART. 2.

*(Documenti riservati).*

1. È consentita la consultazione dei documenti riservati per i soli componenti e collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. La consultazione dei documenti riservati avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano. È consentito, su disposizione del Presidente, il rilascio di copie dei documenti riservati ai soli componenti e collaboratori esterni della Commissione, nonché alle autorità richiedenti, previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura

dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti riservati:

*a)* atti giudiziari compresi nelle ipotesi considerate ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 114 del codice di procedura penale;

*b)* documenti provenienti da autorità amministrative e di Governo, non formalmente classificati, ma per i quali sia raccomandato l'uso riservato;

*c)* documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso riservato.

## ART. 3.

*(Documenti segreti).*

1. È prevista la possibilità di consultazione dei documenti segreti per i soli componenti e collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. Non è consentita l'estrazione di copie (articolo 22, comma 1, del Regolamento interno). È, tuttavia, consentita, su disposizione del Presidente, la predisposizione di alcuni duplicati numerati, al solo fine di rendere possibili consultazioni contemporanee. I duplicati risultano assoggettati allo stesso regime degli originali. La consultazione dei documenti segreti avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e

con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto ed ai limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti segreti:

*a)* atti giudiziari segreti ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale;

*b)* resoconti stenografici delle sedute segrete o delle parti dichiarate segrete delle sedute pubbliche della Commissione (articolo 12, comma 5 del Regolamento interno);

*c)* documenti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale (articolo 11, comma 3, del Regolamento interno);

*d)* scritti anonimi (articolo 20, comma 6, del Regolamento interno);

*e)* documenti formalmente classificati segreti dalle autorità amministrative e di Governo da cui provengono;

*f)* documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso segreto.

## ALLEGATO 2

**DELIBERAZIONE DI ACQUISIZIONE DELL'INTERA DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA PRECEDENTE COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, preso atto che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti di Gruppo, ha convenuto sulla necessità di acquisire copia dell'intera documentazione raccolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale della XVI legislatura, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 della delibera istitutiva, delibera:

1) di acquisire copia dell'intera documentazione raccolta dalla Commissione

parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale nella XVI Legislatura, con gli stessi vincoli di segretezza e riservatezza del regime precedente, in modo da poterne disporre anche nell'attuale Legislatura per i fini dell'inchiesta;

2) di dare mandato al personale del Nucleo della Guardia di finanza che collabora con la Commissione di procedere all'informatizzazione degli atti prodotti e della documentazione acquisita nella XVII Legislatura, secondo le indicazioni fornite dal Presidente, procedendo alla relativa indicizzazione degli stessi.

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

|   |   |
|---|---|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....                   | 3 |
| COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE<br>DECADENZE ..... | 3 |

### COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

|   |   |
|---|---|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... | 4 |
|---|---|

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Introduzione dell'articolo 372- <i>bis</i> del codice penale, concernente il reato di depistaggio. Nuovo<br>testo C. 559 Bolognesi (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere<br/>favorevole con osservazioni</i> ) ..... | 5  |
| <i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)</i> .....   | 19 |
| <i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....  | 21 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 8  |

#### SEDE REFERENTE:

|   |    |
|---|----|
| DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per<br>l'efficienza degli uffici giudiziari. C. 2486 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 8  |
| <i>ALLEGATO 3 (Subemendamenti agli emendamenti del relatore 3.84, 9.74 e 40.25 e del Governo<br/>32.39 e 39.43 – Nuovi emendamenti del Governo)</i> .....                                     | 23 |
| <i>ALLEGATO 4 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati)</i> .....  | 33 |

### II Giustizia

#### SEDE CONSULTIVA:

|   |    |
|---|----|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541<br>Governo.  |    |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni<br>autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |    |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno<br>finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).  |    |
| Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2014.  |    |
| Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno<br>finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione)<br>( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) ..... | 39 |
| Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il<br>potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi ed abb. (Parere alla VI<br>Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....    | 44 |

**INTERROGAZIONI:**

|  |    |
|--|----|
| 5-00193 Fregolent: Sulla situazione dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Torino (UEPE) ...    | 48 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....   | 50 |
| 5-02099 Fabbri: Sul trasferimento di risorse ai comuni per la gestione degli uffici giudiziari ... | 48 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....   | 52 |

**SEDE REFERENTE:**

|   |    |
|---|----|
| Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio. C. 559 Bolognesi ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) ..... | 48 |
| <i>ALLEGATO 3 (Emendamenti approvati)</i> .....   | 55 |

**IV Difesa****INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

|  |    |
|--|----|
| 5-03302 Marcolin: Sulle ragioni della ritardata deliberazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto-legge per la proroga del finanziamento delle missioni internazionali ..... | 56 |
| <i>ALLEGATO (Testo della risposta)</i> .....   | 60 |

**RELAZIONI AL PARLAMENTO:**

|  |    |
|--|----|
| Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2014-2016 ( <i>Seguito esame ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento e rinvio</i> ) ..... | 57 |
|--|----|

**V Bilancio, tesoro e programmazione****SEDE REFERENTE:**

|  |    |
|--|----|
| Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali. Testo unificato C. 2256 Zanda, approvata dalla 5 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, e C. 2343 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 61 |
| <i>ALLEGATO 1 (Emendamenti)</i> .....  | 64 |

**SEDE CONSULTIVA:**

|   |    |
|---|----|
| Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Nuovo testo C. 2247 e abb. (Parere alla VI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 62 |
| <i>ALLEGATO 2 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)</i> .....  | 77 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 63 |
| AVVERTENZA .....  | 63 |

**VI Finanze**

|   |    |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... | 89 |
|---|----|

**RISOLUZIONI:**

|  |    |
|--|----|
| Sull'ordine dei lavori .....   | 89 |
| 7-00378 Paglia: Iniziative a sostegno degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti per l'acquisto di beni e servizi attraverso carte di debito ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) ..... | 90 |

**SEDE CONSULTIVA:**

|   |  |
|---|--|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.   |  |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo. |  |
| Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014.   |  |

|   |    |
|---|----|
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) ..... | 90 |
| AVVERTENZA .....  | 97 |

## VII Cultura, scienza e istruzione

### SEDE CONSULTIVA:

|  |    |
|--|----|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.  |    |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |    |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).  |    |
| Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).   |    |
| Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2014.   |    |
| Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).   |    |
| Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio</i> ) ..... | 98 |

### SEDE REFERENTE:

|  |     |
|--|-----|
| Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..... | 106 |
|--|-----|

### COMITATO RISTRETTO:

|  |     |
|--|-----|
| Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva. C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello ..... | 109 |
|--|-----|

## VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

### COMITATO RISTRETTO:

|   |     |
|---|-----|
| Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). C. 2093 Governo ..... | 111 |
|---|-----|

### SEDE CONSULTIVA:

|  |     |
|--|-----|
| Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.  |     |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |     |
| Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).  |     |
| Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014.  |     |
| Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) ( <i>Seguito esame congiunto e rinvio</i> ) ..... | 111 |

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

|  |     |
|--|-----|
| 5-03313 Pastorelli e Zan: Adozione di un piano unico di manutenzione e prevenzione per la tutela dell'assetto idrogeologico sul territorio nazionale ..... | 112 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....   | 114 |
| 5-03314 Grimoldi e Borghesi: Iniziative finalizzate alla soppressione dell'ISPRA .....   | 112 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....   | 116 |



|  |     |
|--|-----|
| 5-03315 Borghi e Mariano: Impatto ambientale della centrale a carbone di Edipower-A2A Brindisi Nord e valutazione di nuovi progetti .....  | 112 |
| ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....  | 120 |
| 5-03316 Mannino: Iniziative urgenti volte ad evitare una nuova sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea nei confronti della Repubblica italiana per non adempimento degli obblighi in materia di discariche abusive ..... | 112 |
| ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....  | 121 |
| 5-03317 Pellegrino: Interventi di dragaggio dell'area lagunare di Grado e Marano in Friuli Venezia Giulia .....  | 112 |
| ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....  | 123 |
| <b>INTERROGAZIONI:</b>   |     |
| 5-02273 Fanucci: Sul finanziamento dei lavori di interrimento della ferrovia del comune di Montecatini Terme .....   | 113 |
| ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....  | 124 |
| 5-01906 De Rosa: In merito al ricorso presentato dal Comitato beni comuni Monza e Brianza .....  | 113 |
| ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....  | 126 |
| 5-02732 Fiorio: Iniziative urgenti relative al completamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Piemonte.  |     |
| 5-02779 Fiorio: Iniziative urgenti relative al completamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Piemonte .....   | 113 |

## **IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

### **AUDIZIONI INFORMALI:**

|  |     |
|--|-----|
| Audizione di rappresentanti di Assoferr, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1964 Oliaro ed altri recante « Disposizioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci » ... | 127 |
|--|-----|

### **SEDE CONSULTIVA:**

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

|   |     |
|---|-----|
| Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Esame congiunto e rinvio) ..... | 127 |
|---|-----|

### **SEDE REFERENTE:**

|  |     |
|--|-----|
| Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince. Doc. XXII, n. 23 Piras ed altri (Esame e rinvio) ..... | 131 |
|--|-----|

|   |     |
|---|-----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... | 135 |
|---|-----|

### **COMITATO RISTRETTO:**

|   |     |
|---|-----|
| Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero. C. 1512 Meta e abb. .... | 135 |
|---|-----|

## **X Attività produttive, commercio e turismo**

### **INTERROGAZIONI:**

|   |     |
|---|-----|
| 5-02930 Crippa: Possibili connessioni tra attività di <i>fracking</i> e terremoti ..... | 136 |
| ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....   | 140 |

|  |     |     |
|--|-----|-----|
| 5-02986 Braga: Definizione del quadro normativo sulle modalità di connessione alla rete elettrica dei sistemi di accumulo a batteria abbinati a impianti rinnovabili .....   | 137 |     |
| ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....  | 143 |     |
| 5-02993 Duranti: Riqualificazione dello stabilimento Marcegaglia Buildtech di Taranto ....   | 137 |     |
| 5-03011 Colletti: Oneri relativi all'installazione obbligatoria dei POS da parte dei professionisti .....  | 137 |     |
| ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....  | 145 |     |
| 5-03117 Abrignani: Misure per la razionalizzazione della rete dei carburanti .....   | 137 |     |
| ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....  | 148 |     |
| <b>SEDE CONSULTIVA:</b>  |     |     |
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.  |     |     |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |     |     |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).  |     |     |
| Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).   |     |     |
| Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).   |     |     |
| Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento – Relazioni favorevoli con osservazioni</i> ) .....                                      |     | 138 |
| ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla X Commissione) .....   | 150 |     |
| ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla X Commissione) .....   | 153 |     |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 139 |     |
| <br><b>XI Lavoro pubblico e privato</b>  |     |     |
| <b>RISOLUZIONI:</b>  |     |     |
| 7-00399 Rostellato ed altri: Incentivi per l'assunzione di lavoratori provenienti dalla cosiddetta « piccola mobilità » ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) .....  | 155 |     |
| <b>INTERROGAZIONI:</b>   |     |     |
| 5-03116 Giacobbe: Interpretazione delle disposizioni relative all'individuazione del reddito rilevante ai fini della determinazione della misura delle pensioni ai superstiti .....  | 157 |     |
| ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....  | 160 |     |
| <b>SEDE CONSULTIVA:</b>  |     |     |
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.  |     |     |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |     |     |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).  |     |     |
| Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli e relazione favorevole con osservazione</i> ) ..... |     | 157 |
| ALLEGATO 2 (Relazione approvata) .....   | 161 |     |
| ALLEGATO 3 (Relazione approvata) .....   | 162 |     |
| ALLEGATO 4 (Relazione approvata) .....   | 163 |     |
| ALLEGATO 5 (Relazione di minoranza presentata dai deputati Rostellato e altri) .....   | 164 |     |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 159 |     |

**XII Affari sociali**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

|  |     |
|--|-----|
| Indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S.) ( <i>Deliberazione</i> ) ..... | 167 |
| ALLEGATO ( <i>Programma</i> ) .....  | 170 |

## INDAGINE CONOSCITIVA:

|  |     |
|--|-----|
| Indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S.). |     |
| Audizione del Commissario straordinario e del direttore generale dell'Istituto superiore di sanità ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....  | 168 |

## SEDE CONSULTIVA:

|   |     |
|---|-----|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.   |     |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.   |     |
| Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).   |     |
| Tabella n. 4: stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).  |     |
| Tabella n. 14: stato di previsione del Ministero della salute (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e conclusione - Relazioni favorevoli</i> ) ..... | 168 |
| AVVERTENZA .....  | 169 |

**XIII Agricoltura**

## SEDE CONSULTIVA:

|  |     |
|--|-----|
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.  |     |
| Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.  |     |
| Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio</i> ) ..... | 173 |
| COMITATO RISTRETTO:  |     |
| Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 77 Realacci, C. 1052 Caon e C. 1223 Gallinella .....  | 178 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 178 |

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

|   |     |
|---|-----|
| Audizione del Direttore della Casa di reclusione di Opera (Milano), Giacinto Siciliano ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ..... | 179 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....   | 179 |

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

|  |  |
|--|--|
| Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare. |  |
|--|--|

|  |     |
|--|-----|
| Seguito dell'audizione del commissario straordinario e del direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), Vittorio Conti e Mauro Nori ( <i>Seguito e conclusione</i> ) ..... | 180 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 181 |
| <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO</b>   |     |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....  | 182 |
| Comunicazioni del Presidente .....   | 182 |
| ALLEGATO 1 ( <i>Delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti</i> ) .....   | 185 |
| ALLEGATO 2 ( <i>Deliberazione di acquisizione dell'intera documentazione raccolta dalla precedente Commissione</i> ) .....   | 187 |

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 10,60

Stampato su carta riciclata ecologica



\*17SMC0002790\*